



RASSEGNA **STAMPA**

23 agosto 2013



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 230 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiVenerdì 23 agosto 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

La tragedia di Pozzitello

Due inchieste sono state aperte
La morte di Anna
un peso sulla coscienza
della politica lucana



E la Provincia di Matera nega le responsabilità

L'auto in cui viaggiavano le donne e le condizioni del ponte

CIERVO alle pagine 6 e 7

Vi segnaliamo:

Multe per migliaia di euro
La Movida
materana
sotto attacco



Una serata d'estate a Matera

QUARTO alle pagine 22 e 23

Premio Universum a Pellettieri
«Così si sopravvive
sorridendo in città»



Antonella Pellettieri

LORUSSO a pagina 15

Telefonata al Quotidiano dell'imprenditore **Giuliano Resca**

La Finanza anche a Ravenna

Il patron di Cosmi spa nega ogni
addebito e precisa: «Quella commessa
è regolare». E sulla società della
moglie di Viggiano: «L'ho scoperto
leggendo il vostro giornale»

AMATO a pagina 10

Un candidato per superare le divisioni. E il Pd prende tempo sulla questione morale

Primarie: cresce l'ipotesi Adduce

LABANCA e QUARTO alle pagine 8 e 9



POTENZA

Due giorni di spettacoli e divertimento in centro storico

a pagina 18

CHIAROMONTE

Protesta a oltranza del sindaco Vozzi per l'ospedale

VITALE a pagina 20

BERNALDA

Città invasa dai turisti per la festa di San Bernardino

SIRAGO a pagina 26

Farmacia Trerotola

Cerchi un farmaco
o una farmacia?
Chiama lo 0971/472839

FARMACIA TREROTOLA
Parco Tre Fontane - Potenza

Seguici su

estate
Quotidiano

Ad **Avigliano** c'è il baccalà

Renzo Rubino arriva a Pignola

NaturArte a Jazzo Gattini

da pagina 27 a pagina 32

PER TUTTA LA BASILICATA

NUOVI AMICI dei SASSI

Dott.ssa Felice Roselli
338/4786354

TURISMO SCOLASTICO
SERVIZIO GUIDE
SERVIZIO HOSTESS
ORGANIZZAZIONE
CONVEGNI E MOSTRE

Piazza del Sedile, 20 • MATERA • Tel. e Fax 0835/331011-333420
www.amiciassaggi.it • nuoviamicisassi@interfree.it



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 23 agosto 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Selezione Casillo
Generosa di natura
www.selezionecasillo.com

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)
Con La Notte della Taranta € 1,70

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

**BASILICATA**

Editorial S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione/Alfano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080). Informazioni 5470200. Direzione Generale 5470316. Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it). Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it). Cronaca di Bari 5470431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it). Cronache Salerne 5470413 (cronache.salerno@gazzettamezzogiorno.it). Roma 5470295 (economia@gazzettamezzogiorno.it). Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it). Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it). Regioni 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it). Sportacchi 5470418 (cultura e sportacchi@gazzettamezzogiorno.it). Speciali 5470448 (inviati speciali@gazzettamezzogiorno.it). Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it). Vita Culturale 5470229 (cultura e sportacchi@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 221

*Semole e farine
di alta qualità*

TROVACI NEI MIGLIORI PUNTI VENDITA

LA DONNA TRAVOLTA CON LA SUA AUTO DA UN TORRENTE

Pisticci, lutto cittadino dopo la tragedia del canalone assassino



MIOLLA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA 11 >>

INGHIOTTITA L'auto travolta da acqua e fango

PUGLIA GLI STRANI EFFETTI DELLA LEGGE APPROVATA L'ANNO SCORSO

Ecco chi ci ha guadagnato con i tagli alla Regione

A vicepresidenti e segretari di commissione 391 euro in più al mese. Per Vendola -2.600

SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>

TORMENTI D'ESTATE SI FA SEMPRE PIÙ FRENETICA LA RICERCA DI UNA SOLUZIONE PER EVITARE LA DECADENZA DA SENATORE DEL LEADER PDL

Il governo appeso a un filo

Berlusconi: cadrà se cado io. Letta da Napolitano: andiamo avanti
Franceschini: no al baratto sulla legalità. I giudici: basta attacchi

● Avanti tutta con il governo. È un Letta sereno quello che esce dal Quirinale dopo aver incontrato Napolitano. Ma sul governo tira aria di crisi per l'agibilità politica di Berlusconi. Scontro frontale tra Pd e Pdl. Il ministro Franceschini gela il centrodestra. Mentre torna l'ipotesi dell'amnistia.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

IL RICORSO ALLA CONSULTA PER UN PO' DI TEMPO IN PIÙ

di NICOLA COLAIANNI
COSTITUZIONALISTA

LETTA Colloquio al Quirinale ieri per il premier

IL REBUS

«Imu? Da esentare 70 italiani su 100»

Del Rio spiega la Service-tax

● A partire dall'anno prossimo, dal pagamento dell'Imu, «ritengo che possa essere esentato il 70 per cento degli italiani meno abbienti». È la proposta che il ministro degli Affari Regionali, Graziano Del Rio, avanza alla vigilia del Consiglio dei ministri in programma oggi. Ma per l'anno in corso, la questione resta tutt'altro che risolta.

SERVIZIO A PAGINA 6 >>

CERIGNOLA IRREGOLARE, STAVA RACCOLGENDO POMODORI

Immigrato muore di fatica nei campi

E Alfano: i paesi d'origine paghino il vitto degli stranieri in carcere



POMODORO Immigrati impegnati nella raccolta

SERVIZI A PAGINA 11 >>

BIANCOROSSÌ A REGGIO CALABRIA. ANTICIPI DI JUVE E MILAN

Bari, da oggi si fa sul serio Serie A, le big già domani

SERVIZI NELLO SPORT >>



BUFFON

Un applauso simbolico al Campionato di serie A che comincia già domani con due anticipi di lusso: Samp-Juve e Verona-Milan

IRA DEI MITILICOLTORI DOPO IL TRASFERIMENTO IN MAR GRANDE

«Le cozze sono invendibili» beffa e polemiche a Taranto

● Il trasferimento dal mar Piccolo, inquinato da fanghi tossici, al mar Grande di Taranto, potrebbe non bastare a salvare tonnellate di cozze. Causa la mancata classificazione delle acque, infatti, i mitili - almeno per ora - non possono essere venduti. Il sindaco di Taranto, Ezio Stefano, chiede una deroga alla Regione, ma l'assessore regionale, Nardoni, dice di no: «Potrebbe essere rischioso».

MAZZA A PAGINA 10 >>



TARANTO Colture di cozze

NIENTE TRUCCHI, LO GIURO

di GAETANO CAMPIONE

Ieri i campionati di calcio iniziavano col triplice fischio dell'arbitro. Insomma, pronti, via. Oggi c'è il giuramento di fedeltà alla maglia davanti ai tifosi, letto da capitano, allenatore e dirigenti. Sono loro i responsabili della credibilità del campionato. E, ironia della sorte, il giuramento debutterà oggi, prima dell'anticipo di serie B, tra Reggina e Bari, che aprirà ufficialmente la danza di Sua Maestà il pallone.

SEGUE A PAGINA 25 >>

GLI STAGISTI, BRACCIANTI DEL NOSTRO TEMPO

di BIANCA TRAGNI

Si scrive «stage», si legge «sfruttamento». Lo dicevo io, che prima o poi ci scappava il morto con questi sistemi. E così è accaduto a Londra a un ragazzo di 21 anni cui è scoppato il cuore per troppo lavoro durante uno stage nella Banca d'America. Com'è terribile che di lavoro si possa ancora morire.

L'ARTICOLO A PAGINA 25 >>

**PAOLONI**

www.paoloni.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 23 agosto 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA METÀ È GRATIS**asta mobili**
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/231548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com**LE ALTRE REDAZIONI**Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00; trim. Euro 15,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213**LA METÀ È GRATIS****asta mobili**
idee e spazi da vivere
www.astamobili.it**PISTICCI-CRACO ESPLODE LA POLEMICA IL GIORNO DOPO L'INCIDENTE MORTALE: LA BRETTELLA INADEGUATA PER AUTO E MEZZI PESANTI**

Quel canale della morte noto a tutti e ignorato

Dolore e rabbia per la morte della 63enne Anna Lanzillotta**LA BASILICATA
OSTAGGIO
DELLE SUE TROPPE
FRAGILITÀ**di **MIMMO SAMMARTINO**

È una terra ammalata di fragilità, quella lucana. Fragilità del territorio. Con il dissesto permanente che fa scivolare a valle i monti disboscati. Con le coste mangiate dal mare. Ma, a questa labilità, se ne aggiunge un'altra. Di carattere sociale. Con la negazione di lavoro e opportunità per i giovani. Con la popolazione che decresce a causa della denatalità (ma, senza futuro, chi si arrischia a mettere al mondo dei figli?) e dello spopolamento (si emigra per potersi mettere in gioco).

Lo scandalo Boreano dimostra che, neppure chi arriva qui per la necessaria fatica dei campi, trova vita facile. I sindacati denunciano la situazione delle campagne di raccolta: spesso non c'è spazio per il diritto e la legalità. Per il rispetto della dignità umana. E la Regione che non ha approvato la legge di contrasto al lavoro illegale non ha inviato un buon messaggio.

C'è poi una Basilicata differente. Consapevole di sé, dei propri tesori, dei talenti che possiede, della possibilità di mettere questo patrimonio a valore, come mostra il percorso degli «attrattori» che tiene insieme ambiente, storia, memorie e innovazioni tecnologiche. È un progetto di futuro. E di progetto c'è bisogno. Se la politica sapesse offrire pensiero e azione al progetto, con una prospettiva più lunga di quella che intercorre tra una elezione e quella successiva, avrebbe trovato l'argomento migliore per ritrovare credibilità.

Oggi, alle 16, i funerali. Il sindaco proclama il lutto cittadino. Indagine interna della Provincia di Matera

● La Provincia di Matera ha avviato un'indagine conoscitiva per comprendere le dinamiche dell'incidente mortale avvenuto mercoledì sulla strada provvisoria che collega Pisticci a Craco. La «brettella» era stata messa a disposizione dei mezzi leggeri per consentire la transistabilità viaria a seguito dell'ingabbiatura di un ponte, crollato lo scorso 23 febbraio.

**INGHIOTTITA** L'auto travolta da acqua e fango**MIOIA A PAGINA II >>****RACCOLTA DEL POMODOORO NEL VULTURE Melfese**

Un'accoglienza che fa vergognare

● Torna la stagione della raccolta del pomodoro e con essa i problemi di sempre, a cominciare dal precario sistema di accoglienza degli extracomunitari. Nelle campagne di Venosa, Palazzo e Lavello si assiste già ad una «in-

vasione» di immigrati che saranno impegnati nelle campagne. La situazione è la stessa degli ultimi anni: vivono in condizioni disastrose, accampati in casolari diroccati.

RUSSO A PAGINA III >>**POTENZA**

Il San Carlo che eccelle e il «Centro risvegli»

SERVIZIO A PAGINA V >>**POTENZA****Il caso Allegretti e la «pista» di Istanbul****AMENDOLARA A PAGINA IV >>****CALCIO****Eccellenza-Promozione gironi ok, Avigliano fuori****SERVIZIO NELLO SPORT >>****LA NOVITÀ CONTRAVVENZIONI SCONTATE SE PAGATE SUBITO**

Scattano i saldi sulle multe e Potenza li promuove»



POLIZIA LOCALE
Pagare una multa entro cinque giorni garantisce uno sconto del 30 per cento
[foto Tony Vecce]

LATRONICO A PAGINA VI >>**LA PROTESTA CONTESTATO IL VIA LIBERA AL PROGETTO DI MELTEMI**

L'invasione di pale eoliche sul paesaggio materano

**IMPIANTI Pale eoliche**

● Sarà deturpato da una ventina di pale eoliche, alte fino a 150 metri e poggiate su basi grandi come un campo di calcio a 5, il paesaggio materano visibile da tutti i quartieri della città moderna. Lo denuncia il coordinamento di enti, centri e associazioni culturali e ambientaliste che contesta l'approvazione del progetto di Meltemi per la realizzazione di un impianto eolico in contrada Le Reni.

SALIERNO A PAGINA X >>**CULTURA E TRADIZIONI LA CRIPTA, IL «VOLO», LA GRANCIA & C.**

Storia, ambiente, reperti narrati con i nuovi linguaggi

**ATTRAZIONI** Il volo dell'Angelo sulle Dolomiti lucane**SERVIZIO A PAGINA VIII >>**

L'Unità

L'esercito egiziano continua a uccidere e il mondo volta la testa dall'altra parte. Invece bisogna dire un no forte e chiaro: un golpe non potrà mai essere il centro di un cambiamento politico.

Orhan Pamuk
premio Nobel per la Letteratura

PERCHÉ L'ITALIA VALE
Festa Democratica Nazionale
GENOVA - PORTO ANTICO
30 agosto - 9 settembre 2013
FESTA www.festademocratica.it

1,20 Anno 90 n. 230
Venerdì 23 Agosto 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

L'invasione degli ego-scrittori
Palieri pag. 18

Bruno e il padre: i partigiani Trentin
Ariemma pag. 19



Una tranquilla America di paura
Pent pag. 20

Berlusconi si è incartato

Il Pdl minaccia la crisi e dà la colpa al Pd. Intervista a Delrio: non si può che votare la decadenza

Berlusconi si è infilato in un vicolo cieco. Da la colpa al Pd di un'eventuale crisi: se mi buttano a mare, dice, la nave sbanda. Alfano invita il Pd a votare contro l'esclusione del Cav dal Senato ma i democratici rispondono no. Intervista al ministro Delrio: adesso basta diktat, il Pd non potrà che votare sì alla decadenza. L'Anm: dalla destra linciaggio per neutralizzare la sentenza.
CIMINO FANTOZZI SABATO A PAG. 2-3

Gli scambi impossibili

PIETRO SPATARO

CHE L'ITALIA SIA COSTRETTA DA VENTIGIORNI A GIRARE ATTORNO ALLE DISAVVENTURE personali di un solo uomo è il sintomo evidente della malattia del sistema. E che questo accada in un momento tra i più delicati, sia dal punto di vista economico che da quello politico-istituzionale, non fa che rendere ancora più preoccupante la percezione di un Paese che sembra avviato su se stesso. La vicenda giudiziaria di Silvio Berlusconi è una zavorra pesante, proprio quando ci sarebbe bisogno invece di una energia spinta verso la responsabilità nazionale.

SEGUE A PAG. 15

GLI ARTICOLI

Ma Silvio pare Barabba

MASSIMO ADINOLFI A PAG. 2

Se la destra osanna Togliatti

MICHELE PROSPERO A PAG. 4

● **Il governo accelera sulla revisione dell'imposta: esente il 70% delle case**
● **Per 75mila precari dello Stato si profila l'ipotesi regolarizzazione**

La riforma non c'è ancora ma prende sempre più corpo l'ipotesi che dalla nuova tassa sulla casa dovrebbe essere esentato circa il 70% degli italiani. Il tema delle coperture è stato discusso ieri nell'incontro tra Letta e Saccomanni. Il Consiglio dei ministri di oggi, il primo dopo la pausa, sarà invece dedicato ai nodi della Funzione pubblica.

MATTEUCCI A PAG. 7

Staino



L'INTERVISTA

Bonanni: Letta vada avanti, si pensi all'emergenza

● **Il leader Cisl: su fisco e lavoro risposte urgenti**

MASOCCO A PAG. 7

MAFIA

«Occuperemo la tenuta»

● **Intervista al sindaco di Monteroni. La Regione Toscana ricorre al Tar**

Il sindaco di Monteroni spiega a *l'Unità* perché si ribella al decreto che mette in vendita la tenuta senese di Suvignano, sequestrata 19 anni fa alla mafia, e che potrebbe in tal modo tornare nelle mani delle cosche. Contro l'asta anche la Regione Toscana che ricorre al Tar.

MATTIOLI A PAG. 12



Siria, le verità mancanti

L'ANALISI

FRANCESCO LENCI

Oggi non è affatto facile verificare se, quando, dove e da chi siano state usate armi chimiche in Siria. In questo caso più di sempre le mezze verità corrono il rischio di rendere la situazione ancora più confusa.

SEGUE A PAG. 9

RAZZISMO

I «buu» di Tosi a Balotelli

● **Il primo cittadino difende i cori: lo contestano perché è un provocatore**

Il nuovo ultras si chiama Tosi. Alla vigilia di Verona-Milan il sindaco leghista difende i cori contro Mario Balotelli: «Il razzismo non c'entra. Giocatori di colore ce ne sono tanti, ma chi non suscita le ire delle tifoserie non ha problemi. Se provocasse meno sarebbe meglio».

SOLANI A PAG. 13



I NODI DELLA POLITICA
DOPO LA SENTENZA MEDIASET

Ieri al Quirinale anche il ministro della Giustizia Cancellieri per esaminare la situazione «esplosiva» delle carceri italiane

Berlusconi, è scontro Pd-Pdl Letta sale al Colle: governo avanti

Muro contro muro tra i due partiti dopo il vertice tra il premier e il suo vice Alfano



● **ROMA.** E' muro contro muro tra Pd e Pdl e il Governo vacilla. A dare fuoco alle polveri è stato Silvio Berlusconi che ha criticato di nuovo la sentenza Mediaset e ha scaricato la responsabilità di un'eventuale crisi di governo sul Partito Democratico rivendicando il suo diritto a guidare il partito e ad «essere riferimento per milioni di italiani».

Senza sfumature la replica del Pd che - compatto - rilancia la palla al mittente confermando che quello dell'agibilità politica del cavaliere è un problema tutto interno al Pdl. Tra queste turbolenze il premier tace, si concentra sul lavoro preparando il Consiglio dei Ministri di oggi (dedicato al Decreto legge sulla Pubblica Amministrazione, ma utile per fare passi in avanti sulla cancellazione dell'Imu per il 2013) e chiede il consiglio ed il conforto del presidente della Repubblica. Con Giorgio Napolitano ieri mattina ha fatto il punto della situazione, riferendogli della lunga conversazione avuta ieri sera con Angelino Alfano. Il quale in serata è volato ad Arcore per riferire a sua volta direttamente al Cavaliere.

Il premier, riferisce chi gli ha parlato, era «sereno» già dopo il duro confronto con il segretario del Pdl e lo è ancora più dopo l'utile incontro al Quirinale. Avanti tutta: al lavoro per chiudere i grandi provvedimenti economici che servono al Paese. Oggi il Consiglio dei Ministri sul

decreto legge per la pubblica amministrazione e, in parallelo, la quadratura del cerchio sulla cancellazione dell'Imu per il 2013 che ormai sembra a portata di mano. Enrico Letta è uscito dal colloquio con Giorgio Napolitano ancora più determinato a concentrarsi sull'attività di governo, consapevole che in questa fase «non possa e non voglia» - riferiscono fonti della maggioranza - muoversi in prima persona dentro il Pd alle prese con i suoi fragili equilibri. Non a caso uno dei ministri Pd del suo Governo, Graziano Delrio, è stato durissimo nel confermare che la linea del Pd non cambia: il prossimo 9 settembre si voterà «sì» alla decadenza di Berlusconi.

Calma e gesso, quindi. Questa è la linea che esce tra Colle e palazzo Chigi di fronte ad una situazione di stallo che il vicepremier Alfano ha riferito personalmente a Silvio Berlusconi. Tutti al lavoro quindi per il Cdm che deve affrontare i nodi della Pubblica Amministrazione ma che probabilmente voterà più alto, definendo il provvedimento principe di questa nervosa estate, quello fortemente voluto dagli elettori del Pdl: la cancellazione dell'Imu.

Sia il presidente che il premier si augurano che la situazione decanti e la razionalità riprenda il comando facendo vedere con maggiore chiarezza quali sono le priorità del Paese. Intanto il capo

dello Stato è rientrato pienamente in attività: prima ha ricevuto il ministro del Tesoro Fabrizio Saccomanni che gli ha riferito dell'attività complessiva in campo economico; quindi è salito al Quirinale il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri con la quale, tra le altre cose, ha esaminato lo stato disastroso delle carceri italiane. E così è rispuntata l'ipotesi - complessa e laboriosa - di un'amnistia.

Acque agitate invece a villa San Martino dove si esaminano anche le virgole delle dichiarazioni degli esponenti Democratici e si continua a cercare una crepa nella quale penetrare. Ma fonti del Pdl confermano che si è entrati in una situazione di stallo. Alfano infatti ha riferito a Berlusconi che Letta non si può e non si muoverà - in prima persona con il suo partito dove gli equilibri sono fragilissimi. Parallelamente, si riconosce ad Arcore, il capo dello Stato quello che doveva dire l'ha detto e la strada del Quirinale è indicata. Cresce così la consapevolezza che il Governo non può e non deve cadere e che c'è ancora tempo per cercare un segnale di apertura dal Pd o l'uovo di Colombo. Forse per questo si è parlato di nuovo di amnistia, un provvedimento lungo e complesso ma che ha alla base il disagio reale di migliaia di detenuti.

Fabrizio Finzi

**L'INTERVENTO L'ANALISI DEL PRESIDENTE EMERITO DELLA CORTE COSTITUZIONALE SUGLI SCENARI POSSIBILI**

«Le strade per uscire dall'impasse? Ci sono ma tutte molto ardue»

Per Mirabelli resta complesso anche un ricorso alla consulta

La legge Severino**I punti principali del decreto legislativo 235/2012****INCANDIDABILITÀ ALLE ELEZIONI**

È incandidabile chi ha commesso reati per cui è previsto il carcere ed è stato condannato in via definitiva

- a più di 2 anni per delitti di allarme sociale
- a più di 2 anni per delitti contro la P.A.
- a più di 2 anni per delitti non colposi per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a 4 anni

DURATA

L'incandidabilità al Parlamento o a cariche di Governo ha effetto per un periodo pari al doppio della pena accessoria dell'interdizione temporanea dai pubblici uffici e comunque non è inferiore a sei anni

DECADENZA DEL MANDATO

La condanna definitiva per uno dei reati previsti, previa delibera della Camera di appartenenza, determina la decadenza del mandato durante lo svolgimento di incarichi parlamentari o di governo

ANSA centimetri

● **ROMA.** A partire dalle parole di Berlusconi «è difficile comprendere quale sia l'indicazione, ma si possono ipotizzare dei percorsi anche se tutti piuttosto ardui», perché non si può correre il rischio di riconoscere una «immunità personale». È l'opinione del presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli, che interpellato sul nodo della cosiddetta agibilità politica di Berlusconi, è scettico anche riguardo all'ipotesi di un ricorso alla Consulta sulla legge Severino: «Dovrebbe presentarlo la giunta per le elezioni, ma bisognerebbe presupporre che assuma le vesti di un giudice», visto che di regola si ricorre alla Corte Costituzionale quando nel corso di un processo si presenta un dubbio su una norma.

Il leader del Pdl ha dichiarato che «la Costituzione e il buon senso offrono molte strade». Ma quali? «Si possono ipotizzare due percorsi. Il primo - spiega Mirabelli - è quello basato sul principio che le Camere devono decidere di tutti i titoli dei propri appartenenti e che affida alla giunta per le elezioni prima e all'Aula poi il compito di deliberare sulla decadenza o meno di un parlamentare. La seconda è il percorso per ottenere la grazia o la commutazione della pena. Nel primo caso sarebbe il

Parlamento il titolare dell'iter, nel secondo il Capo dello Stato. Ma trovo difficile sia l'una che l'altra strada. La prima, in particolare, perché giudicare dei titoli di un parlamentare o della sua eleggibilità non è un atto arbitrario. L'altra perché grazia e commutazione della pena non cancellano la condanna e quindi non fanno venire meno l'ineleggibilità e la decadenza dalla funzione».

L'altra questione è se la legge Severino sulla incandidabilità sia retroattiva o meno. «Non si può immaginare che lo sia - osserva il giurista - se la si considera una norma penale. Ma ritenendo l'ineleggibilità una conseguenza immediata della legge e la decadenza un effetto che matura successivamente l'esito sarebbe il non potersi candidare a nuove elezioni. Perché se Berlusconi è stato eletto quando la legge non c'era ancora, di fronte a un nuovo voto la decadenza si collegherebbe all'ineleggibilità e opererebbe solo quando opera la prima».

Complesso, per Mirabelli, anche lo scenario di un ricorso alla Consulta sulla norma. «Posto che un singolo componente della giunta non può sollevare questione di legittimità, dovrebbe farlo la giunta con una decisione col-

**CORTE COSTITUZIONALE** il presidente emerito Cesare Mirabelli

legale, nell'ambito del provvedimento di declaratoria sulla decadenza, ma si ritroverebbe investita di una questione e di una funzione giurisdizionale. In altre parole, il Parlamento, un organo del Parlamento, dovrebbe comportarsi come un giudice e questo è piuttosto singolare. Semmai le Camere potrebbero superare questo ostacolo modificando la legge Severino o con una norma interpretativa, sebbene anche questa sia una strada un po' barocca. Certo «ci sono tutte le condizioni perché la giunta, autonomamente, faccia tutti i dovuti approfondimenti».

Quanto all'ipotesi indulto o

amnistia, suggerita dal ministro Mauro, «sarebbe giuridicamente la più corretta perché rientrerebbe in una più ampia riforma di depenalizzazione, di disciplina delle pene e alleggerimento delle carceri. Ma politicamente è più difficile, perché richiede la maggioranza qualificata». «Quel che non si può fare - sottolinea con forza Mirabelli - è percorrere una strada che porti all'affermazione di un'immunità personale e che dica che il leader di una formazione politica è esente dall'esecuzione di una sentenza. E questo è indipendente dal numero di voti che quella formazione ha».

Eva Bosco

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 23 agosto 2013

PRIMO PIANO | 3



«Siamo all'epilogo di quella guerra dei vent'anni che i magistrati di sinistra hanno condotto contro di me, considerato l'ostacolo da eliminare»

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 25



Il Cavaliere lancia l'altolà «se ci sarà crisi, colpa non mia»

Rivendicato il diritto a guidare il partito e a «essere riferimento per milioni di italiani»



L'ATTESA Il leader del Pdl, Silvio Berlusconi, con la figlia maggiore Marina. A sinistra, il presidente del consiglio Enrico Letta con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano

● **ROMA.** Con una metafora Silvio Berlusconi lancia l'altolà al governo Letta che, per il Cav, non deve rimanere defilato sul suo caso, ma anzi indicare la linea a tutto il Pd per una agilità politica che dovrebbe partire già dal voto della Giunta delle elezioni. «Se due amici sono in barca e uno dei due butta l'altro a mare, di chi è la colpa se poi la barca sbanda?», ha affermato il cavaliere in una lunga intervista

al settimanale Tempi, scaricando sul Pd e sull'esecutivo la responsabilità di una eventuale crisi al buio. «Diranno che è colpa mia se i ministri del Pdl valuteranno le dimissioni davanti al massacro giudiziario del loro leader eletto da milioni di italiani», ha aggiunto Berlusconi dando per ineluttabile l'addio dei suoi ministri con conseguente smottamento della compagine gover-

nativa. Il fatto è - ha argomentato Berlusconi - che se si vuole individuare una scorciatoia, una soluzione politica al suo caso «le strade» indicate dal «buon senso» e dalla Costituzione sono molte. «Se avessi voglia di sorridere, potrei dirle che «non possono non saperlo», ha chiosato sarcastico Berlusconi che ha aggiunto: «vale per tutti gli attori politici e istituzionali». Politici ma anche istituzionali, dunque.

Ma sia chiaro - ha tuonato il Cav - che comunque vadano le cose «possono farmi tutto, ma non possono togliermi tre cose: il diritto di parola sulla scena pubblica e civile italiana; il diritto di animare e guidare il movimento politico che ho fondato; il diritto di essere ancora il riferimento per milioni di italiani, finché questi cittadini liberamente lo vorranno». E anche «mia figlia Marina» che «è stata una leonessa nelle sue uscite pubbliche di questi mesi («il suo valore di persona, di imprenditrice, di donna, di cittadina, è sotto gli occhi di tutti») sono assolutamente sicuro non scenderà in campo al mio posto».

Amarezza e rabbia di fronte ad una «sentenza infondata, ingiusta e incredibile». Ma il fatto è - ha rilanciato - che «in gioco molto più che il destino di una persona: se si trattasse solo di questo, allora sarebbe un problema solo per me. Siamo all'epilogo di quella guerra dei vent'anni che i magistrati di sinistra hanno condotto contro di me, considerato l'ostacolo da eliminare per garantire alla sinistra la presa definitiva del potere».

Giuliana Palieri

L'INTERVISTA IL LEADER DEL PDL SPAZZA VIA OGNI DUBBIO: NON ESCO DI SCENA, ALLA GUIDA DELLA NEONATA FORZA ITALIA RESTERÒ IO

«Marina è una leonessa, ma non scenderà in campo»

● **ROMA.** Non lascerà lo scettro del comando, Silvio Berlusconi. E non lo farà neanche per la sua primogenita, la «leonessa» Marina, il cui nome per un'intera estate è stato evocato per una successione nel segno dei Berlusconi. A pochi giorni dalla secca smentita della stessa presidente di Fininvest e Mondadori, arrivano così anche le parole del Cavaliere a spazzare via ogni dubbio: alla guida della neonata Forza Italia resterà lui e in quanto a Marina, «sono assolutamente sicuro che non scenderà in campo al mio posto».

Nell'intervista rilasciata dall'ex premier a Tempi, un intero paragrafo è dedicato ai figli del Cavaliere e, in particolare, al ruolo della primogenita nel futuro scacchiere del centrodestra targato Silvio. Il padre, non lesina parole d'affetto per la sua prole. «I miei figli mi hanno emozionato e commosso per il loro coraggio e per l'intelligenza di cui il loro amore verso di me è nutrito», sottolinea il Cavaliere che, soffermandosi su Marina, raddoppia: «è stata una leonessa nelle sue uscite pubbliche di questi mesi. Il suo valore di persona, di imprenditrice, di donna, di cittadina, è sotto gli occhi di tutti». Ma sulla discesa in campo della manager, è netto: «le ho dato alcuni consigli, con amore e credo con lungimiranza e sono assolutamente sicuro che

non scenderà in campo al mio posto». Le parole di Berlusconi non sembrano peraltro contrastare la volontà della stessa Marina, che solo il 13 agosto scorso aveva ribadito, «ancora una volta, e nel modo più categorico, di non aver mai preso in considerazione l'ipotesi di impegnarmi in politica». Tornando a zittire a distanza di soli due mesi, le voci che la volevano in lizza per la successione nel caso in cui il padre fosse fuori dai giochi. La nuova Forza Italia invece resterà nelle mani del Cavaliere, tutt'altro che pronto ad uscire di scena.

Michele Esposito

L'ACCUSA IL VESCOVO DI MAZARA DEL VALLO PREMETTE DI PARLARE A TITOLO PERSONALE

«Una soluzione politica sarebbe aberrante»

Mons. Mogavero: «Le sentenze vanno rispettate»

● **CITTA' DEL VATICANO.** Per la condanna in terzo grado di Silvio Berlusconi c'è solo una cosa da fare: «va rispettata». E sarebbe «aberrante» cercare una «soluzione politica». Inoltre il Paese, sulla via di trovare una sua uscita alla crisi economica, non può rimanere appeso alla vicenda Berlusconi: una crisi di governo sarebbe «ingiustificabile». Sono le opinioni di un vescovo

la verità - concede mons. Mogavero, giurista di formazione -. Però con le garanzie dell'ordinamento giudiziario, con i tre gradi di giudizio, con la presunzione di innocenza, con tutto l'iter probatorio e con l'ascolto dei testi, se non abbiamo un esito definitivo neanche dopo il pronunciamento della Cassazione non ci resta che il giudizio tribale: cioè ognuno si fa giustizia da sé». Il vescovo

dice di non voler entrare «nel merito» delle accuse all'ex premier. «Se non vogliamo trasformare ogni volta le vicende italiane in una situazione referendaria - avverte - in cui ci si divide tra colpevolisti e innocentisti e in cui si deve ricorrere alla volontà popolare, allora bisogna rispettare il sistema com'è: c'è un verdetto, lo si deve rispettare».

Quindi i casi sono due: «se vale quello che viene dimostrato in giudizio, non ci si può sottrarre alla sentenza. Se invece parliamo di un errore giudiziario, Berlusconi non sarebbe l'ultimo. Ma in ogni caso, quali che siano i giudizi su di essa, la sentenza va rispettata». Pertanto, secondo il vescovo, Berlusconi e il sistema politico «devono adeguarsi al pronunciamento della giustizia italiana, sia per il verdetto di merito, sia per le previsioni accessorie».

Fausto Gasparroni



MAZARA DEL VALLO Il vescovo, mons. Domenico Mogavero

da sempre molto attento alle vicende della politica italiana, mons. Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, che premette comunque di parlare a titolo personale e senza coinvolgere in alcun modo la Cei.

«La giustizia degli uomini è fallibile, e nessun magistrato può ritenersi possessore assoluto del-

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 23 agosto 2013**I NODI DELLA POLITICA**
DOPO LA SENTENZA MEDIASETRosy Bindi: «Non c'è via di uscita».
Gianni Pittella: «Ci chiederanno di votare
pure che Ruby è la nipote di Mubarak»

I Democrat: basta ricatti la responsabilità è del Pdl

Franceschini chiude ai «baratti governo-legalità» e conferma il sì alla decadenza

Zoggia: decidano se
sostenere l'esecutivo o se
non gliene importa nulla degli
italiani e dei loro problemi

● **ROMA.** La strada del Pd sul caso-Berlusconi è tracciata: no ai baratti, no ai ricatti e nessuna torsione della legalità; per i Democrat la bussola resta l'interesse del paese. Punti fermi che il segretario Guglielmo Epifani ha ribadito l'altro ieri sera, e rilanciati coralmente dai Democrat per nulla intenzionati a derogare dalla linea del muro contro muro.

Pronti a fronteggiare e a rintuzzare la controffensiva Pdl che si è subito scatenata per blindare il Cavaliere, dal Pd è giunta (con il ministro Graziano Delrio) la conferma della cacciata di Berlusconi dal Senato. Niente sconti o salvacondotti, dunque: «Il Pd voterà per la decadenza, non ci sono altre soluzioni». A suggerire la rottura che fa traballare il governo e solleva venti di crisi, il ministro per i rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini che ha diffuso una nota al veltro per dire no a minacce e ultimatum e mai a baratti tra la legalità e la durata del governo. Il Pd «si assuma le proprie responsabilità - gli ha fatto eco il responsabile organizzativo del Pd Davide Zoggia - e la smetta con i ricatti e le indegne furbizie. Non scarichi sul Pd il problema-Berlusconi condannato con sentenza definitiva per un fatto grave». Non continui il Pdl a chiedere cosa farà il Pd: «Il Pdl che deve decidere se ritiene necessario sostenere il Governo per far uscire l'Italia dai guai o se non gliene importa nulla degli italiani e dei loro problemi. Vedo che gli esponenti del Pdl insistono. Forse non hanno capito. Lo ripeto con chiarezza ai colleghi del Pdl, che invito ad assumersi le proprie responsabilità e a smetterla con il tentativo di scaricare sul Pd i problemi che riguardano il loro partito. Il problema di Silvio Berlusconi riguarda il Pdl. È lui che è stato condannato con sentenza definitiva, e per un reato grave».

«Ricordo a tutti - incalza Zoggia - che l'evasione fiscale è una delle cause principali del debito pubblico, della mancanza di risorse per gli investimenti, della necessità di stringere la cinghia e della pesantezza del prelievo fiscale sugli onesti». Quindi, sottolinea, «se il Pdl non regge questa situazione e vuol far saltare il governo perché Berlusconi non riesce ad ottenere un salvacondotto che lo salvi, se ne assuma la responsabilità di fronte all'Italia. E' il Pdl che deve decidere se ritiene necessario sostenere il Governo per far uscire l'Italia dai guai o se non gliene importa nulla degli italiani e dei loro problemi e l'unica cosa che conta è l'interesse personale di Berlusconi, a prescindere da leggi, sentenze, diritto e legalità. È una responsabilità sua», continua ancora l'esponente Pd definendo «inutile che i colleghi del Pdl continuino a chiedere: che farà il Pd? Il Pd sostiene il Governo Letta perché crede che serva ad affrontare i problemi degli italiani. Quanto a Berlusconi, noi faremo ciò che è giusto fare, con ponderazione, con attenzione, senza pregiudiziali né posizioni preconcette. Ma non vi sono spazi per manovre, furbie e accordi indegni per un paese come l'Italia».

Per Berlusconi «si applica la legge Severino che è chiara e netta», punto e basta, ha decretato Rosy Bindi. «Il Pdl perciò - si è spazientita - la smetta con i cavilli e prenda atto della realtà ossia che in ogni caso per Berlusconi non c'è via di uscita perché «c'è la pena accessoria sulla interdizione che sta arrivando. E gli effetti di quella sentenza per Berlusconi sono di decadenza dalla funzione di senatore». E al Pdl che insiste nel prendere tempo chiedendo approfondimenti nella giunta, la Bindi ha mandato a dire: «Se necessario si faranno approfondimenti in giunta ma no a barattare gli approfondimenti con la perdita di tempo». Spazzata via anche l'ipotesi dell'amnistia di stampo togliattiano: quella della pacificazione - ha argomentato la pasionaria Pd - è una categoria estranea al governo di servizio per il paese. «Non hanno ancora capito che noi non intendiamo sostenere il governo con la categoria della pacificazione e con l'annullamento delle sentenze».

Anche nel Pd, dunque, i vincitori sono stati i falchi. E alla fine è giunta anche la provocazione (di Gianni Pittella): «Di questo passo il Pdl, dietro il ricatto della crisi di governo, arriverà a chiederci di votare pure che Ruby è la nipote di Mubarak».

Giuliana Palferi

**ESPOSENTE PD** Il ministro Dario Franceschini. Nell'immagine in alto, il leader del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo**LA DENUNCIA L'ANM DOPO GLI ATTACCHI AL GIUDICE ESPOSITO**

«Linciaggio mediatico per sminuire sentenza»

● **ROMA.** Attacchi ai giudici che sanno di «linciaggio mediatico», «evocano le liste di proscrizione» e puntano a «neutralizzare le conseguenze» della sentenza MediaSet. L'Anm reagisce pesantemente di fronte alla serie di articoli e servizi televisivi che dopo la sentenza della Cassazione che ha condannato Silvio Berlusconi, continuano a susseguirsi su alcuni organi di stampa ed emittenti tv, «con gravi offese a singoli magistrati e inaccettabili attacchi all'intero ordine giudiziario». E lo fa con una dura nota - firmata dal presidente dell'Anm Rodolfo Sabelli, dal suo vice, Valerio Savio, e dal segretario generale Maurizio Carbone - che arriva nel giorno in cui il Cavaliere afferma: è «l'epilogo della guerra dei 20 anni delle toghe rosse contro di me».

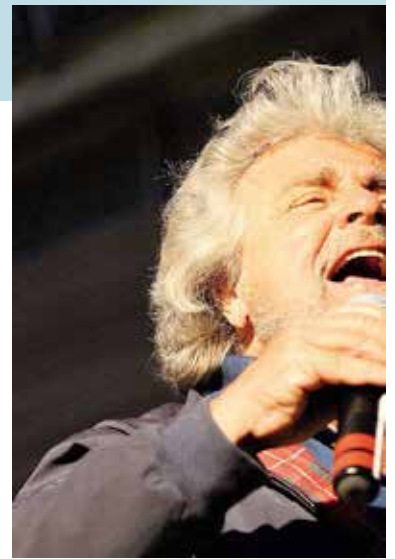
«L'Anm nega la libertà di stampa», accusa la senatrice Pdl, Manuela Repetti. Quella dell'Anm è l'ultima di una serie di prese di posizione che il sindacato dei magistrati ha messo nero su bianco nelle ultime settimane, da quando il 1 agosto la Suprema Corte ha emesso il suo verdetto e pochi giorni dopo il giudice che presiede il collegio, Antonio Esposito, ha rilasciato un'intervista poi smentita nel passaggio centrale, ma da più parti giudicata inopportuna.

Un'intervista in cui si sono voluti vedere, indebitamente anticipati, i contenuti delle motivazioni della sentenza che ancora non sono state depositate. Esposito ha ripetutamente spiegato che alcune domande erano state inserite arbitrariamente in un secondo momento, che quello non era il testo concor-

dato. Ma la registrazione audio di quel colloquio ha fatto traboccare il vaso e ha aperto un fronte polemico che non si è ancora spento; e la vicenda ha indotto Csm, Pg della Cassazione e ministro della Giustizia a degli approfondimenti.

L'altro fronte è quello mediatico. Da diversi giorni il Giornale pubblica su Esposito ampi articoli, spulciando bonifici e cene che lo hanno visto partecipe. In una, nel 2011, in cui era presente anche l'attore Franco Nero, Esposito avrebbe fatto pesanti giudizi su Berlusconi. Lui nega, «i testimoni lo sbugiardano» scrive il quotidiano, che punta l'indice contro «le goffe smentite di Esposito» e le sue minacce di querele. Il 12 agosto l'Anm aveva contestato proprio il Giornale per la «grossolana ricostruzione» della storia di Magistratura Democratica e due giorni dopo le stesse critiche si erano estese a Panorama. Ora il contrattacco si inasprisce.

Il sindacato parla di «strategia giornalistica, che ricorre anche alla diffusione di notizie grottesche e ripropone argomenti vecchi e già ripetutamente smentiti», un'operazione strumentale, fondata sull'uso sistematico di argomenti falsi, gravemente diffamatori, volti a screditare la magistratura e l'operato di singoli magistrati, con una gravità e un'intensità tali da assumere le caratteristiche di un vero e proprio linciaggio mediatico. Lo scopo: «sminuire gli effetti di una sentenza definitiva» e tentare di «neutralizzare le conseguenze, con grave compromissione dei principi fondamentali sui quali si basa lo Stato di diritto».

**IN UNA CLINICA DI BOLZANO**

L'ex presidente Ciampi operato al femore

● **BOLZANO.** Il presidente della Repubblica emerito, Carlo Azeglio Ciampi, resterà per circa una settimana nella Clinica Santa Maria di Bolzano, dopo l'intervento all'anca di ieri mattina.

Il presidente - ha informato la direzione sanitaria - è stato ricoverato nel pomeriggio di mercoledì. Dopo un consulto con i suoi medici personali, è stato programmato l'intervento che è stato effettuato dal dott. Christoph Frontull. Si è trattato di un intervento di artroprotesi per una frattura del collo del femore sinistro, forse causato da una caduta.

**ASSOCIAZIONE MAGISTRATI** Il presidente Sabelli in un'immagine d'archivio

La Cancellieri dal Capo dello Stato E rispunta anche l'idea dell'amnistia

■ **ROMA.** Un atto di pacificazione nazionale per salvare l'azione di governo e scongiurare una crisi politica che si staglia come oscuro orizzonte del caso Silvio Berlusconi. In questi termini sembra collocarsi l'ipotesi di un'amnistia, riemersa come ennesima, potenziale soluzione all'impasse politico-giudiziario legata al Cavaliere. Amnistia che già da tempo è invocata da una parte della politica contro quel sovraffollamento delle carceri che, proprio ieri, è stato al centro dell'incontro tra il presidente Napolitano e il ministro della Giustizia Annamaria Cancellieri. Il Guardasigilli non si è mai detto contrario all'ipotesi di una amnistia, da accompagnare al di svuotamento delle carceri già in vigore. «La mia opinione personale è favorevole all'amnistia, oltre che per motivi umanitari anche perché ci darebbe l'opportunità di mettere in cantiere una riforma complessiva del sistema penitenziario; ma come ho detto più volte è un provvedimento che tocca al Parlamento. Mi rimetto alle scelte della politica», ha sottolineato il ministro. Previsti dall'art. 79 della Costituzione, amnistia e indulto erano concessi dal Presidente della Repubblica. Poi con la riforma costituzionale del 1992, la concessione è divenuta oggetto di deliberazione parlamentare con una maggioranza dei 2/3 di ciascuna Camera in ogni articolo e nella votazione finale.



«Con il Porcellum giochi a nostro favore. Il treno passa solo una volta: abbiamo la possibilità di mandarli tutti a casa»

«A modificare la legge elettorale ci penseremo dopo, quando saremo a Palazzo Chigi». Ma è polemica

Grillo attacca il Colle «Ora al voto. Vinciamo noi»

E il leader di 5 Stelle torna a chiedere le dimissioni di Napolitano

● **ROMA.** Beppe Grillo vuole andare alle elezioni. E anche subito. Con il Porcellum, è convinto l'ex comico, il M5S vincerà e questa è un'opportunità che l'ex comico genovese non vuole farsi sfuggire di mano. Anche a dispetto del parere del presidente della Repubblica. «Il treno passa solo una volta: abbiamo la possibilità di mandarli tutti a casa» dice Grillo in un videomessaggio agli elettori che posta sul suo blog.

Ritornando di colpo sulla scena politica, anche per mettere in prima persona la sordina alle voci che sussurrano ai «grillini» di sostenere un governo alternativo alle larghe intese. «Ve lo dico col cuore, prendiamoci questa grande opportunità» ripete come un disco il leader dei Cinque Stelle che vede come unico ostacolo ai suoi progetti il presidente della Repubblica, Napolitano, quell'uomo di 88 anni che «è stato messo lì a non si sa bene cosa fare», può anche togliere il disturbo. «Il M5S vuole fare saltare il banco» e andare al voto «subito,

con buona pace di Napolitano che dovrebbe dimettersi quanto prima».

E a modificare il Porcellum ci penserà dopo il M5S, quando sarà al governo. Visto che «loro», e cioè il Pd e il Pdl, il Porcellum se lo sono «tenuto ben stretto» finché gli conveniva. Ora, invece, «improvvisa-

mente, dopo quasi otto anni di letargo hanno fretta, molta fretta di cambiarlo. Noi vogliamo cambiarlo davvero, ma per attuare la democrazia diretta e inserire il voto di preferenza, il vincolo di mandato, l'abolizione del voto segreto, la possibilità di sfiduciare l'eletto da parte del collegio elettorale (come avviene in parte negli Stati Uniti), l'obbligo dell'attuazione del programma elettorale, l'esclusione automatica di ogni politico condannato in via definitiva, la ratifica attraverso un referendum della nuova legge elettorale e l'inserimento di questa nella Costituzione in modo che non possa essere modificata a piacimento dai partiti per perpetuare il loro po-

tere». Queste condizioni - continua - «alle quali vanno aggiunti l'immediata abolizione dei finanziamenti elettorali, l'introduzione del referendum confermativo e l'obbligo di discutere le leggi di iniziativa popolare, sono inaccettabili per Pdl e Pdmoe». E anche la riforma della Costituzione, che doveva essere varata entro fine luglio, «può attendere». Per la casta, ora, è «fondamentale una legge elettorale contro il M5S che, va ricordato, è il primo movimento del Paese, primo di ogni partito per numero di voti». Insomma, dice Grillo, «sanno che con il Porcellum il rischio che il M5S vinca le elezioni e vada al governo è altissimo». E se dovesse succedere, il presidente del Consiglio, «che dovrà essere una persona interna al Movimento», ricoprirebbe anche la presidenza Ue nel 2014.

L'uscita di Grillo sulla rovente scena politica di questi giorni segna l'ingresso di una nuova variabile nel già difficile quadro politico. Di certo Grillo, che nel video

promette di tornare presto a farsi sentire, vuole stoppare scenari che vedano il M5S o eventuali transfughi sostenere un governo alternativo alle larghe intese. Il «pontiere» tra Pd e M5S, Pippo Civati, ha bollato come «tetragono» l'atteggiamento chiuso dei Cinque Stelle stupendosi per la loro totale assenza di «iniziativa politica». I grillini, è il ragionamento dell'esponente Pd, «potrebbero dirci: mollate il Pdl, facciamo tre cose assieme, tra cui la legge elettorale. Ma finché ripetono che Pd e Pdl uguali sono, non c'è alcun margine di dialogo». Da questo punto di vista «Casaleggio è il miglior alleato di Letta e delle larghe intese. Potremmo chiamarlo Casaletta», ironizza il candidato alla segreteria Pd. Ma Grillo non abbocca: «L'Italia non ha più tempo per dei giochetti, per le cazzate, per le quattro o cinque cose da fare insieme che non si faranno mai». Il M5S vuole fare una sola cosa, «una sola. Mandarli a casa...».

Francesca Chiri

L'«AVVERTIMENTO»

Lex comico ai «suoi» parlamentari: «No a nuove maggioranze»

L'IRA DI CIVATI

«Casaleggio è il miglior alleato di Letta. Lo chiamerei Casaletta»



Le condizioni del senatore a vita sono buone. Sono con lui la moglie Franca e il figlio.

La Casa di Cura S. Maria, nel pieno centro di Bolzano è gestita dalla Congregazione delle Suore Terziarie di San Francesco. Anche Tania Cagnotto è stata operata nel 2011 dall'equipe della clinica dopo un incidente stradale.

6 **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 23 agosto 2013**I NODI AL PETTINE**

OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI

RESTA IL NODO DELLE RISORSE

Il giorno dopo il vertice Letta-Alfano, il premier ha incontrato anche il ministro Saccomanni. Ma per il 2013 la questione non è risolta

Imu, «Siano esentati 70 contribuenti su 100»

È la proposta del ministro per gli Affari Regionali, Del Rio

● **ROMA.** Trovare 4 miliardi per cancellare tutta l'Imu del 2013 «è difficilissimo, già è complicato trovarne 2 per togliere la prima rata»: è la risposta più frequente tra le fonti di governo all'ipotesi che circola con insistenza. Il «punto di caduta» dopo l'incontro tra il premier Enrico Letta e Angelino Alfano secondo molti sarebbe infatti l'eliminazione di tutta l'imposta nel 2013 e poi la Service tax a partire dall'anno prossimo. Una tassa che, secondo i più informati verrebbe ricalibrata: più pesante dalla seconda casa in su, insieme ad una Tares più pesante sugli immobili di maggior pregio. Insomma si punta nel 2014 ad esentare il più possibile i proprietari di prime case meno facoltose. E infatti il ministro per gli Affari regionali Graziano Del Rio spiega che il governo è impegnato a trovare una soluzione, una nuova imposta, la service tax e, aggiunge, «ritengo che possa es-

sere esentato il 70% degli italiani meno abbienti».

E sempre Del Rio spiega che la service tax sarà «molto equa», separando rifiuti da tassa immobiliare, che a sua volta avrà due componenti, una per i proprietari e una per gli affittuari. La questione comunque è ancora prematura e potrebbe servire un approfondimento nella legge di stabilità.

I Comuni intanto prendono decisamente posizione: arriva un appello di dieci assessori al bilancio di Comuni capoluogo «per una riforma federalista dell'Imu», concordando «con quanto suggerito nel documento ministeriale (quello del Tesoro di inizio agosto) laddove si prevede di garantire ai Comuni un grado di autonomia fiscale confrontabile con quella attuale» che ha «una leva complessiva potenziale di 3,9 miliardi di euro». Interviene anche Piero Fassino, presidente dell'Anci: «In primo

luogo vorremmo che fosse chiaro che i Comuni hanno bisogno di certezze sulle loro entrate. Per questo è necessario che qualunque riforma della fiscalità locale, comunque la si voglia chiamare, entri in vigore dal 2014». E il sindaco di Roma, Ignazio Marino, puntualizza: «È chiaro che si debba considerare l'importanza di utilizzare localmente i soldi raccolti dalle tasse».

Il tema delle risorse viene scandagliato durante l'incontro tra il premier e il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni che riunisce intanto a via XX Settembre tutti i tecnici coinvolti. Ma la soluzione definitiva ancora non ci sarebbe. E infatti sempre Del Rio precisa che «c'è ancora differenza di impostazione» nella maggioranza «tra chi vuole una copertura completa per togliere a tutti l'Imu sulla prima casa e chi vuole concentrarsi sul 70% degli italiani e far pagare al 30% dei cittadini che se

lo possono permettere. Io sono per questa seconda opzione».

Durante la riunione a Palazzo Chigi non sarebbe stata intanto affrontata la questione Iva. Il che lascerebbe pensare che si andrebbe ad una soluzione diversa dal prospettato decreto unico ipotizzato per il 28 agosto. Il tema delle coperture in questo caso sarebbe più semplice almeno stando alle parole del capogruppo Pdl alla Camera, Renato Brunetta: l'aumento dell'Iva (sterilizzato fino a ottobre) si può bloccare «con l'Iva, cioè con il gettito incrementale che arriverà grazie ai pagamenti dei debiti della P.a.». Cioè i soldi ci sarebbero già.

Saccomanni nel pomeriggio è stato anche ricevuto dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano: ambienti del Quirinale fanno sapere che l'incontro si è concentrato sul cdm di oggi e sulle predisposizioni della Legge di stabilità.



TRA IMU, IVA E TAGLI Oggi approdano in Consiglio dei ministri provvedimenti decisivi per il futuro del governo. Ieri il premier Enrico Letta ha incontrato il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni (in alto). E il ministro Graziano Del Rio (qui a fianco) ha detto voler puntare ad una riforma dell'Imu, in modo che ne sia esentato il 70% dei contribuenti

**CREDITO**

Aumentano (soprattutto al Sud) le famiglie costrette a rinunciare

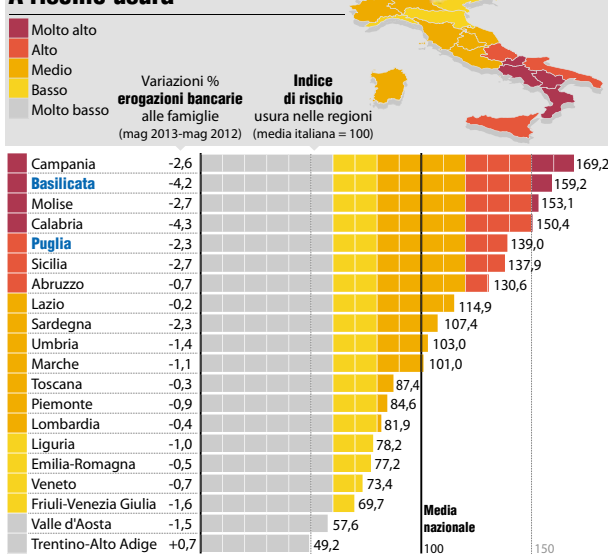
Usura, in Puglia e Basilicata dati sempre più allarmanti

● **ROMA.** Mentre i binocoli degli economisti avvistano la fine della recessione gli occhi delle famiglie, soprattutto al Sud, continuano a non vedere niente di buono tanto da rinunciare persino a chiedere un prestito. Incrociando i dati della Cgia di Mestre e dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori l'esito è ancora più preoccupante. Secondo gli artigiani veneti, continua la contrazione dell'erogazione del credito alle famiglie. Un dato che, secondo il monitoraggio dell'organizzazione dei consumatori, è aggravato dalla rinuncia delle famiglie a chiedere prestiti, e per la Cgia di Mestre dal ricorso all'usura, sempre più pesante dal Sud.

Secondo lo studio della Cgia, tra il maggio del 2012 e lo stesso mese di quest'anno, la riduzione ha interessato soprattutto la Calabria (-4,3%, pari ad una variazione di -374 milioni di euro), la Basilicata (-4,2%), la Sicilia ed il Molise (entrambe con -2,7%) e la Campania (-2,6% con un monte impieghi che è diminuito di 794 milioni di euro).

Dei 5 miliardi di euro in meno che in questo ultimo anno sono stati concessi alle famiglie italiane, quasi 3 (pari al 59% del totale) sono stati «tagliati» alle famiglie del Mezzogiorno. Per contro, si consolida il rischio usura proprio in queste realtà del profondo Sud. Dall'analisi dell'indice del rischio usura realizzato ormai da più di 15 anni dalla Cgia, emerge che nel 2012 la Campania, la Basilicata, il Molise, la Calabria, la Puglia e la Sicilia sono le Regioni dove la «penetrazione» di questo drammatico fenomeno socio-economico ha raggiunto livelli molto preoccupanti.

Dal 2009 - sottolinea da parte sua Federconsumatori - le consistenze debitorie delle famiglie hanno iniziato a ridursi. Le famiglie hanno cominciato a diminuire fortemente gli acquisti anche rateali fino a tornare a livelli ante-

A rischio usura

Fonte: Cgia di Mestre

ANSA - Centimetri

cedenti il 2008.

E se al Sud le famiglie non sorridono, non va meglio per le aziende agricole, sottolinea Coldiretti. Proprio nel Mezzogiorno, le aziende del primo settore si sono viste tagliare di quasi la metà (-45%) i crediti erogati. Tagli anche alle

aziende agricole delle isole (-30%) mentre migliorano i prestiti alle aziende del Centro (+15%) del Nord Est (+6%) e del Nord Ovest (+3%). Non vanno trascurati i segnali più incoraggianti che si rilevano per il credito erogato alle aziende agricole nelle regioni del centro (+15%)

del Nord Est (+6%) e del Nord Ovest (+3%), ma il bilancio a livello nazionale registra un'ulteriore contrazione del credito all'agricoltura del 4% nel primo trimestre dell'anno, determinata soprattutto dalla dinamica negativa del Mezzogiorno.

USURA E STRETTA CREDITIZIA Sono due facce della stessa medaglia: diminuiscono le famiglie che accedono al credito, aumentano quelle che ricorrono agli usurai



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 23 agosto 2013

PRIMO PIANO | 7



Fisco, rimborsi più veloci per chi è rimasto senza lavoro

● **ROMA.** Rimborsi fiscali 'sprint' per chi ha perso il lavoro. Dal 2 al 30 settembre, infatti, chi ha percepito redditi da lavoro dipendente nel 2012 ma ha perso il posto di lavoro può presentare il modello 730 a un Caf o a un intermediario abilitato, per ottenere in tempi brevi il rimborso delle imposte a credito direttamente dall'Agenzia delle Entrate. La stessa Agenzia sottolinea come, per velocizzare ancor più i tempi, sia possibile comunicare il proprio Iban alle Entrate, attenendosi esclusivamente alle istruzioni disponibili sul sito internet dell'Amministrazione. La novità, contenuta nel Decreto del Fare, è resa operativa da un provvedimento del direttore dell'Agenzia.

Possono presentare la dichiarazione dei redditi con il modello 730, invece che con il modello Unico, i contribuenti che hanno cessato il rapporto di lavoro senza trovare un nuovo impiego. Per il 2013 questa possibilità è riconosciuta ai soli contribuenti che vantano un risultato finale della dichiarazione a credito mentre dall'anno prossimo sarà allargata anche a chi deve versare le imposte. Per ottenere il rimborso in tempi rapidi sul proprio conto corrente bancario o postale è necessario comunicare l'Iban alle Entrate, utilizzando i servizi online dell'Agenzia.

Sempre sul fronte fiscale, il Tesoro sottolinea come si stia riducendo il contenzioso (-5,64% nel secondo trimestre del 2013 rispetto al 2012 e -21,95% rispetto allo stesso periodo del 2011).

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Per le misure urgenti, sarà varato un decreto legge. Per il resto, sarà presentato un disegno di legge

STOP ALL'ACQUISTO DI AUTO

È prorogato sino al 2015, mentre nel 2014 le spese per auto di servizio e consulenze non devono superare l'80% di quelle sostenute nel 2012

Salva-precari e taglio-costi Si procederà in due tempi

All'esame del governo il «pacchetto» predisposto dal ministro D'Alia

● **ROMA.** Una linea d'azione in due tempi, con un decreto per le misure urgenti ed un disegno di legge per le norme a regime. Alla vigilia dell'esame del Consiglio dei ministri, il «pacchetto D'Alia» di misure per la Pubblica amministrazione si sdoppia con una nuova articolazione in due provvedimenti, un Dl di 10 articoli per norme urgenti legate a «obiettivi di razionalizzazione» ed un Ddl in 12 articoli sull'occupazione nelle pubbliche amministrazioni. Si confermano le misure salva-precari, con una fase transitoria a tutto il 2015. Trovano spazio nuove norme taglia-costi, a partire da auto blu, consulenze, e società partecipate. E c'è spazio anche per un intervento in extremis per il regolare avvio dell'anno scolastico: una norma che consente incarichi temporanei di dirigente scolastico per superare l'impatto dei concorsi annullati dal giudice amministrativo.

È il quadro che emerge da una

delle ultime bozze dei due provvedimenti che, ad un passo dall'esame del governo, sono ancora oggetto di modifiche e limature. Sul punto cardine dei precari ancora non ci sarebbe una intesa politica: «Il testo ufficiale del provvedimento non lo conosco nessuno», dice il presidente dei deputati Pdl Renato Brunetta; che avverte «O c'è il consenso preventivo dell'intera coalizione su testi definiti, oppure meglio rinviare». Il via libera del governo potrebbe quindi anche slittare.

L'obiettivo di creare corsie preferenziali per i precari con almeno tre anni di lavoro negli ultimi cinque anni, resta un punto chiave dell'azione del governo. Con la nuova articolazione in due provvedimenti spunta una fase transitoria a tutto il 2015, nel decreto, che (rispettando i limiti costituzionali «dell'adeguato accesso dall'esterno», al 50%; ed i limiti al turn over) prevede assunzioni dalle graduatorie (prorogate) e la pos-

sibilità di concorsi «esclusivamente a favore» dei precari. La norma a regime, inserita nel disegno di legge, prevede poi nei concorsi una «riserva di posti» per i precari, fino al 50%.

Nel decreto il ministro per la Pa, Gianpiero D'Alia, accelera poi sul taglio dei costi: per auto di servizio e consulenze dal 2014, nelle amministrazioni pubbliche e per le Authority, scatta un tetto di spesa pari all'80% dei costi 2012, ed è prorogato a fine 2015 il blocco di acquisto o leasing di auto. Il ministro apre anche il fronte di una razionalizzazione del dedalo di società partecipate, con nuovi «strumenti di flessibilità organizzativa» per gestire eccedenze di personale, come la mobilità (tramite cessione di contratti di lavoro) tra società diverse, ed anche di diverse regioni. Nel «pacchetto» anche le proroghe salva-spending review, che danno più tempo rispetto a scadenze fissate dalla legge del 2012 per le quali i tempi sono or-

mai strettissimi o addirittura scaduti. Confermata dal ministro la linea di un approccio morbido nella gestione degli esuberanti (mobilità e prepensionamenti, «mai» licenziamenti). È prevista anche la proroga della possibilità di accedere alla pensione con i requisiti per riforma Fornero.

Nel Ddl, anche norme generali su mobilità e razionalizzazione dei limiti alle assunzioni previste dalla spending review. Ma anche misure che vanno a incidere sul lavoro della polizia stradale, dei controlli aeroportuali, della protezione civile, dei soccorsi con mezzi aerei. E ancora sulla spesa del personale della Farnesina in servizio all'estero. E in materia di ambiente, con norme sul Sistris, il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, che sarà molto più semplice e riguarderà principalmente i rifiuti pericolosi. Poi anche ritocchi al decreto sul commissariamento Ilva per superare intoppi di «funzionalità».

FIRMATO UN APPELLO CHE PUNTA A RIDEFINIRE L'IMPOSIZIONE SULLA PRIMA CASA IN MODO CHE ABBA UN CHIARO SEGNO FEDERALISTA

Dieci Comuni invocano più autonomia fiscale

E fanno propria una delle nove ipotesi di riforma (l'ottava) pubblicate all'inizio di agosto dal ministero dell'Economia

● **BOLOGNA.** In mezzo alle difficoltà politiche ed economiche i Comuni continuano la loro battaglia di autonomia a difesa dei servizi locali, così 10 assessori al bilancio di Comuni capoluogo firmano un appello «per una riforma federalista dell'Imu». Concordano «con quanto suggerito nel documento ministeriale laddove si prevede di garantire ai Comuni un grado di autonomia fiscale confrontabile con quella attuale» che ha «una leva complessiva potenziale di 3,9 miliardi». E, in base alle nove ipotesi del documento dei primi di agosto del Ministero dell'Economia, esprimono «una forte preferenza verso l'ipotesi 8», l'unica che com-

bina la «ridefinizione dell'imposizione sulla prima casa (fino alla sua possibile completa abolizione) con una complessiva riforma, dal sapore federale, dell'assetto della finanza pubblica locale».

I dieci assessori (Bologna, Palermo, Ancona, Genova, Firenze, Ferrara, Forlì, Lamezia Terme, Brescia e Rieti) chiedono «che l'intervento del Governo si sostanzii nell'attribuzione di nuove risorse al Fondo di Solidarietà Comunale per 2 miliardi, come previsto dall'ipotesi 8». Poi, fortemente contrari alla «abolizione sic et simpliciter dell'Imu sulla prima casa», sollecitano precise

caratteristiche per la Service Tax, perché «sia applicata ai conduttori degli immobili, siano proprietari o meno, in modo che anch'essi concorrano al finanziamento dei servizi indivisibili offerti dai Comuni; abbia basi imponibili e aliquote interamente sotto il controllo dei Comuni» e «non riguardi la componente Tares-Rifiuti, che risponde a logiche e presupposti diversi, anche in relazione a obblighi comunitari e per la quale sarebbe sufficiente prevedere, come giustamente suggerisce il Ministero, una maggiore flessibilità, a livello locale». Sostengono inoltre che «la componente Tares-Servizi indivisibili andrebbe abo-

lita per il 2013 e potrebbe essere ampiamente migliorata, come nuova Service Tax».

La leva da 3,9 miliardi, spiegano, «potrebbe essere ripartita fra prima abitazione e Service Tax, a discrezione dei Comuni. Chiediamo che la ripartizione tra i Comuni dei nuovi fondi (circa 2 miliardi) sia equa», assumendo «a riferimento il gettito Imu 2012, calcolato ad aliquota base». E serve «la riforma del Catasto, requisito essenziale per rendere più equa l'Imu e la nuova Service Tax». Suggesti anche altri interventi tra quelli «riforme profonde che la finanza pubblica di questo Paese - concludono - necessita da molto tempo».

LA POVERTÀ DRAMMATICA È IN PARTICOLAR MODO LA SITUAZIONE NEL CENTRO ITALIA DOVE LA RICHIESTA DI FARMACI È CRESCIUTA DEL 476,32%

E c'è chi non ha soldi nemmeno per le medicine

In sette anni è pressoché raddoppiato (+97%) il numero di chi ricorre al Banco farmaceutico

● **ROMA.** Anche solo comprare un farmaco può essere troppo oneroso per sempre più persone in Italia, soprattutto se si tratta di famiglie numerose, anziani con pensione minima, immigrati. Per colpa della crisi sono queste le categorie più esposte alla «povertà sanitaria» che segna un preoccupante passo in avanti.

Se prima le difficoltà economiche colpivano le famiglie costringendole a fare a meno di alimenti, di vestiario e di generi di consumo, oggi è in difficoltà anche la capacità di procurarsi le medicine. Nell'arco di sette anni, dal 2006 al 2013, il numero di chi si trova in questa situazione ha sfiorato il raddoppio: +97%.

Il dossier realizzato dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus e presentato insieme alla Caritas Italiana in occasione della XXXIV edizione del

Meeting di Rimini, traccia un'Italia sempre più segnata dalla crisi.

I dati emersi dal dossier sono il frutto del lavoro svolto da sette anni, dal 2006 al 2013, dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus che su tutto il territorio nazionale raccoglie - grazie alla Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco e alle donazioni aziendali - e distribuisce agli enti convenzionati che fanno richiesta di medicinali. Tra questi la Caritas diocesana, il centro Astali, la Comunità di Sant'Egidio solo per citarne alcuni, tutte realtà che intercettano il disagio sociale in «diretta».

In termini percentuali l'aumento delle richieste di farmaci è stato pari al 57,1% in tre anni. «Assistiamo ad un crescente bisogno di farmaci - commenta Paolo Gradnik, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico - da parte delle più importanti strutture di

assistenza caritative. È quanto mai urgente che la Commissione Sanità del Senato approvi in via definitiva la proposta di legge che consentirebbe la donazione di farmaci da parte delle aziende farmaceutiche».

«Sono dati drammatici, ma purtroppo in linea con quelli della povertà nel suo complesso - afferma don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana - Per invertire la rotta serve un lavoro comune fatto di alleanze e appare sempre più necessario uno sforzo congiunto, che sappia incrementare la capacità di intercettare le varie situazioni di povertà del territorio».

Per quanto riguarda l'Italia del Nord in sette anni (2006-2013) la povertà sanitaria è cresciuta del 71,91% passando da una richiesta dagli enti assistenziali di 255.783 confezioni di medicinali agli attuali 439.719. Ma è cresciuto anche il

numero dei farmaci donati, passando dalle 192.490 confezioni del 2006 alle 255.338 del 2013 (fino al mese di luglio compreso).

Nel Centro Italia la richiesta di farmaci in sette anni è cresciuta in maniera esponenziale: le passano dalle 32.718 confezioni del 2006 alle 188.560 del 2013 (fino al mese di luglio compreso). Un incremento percentuale del 476,32%.

Al Sud Italia e nelle Isole il fabbisogno farmaceutico, sempre nei sette anni presi a campione, è cresciuto invece in maniera contenuta, attestandosi attorno al 33,42%.



COMUNE DI BARI
Ripartizione Stazione Unica Appaltante,
Contratti e Gestione Lavori Pubblici

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
Si rende noto che è stata aperta procedura aperta con aggiudicazione in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per AFFIDAMENTO DEL SERVIZIO CONCERNENTE L'INCARICO PROFESSIONALE PER LA REDAZIONE DEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG) DEL COMUNE DI BARI E DELLA RELATIVA VAS (VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA). LISA: 730.000,00 oltre IVA ed altri oneri fiscali, previdenziali e di categoria.

L'appalto è stato aggiudicato al R.T.P. PROF. ARCH. BRUNO VIRGINIO GABRIELLI - VENEZIA PROGETTI SOCIETÀ COOPERATIVA - TELOS S.R.L. - ARCH. FRANCESCO NIGRO - ARCH. FRANCESCO CELLINI - ARCH. MAURO SANTO - ARCH. STERZANO STANGHELLINI per l'importo di € 600.000,00 oltre IVA ed altri oneri fiscali, previdenziali e di categoria.

IL DIRIGENTE - Avv. Maria Lupelli

Per la pubblicità su
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
EX pubblicità/consulenze/leggi

BARI: 080/5485111
BARLETTA: 0883/531303
MONOPOLI: 080/9303177
FOGGIA: 0881/772500
LECCE: 0832/314185
TARANTO: 099/4532982
POTENZA: 0971/18536

ECONOMIA & FINANZA

SORPRESA LA RICCHEZZA UE DAL -0,3% AL +0,3% TRA PRIMO E SECONDO TRIMESTRE DI QUEST'ANNO. NELLA NOSTRA NAZIONE IL TASSO DI DECRESCITA DEL -0,6% TRA GENNAIO E MARZO PASSA AL -0,2% DI GIUGNO

Borse in salita, Milano la migliore

Confermata la crescita dell'Eurozona, frena la caduta del Pil in Italia

● **ROMA.** Rimbalzano le Borse europee dopo tre sedute in rosso e dopo la pubblicazione dei tanto attesi verbali della Federal Reserve di mercoledì sera.

A ridare slancio ai listini del Vecchio Continente hanno contribuito in particolar modo i dati migliori del previsto sull'attività economica in Europa e in Cina. Milano e Madrid, le più penalizzate nei giorni scorsi, sono le migliori con Piazza Affari maglia rosa (+2,56%), seguita dalla Borsa iberica (+1,98%). Più staccate Francoforte (+1,36%), Parigi (+1,10%) e Londra (+0,88%). E torna ad allentarsi anche la tensione sui titoli di Stato con lo spread tra il Btp e il Bund tedesco in ripiegio sotto i 240 punti base (239), col tasso sul decennale al 4,30%. Il differenziale della Spagna cala a 254 punti, col rendimento dei Bonos al 4,45%.

Dai verbali della Banca Centrale Usa è emerso un comitato diviso sui tempi di rientro dalle misure straordinarie a sostegno dell'economia a stelle e strisce e quindi i mercati per il momento vedono allontanarsi i timori di una stretta agli incentivi già a settembre.

Nell'Eurozona intanto migliora l'attività economica con gli indicatori che salgono ai massimi da oltre due anni a questa parte. Il relativo indice composito Pmi, attività manifatturiera e servizi, questo mese è salito a sorpresa a 51,7 punti da 50,5 di luglio contro attese per un rialzo più contenuto a 50,9 punti. Bene la Germania, sopra 52 sia per il terziario che per il manifatturiero, mentre la Francia resta sotto i 50 punti che separano l'espansione dalla contrazione. E anche in Cina si registra una espansione dell'attività economica con l'indicatore asiatico, elaborato da Hsbc Holding, in crescita a 50,1 da 47,7.

Che il clima economico nell'Eurozona sia migliorato, lo certifica anche l'Ocse, spiegando che la crescita nel secondo trimestre è rimbalzata da -0,3% a +0,3% in Euro-landia e anche il pil italiano, sebbene ancora in calo, sta rallentando la caduta, passando da -0,6% del primo trimestre a -0,2%.

Sulla scia dei buoni dati macro, si rafforza l'euro sui mercati valutari. La moneta unica sale a 1,3360 dollari e 131,58 yen. Mentre continua la discesa della rupia indiana contro il biglietto verde a 65,56 per dollaro, con previsioni di un tracollo fino a 70 per dollaro entro la prossima settimana. In calo anche le divise di Thailandia, Indonesia e Malesia con gli investitori che tornano a posizionarsi sui mercati sviluppati.



MERCATI POSITIVI Ieri, a piazza Affari, pesante rimbalzo della borsa italiana, migliore in Europa con +2,56%

I DATI LA COLDIRETTI: «SI PREVEDE UNA BUONA QUALITÀ». L'ITALIA AL SECONDO POSTO TRA I PRODUTTORI MONDIALI DEL SETTORE

Vino, annata da incorniciare

Via alla vendemmia, attesi 3 milioni di ettolitri in più rispetto al 2012

● **ROMA.** Inizia sotto ottimi auspici la vendemmia 2013, con condizioni meteo che dovrebbero assicurare una produzione al rialzo dopo i cali degli ultimi anni. La Coldiretti prevede circa 42 milioni di ettolitri, in aumento del 3% rispetto allo scorso anno, quando si erano avuti 39,3 milioni di ettolitri secondo i dati Assoenologi, in crollo dell'8% sul 2011. Anche se saranno decisive le prossime settimane, i tempi si sono allungati.

Ieri si è cominciato a raccogliere i grappoli di uva pinot nell'Oltrepò Pavese e in Franciacorta, nel bresciano. Le uve bianche da spumante - che hanno bisogno di alta acidità e basso grado zuccherino - tradizionalmente segnano l'avvio delle vendemmie in Italia. Per le grandi uve rosse autoctone (Sangiovese, Montepulciano, Nebbiolo) bisogna attendere ancora, almeno 15-20 giorni. A Montalcino per il nobile Brunello, «siamo in ritardo di 10 giorni abbondanti» dice il presidente del Consorzio Fabrizio Bindocci. Si torna alle vendemmie degli anni Ottanta e Novanta, con tempi meno sincope.

«Se non ci saranno sconvolgimenti - dicono i tecnici Coldiretti - si prevede una buona qualità con una produzione destinata per oltre il 40% al Doc (che conta 331 vini) e al Docg (59 vini); il 30% ai 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) e il restante 30% ai vini da tavola. La produzione di bianchi quest'anno, sempre secondo la Coldiretti, dovrebbe superare leggermente quella dei rossi.

La vendemmia attiva in Italia una «macchina economica» che produce, con la sola vendita del vino, oltre 9 miliardi di euro di fatturato, dando lavoro a 1,2 milioni di addetti. La vendemmia 2013 coinvolgerà 650mila ettari di vigne e oltre 250mila aziende vitivinicole dove lavoreranno quest'anno - segnala l'organizzazione agricola sulla base delle richieste giunte finora - un maggior numero di italiani rispetto ai lavoratori extracomunitari, a causa della crisi.

I risultati della vendemmia 2013 dovrebbero collocare l'Italia al secondo posto tra i produttori mondiali di vino dopo i concorrenti francesi, che dovrebbero godere anch'essi di un aumento: 46 milioni di ettolitri, +11%. Oltre la metà del fatturato della vendemmia 2013 made in Italy sarà realizzato all'estero. Nel 2012 i consumi di vino in Italia sono scesi al minimo storico (22,6 milioni di ettolitri); nei primi sei mesi 2013 risultano in ulteriore calo del 2%.

lioni di addetti. La vendemmia 2013 coinvolgerà 650mila ettari di vigne e oltre 250mila aziende vitivinicole dove lavoreranno quest'anno - segnala l'organizzazione agricola sulla base delle richieste giunte finora - un maggior numero di italiani rispetto ai lavoratori extracomunitari, a causa della crisi.

I risultati della vendemmia 2013 dovrebbero collocare l'Italia al secondo posto tra i produttori mondiali di vino dopo i concorrenti francesi, che dovrebbero godere anch'essi di un aumento: 46 milioni di ettolitri, +11%. Oltre la metà del fatturato della vendemmia 2013 made in Italy sarà realizzato all'estero. Nel 2012 i consumi di vino in Italia sono scesi al minimo storico (22,6 milioni di ettolitri); nei primi sei mesi 2013 risultano in ulteriore calo del 2%.

La banca Usa Parentopoli cinesi scatta indagine su Jp Morgan

■ Le grane per le banche americane non accennano a diminuire. Se da un lato Wells Fargo taglia la propria forza lavoro, riducendo il numero di addetti nella divisione mutui, dall'altro Jp Morgan si conferma nel mirino delle autorità. A indagare sulla banca guidata da Jamie Dimon per possibili violazioni di norme penali da parte di singoli individui è anche l'Fbi. Gli agenti federali - secondo indiscrezioni - stanno indagando a stretto contatto con il Dipartimento di Giustizia, che ha sei inchieste aperte su Jp Morgan.

I rumors arrivano nel giorno della maxi-multa da 1,3 miliardi di sterline comminata a 13 banche inglesi dalle autorità britanniche per risciare i clienti a cui avevano venduto polizze assicurative contro il furto di identità sulle carte di credito. Le indiscrezioni sembrano confermare inoltre le parole del ministro della Giustizia americano, Eric Holder, che ha avvertito su una nuova ondata di indagini e azioni legali contro i big della finanza a breve. «Il mio messaggio è chiaro - ha tuonato Holder - chi ha inflitto danni al sistema finanziario non deve credere di essere fuori dai guai solo perché è passato del tempo» da quando è scoppiata la crisi.

Il caso JpMorgan dimostra come le autorità americane non abbiano mollato la presa e siano intenzionate a fare chiarezza e punire i responsabili della crisi. E per difendersi dalle ultime accuse, quelle di aver assunto figli di esponenti pubblici cinesi, JpMorgan ha ingaggiato un maxi studio legale americano: condurrà un'indagine interna.

CAMBIA LA CLASSIFICA DEI GRANDI PORTALI. FACEBOOK È QUARTO

Yahoo ha sorpassato Google una rivoluzione in America

● **NEW YORK.** Yahoo! batte Google. Per la prima volta da più di due anni Sunnyvale attira più traffico che Mountain View, in quella che è una «dolce» rivincita per l'amministratore delegato di Yahoo!, l'ex veterana di Google Marissa Mayer. Una vittoria che sembra indicare come la cura-Mayer per il motore di ricerca stia funzionando: da quando è arrivata, Mayer ha cercato di introdurre una nuova cultura e rilanciare il motore di ricerca che aveva perso terreno nei confronti di Google. E ora sembra raccogliere i primi frutti della sua svolta, premiata anche dall'andamento dei titoli in Borsa quasi raddoppiati dal suo arrivo.

Yahoo! - secondo i dati Comscore - ha attirato in luglio 196,6 milioni visitatori unici sul mercato americano. Google ne ha attirati 192,3 milioni (ma resta primo sul fronte della raccolta pubblicitaria), ed è secondo davanti a Microsoft e Facebook. È la prima volta che si verifica questo sorpasso da maggio 2011, circostanza che spinge i titoli Yahoo! in Borsa, dove arrivano a guadagnare oltre il 3,5%, a pochi giorni dall'esordio del nuovo logo, che sarà presentato il 5 settembre. Un cambio di look che riflette l'evoluzione dell'ultimo anno, con la società che ha spinto sull'acceleratore della multimedialità e del social.

IL CASO DUE ANNI FA ERANO I BRASILIANI A VOLERE LA DITTA ITALIANA

Parmalat, scalata a Lacteos grazie al sostegno di Lactalis

● Grazie al sostegno di Lactalis, gruppo che ha disponibilità finanziarie nette per 877,3 milioni di euro, Parmalat può tenere viva la trattativa riservata per l'acquisto di Lacteos Brasil. Paradossalmente, due anni fa era il gruppo brasiliano, attualmente in difficoltà e in procedura concorsuale (recuperação judicial), che voleva comprare Parmalat per soffiargli ai francesi. Oggi invece, come informa in una nota Monticiano Participações, tra i principali azionisti di Lbr, l'azienda brasiliana «sta analizzando diverse opzioni, che includono l'eventuale ingresso di nuovi investitori nella compagnia stessa». «Su questa linea - proseguono i brasiliani - la Lbr ha concesso, per un periodo di tempo limitato, l'esclusiva a favore della Parmalat Spa, per trattative preliminari». Parmalat conferma di avere «una trattativa in esclusiva per un periodo limitato con Lacteos do Brasil». Conferma in serata da Parmalat. Il Brasile non è un mercato sconosciuto per Parmalat e per la casa madre Lactalis, che nell'estate del 2012, con una discussa operazione infragruppo su cui sta ancora indagando la Procura di Parma, conferì le proprie controllate americane all'azienda di Collecchio. Quest'ultima, a fine luglio, attraverso la controllata Lactalis do Brasil, aveva già acquistato la brasiliana Balkis.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 23 agosto 2013

LETTERE E COMMENTI | 25

COLAIANNI

Il ricorso alla Consulta

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Nel nostro ordinamento il ricorso alla Consulta è previsto che avvenga «in via incidentale», cioè deve essere proposto da un organo giurisdizionale. Per esempio, durante una causa, le parti al giudice o il giudice da sé possono rilevare un problema di costituzionalità delle norme in applicazione. A quel punto viene sospesa la causa e vengono inviati gli atti alla Consulta perché si pronunci. Nel caso di Berlusconi, a muovere questo passo dovrebbe essere la Giunta del Senato, presieduta dal pugliese Dario Stefano, con una decisione collegiale nell'ambito del procedimento di declaratoria sulla decadenza. Ma così facendo, la Giunta si approprierebbe di una funzione giurisdizionale. In altre parole, il Parlamento, meglio, un organo del Parlamento, dovrebbe comportarsi come un giudice e questo sarebbe piuttosto singolare oltre che un caso isolato nel pur variegato panorama parlamentare e giudiziario italiano. Infatti, la possibilità di sollevare questione di costituzionalità di una legge è un potere dato al giudice per portare davanti alla Consulta un «incidente» contro una legge di dubbia conformità alla Costituzione. Quindi in sostanza è un atto di «opposizione» al Parlamento che ha approvato quella legge. Questo è tanto vero che la legge sulla Corte costituzionale n. 87/1953 prevede che l'ordinanza del giudice venga notificata al Presidente del Consiglio dei ministri, che dinanzi alla Corte ha il compito di difendere il Parlamento: cioè, la costituzionalità della legge approvata. Inoltre, copia dell'ordinanza di sospesa incostituzionalità dev'essere trasmessa anche ai presidenti delle Camere. E ciò appunto per dare la possibilità agli organi legislativi, ove esistano i presupposti, di poter «radattare» la legge in aderenza alla Costituzione. Ma questo lo fa il giudice che non ha poteri legislativi mentre la Giunta, che è composta da senatori, cioè da coloro



ROMA Il Palazzo della Consulta, sede della Corte costituzionale

che hanno l'iniziativa legislativa, può presentare autonomamente un disegno di legge che chiarisca il punto controverso.

Il percorso più lineare, insomma, vorrebbe che fossero le Camere (che hanno fatto la legge) a superare questo ostacolo modificando o integrando la Severino-Monti con una norma interpretativa, sebbene anche questa sia una strada un po' barocca e, soprattutto, poco efficace per risolvere in tempi brevi - dato che nella maggioranza sul punto non ci sono larghe intese - la faccenda e scongiurare la minacciata crisi di governo.

Ma il problema è che la Giunta per le immunità non è un organo giurisdizionale, bensì una «commissione» che riferisce all'assemblea parlamentare su una questione che dipende da una sentenza. Ciò non significa che abbia poteri giudiziari. Perché il Senato possa portare la legge Severino-Monti davanti alla Corte costituzionale bisognerebbe affermare che la Giunta per le elezioni è un giudice e nessuno lo ha mai sostenuto finora. In secondo luogo - e questo è un paradosso - la giunta dovrebbe comunicare ai Presidenti delle due Camere la questione di costi-

tuzionalità sollevata. Ovviamente la giunta può fare tutto, quindi può anche decidere di sospendere la presa d'atto della decadenza di Berlusconi in base alla legge Severino e sollevare la questione di costituzionalità. Ma questa sarebbe poi dichiarata inammissibile dalla Corte costituzionale perché non avanzata da un giudice.

In realtà al Parlamento è riconosciuta solo la possibilità di sollevare un conflitto di attribuzione nei confronti dei giudici, ma non è questo il caso. E invece esclusa la possibilità di sollevare questioni di costituzionalità circa le leggi, quelle stesse che ha approvato: nel caso, soltanto pochi mesi fa e a tamburo battente perché fosse applicabile alla nuova tornata elettorale.

Conclusioni: una decisione della Giunta per le immunità di ricorrere alla Consulta non porterebbe a risolvere nessun problema interpretativo, ma servirebbe solo a prendere tempo, rinviando la questione di qualche mese, cioè fino a quando la Corte costituzionale non si pronunci per l'inammissibilità dell'eccezione sollevata.

Nicola Colaianni
Costituzionalista. Università di Bari

GLI STAGISTI NUOVI BRACCIANTI DEI GIORNI NOSTRI

di BIANCA TRAGNI

Si scrive «stage», si legge «sfruttamento». Lo dicevo io, che prima o poi ci scappava il morto con questi sistemi. Quello che è accaduto a Londra a un ragazzo di 21 anni cui è scoppiato il cuore per troppo lavoro durante uno stage, è angosciante, allucinante, terribile. Com'è terribile che di lavoro si possa ancora morire, come è accaduto ieri nelle campagne del Foggiano.

Io che ho passato una vita in mezzo ai giovani, so quanta fatica c'è nello studio, ma anche quanta gioia e quanta speranza per il futuro lavoro cui il giovane si prepara studiando. Poi arriva l'agognato stage e quella speranza si illumina, si ingigantisce, si fa prospettiva per il futuro. E invece questi ragazzi-stagisti cosa trovano?

Qualcosa di peggio della peggiore catena di montaggio; qualcosa di stressante peggiore di qualunque stress; qualcosa di non gratificante peggiore della peggiore punizione. Cos'è? Sfruttamento puro. Lavoro, lavoro, cane alla catena! E i metodi che usano questi nuovi «padroni dello stage» sono alla stregua di quelli del nazismo: orari impossibili, scadenze caestose, carichi di lavoro eccessivi, rigidità totale, sordità assoluta a qualunque esigenza umana, ritmi forsennati, retribuzione minima o zero assoluto, (quando non devono pagare loro stessi, i giovani stagisti, per essere sfruttati, pur di aggiungere una riga al loro curriculum).

Il povero ragazzo morto a Londra aveva fatto ben 72 ore di seguito lavorando per chi? Nientemeno che per la Banca d'America! Capite? Un colosso, un *moloch*, un mostro che si mangia letteralmente i suoi figli come il dio della mitologia greca che divorava la sua prole. Caro, povero Moritz Erhardt: piango per te come per uno qualsiasi dei miei tanti figli culturali, italiani o tedeschi, fa lo stesso; piango per i giovani figli dell'Europa, così entusiasti, così motivati e così maltrattati da questi mostri bancari che stanno mandando alla rovina l'economia del nostro vecchio, glorioso continente.

In passato si cantava «Se otto ore vi sembrano poche, provate voi a lavorare!» ed erano i canti del lavoro, della protesta, della rivendicazione dei diritti. Dov'è finito tutto questo? In poco tempo in Italia sono stati cancellati molti diritti del lavoro, quelli conquistati al prezzo di scioperi e sangue, discussioni e battaglie (Di Vittorio docet). E ora?

Altro che otto ore; Moritz Erhardt ne aveva fatte 72 di seguito, tornava a casa alle 6 del mattino, dopo un giorno e una notte in ufficio, a lavorare per i ricchi banchieri; senza un attimo di respiro, senza un «fiato» (che in pugliese puro vuol dire «senza un affetto, senza un conforto»). Tornano agli occhi i disegni di George Grosz (1893-1959), con i «padroni» grassi e tracotanti, in frac e sigaro in bocca che schiacciano i poveri operai sotto i piedi e se la ridono. Eccessi o potenza dell'arte? Magari si dirà che il caso di Londra è un caso limite. Mica tanto. Di recente tutti gli stagisti di Bruxelles, che lavorano alle istituzioni europee dell'Unione europea e negli organismi annessi e connessi, per la prima volta hanno protestato. Hanno preso il coraggio a quattro mani, si sono riuniti in Place Schumann (il loro luogo d'incontro la sera, dopo il lavoro) e hanno protestato per le basse retribuzioni e gli alti ritmi e pesi del loro mestiere. Proprio a Bruxelles, dove nella magica «bolla europea» fioriscono funzionari superpagati, onorevoli fannulloni con stipendi da nababbi, cui i poveri stagisti europei devono fare da schiavetti, traducendo, preparando, supportando e sopportando chiunque a qualunque ora del giorno e della notte.

Tutto questo mi fa tornare in mente i vecchi contadini e braccianti pugliesi di una volta che, dopo 12 (non 72) ore di lavoro sotto il sole, si riunivano nella piazza del paese, magari all'ombra di una cattedrale (oggi sono le cattedrali laiche del Parlamento, della Commissione, dei Comitati europei) e borbottavano il loro scontento. Ma poi venne la stagione dei diritti. Quando verrà per i giovani europei di oggi? Chi, in così poco tempo, ha distrutto quei diritti e con essi la dignità del lavoro dei nostri giovani? Lo chiedo agli esperti, alla gente: apriamo un dibattito.

CAMPIONE

Niente trucchi, lo giuro

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ironia perché il Bari - anche se i giocatori sono cambiati - è la squadra che negli ultimi campionati è stata più coinvolta nel calcioscommesse. Se hanno giurato anche all'epoca, i Masiello boys, andrebbero condannati di diritto in uno dei gironi dell'inferno dantesco.

Ma nel Belpaese tutto scorre. Come l'acqua. E c'è già chi ha dimenticato il passato. Così, si ricomincia senza memoria. Al giuramento, sarebbe stato preferibile, forse, un minuto di silenzio per riflettere su violenza, razzismo e scommesse. I mali endemici del nostro calcio.

La serie A si presenta al nastro di partenza con i soliti protagonisti, su tutti Juve (dominatrice da 2 stagioni) e Napoli. Il Sassuolo rappresenta il nuovo da scoprire. Un pizzico di suspense verrà dai ben cinque derby, mentre c'è attesa per le prove di registi nuovi, Garcia e Benitez, o impegnati su nuovi set, come Mazzarri. Il fiore all'occhiello della Juve di Conte è un gruppo vincente: domani c'è l'esordio con la Samp di Rossi.

Il Napoli di Benitez punta su Higuain per diventare liberarsi del fantasma di Cavani e parte in prima fila come vera alternativa alla Vecchia Signora. Il Milan, concentrato su preliminari di Champions, apre le danze sempre domani sul campo del neopromosso Ve-

seconda scelta è per il 4-3-3 preferito da sei allenatori sul 4-2-3-1 (solo tre) e sul 4-4-2 imposto (due).

Il campionato cadetto, invece, si annuncia più interessante e intrigante. Anche per la nuova formula dei playoff appena approvata: le squadre interessate a questa fase passano da quattro a sei. E le pretendenti della vigilia, sulla carta, sono almeno 11.

Il Palermo di Rino Gattuso è condannato a vincere, mentre Pescara e Siena sognano il rilancio. C'è un pizzico di curiosità per le new entry, Trapani, Latina e Carpi. Ai baresi non resta - tanto per cambiare - che soffrire, incrociando le dita. Il campionato si annuncia tutto in salita, sperando che le penalizzazioni non divorino i punti conquistati sul campo, come lo scorso anno.

Ultima riflessione: la serie B è il serbatoio di talenti del nostro calcio. L'80% dei calciatori dei vicecampioni europei Under 21 con la Nazionale di Mangia hanno giocato proprio in questo torneo. E speriamo che il giuramento di fedeltà sia una cosa seria.

Gaetano Campione



IL PIÙ ATTESO L'argentino Higuain nuovo acquisto del Napoli

rona con El Shaarawy e Balotelli. Da non sottovalutare la Fiorentina orfana di Jovetic ma con un granitico Gomez. Un gradino sotto Inter, Udinese, Roma e Lazio. Basterà la grinta di Mazzarri?

Sotto il profilo tattico imperversa la difesa a tre. Il 3-5-2 sarà infatti il modulo adottato da ben 9 squadre su venti. La

POLITICA

Il Cav: crisi? Dipende dal Pd E Alfano lo paragona a Gesù

● **Berlusconi:** «Se due amici sono in barca e uno butta l'altro a mare, di chi è la colpa se la barca sbanda?» ● **Franceschini:** «Non si baratta la legalità con la durata del governo»

LUCIANA CIMINO
ROMA

«Non possono non saperlo». Nella logica di ribaltamento della realtà operata dal Pdl per salvare il leader, spunta anche la frase che ha scatenato la destra contro il giudice Esposito nella sua intervista al Mattino. A usarla è Berlusconi in persona che rompe il suo silenzio con una intervista al settimanale Tempi in edicola il 5 settembre. Il faccia a faccia tra Alfano e il premier non ha dato i risultati sperati. Ma del resto il cavaliere era scettico sin dall'inizio. E la sua dichiarazione di guerra la affida al settimanale di Amicini mentre Alfano sceglie il pulpito di Meeting, a Rimini.

«Non possono vietarmi di essere Berlusconi», dice l'ex premier. Colui che si è destreggiato negli anni grazie alle norme ad personam, oggi parla, a proposito della legge Severino (votata pochi mesi fa anche dal Pdl) di norma «contra personam». E il suo nemico è quello di sempre: «siamo all'epilogo della guerra dei vent'anni che i magistrati di sinistra hanno condotto contro di me, considerato l'ostacolo da eliminare per garantire alla sinistra la presa del potere».

L'offensiva mediatica di Berlusconi è cominciata con questa intervista che segue il canovaccio che, nelle lunghe settimane di isolamento in cui si era rinchiuso, era stato portato avanti dai suoi. Gli «avversari politici» non hanno «rispetto dei milioni di elettori che hanno votato per me e che non possono subire una discriminazione». Fallito il tentativo di chiedere a Letta di «moderare» il Pd, il Cavaliere spera di avere ancora qualche asso nella manica. «La Costituzione della Repubblica e il buon senso offrono molte strade» dice. Se avessi voglia di sorridere, potrei dire che «non possono non saperlo»: vale per tutti gli attori politici e istituzionali.

Da questo ragionamento ne consegue che responsabile di una crisi di governo è il Pd. Berlusconi si affida per spiegarlo a una metafora, «diranno che è colpa mia se i ministri del Pdl valuteranno le dimissioni davanti al massacro giudiziario del loro leader. Ma io mi domando: se due amici sono in barca e uno dei due butta l'altro a mare, di chi è la colpa se poi la barca sbanda?». La questione è così posta: se il Pd ha intenzione di salvare l'esecutivo allora non deve votare la decadenza in giunta. Un diktat sul quale il Cavaliere non ha intenzione di cedere. Ma che il Pd rigetta. «Alle minacce e agli ultimatum basta rispondere con un principio semplice: non si baratta legalità e rispetto delle regole con la durata di un go-

verno. Mai», ha risposto Dario Franceschini, ministro dei Rapporti con il Parlamento.

Berlusconi attacca la sentenza, «infondata, ingiusta, incredibile», e annuncia che, se anche ogni opzione dovesse fallire, lui non si farà da parte: «non possono togliermi il diritto di parola sulla scena pubblica e civile italiana, il diritto di guidare il movimento politico che ho fondato, il diritto di essere il riferimento per milioni di italiani».

Dal canto suo il ministro dell'Interno Alfano dal palco di Cl ribadisce i concetti. La discussione con Letta è stata «schietta e chiara» ma «non significa che la pensiamo allo stesso modo su alcune vicende». «Il Pdl non chiede al Pd un gesto in favore di Berlusconi - dice il vice premier - ma di non dare un voto contro personam». Per Alfano la giunta deve trattare la vicenda come «se riguardasse un qualunque senatore». Insomma, i democratici non devono dare «una sentenza politica sull'avversario storico». Poi tenta un accostamento rischioso: «l'esempio di Cristo evidenzia

l'esigenza di un giusto processo e i limiti di un giudizio popolare». Lo spunto proveniva da un parroco che, durante una visita del ministro in carcere, lo invitava a guardare ai detenuti come se fossero nella condizione di Cristo. «L'esempio non poteva essere più pertinente», dice Alfano ma il paragone (dopo quelli di questi giorni con Pertini, Mandela, Gandhi) non è sfuggito a Fiorini che su Twitter ha scritto, «scomodare Gesù per Berlusconi mi sembra eccessivo».

Intanto fuori dalla villa di Arcore è scontro tra i vertici Pdl. Protagonista sempre Daniela Santanchè, che si difende dalle accuse di altri big del partito di influenzare l'ex premier con una linea fallimentare. Dopo Gasparri, stavolta Santanchè in una intervista al Fatto Quotidiano, se la prende con Cicchitto definito «una macchietta, uno che fa ridere». E Cicchitto replica: «che in un momento così drammatico come l'attuale, Daniela Santanchè quotidianamente insulta qualcuno del Pdl è la dimostrazione di quanto sia consapevole della serietà della situazione».



Silvio Berlusconi nel cortile di Palazzo Grazioli, sua residenza romana
FOTO LAPRESSE



Angelino Alfano FOTO LAPRESSE

Semmai, Barabba

IL CORSIVO

MASSIMO ADINOLFI

TUTTO CI SI PUÒ ASPETTARE IN QUESTI GIORNI DELICATI, MENO USCITA DI ANGELO ALFANO che dia un sostegno smaccato ai giudici della Cassazione che hanno condannato in via definitiva Silvio Berlusconi per frode fiscale. Eppure è accaduto (o quasi). Perché chiamato a riflettere sull'esempio di Cristo, Alfano non si è fatto ripetere due volte l'invito e ha detto: «l'esempio di Cristo non poteva essere più pertinente perché evidenzia l'esigenza di un giusto processo e i limiti di un giudizio popolare». Ora, vi ricordate come andò quella volta? Pilato invita la folla a scegliere fra Gesù e Barabba e la scelta cade su

Barabba: il furfante è salvo e l'innocente in croce. Di qui l'acuta osservazione del vicepremier: la giustizia dell'epoca funzionava veramente male, e una bella riforma avrebbe evitato un esito così scandaloso. Orbene, veniamo al secondo processo più famoso della storia dopo quello di duemila anni fa: Berlusconi vi è stato condannato non dal giudizio popolare, ma dai giudici della Cassazione! Non solo, ma la condanna è giunta dopo tre gradi di giudizio, con l'avvocato Ghedini sempre al fianco, e dopo dibattimenti decisamente più articolati del pronunciamento popolare di una folla urlante, chiamata a profittare di una usanza graziosa del prefetto romano nella Giudice, quella di lasciar libero un prigioniero per i giorni di Pasqua. C'è di più. Quando il centrodestra

insorge contro una sentenza di un tribunale che condanna un leader ancora acclamato da milioni di persone mostra, con ogni evidenza, che se Berlusconi fosse stato esposto alla folla l'avrebbe fatta franca. Delle due l'una, allora: o Alfano aveva intenzione di esaltare diritti e garanzie della civiltà giudiziaria moderna, quelle che mancarono nel processo a Gesù e non sono invece mancati nel processo a Berlusconi, oppure intendeva paragonare la condizione di Berlusconi a quella di Barabba, non a quella del Messia. Proprio come per Barabba, infatti anche per il Cavaliere il giudizio popolare avrebbe significato l'assoluzione.

Solo che ora bisognerebbe trovare un Poncio Pilato qualunque che, in barba ai principi non di giustizia ma di diritto, di civiltà giudiziaria, si affacci da qualche balcone e chieda non ai giudici togati ma alla folla di pronunciarsi per acclamazione. Ce ne sono, in giro?

Vicepremier a rapporto. Il Cavaliere: «Non ho chance»

In giunta non mi daranno nessuna chance. Eppure, di strade ce ne sono molte. Quello che manca è la volontà politica di perseguirle...», si è sfogato ieri sera Silvio Berlusconi, preso atto della situazione.

Ieri pomeriggio Angelino Alfano è volato ad Arcore per fare al leader del centrodestra il resoconto dell'ultimo, teso colloquio con Enrico Letta. Conclusi con un pugno di mosche: se il Pdl ha bisogno di un approfondimento dell'istruttoria in giunta - traduzione: qualche settimana, persino un mese in più - si può fare. Ma per qualsiasi altra scorciatoia la strada è sbarrata: nessun cambio di rotta all'orizzonte a proposito del voto sulla decadenza da parlamentare, nessun rimpallo alla Corte Costituzionale. In sostanza: la prospettiva di menare il can per l'aia a lungo, magari per un anno sulla scorta del «precedente Previti», è lunare. Almeno sulla carta.

Il Pd non può permettersi cedimenti, già l'alleanza con il Pdl è risultata indigesta al suo elettorato, la questione Berlusconi è dirimente. Tutto questo il premier lo sa bene: è il terreno su cui si gioca il futuro politico, e non può permettersi mosse poco accorte o peggiori.

«Il governo si salverà, noi andia-

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI

L'ex premier furioso con il Partito democratico: «Di strade ce ne sono molte, quello che manca è la volontà politica di perseguirle»

mo avanti e porteremo dei risultati», continua a dire Letta ai suoi, quasi in risposta alle punzecchiature del centrodestra che vorrebbe affibbiare al Pd l'onere della eventuale caduta dell'esecutivo.

MURO CONTRO MURO

Così, in sostanza, nel faccia a faccia serale Alfano è andato dal capo ad alzare bandiera bianca. Al termine dell'ennesima giornata di alta tensione, mentre il governo ricomincia a tremare. Giudiziario o politico, il salvataggio non si materializzerà. Il vicepremier ha ribadito la disponibilità dei ministri a dimettersi al momento giusto, ma non ha potuto andare oltre la proclamazione di fedeltà. E Berlusconi, pur aspettandosi un nulla di fatto, non l'ha presa bene.

Altro che sentirsi buttato a mare dall'amico con cui va in barca, secondo la metafora usata con il settimanale ciellino *Tempi*. Altro che nantene in via di sbando. Chi lo ha sentito in questi giorni e in queste ore, racconta di un Cavaliere fuoco e fiamme, indignato e depresso a fasi altalenanti. Terrorizzato dall'«attacco finale delle Procure» che starebbe per colpirlo. «Ma io non me ne starò fermo ad aspettarli».

Le minacce vanno dal videomessaggio alla nazione al l'accuse contro magistrati e centrosinistra da pronunciare a Palazzo Madama, quando sarà ascoltato nel corso del contraddittorio in giunta.

L'ex premier ce l'ha con il Pd, che «mi ha scaricato e vuole eliminarmi per via giudiziaria, ma non riuscirà mai a togliermi il diritto di parola e il diritto di guidare il mio popolo». Ma neppure il presidente Napolitano è in cima agli affetti berlusconiani, in questo momento. Confortato soltanto da falchi e pitonesse, il leader si sente «tradito e preso in giro». Rimuina il suo scontro, pianificando il lancio settembrino di Forza Italia (con una kermesse a Roma, che intende presiedere) e ragionando sul futuro dell'attuale maggioranza.

NEL CAOS

Perché, a dispetto dei toni alti e degli accenti bellici, il Cavaliere non ha ancora deciso il da farsi. E difatti, sul punto, i segnali si fanno più vaghi: dalla «valutazione delle dimissioni» all'ipotesi residuale di appoggio esterno.

Il redde rationem potrebbe arrivare a fine settembre, se i tempi del voto sulla decadenza saranno davvero al galoppo come adesso tutti si af-

frettano a confermare.

«La verità è che siamo nel caos - sospira un dirigente che fa parte delle colombe - nessuno sa davvero cosa succederà. Nemmeno Berlusconi. Al momento la situazione sembra senza via d'uscita. Speriamo che non faccia pazzie...».

Tutti, tranne il gruppetto dei duri e puri azzurri, sconsigliano al Cavaliere di staccare la spina al tandem Letta-Alfano. Confalonieri e Doris per il benessere delle aziende di famiglia. Gianni Letta, in base a una valutazione più complessiva così grossolanamente riassumibile: meglio trattare da azionista di maggioranza del governo che da extraparlamentare impegnato in una difficile campagna elettorale, e poi all'opposizione. Tanto più che, lo ha ribadito il padre, Marina non scenderà in campo come cavaliere bionda per salvare quel che resta della rivoluzione liberale.

Per non parlare dell'eventualità di maggioranze alternative: nel Pdl danno per scontato che Napolitano le cercherà, anche se giurano che sono escluse diserzioni in casa loro. Eppure, molti peones sentono il gelo lungo la schiena: «Comunque vada, la parabola di Silvio è al termine. Che sarà di noi adesso?».



«Non siamo la causa dei suoi guai non possiamo esserne la soluzione»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

E il cavaliere sceglie la metafora marinara per giustificare il possibile naufragio del governo Letta. «Se un amico ti butta a mare, la barca sbanda» dice Silvio Berlusconi.

«Nessuno lo sta buttando a mare» è la replica di Graziano Delrio. «C'è una sentenza, non siamo noi la causa dei suoi problemi e non possiamo essere noi la soluzione a questo problema» ribadisce da Rimini il Ministro per gli Affari regionali.

Quindi per riprendere l'immagine di Berlusconi al mare lo hanno buttato i giudici «ritenendolo colpevole», naturalmente «tutto ciò ha delle conseguenze dal punto di vista giudiziario» spiega Delrio.

Ministro, il vicepremier Alfano nel frattempo insiste nel chiedere al Pd di votare contro la decadenza di Berlusconi.

«Il Pd non può accettare di votare contro la decadenza, su questo non c'è nessun dubbio, lo ha detto in maniera molto chiara il segretario del nostro partito Epifani. Il Pd voterà per la decadenza e non mi pare che dettando diktat si possano risolvere poi i problemi».

Anche se potrebbe portare ad una crisi di governo?

«Come abbiamo sempre detto: non si scambiano i programmi di governo con l'autonomia della magistratura e con l'autonomia del potere giudiziario. Quindi, credo che confondere i due piani sia sbagliato, dopodiché posso anche comprendere che nel Pd questa condanna ponga molti più problemi di quelli che pone a noi, per cui è chiaro che sarebbe necessario continuare a sostenere il governo accettando serenamente, come hanno fatto in passato altri uomini politici, la verità giudiziaria».

Per il Pdl però bisogna trovare un modo per continuare a garantire l'agibilità politica a Berlusconi.

«Ripeto, non è stata determinata dalla politica la sua condanna. Non è la politica, che lo ha condannato. Questo dibattito in un Paese occidentale qualsiasi sarebbe impensabile, surreale. In qualsiasi altro Paese europeo un secondo dopo la condanna una persona di qualsiasi livello o grado si sarebbe dimessa, io non pretendo tanto, ma nemmeno si pretenda di pensare che questo è un problema nostro. Ribadiamo

L'INTERVISTA

Graziano Delrio

«Sono io che mi appello al Pdl: non confondiamo i piani, non buttiamo all'aria quanto stiamo facendo per risolvere le emergenze del Paese»



che non è nelle mani del Pd la soluzione dei problemi giudiziari di Berlusconi ed è giusto che sia così, guai se questa soluzione fosse nelle mani della politica».

Che atmosfera si respira nel governo, parlando con i suoi colleghi ha l'impressione che si sia vicini alla fine di questo esecutivo?

«Certamente dopo la condanna di Berlusconi c'è tensione, anche se noi siamo un governo di servizio, nel senso che deve prendere provvedimenti per il Paese e a me sembra che l'urgenza di questi provvedimenti non sia venuta meno».

Le questioni sul tavolo sono tante.

«E infatti bisogna ancora prendere decisioni importanti nei prossimi mesi, quindi veramente noi ci appelliamo al senso di responsabilità di tutti perché non sono venute meno le ragioni che hanno indotto il Pd e il Pdl a fare un

governo straordinario di larghe coalizioni. Posso dire che questa situazione di emergenza, come il rifinanziamento della cassa integrazione, il tema degli esodati, gli aumenti dell'Iva e la decisione da prendere sull'Imu, sono ancora sul piatto. Quindi non avrebbe senso abbandonare proprio ora questo lavoro che sta cominciando a diventare produttivo. È un appello al contrario che io faccio ai miei colleghi: non mescoliamo i piani, teniamo presente che al primo posto ci sono le esigenze del Paese, delle famiglie e delle imprese, perché è questo che ci ha indotto a metterci insieme, nonostante non avessimo progetti comuni e questo è quello che ancora ci deve tenere insieme fino alla naturale soluzione dei problemi più urgenti, fra cui inserirci anche la riforma della legge elettorale e delle riforme istituzionali».

Berlusconi sul suo caso dice che la Costituzione e il buon senso offrono molte strade. In questo modo ributta la palla nel campo del Pd.

«Noi come ministri siamo pronti a continuare a lavorare senza pregiudiziali per il bene del Paese. E il Pd non può fare altro che dire che le sentenze si rispettano e si applicano».

Il suo collega Lupi (Pdl) invece afferma che state ricreando un nemico esterno per nascondere le vostre divisioni.

«Non cerchiamo nemici. Ci siamo sempre posti l'obiettivo di sconfiggere Berlusconi attraverso la via democratica e non quella giudiziaria».

Come si intrecciano le vicende di questi giorni con il congresso del Pd?

«Io ho sempre detto che al primo posto per il Pd ci devono stare gli interessi del Paese, del lavoro, dei giovani, delle famiglie e delle imprese. Al secondo posto c'è la forma partito e la sua conduzione più adatta a rispondere al meglio a queste esigenze. Quindi, il dibattito congressuale non è un'interferenza rispetto ai progetti per il Paese, anzi è un aiuto, come ha efficacemente scritto Fassina proprio sul vostro giornale e come hanno fatto altri, a definire al meglio un progetto convincente per il Paese».

Con Renzi alla leadership dei democratici?

«L'ho detto da subito e lo confermo. Credo, che Matteo sia il candidato giusto alla segreteria nazionale del Pd».

...

«Il Partito democratico non può fare altro che dire che le sentenze si rispettano e si applicano»

I Democratici: «No a perdite di tempo»

LE REAZIONI

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

La pressione crescente del Pdl non sembra scuotere la compattezza del Partito democratico. Nemmeno le minacce sempre più esplicite al governo Letta paiono sortire l'effetto sperato. Da Largo del Nazareno piovono solo dichiarazioni di netto rifiuto verso ogni genere di ricatto, baratto o ultimatum. E se Silvio Berlusconi, direttamente o tramite Angelino Alfano, torna a chiedere esplicitamente il voto dei democratici contro la sua decadenza da senatore in seguito alla condanna ricevuta nel processo Mediaset, minacciando in caso contrario la crisi di governo, dal Partito democratico nessuno sembra farsi impressionare troppo.

«Nessuno ci tira per la giacchetta, la nostra bussola è l'interesse del Paese, non quelli di una sola persona», aveva detto mercoledì sera, a Siena, il segretario Guglielmo Epifani. E ieri, di fronte alle richieste sempre più pressanti del Cavaliere e di Angelino Alfano, la reazione dei democratici è ferma.

Il no del ministro Dario Franceschini allo scambio tra rispetto della legalità e durata del governo seguono infatti una sfilza di dichiarazioni tutte più o meno dello stesso tenore. «Bisogna rimettere la realtà con i piedi per terra - dice ad esempio Davide Zoggia, responsabile dell'Organizzazione - il problema di Silvio Berlusconi riguarda il Pdl. È lui che è stato condannato con sentenza definitiva, e per un fatto grave. No a ricatti e indegne furbizie». Dello stesso tenore Matteo Orfini, area sinistra Pd: «Per noi è irricevibile qualsiasi atto che metta in discussione il fatto che Berlusconi debba pagare il suo debito con la giustizia. Stavolta non ci saranno franchi tiratori».

Ad Alfano, che ai colleghi democratici della giunta per le Autorizzazioni chiede una riflessione attenta prima di votare sulla decadenza di Berlusconi, risponde Giuseppe Fiorini: «Non vanno dati alibi a chi dimostra assenza di responsabilità e confonde il bene comune con quello particolare. La nostra certezza sul rispetto della legge per la decadenza di Berlusconi non deve avere timori né di approfondimenti né di chiarimenti». Una rassicurazione che Rosy Bindi accompagna con una significativa precisazione: «Non ci rifiuteremo di fare degli approfondimenti, ma nessuno chieda approfondimenti per perdere tempo». Del resto, chiarisce Danilo Leva, responsabile Giustizia, per il Partito democratico «la riforma della giustizia non è mai stata un tabù, ma il clima creato in questi giorni dal Pdl è un ostacolo oggettivo».

Ironico Gianni Pittella: «Di questo passo il Pdl, dietro il ricatto della crisi di governo, arriverà a chiederci di votare pure che Ruby è la nipote di Mubarak». Per il vicepresidente del Parlamento europeo e candidato alla segreteria del partito, però, il Pd «non venderà la propria dignità, non farà passare l'idea che la legge è uguale per tutti tranne che per una persona, immune da qualsiasi norma anche se condannato in via definitiva». Durissima anche Pina Picierno: «La confusa litania di minacce e lamentele di questi giorni da parte del Pdl per alterare il naturale corso della legge deve finire. Su questo non c'è niente di cui discutere: le sentenze devono essere rispettate». In uno Stato di diritto, prosegue la responsabile Legalità e Mafie del Pd, l'uguaglianza davanti alla legge e la legalità «sono principi a cui non si può derogare».

Il muro di no eretto dai democratici non sembra frenare il flusso continuo di dichiarazioni provenienti da esponenti del Pdl che insistono nel chiedere al Pd di tornare sui suoi passi, tentando di addossargli la responsabilità dell'eventuale crisi di governo che seguirebbe la decisione della giunta per la decadenza di Berlusconi.

«Vedo che gli esponenti del Pdl insistono - torna a replicare Zoggia in serata - forse non hanno capito. Lo ripeto con chiarezza ai colleghi del Pdl, che invito ad assumersi le proprie responsabilità e a smetterla con il tentativo di scaricare sul Pd i problemi che riguardano il loro partito: il problema di Silvio Berlusconi riguarda il Pdl. È lui che è stato condannato con sentenza definitiva, e per un reato grave. Se il Pdl non regge questa situazione e vuol far saltare il governo perché Berlusconi non riesce a ottenere un salvacondotto che lo salvi, se ne assuma la responsabilità di fronte all'Italia».

POLITICA

Assalto alla giunta ma il Pdl è incastrato

Di fronte alla cruda realtà dei numeri in giunta per le elezioni il Pdl potrebbe tentare - e già qualcuno è andato in avanscoperta - l'ultima mossa disperata: far partire una campagna di delegittimazione dei senatori chiamati a pronunciarsi sul destino di Silvio Berlusconi.

Ventitré membri, di cui soltanto sei del Pdl (più 2 di Lega e Gai); otto del Pd; 3 del M5S e due di Sel. Numeri spietati: stavolta il Cavaliere non può contare su alcuna blindatura parlamentare, almeno non in giunta. Pd, M5S e Sel sono stati chiari, applicheranno la legge Severino che prevede la decadenza nel caso di condanna con pena superiore ai due anni passata in giudicato. «Così come questa stessa legge la stanno applicando i prefetti che hanno richiesto i certificati penali di tutti gli eletti negli enti locali e laddove risultano condanne in terzo grado, si dichiarano decaduti dai loro incarichi gli eletti», puntualizza Stefania Pezzopane, vicepresidente Pd della giunta. E allora ecco che prima Elvira Savino e poi Elisabetta Alberti Casellati partono all'attacco della piccola «corte» parlamentare.

«La giunta è delegittimata», sostiene Savino, perché non è più «un organo super partes», dal momento che alcuni dei suoi membri, ancora prima di leggere i documenti, di approvazione la questione dell'applicabilità o meno della legge Severino, prima ancora di aver ascoltato le motivazioni del relatore, hanno già dichiarato pubblicamente che voteranno per la decadenza del senatore Berlusconi». Le fa eco Casellati: «La giunta è esaurita se il giudizio politico copre quello tecnico giuridico».

È la morsa mediatica finale per cercare di manipolare una realtà destinata a mandare in soffitta l'aggettivo «onorevole» che ha finora accompagnato Berlusconi: per questo bisogna far dimenticare la condanna in terzo grado, mettere in discussione la legge Severino che anche il Pdl votò con convinzione, cercare di addossare al Pd la responsabilità di un voto in giunta che farebbe automaticamente cadere il governo e, infine, delegittimare l'organo politico che dovrà votare sulla decadenza. Tutto na-

IL RETROSCENAMARIA ZEGARELLI
ROMA

Si tenta di delegittimare l'organismo che voterà la decadenza di Berlusconi. Sulla costituzionalità della legge Severino c'è però un precedente che pesa

scende da una dolorosa quanto inevitabile presa d'atto dell'inevitabilità del percorso parlamentare che sta per iniziare il 9 settembre quando la giunta dovrà riunirsi e il relatore Andrea Augello, Pdl, presenterà la sua relazione. Un modo per prendere (poco) tempo sarà sicuramente - e non potrebbe essere altrimenti - quello di sostenere nella relazione la non procedibilità della decadenza provocando in questo modo un (inevitabile) voto contrario della maggioranza della giunta che a quel punto dovrà nominare un nuovo relatore tra coloro che si sono espressi contro le conclusioni di quello precedente.

Altro escamotage: chiedere un'audizione per approfondire gli aspetti della legge. Ma anche in questo caso il presidente, Dario Stefano (Sel), che si è pur detto assolutamente disponibile a garantire il diritto di tutti di esprimere le proprie opinioni e a Berlusconi di esercitare il suo diritto di difesa, potrebbe procedere con le audizioni e chiudere la pratica nel giro di una decina di giorni. E chi pensava alla presunta incostituzionalità come alla mossa del Cavallo dovrà fare i conti con diversi altri pro-

blemi. Come annunciato, gli azzurri che siedono in giunta sollevano la questione ma Stefano lascia ben poco spazio di manovra e i paletti, ironia della sorte, li ha piazzati proprio il Pdl lo scorso luglio: «Questa giunta, che io presiedo - ha spiegato Stefano - ha già affrontato e risolto questo problema». Quando? Quando si è trattato di decidere se aspettare il pronunciamento della Corte Costituzionale sul Porcellum. In quel caso non solo si è deciso di procedere con i lavori applicando la legge senza attendere il parere della Consulta, ma si è anche stabilito (precedente che sarà difficile rinnegare ora) che la giunta, non potendo essere considerata un giudice a quo, non può di conseguenza adire la Corte Costituzionale. «A noi compete operare per la applicazione delle prescrizioni contenute nella legge, nel rispetto delle procedure parlamentari e dell'art. 96 della Costituzione», ha puntualizzato il presidente.

Stefania Pezzopane premette: «Un allungamento dei tempi è doveroso quando si esamina qualunque caso arrivi in giunta», ma avverte: «Dilatari non è consentito. Né, tantomeno, è consentito ad alcuno cercare di delegittimare noi e il nostro lavoro perché applichiamo una legge che, tra l'altro, lo stesso Pdl ha votato. Aggiungo: è stato il Pdl a sostenere con convinzione, soltanto a luglio, che non può essere la giunta ad adire la Corte Costituzionale, né ad aspettare un suo procedimento per l'applicazione di una legge. Adesso che fa? Cambia idea perché si parla di Berlusconi?».

Stefano, che intende chiudere tutto entro settembre ha tracciato la road map: il 4 settembre l'Ufficio di presidenza definirà il programma dei lavori del 9, data decisa per consentire ad Augello di preparare la sua relazione anche alla luce della memoria difensiva che Berlusconi può depositare entro la mezzanotte del 28 agosto.

«Berlusconi e i suoi devono solo prendere atto di una cosa: se in giunta c'è una maggioranza che voterà per la decadenza la sua corsa in Parlamento è finita», commenta un senatore che ricorda bene come andò a finire con Alberto Tedesco quando lo scorso anno con 12 sì e 7 no e la giunta respinse la richiesta di autorizzazione all'arresto.



Libero scopre Togliatti

IL CORSIVO

MICHELE PROSPERO

QUI CI VUOLE L'AMNISTIA. E ALLORA VIVA TOGLIATTI, QUELLO DELL'AMNISTIA accordata ai collaborazionisti con il nemico, appunto. E viva anche la magistratura, quella del 1946 però, che non si oppose al provvedimento di clemenza varato dal guardasigilli comunista.

Finalmente *Libero*, in nome di sua maestà l'amnistia, si riconcilia con le due bestie nere della destra italiana: Togliatti e le toghe.

Corrado Occone, nel pezzo apparso ieri sul quotidiano di Maurizio Belpietro, ce l'ha così a fondo con gli indegni eredi del Migliore da anticipare persino la scomparsa del Pci

(l'ha datata al 1989!). Vede rosso Occone. E quindi, a testa bassa contro lo spettro mai spento, imputa alla presenza del Pci la responsabilità dell'avvento di una democrazia non liberale. Per lui tutto il guaio della Repubblica è riconducibile alla Costituzione. L'errore originario lo commisero Terracini che pose la sua firma in calce a una carta che non contemplava l'anticomunismo come valore fondamentale. Pazienza.

Per *Libero* occorre sbarazzarsi del mito della Costituzione e con esso archiviare anche l'immagine di Togliatti come grande padre costituente. Non è questo il Migliore che merita di essere oggi ricordato, come invece ha incautamente fatto il «reticente» Beppe Vacca sull'Unità. E proprio con *L'Unità*, che ha «censurato» l'amnistia dal percorso storico

Il Meeting volta le spalle al Cav: noi siamo con Letta

Nei giorni in cui Silvio Berlusconi minaccia di far cadere il governo, se non riuscirà a strappare un qualche salvacondotto per evitare la decadenza da senatore, dal Meeting di Comunione e Liberazione arriva il messaggio esattamente contrario: «Il governo deve andare avanti, anzi deve durare tutta la legislatura», dice Giorgio Vittadini, uno dei leader della kermesse rominese, che ad ogni occasione rilancia quell'«incontro che non offusca, anzi valorizza le differenze», di cui il premier aveva parlato domenica scorsa, citando il presidente Napolitano.

Non sono passati molti anni da quando Berlusconi occupava la scena del Meeting come un protagonista assoluto e osannato. Ma oggi è impossibile non accorgersi, alla Fiera di Rimini, che le distanze sono diventate enormi. E che queste distanze sono per gli organizzatori persino un fattore liberatorio. Il cambiamento dentro Cl, in realtà, non è avvenuto in poche settimane. Tuttavia, quest'anno si dispiega pienamente nella sua dimensione pubblica. Questo Meeting che non ha più - dopo l'uscita di scena dal Pirellone di Roberto Formigoni - un leader, un partito o uno schieramento di riferimento. Non vuol dire che i celi-

IL CASO

ANDREA VALLI

A Rimini c'era una volta il Berlusconi trionfante. Il messaggio di quest'anno è la rottura del collaterale e l'apertura di un dialogo a tutto campo

lini hanno cambiato casacca. Vuol dire che una parte, sempre crescente, del movimento ha imposto una rottura del collaterale, e di conseguenza un'apertura del dialogo a tutto campo. Ovviamente con i valori originari, benché rivisitati alla luce della tante esperienze ecclesiali, e ora soprattutto del nuovo Papa. Il dialogo a tutto campo è comunque un messaggio «politico» volu-

to, cercato, come testimoniano i tanti uomini di sinistra invitati ai dibattiti come relatori.

Tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il ruolo giocato da don Julian Carron, successore di don Giussani, che ha avviato da tempo una franca riflessione interna sulla tentazione egemonica, sul rischio cioè che essa comporti - in un movimento, al pari di un partito politico o gruppo di pressione - di identificarsi in una battaglia di parte, fosse pure di stampo religioso, senza mettere al centro l'«io», come dicono quelli di Cl. È quasi inutile aggiungere che il magistero di Papa Francesco ha enormemente rafforzato questa impostazione: Cl ha conquistato nei due decenni passati, anche a scapito dei movimenti tradizionali, di cultura «montiniana», una posizione importante nel mondo cattolico e farà di tutto per non retrocedere nella stagione del nuovo Papa, a costo di sacrificare la politica.

Forse proprio il presidente della Lombardia fatica ancora a capire fino in fondo quanto accaduto, e arriva ad attaccare, persino contro le regole antiche del galateo «interno», il presidente della Compagnia delle Opere, reo di aver detto una verità persino banale: i politici al

Meeting vengono nel loro ruolo istituzionale, non in veste di parte, e Formigoni quest'anno non è fra i relatori in quanto non ha più quel ruolo che da 20 anni deteneva di governatore della Lombardia.

Semmai il problema del Meeting oggi è esibire la propria forza nella debolezza. Meno soldi (due milioni di contributi in meno da privati e istituzioni), meno spazi espositivi, nessun leader a difenderlo come cosa sua. E pensare che nel pieno della bufera giudiziaria che ha sfiorato anche la dirigenza della kermesse, si era persino pensato di non farne niente, di abolire il Meeting. Un Meeting che non replica nemmeno agli attacchi più virulenti di Beppe Grillo. Mentre per Renato Schifani, giunto a Rimini a riversare gli ultimatum del Cavaliere e le sue delusioni verso il Colle, l'unica replica arrivata è stata: «Siamo contro i falci di qualsiasi colore».

Il Meeting che ieri ha visto nel pieno

Il ruolo di don Carron dopo la fine dell'era Formigoni. Vittadini: «Larghe intese per 5 anni»

della bufera politica due ministri, Alfano e Cancellieri (con un terzo, Lupi, a fare da padrone di casa) commuoversi insieme al racconto dei detenuti recuperati, alcuni presenti in sala in permesso premio. Il Meeting dell'imprevisto, parafrasando l'omonima cooperativa vicina a Cl di Pesaro («L'imprevisto») che cura i tossicodipendenti mettendo in scena Shakespeare. Il Meeting che parla di «Emergenza uomo», il titolo di quest'anno, anche con il direttore de *L'Espresso* Bruno Manfellotto, invitato come relatore dal portavoce di Cl Alberto Savarona, anche se il suo settimanale ha condotto un'aspra campagna contro la Compagnia delle Opere. Non sono rimarginate le ferite le inchieste, degli scandali, soprattutto quelle legate alle vicende lombarde. Ma a Rimini l'attenzione è sempre posta anzitutto sui grandi temi sociali e antropologici. Da qui la grande attenzione riservata a John Waters, editorialista irlandese del *The Irish Times* con un passato difficile da alcolista, venuto a spiegare che l'uomo oggi «è come chiuso in un bunker che non gli permette di andare alle domande ultime dell'esistenza». Tutto, pur di uscire dal bunker del collaterale e poter tornare a giocare liberamente.

l'Unità venerdì 23 agosto 2013

5



Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari
del Senato
FOTO LAPRESSE

togliattiano, se la prende Ocone, che prova «tristezza a vedere come è ridotto il giornale che fu di Antonio Gramsci».

Coraggio Ocone, perché tanto scontento? Il raggio di sole che egli tanto ammira è l'amnistia, guai a chi fa ombra alla bella pacificazione. E, in vista di questo sbocco paradisiaco, il fiero combattente liberale osanna la magistratura del 1946, che restò nei ranghi senza protestare per una decisione politica controversa. E ci credo. I magistrati, durante il ventennio, divennero un organo quasi integralmente fascistizzato. Centinaia di magistrati marciavano in corteo dinanzi a Palazzo Venezia inneggiando al Duce e sempre pronti al saluto romano. Come avrebbero potuto proprio loro, così compromessi con il regime, ostacolare la clemenza e la marginalizzazione delle commissioni per le epurazioni che indagavano anche i vertici delle toghe?

In nome del realismo politico togliattiano, pronto a perdonare i

collaborazionisti snidati e rassegnati alla sconfitta, Ocone invoca la necessità di una nuova amnistia, a suggello di una cesura storica ormai consumata. Bisogna ricucire con il nemico ed essere clementi con i suoi complici in disarmo (ma il partito di Berlusconi non è ancora al governo?). Per *Libero* c'è stata in questi anni una vera guerra civile. E dietro i colpi della Cassazione è caduto un antico regime. Comprensione per i vinti, dunque. Avevano allora ragione i giustizialisti antiberlusconiani quando parlavano di un regime oppressivo instaurato proprio dal Cavaliere nero?

Quanta confusione regna nella testa di un liberale. Con tutto il realismo di questo mondo, Togliatti non confezionò certo l'amnistia come una misura per garantire l'agibilità politica al personale politico fascista in disarmo. L'amnistia è sempre un atto di clemenza accordato a degli sconfitti, che riconoscono però lo scacco subito e non si sognano neppure di rivendicare un nuovo spazio politico.

Il premier riferisce a Napolitano La linea del Colle: andare avanti

● **Incontro al Quirinale tra Letta e il presidente della Repubblica** ● **Riferiti i colloqui «tesi» con Alfano** ● **Non muta il convincimento sull'ipotesi della grazia: prima bisogna chiederla**

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

È salito al Quirinale Enrico Letta per un lungo colloquio con il presidente della Repubblica. Durante l'incontro è stato fatto il punto sulla situazione politica e di governo il giorno dopo il confronto faticoso e teso della sera precedente che il premier aveva avuto con Angelino Alfano nelle vesti inconsuete di segretario del Pdl dato che quelle più abituali sono di vice presidente del Consiglio o ministro dell'Interno.

C'era la necessità di valutare la situazione alla luce degli avvenimenti di questi giorni. Il passato recente, il futuro. Gli ultimatum rivolti agli alleati di governo del Pd in nome della salvezza di Berlusconi, in qualche modo un vero e proprio ricatto, nonostante ancora ieri sia il Cavaliere che Alfano si siano impegnati a non confondere il prosieguo dell'azione di governo con il destino politico del Cavaliere. A non mandare a picco una barca che però loro per prima, sostenuti dai pasdaran del partito, fanno vistosamente beccheggiare rischiando di mandarla a fondo, nel completo disinteresse del destino di un Paese che ogni giorno combatte con una crisi senza precedenti.

Il muro contro muro è stato evidente nelle tre ore di confronto tra Alfano e Letta su cui il premier ha riferito. Ma, come se si stesse percorrendo un binario parallelo, da quell'incontro è emersa anche la consapevolezza che agli italiani - che sacrifici ne hanno fatti tanti - una qualche risposta bisogna dargliela, a cominciare da quelle sull'Iva e sull'Imu. Cioè due cavalli di battaglia del centrodestra in campagna elettorale, per questo sarebbe ben strano che ora il Pdl dovesse creare ostacoli alla soluzione in nome dell'interesse del Cavaliere.

UNO SPIRAGLIO PER IL CONFRONTO
Su questo punto, però, c'è stata una consapevolezza da parte di Alfano che lascia intravedere una disponibi-

lità al confronto. Una consapevolezza forse figlia della ormai diffusa sensazione che non tutti gli esponenti del Pdl, di governo e non, siano disposti ad affondare l'esecutivo in nome di Berlusconi e della sua ribadita necessità di non essere escluso dalla vita politica da una sentenza che ancora non è giunta a compimento dato che l'interdizione dai pubblici uffici è ancora da quantificare. Lo farà entro un paio di mesi la Corte di Appello di Milano cui succederà il pronunciamento della Cassazione.

IMUEIVA

Tra gli argomenti illustrati al presidente da Enrico Letta ci sono dunque stati proprio i provvedimenti che il governo si accinge a prendere proprio per alleggerire la pressione dell'Imu e anche dell'Iva. Se la Costituzione e il buon senso indicano vie alternative, sono state le parole del Cavaliere. Se

L'ANM

«Contro i giudici
attacchi per sminuire
la sentenza Mediaset»

«L'Anm ancora una volta denuncia pubblicamente il susseguirsi di articoli di stampa e di servizi televisivi contenenti gravi offese a singoli magistrati e inaccettabili attacchi all'intero ordine giudiziario, giunti fino alla redazione di elenchi di magistrati, che evocano liste di proscrizioni». Così in una nota i vertici del sindacato delle toghe, il presidente Rodolfo Sabelli, il suo vice Valerio Savio e il segretario generale Maurizio Carbone, dopo una durissima campagna da parte de *Il Giornale*. «Ciò - si legge - avviene in collegamento con la conclusione del processo "Mediaset", con l'evidente finalità di sminuire gli effetti di una sentenza definitiva e nel pervicace tentativo di neutralizzare le conseguenze della stessa».

il Pd deve «votare no in commissione sulla decadenza», è l'imposizione di Alfano agli alleati di governo che si sono subito ribellati ad un'imposizione di questo tipo in forma di ricatto, un punto fermo resta la posizione del Quirinale a proposito della possibilità di una grazia o perlomeno della conversione in pena pecuniaria. Napolitano, sin dalla sua prima dichiarazione sulla questione, ha specificato quali siano le norme da seguire per chiedere un intervento di tale rilievo da parte del presidente della Repubblica. Chiedere, appunto. Cosa che non è stata fatta e forse non ci sono ancora neanche i margini.

E comunque una istruttoria come quella della grazia è necessaria anche per la pena alternativa. I tempi sarebbero tali da non soddisfare la fretta che sta caratterizzando le richieste dei maggiori del Pdl che vorrebbero vedere la questione risolta prima della prossima riunione della Commissione che comincerà a discutere della possibile decadenza di Berlusconi anche se il dibattito è aperto sull'applicabilità della legge Severino. E, qualcuno, comincia a sperare che tempi più lunghi si prospettino all'orizzonte.

Inevitabile che anche nello studio del Quirinale si andasse a intrecciare la situazione politica con quella di un governo delle larghe intese che ha come principali attori due partiti storicamente contrapposti, messi a lavorare insieme nell'interesse del Paese.

IL NODO ELEZIONI

In nome di una crisi che non è stata risolta per cui sarebbe davvero difficile far comprendere agli italiani il perché di nuove elezioni. Che, peraltro, Napolitano non è disposto ad indire in assenza delle modifiche della legge elettorale vigente, quel Porcellum mai modificato. Una volta raggiunto questo obiettivo, più volte sollecitato dal Presidente, e in presenza delle costanti fibrillazioni che hanno fin qui caratterizzato la vita dell'esecutivo, si potrebbe anche non escludere una consultazione elettorale anticipata in primavera. Anche se la presidenza italiana della Ue nel secondo semestre del 2014 imporrebbe maggiore senso di responsabilità. Non certo quello di contrabbandare come un atto persecutorio quella che è una sentenza definitiva.

Urbinati lascia i saggi: «Quagliariello contro il diritto»

Da 35 che erano, sono arrivati a quota 33: la commissione dei «saggi» per le riforme costituzionali si assottiglia e sui nomi degli esperti che ne fanno parte, scelti all'inizio di giugno dal premier Enrico Letta per elaborare il piano di ritocchi da apportare all'impianto costituzionale, c'è da fare un'altra crocetta. Dopo l'addio di Lorenzo Carlassare, poco più di un mese fa, adesso anche Nadia Urbinati se ne va, sbattendo la porta. Difficile, per lei convivere con un ministro alle Riforme Istituzionali come Quagliariello, che intonando il refrain pi-dellino di questi giorni si è associato alle minacce lanciate da un centrodestra per la cosiddetta agibilità politica di Berlusconi e ha avvertito: «Se si dovesse trasformare la giunta del Senato da luogo della meditata ponderazione al teatro di un plotone di esecuzione, il centrodestra avrà il suo dramma da affrontare ma l'Italia non ne uscirebbe indenne».

La politologa Urbinati proprio non ce l'ha fatta. «Caro ministro - ha scritto a Quagliariello - ti annuncio le mie dimissioni dalla commissione degli esperti per le riforme costituzionali. Le ragioni non riguardano i lavori del

IL CASO

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

Anche il ministro minaccia la crisi a difesa del Cav e la politologa si dimette dalle commissioni per le riforme: «Non ci sono più le condizioni perché esista»

la commissione, ma le vicende politiche legate alla condanna di Silvio Berlusconi e la sua eventuale decadenza da senatore. In questa vicenda, hai espresso opinioni e usato argomenti che non ritengo si adattano al tuo ruolo di presidente della commissione per la riforma della Costituzione. Opinioni e argomenti che rivelano una concezione delle istituzioni tesa a favorire o

non nuocere il potere di un leader di partito invece che le ragioni del diritto e dell'uguaglianza del cittadino innanzi alla legge».

Del resto il travaglio pare di capire non sia stato breve e le ultime vicende hanno solo fatto traboccare il vaso. Già dopo l'abbandono della costituzionalista Lorenza Carlassare - «Non posso certamente continuare a far parte della commissione di un governo sostenuto da una simile maggioranza», aveva scritto lei a Quagliariello - anche Nadia Urbinati non aveva nascosto una certa insofferenza, parlando di «insicurezza» e «tensione» condivise con la Carlassare. Però aveva tenuto duro. «Penso che andarsene adesso significherebbe lasciare maggiori margini di manovra a chi nel comitato ha delle visioni diverse dalla nostra», diceva. Ma non aveva risparmiato critiche anche a qualche democratico. «C'è un Pd che non ci aiuta nell'essere coerenti con le nostre idee. È un partito diviso in bande armate, con milizie contrapposte in lotta. Proprio per questo non dobbiamo lasciare il campo a chi vorrebbe una riforma presidenziale», sosteneva. Ma ora il limite è passato e rivolgendosi al ministro contesta che adesso «a



«Caro presidente, i tuoi argomenti mirano solo a favorire il potere di un leader»

essere messa in discussione è in congruenza delle tue dichiarazioni la legittimità stessa della commissione che tu rappresenti in qualità di suo presidente. Queste sono per me ragioni sufficienti per rassegnare le dimissioni». E ancora, Urbinati spiega che pur non avendo mai nascosto la sua «opinione negativa su quella che ho definito un'anomala maggioranza», «la stima che nutro per il presidente del Consiglio mi ha convinto ad accettare l'invito a dare il mio contributo alla commissione, per la buona riuscita della quale mi sono impegnata al meglio nel corso di questi mesi. La partecipazione ai lavori - ha proseguito - mi ha del resto consentito di apprezzare il valore dei miei colleghi, ai quali voglio esprimere il mio apprezzamento e inviare il mio saluto».

E non basta. Perché mentre imperverosa la guerra scatenata dal centrodestra per salvare ancora una volta Berlusconi scatenata dal centrodestra, registrate pure le parole di Quagliariello, il gruppo dei saggi dove può andare a parlare? La risposta Urbinati ce l'ha. Per lei, scrive, sono «venute meno le condizioni che giustificano l'esistenza stessa della commissione».

POLITICACATERINA LUPI
ROMA

«Il M5S vuole fare una sola cosa, una sola, mandarli a casa. Bisogna tornare alle urne al più presto possibile. Ogni voto un calcio in culo ai parassiti e incapaci che hanno distrutto il Paese». Il refrain di Grillo in queste poche battute è implicito: «loro» sono tutti uguali. E allora - come vuole il Pdl, ma questo il leader pentastellato non lo dice - che si vada subito a votare. Subito e quindi senza mettere mano a quella vituperata legge elettorale, che invece a Grillo va bene così. E guai a chi la tocca.

«La legge elettorale la cambierà il M5S quando sarà al governo, loro il Porcellum lo hanno tenuto ben stretto perché, comunque andasse, che fosse il pdl o il pdmenoelle a vincere, vinceva sempre il banco. Il M5S vuole fare saltare il banco. Alle elezioni subito, con buona pace di Napolitano che dovrebbe dimettersi quanto prima», scrive in apertura del suo blog il capo dei Cinque Stelle. Impersonando il ruolo di quello che con il Porcellum si appresta a vincere le elezioni, senza alcun dubbio, e poi una volta al governo ci penserà lui, allora, a confezionare una bella legge elettorale che importerà finalmente la democrazia in Italia e dovrà essere inserita nientedimeno che nella Costituzione, affinché il capolavoro giuridico varato in solitudine dai 5 Stelle - che di accordi non ne fanno con nessuno - risulti per sempre blindato e resti intoccabile per le future generazioni.

«I due alleati pdl e pdmenoelle si stanno per sbranare a vicenda, come i gangster nelle scene finali del film "Le lene"», dice Grillo dal blog, come se la vicenda su cui il Pdl sta facendo la guerra, l'agibilità politica di Berlusconi, e il muro eretto contro balzane ipotesi di salvacredito fosse un affare di stretta competenza dei Democratici. «Forse - prosegue l'ex comico - siamo finalmente al finale di partita. Hanno usato ogni risorsa contro il cambiamento, contro il M5S. Hanno dovuto rieleggere un presidente della Repubblica di 88 anni garante delle larghe intese, hanno fatto un inciucio alla luce del sole con Berlusconi, dopo aver preso i voti in campagna elettorale dichiarando che lo volevano smac-



Beppe Grillo in Sardegna, durante una sosta con birra insieme alla moglie Parvin Tadjik. FOTO LAPRESSE

Grillo loda il Porcellum «Alle urne e vinco io»

● Il leader del M5S: «Pdl e pdmenoelle vogliono modificare la legge per farci fuori» ● «Le regole le riscriveremo noi e le inseriremo nella Costituzione»

chiare, e hanno chiamato tutto questo "atto di responsabilità". Dunque, ristabilito che il nemico numero uno dei 5 Stelle è il Pdl, il ragionamento dell'ex comico prosegue: «Chi ha fatto fallire il Paese è al governo e ci vuole rimanere a ogni costo». Ma «la condanna, forse imprevista, di Berlusconi ha fatto saltare il banco» e quindi ora c'è la possibilità di nuove elezioni, «di voltare pagina dopo vent'anni di buio e di decadenza del Paese. Loro lo sanno e, improvvisamente, dopo quasi otto anni di letargo sul Porcellum hanno fretta, molta fretta di cambiar-

lo. Sanno che con il Porcellum il rischio che il M5S vinca le elezioni e vada al governo è altissimo. Se succedesse, il presidente del Consiglio del M5S, che dovrà essere una persona interna al MoVimento, ricoprirebbe anche il ruolo di presidenza UE nel...

L'ex comico: «Chi ha fatto fallire il Paese è al governo. Noi vogliamo far saltare tutto»

2014. Uno scenario da evitare con ogni mezzo», scrive ancora Grillo sul blog, guadagnandosi ovazioni tra i commenti dei suoi fan («come ci carica lui non è capace nessuno!», gli rispondono).

L'accusa alla «casta» indifferenziale, quindi, è che ora il Pd si dia da fare per varare una legge elettorale pensata proprio contro il M5S, per evitare che possa vincere le prossime elezioni. E poco contano per Grillo tutte le critiche arrivate dalla sua stessa base, le polemiche interne al movimento e i segnali di un consenso fortemente in

crisi. L'importante è che non si tocchi il Porcellum e poi, promette, ci penserà lui.

«Il movimento - assicura - vuole cambiare la legge elettorale, ma per attuare la democrazia diretta vuole inserire il voto di preferenza, il vincolo di mandato, l'abolizione del voto segreto, la possibilità di sfiduciare l'eletto da parte del collegio elettorale (come avviene in parte negli Stati Uniti), l'obbligo dell'attuazione del programma elettorale, l'esclusione automatica di ogni politico condannato in via definitiva, la ratifica attraverso un referendum della nuova legge elettorale e l'inserimento di questa nella Costituzione in modo che non possa essere modificata a piacimento dai partiti per perpetuare il loro potere». Tutto questo, aggiunge, insieme all'abolizione dei finanziamenti elettorali, l'introduzione del referendum confermativo e l'obbligo di discutere le leggi di iniziativa popolare. «L'Italia non ha più tempo per dei giochetti, per le cazzate, per le "quattro o cinque cose da fare insieme" che non si faranno mai». Insomma, viva la democrazia, nel rivoluzionario mondo di Grillo il capo decide da solo.

Cambiamo la legge elettorale e andiamo subito al voto

L'INTERVENTO

GOFFREDO BETTINI

● C'È QUALCOSA CHE NON TORNA NEI RAGIONAMENTI CHE SI VANNO CONDUCCENDO

sulle conseguenze politiche della condanna a Berlusconi. Sul piano logico e formale il Pd ha una posizione ineccepibile; che non si può non individuare. Chiediamo, giustamente, che la legge sia uguale per tutti: voteremo, dunque, la decadenza del Cavaliere (ci mancherebbe altro non farlo) e facciamo appello a tutti per salvare il governo; perché la vicenda giudiziaria di un singolo, seppure con un ruolo importantissimo, non deve interferire su un esecutivo che ha enormi responsabilità e che nel complesso ha agito positivamente.

Tutto giusto: salvo dimenticare che il ragionamento potrebbe funzionare in un Paese normale, democratico e liberale, fondato sulla "religione" delle istituzioni repubblicane. Purtroppo, non è il nostro caso. Sono vent'anni che siamo alle prese con una destra anomala, plebiscitaria e populista; la quale, per altro, ha introiettato tutti gli inquietanti difetti di un certo sovversivismo delle classi dominanti, tipico della storia italiana.

Ho l'impressione che questo

fenomeno non sia stato sufficientemente compreso e, quindi, combattuto con la dovuta efficacia, dalla sinistra e dalle forze democratiche. Tant'è che, dopo tanto tempo, siamo ancora di fronte ai suoi perniciosi effetti.

Ci può aiutare, a fare qualche passo in avanti, l'analisi di un grande filosofo contemporaneo, Slavoj Žižek, che a proposito del populismo, sottolineava come per esso sia indispensabile fare emergere una minaccia latente alla legalità, alle pratiche istituzionali e all'assetto liberale.

Il capo populista non va se stesso e il cittadino. Non vuole rappresentare il popolo: lo vuole incarnare, esserne la voce incondizionata, nei modi che a lui paiono più consoni e che cerca di imporre a tutti gli altri. Vuole, insomma, ribadire continuamente che qualora fosse messo alle strette, tra la volontà del popolo e la democrazia, sceglierebbe incondizionatamente la prima. Considera la legalità un concetto formale; la sostanza è mantenere la sua libertà d'azione, che naturalmente è da considerare

...
È l'essenza del populismo a impedire di separare la politica dai problemi personali del capo

sempre santa e giusta. Questo è il populismo.

In questo quadro le vicende giudiziarie di Berlusconi si trasformano nel suo racconto nella persecuzione di un uomo in buona fede, volta a scardinare la simbiosi magica che è riuscito a costruire con la nazione. Persecuzione perpetrata dalle oligarchie conservatrici, parruccone e invidiose.

È inevitabile rispondere a questa offensiva con la difesa delle leggi e con la pretesa che siano rispettate come meritarlo; ma se si fa solo o prevalentemente questo alla fine si è perdenti: perché i processi, i codici, le indagini, la richiesta di punizioni, l'esaltazione dell'azione dei magistrati per certi aspetti finiscono col trasformarsi in un carburante che alimenta la narrazione populista.

Questi sono anche i motivi per i quali è impossibile separare la condanna di Berlusconi dalla sua dimensione politica. La destra italiana è ancora principalmente Berlusconi. Si è costituita sul nucleo perverso della sua agitazione demagogica.

In essa ci sono tante persone perbene, ma il timbro e il patto costitutivo è quello antico e iniziale. E non illudiamoci: esso resisterà, fino all'ultimo; almeno fin quando Berlusconi non sarà battuto in campo aperto proprio attraverso il voto dei cittadini, che

è la sola cosa a poterlo delegittimare sul suo terreno. Operazione, purtroppo, riuscita pienamente alla sinistra in 20 anni solo una volta, con Prodi; e non per via definitiva.

Per le cose dette, persino la grazia (qualora vi fossero le condizioni) per Berlusconi è una strada preclusa. Essa sarebbe la sua morte politica. Il piegarsi alla legalità dei nemici, smentendo la battaglia della sua vita. Così come sono poco credibili le dimissioni volontarie e ogni atto in grado di ricondurlo alla normalità. Che sarebbero vissute come il tradimento di se stesso. Potrebbe accettare solo la così detta pacificazione. Cioè un'intesa politica, al di fuori e al di là di ogni legge vigente.

Ci sono casi in cui nel mondo ciò è accaduto ma per ragioni molto più decisive, che non la salvezza di un governo o la protezione di un evasore fiscale. In quei casi, si è trattato di superare dittature criminali e affermare un regime democratico. Per questo obiettivo sono stati lasciati in libertà e amnistiati anche degli

...
Non basta la difesa della legalità. Berlusconi va sconfitto in campo aperto, nelle urne

assassini. Ciò è stato possibile, peraltro, grazie all'autorevolezza di personalità eccezionali (Mandela, la San suu kyi), che in Italia non mi appaiono all'orizzonte.

In conclusione, se c'è un po' di verità nelle cose fin qui dette, mi pare ingenua, o velleitaria, o furbesca la richiesta alla attuale destra di accettare la punizione del suo capo e contemporaneamente continuare a collaborare nel governo. Lo ha detto Berlusconi ai suoi: non si può stare insieme con i propri carnefici. Né mi pare una buona idea cercare di navigare ancora un po', con alchimie fragili, improbabili, ancora più esposte a quella crisi di rappresentanza che attanaglia la nazione.

La strada è fare al più presto una legge elettorale, che nessuno ha il coraggio di ostacolare; e realizzare i provvedimenti economici già istruiti. Poi occorre andare al voto. Con le nostre energie migliori. Avendo l'ambizione, in mare aperto, di convincere il popolo a sconfiggere il populismo.

Questa è stata la nostra difficoltà negli anni passati. In questo c'è la nostra crisi, che va affrontata e non rimossa. Oggi è l'ora di guardare in faccia con fiducia questa prova: perché abbiamo mille buone ragioni per vincere.

l'Unità venerdì 23 agosto 2013

7

ECONOMIA

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Si parlerà di occupazione, ovvero della stabilizzazione dei precari nella pubblica amministrazione, di nuovi tagli ad auto blu e consulenze, nonché della razionalizzazione delle aziende partecipate nel primo Consiglio dei ministri, questa mattina dopo la pausa di Ferragosto. Un Cdm preceduto da una giornata di incontri ai vertici del governo sui dossier economici che dovranno essere affrontati nelle prossime settimane. Da ieri gli uffici del governo lavorano a pieno regime. Il premier Enrico Letta accelera e, anche se oggi non se ne parlerà, al prossimo Cdm del 28 agosto vuole arrivare con un accordo sulla riforma dell'Imu, il congelamento dell'aumento dell'Iva che dovrebbe partire dal primo ottobre (fino a dicembre) e il rifinanziamento della cassa in deroga, provvedimento che costa 1 miliardo e il cui decreto sarebbe già quasi definito.

Questi i temi degli incontri avuti nella giornata di ieri con il ministro all'Economia Fabrizio Saccomanni prima e il collega al Lavoro, Enrico Giovannini, poi. Il nodo più ostico da risolvere resta quello delle coperture finanziarie, che arriveranno da un mix di interventi, tra tagli alla spesa, razionalizzazione di sconti fiscali e incentivi alle imprese, oltre a possibili rialzi di alcune accise. Tra le ipotesi, anche una moratoria della tassa per il 2013 o un rinvio alla legge di Stabilità. Dopo l'incontro dell'altra sera tra Letta e il vicepremier Angelino Alfano non è ancora definitivo, ma si va delineando, invece, l'accordo politico sulla soluzione per l'Imu, con un ampliamento dell'esenzione per le prime case e la sostituzione per la Service tax, che è probabile prevederà la compartecipazione tra proprietari e affittuari. Sintetizza dal meeting di Cl di Rimini il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio: «Nella maggioranza abbiamo posizioni differenti, tra chi vuole una copertura completa per togliere a tutti l'Imu per la prima casa e chi vuole concentrarsi sul 70% degli italiani e far pagare il 30% di quei cittadini che se lo possono permettere. Io sono per questa seconda opzione. Non possiamo permetterci di buttare 1,5 miliardi». L'Imu del 2013, secondo sempre secondo Delrio, dovrebbe essere lasciata «ai Comuni per garantire la loro completa autonomia. La Service tax in vigore dal 2014 invece dovrebbe essere una tassa che riguardi soprattutto i più abbienti».

IL PDL FRENA

Per il Cdm di oggi, intanto, all'ordine del giorno figurano un disegno e un decreto legge sulla razionalizzazione e sull'occupazione della pubblica amministrazione. Previsto un nuovo taglio del 20%, rispetto alla spesa del 2012, per auto blu e consulenze, mentre è



Lavoratori precari espongono striscioni durante un sit-in. FOTO LAPRESSE

Imu: esenzione per il 70% Pa, concorsi per i precari

● Oggi il primo Cdm dopo la pausa per affrontare i nodi della Funzione pubblica ● Letta incontra Saccomanni per le coperture delle riforme fiscali

esteso a fine 2015 il blocco di nuovi acquisti di auto. Il decreto del ministro Gianpiero D'Alia (Funzione pubblica) prevede per i precari statali la riserva del 50% dei posti messi a disposizione nei concorsi fino a dicembre 2015: significherebbe che per circa 75mila di loro - che perlopiù lavorano nella sanità, negli enti locali addetti ai servizi alla persona e alle scuole d'infanzia, nell'Agenzia delle Entrate - si apre la strada di una possibile stabilizzazione. Ancora da capire però i criteri di questo percorso: i concorsi potrebbero riguardare solo la metà circa dei 150mila precari che a dicembre vedranno scadere il loro contratto. Ovvero solo i lavoratori che hanno maturato almeno tre anni di contratto a tempo determinato negli ultimi cinque anni. Per gli altri contratti a termine il governo starebbe pensando ad una proroga di due anni. Con il decreto si rimette poi in moto il meccanismo dello spending review, introdotto dal governo Monti, posticipando a dicembre molte delle scadenze fissate per il giugno scorso. In

particolare si introducono norme per il prepensionamento del personale, che avrà così a disposizione due anni in più (fino al 2016) per maturare i requisiti necessari per lasciare il lavoro con le regole precedenti alla riforma voluta dall'ex ministro del Welfare, Elsa Fornero. Il dl si occupa anche della mobilità nelle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche. Quelle partecipate, ad esempio, da un Comune secondo lo schema dovrebbero entrare a far parte di una rete, in modo da organizzare le eventuali eccedenze di personale. Si parla anche di mobilità in ambito regionale. Altri due capitoli riguardano l'assunzione di mille vigili del fuoco e la soluzione del caso dei concorsi per dirigente scolastico.

...

Si riapre la partita per 75mila lavoratori. Nuovo taglio alle auto blu e alle consulenze

Ma il Pdl - ancora una volta - frena, sostenendo con il capogruppo alla Camera Renato Brunetta che quello di oggi sarà solo l'avvio della discussione, e che il Cdm non procederà al varo del decreto. E intervengono anche i sindacati, chiedendo che il governo «apra subito un confronto con le organizzazioni sindacali che consenta di governare il processo di stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione», dice dice Rossana Dettori, segretaria generale della Fp Cgil.

Il Cdm di oggi dovrà discutere anche della creazione di un'Agenzia per il controllo e la gestione dei Fondi Ue, che fa capo al ministero per la Coesione territoriale. Un'Agenzia esecutiva, insomma, cui affidare funzioni rinforzate di monitoraggio e controllo della attuazione dei programmi e di assistenza tecnica, ma anche interventi più attivi nella gestione stessa dei programmi. Accanto a questa, andrebbe organizzata un piccolo dipartimento con funzioni di coordinamento e indirizzi strategici.

Comuni in pressing per ottenere l'autonomia finanziaria

In vista della riforma dell'Imu, che ha tenuto banco ancora ieri nel confronto tra il premier Enrico Letta e il ministro all'Economia Fabrizio Saccomanni, si muovono i Comuni, in pressing sul governo. E intervengono anche il ministro per gli Affari regionali, nonché già presidente dell'Ancli, Graziano Delrio: «Facciamo in modo che questa nuova Imu sia pagata anche da chi se lo può permettere, sarebbe paradossale regalare due miliardi al 10% delle famiglie più ricche in Italia - dice - Sulla Service tax cercheremo di fare una tassa equa, di fare sì che ci siano due componenti, proprietari e affittuari. La questione è prematura e va affrontata con la legge di Stabilità, per ora bisogna garantire ai Comuni la loro completa autonomia nel 2013 e fare un lavoro serio per le tasse del 2014. L'Imu deve tornare nella disponibilità dei Comuni». Quanto alla tempistica della riforma (che comunque arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri del 28 agosto, con l'azzeramento della prima rata di giugno), Delrio aggiunge: «Se dobbiamo prenderci una settimana in più di riflessione per la tassa del 2014 prendiamocelo, per il 2013 dobbiamo invece risolvere subito».

Un appello per una riforma federalista dell'imposta e a sostegno dell'introduzione della Service tax, con il mantenimento per i Comuni di un'autonomia fiscale di circa 4 miliardi, è stato lanciato intanto da alcuni assessori al Bilancio di Comuni capoluogo, tra cui Bologna, Ferrara, Firenze, Genova, Brescia, Ancona e Palermo. I promotori chiedono che si tenga «nella dovuta considerazione» l'opinione dei responsabili della gestione finanziaria dei Comuni e formulano in sette punti le loro osservazioni. Esprimono «in ogni caso una forte contrarietà ad ogni ipotesi di abolizione sia et simpliciter dell'Imu sulla prima casa», e chiedono che «l'intervento del governo si sostanzi in l'attribuzione di nuove risorse sul fondo di solidarietà comunale per 2 miliardi». Ciascun Comune, nella sua autonomia, argomentano gli amministratori, potrebbe decidere di utilizzare le nuove risorse e graduare il livello di prelievo della Service Tax in funzione della riduzione dell'Imu sulla prima casa, fino alla sua eventuale abolizione.

«Si pensi alle emergenze, non a far cadere il governo»

FELICIA MASOCCO
ROMA

«Un rapporto virtuoso tra economia e politica? Sono anni che ci si prova ma è sempre più difficile visto che si fa tutto e il contrario di tutto...». In viaggio per Rimini dove al meeting di Cl parlerà appunto dell'interazione tra politica ed economia, Raffaele Bonanni non sembra subire la suggestione del tema. L'attenzione è piuttosto per le emergenze che segnano la riapertura di stagione a cominciare da quella dei precari pubblici di cui oggi si occuperà il Consiglio dei ministri.

C'è molta attesa, specie tra i 150mila lavoratori con contratto in scadenza. Confida in una soluzione?

«Il fatto che sia all'ordine del giorno è importante e testimonia l'efficacia della pressione del sindacato e l'attenzione del governo. Aspetto di conoscere le misure concrete ma già da ora sottolineo che sono solo una parte dell'intera vertenza del pubblico impiego che l'esecutivo si è impegnato a discutere a settembre».

L'INTERVISTA

Raffaele Bonanni

Interventi fiscali ben oltre l'Imu, la lotta agli sprechi, l'occupazione: per il leader Cisl l'esecutivo ha molto da fare e anche in fretta. «Chi apre la crisi pagherà caro»



Sempre che un governo ci sia ancora.

«La sua caduta sarebbe una iattura, un'avventura, un atto di irresponsabilità vero il Paese: causerebbe danni incalcolabili, bisogna fare di tutto per sconfiggerla. Non esiste al mondo che i problemi di un singolo o quelli di un partito s'impongano sull'interesse generale. Chi fa questo errore lo pagherà caro. Far cadere il governo ora, significa porre un'ipoteca pesantissima sull'economia e sulla sua ripresa e vanificare i tantissimi sacrifici che gli italiani hanno fatto in questi anni».

Poniamo dunque che non cada. Pensa che si riaprirà la partita della contrattazione pubblica?

«Vanno analizzati con cura i costi di 7 anni di mancata contrattazione e l'influenza negativa che hanno avuto sul funzionamento delle amministrazioni. Questo stop ha portato sbaraglio negli Enti locali e alimentato un business di convenzioni, concessioni, esternalizzazioni... Ecco a settembre con Letta vorremmo parlare di tutto questo, in un quadro completo ed esatto per sapere cosa fare, tanto per la contrattazione na-

zionale tanto per quella di secondo livello. Abbiamo parlato di recente con il ministro D'Alia e si è detto d'accordo a battere un percorso che porti al recupero di risorse dalle inefficienze e dagli sprechi: le norme esistono, sono di tre anni fa, ma non sono mai state applicate. Va fatto, e per questa via si possono finanziare i contratti di secondo livello, il governo non si può trincerare dietro la scarsità di risorse. C'è un mondo fatto di sprechi, di acquisti, appalti e consulenze ed esternalizzazioni senza controllo. E aggiungerei anche ruberie. È stato stimato nella bellezza di 20 miliardi».

Da quando si dice? Da decenni?

«È ora di farlo. Dobbiamo trovare soluzioni idonee e porre anche fine al comportamento diciamo non proprio lineare da parte delle istituzioni della Repubblica che di fronte alle lobby, agli interessi "importanti" come quelli dell'alta dirigenza non esitano a restituire denaro, mentre per gli impiegati e per le altre figure professionali pubbliche reagisce quasi con disprezzo quando non orchestra campagne denigratorie per coprire ciò che veramente avviene nella

spesa pubblica».

Per il momento tiene banco l'Imu e anche qui c'è chi minaccia una crisi di governo un giorno sì e l'altro pure. L'appassiona?

«Il mio interesse è per la questione fiscale, determinante non solo per una questione di equità e giustizia, ma perché è evidente il peso del fisco sul blocco dell'economia. Con tutto il rispetto dell'Imu, mi aspetto una proposta complessiva che consenta di sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori e di incentivare gli investimenti delle imprese. Con Cgil e Uil ne abbiamo parlato a Letta a fine luglio, abbiamo proposto un patto fiscale e siamo d'accordo che ne discuteremo a settembre insieme alla riorganizzazione delle amministrazioni. Ci sono barlumi di ripresa, dobbiamo agganciarla, siamo consapevoli che ci vorrà tempo per recuperare occupazione e quindi andiamo incontro a momenti difficili: è di questo che dobbiamo occuparci, non di far cadere il governo. Sono anni che si va avanti con i teatrini della litigiosità e questo è il macigno più pesante che pesa sulle spalle degli italiani».

ECONOMIA

Gli stranieri accettano i lavori meno qualificati, ora svolti anche dagli italiani

La crisi adesso tocca anche gli immigrati

● **Occupati in calo:** per gli stessi lavori si fanno avanti gli italiani ● **Sfruttamento,** dati drammatici

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

La crisi non molla la presa e adesso fa sentire i suoi effetti anche sui lavoratori stranieri, fino ad oggi meno colpiti in quanto disposti ad accettare anche lavori poco qualificati. Lavori che spesso, come denuncia in un rapporto l'associazione Save the Children, diventano vera e propria schiavitù: l'Italia detiene il poco invidiabile primato di Paese con il più alto numero di vittime della tratta e sfruttamento, con 2.400 persone su 9.500 in tutta Europa.

A segnalare la crisi dei lavoratori stranieri è un'indagine condotta dalla Fondazione Leone Morossa su un campione di oltre 1000 aziende italiane con meno di 20 addetti. Dallo studio si apprende come nel primo semestre 2013 l'occupazione straniera nelle piccole e medie imprese registri un calo dello 0,6%, più contenuto rispetto al -1,1% del totale degli occupati. La principale ragione che spinge ad assumere addetti stranieri rimane ancora la loro disponibilità a svolgere mansioni meno qualificate.

no qualificate.

Ma la novità consiste nel fatto che gli imprenditori interpellati dichiarano di non riscontrare le stesse difficoltà degli anni passati nel reperire manodopera italiana disponibile a svolgere quel tipo di lavori e quindi di dipendere meno che in passato dai lavoratori stranieri.

MENO POSTI FISSI

Attualmente il 70,9% degli addetti stranieri ha un contratto a tempo indeterminato, ma per le future assunzioni questa forma è prevista solo per il 28,6% dei casi. I lavoratori stranieri provengono principalmente da Paesi europei, per il 21,1% membri Ue e per il 39,4% extra-Ue. Nonostante la crisi, il 94% degli imprenditori ritiene che i propri dipendenti stranieri non abbiano intenzione di lasciare l'Italia. Nello studio vengono presi in considerazione i diversi settori in cui operano gli stranieri: quello dell'edilizia mostra le maggiori perdite (-1,5%) mentre i servizi alla persona è l'unico comparto in cui l'occupazione non italiana è aumentata (+0,5%).

Le previsioni per la fine del 2013 mostrano comunque un generalizzato ridimensionamento del calo occupazionale, che si attesterà sul -0,1% sia in generale, sia per quanto riguarda gli addetti stranieri.

NUOVE SCHIAVITÀ

Oltre il 43% dei non italiani occupati nelle piccole imprese lavora nel settore della produzione, mentre quasi un terzo (29,1%) nell'edilizia. Quest'ultimo è anche il settore con la maggiore incidenza dei lavoratori stranieri sul totale della forza lavoro (16,7%). Il numero medio dei lavoratori non italiani nelle imprese di piccole e medie dimensioni è di 1,5 addetti. La componente femminile tra gli addetti stranieri si attesta attorno al 18,3%. In quasi la metà dei casi (47,1%) il lavoratore straniero viene reclutato attraverso il contatto diretto, specie per compensare la ancora scarsa disponibilità dei lavoratori italiani ad effettuare mansioni meno qualificate. Oltre il 90% degli imprenditori richiede la conoscenza della lingua italiana.

Drammatici sono invece i numeri e le storie riportate nel dossier dell'associazione Save the children, intitolato «I piccoli schiavi invisibili». L'Italia è il Paese dove è stato segnalato il maggior numero di vittime, pari a quasi 2.400 nel 2010, con un calo rispetto alle 2.421 del 2009 ma un notevole aumento rispetto alle 1.624 del 2008. Tra i minori, le vittime sono per lo più ragazze, sfruttate principalmente nella prostituzione e provenienti dall'Est Europa o dalla Nigeria. Ma ad essere sfruttati sono anche i ragazzi (egiziani e cinesi in particolare) che vengono impiegati nelle attività più disperate e con forme che ricordano la schiavitù. Grave il fenomeno della tratta dei minori dalla Romania, in particolare loro, che vengono utilizzati soprattutto in circuiti di attività illegali.

Ahmed, morto di lavoro

Ahmed El Mardi aveva 44 anni e veniva dal Marocco. Le ultime settimane le ha passate a raccogliere pomodori e riempire enormi cassoni. Lo ha fatto a Borgo Tressanti, nelle campagne di Cerignola, 46 abitanti d'inverno, centinaia ad agosto, tutti stranieri (romeni, bulgari, africani) impegnati nella raccolta del pomodoro. Quel lavoro gli garantiva 30 euro al giorno, almeno per questa estate, nella quale il sole ha fatto salire le temperature fino a 40 gradi e ha reso l'aria irrespirabile. È il lavoro a cottimo: più cassoni, più soldi, dalla mattina, quando è ancora buio, fino al tramonto, fino a mercoledì, quando Ahmed si è accasciato d'improvviso al suolo ed è morto. Stava correndo via dal campo assieme al suo compagno di lavoro, un italiano. Il cielo era diventato tutto nero e i due non volevano rimanere sotto il temporale. Il compagno ha cercato R. P., il padrone del

LA STORIA

GINO MARTINA
FOGGIA

Immigrato senza permesso di soggiorno, a «nero» e a cottimo nelle campagne dove è nato il sindacato Stroncato da un infarto

terreno, Glenne di Cerignola, che è corso a soccorrerlo. I due hanno chiamato il 118, ma sull'ambulanza Ahmed era già morto: infarto riporta il referto.

Il padrone del podere è stato denunciato per sfruttamento della manodopera e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina: la polizia ha accertato che Ahmed lavorava per lui da tempo, a nero e senza permesso di soggiorno. Il sospetto è che sia morto di troppo lavoro e caldo.

Il sindacato batte queste zone per promuovere i diritti dei lavoratori, che sono all'incirca 40 mila, il 20% sono migranti. Lavorano a nero, a cassone, per 25-30 euro al giorno. Cinque euro vanno al caporeale per il trasporto. Vivono in casolari abbandonati o in baracche improvvisate di legno e plastica, che trasformano queste campagne in bidonville. Borgo Tressanti è una delle tante. Le condizioni igieniche sono in cui vivono sono inaccettabili. Lo sfruttamento e ai limiti della schiavitù.

Racconta Daniele Calamita, segretario foggiano della Flai Cgil, che «un caporeale, il mese scorso, è fuggito con la paga di trenta persone. Per questo giriamo per i campi e raccogliamo decine di denunce dei lavoratori: in tanti, dopo essere stati sfruttati, non vengono neanche pagati».

PREMIO UNITÀ

Luce solo quando serve e consumi ridotti con Island e Luxio

Dodicesima tappa del «viaggio» de L'Unità tra le start up nate in tempo di crisi. Il premio del nostro giornale vuole essere un riconoscimento a chi affronta le difficoltà, a chi combatte per reagire alle avversità, a chi usa la creatività anche per

creare nuove opportunità. Il lavoro è una delle componenti che varrà per guadagnare punti, ma anche la conoscenza, lo studio, la ricerca. Il premio sarà consegnato alla Festa democratica di Genova la prima settimana di settembre.

ANDREA BONZI

ALCUNE IDEE NASCONO ALL'IMPROVISO. MAGARI IN UN'OSTERIA DI BOLOGNA CON DAVANTI UN PIATTO DI TAGLIATELLE e una bottiglia di vino rosso. Ma poi ci vogliono «entusiasmo e giornate interminabili di lavoro, festivi compresi». A parlare è l'ingegner Massimo Rebernick, titolare della Rebernick Supervisioni Srl, nata nel 2010 all'interno di AlmaCube, l'incubatore per start up dell'Università di Bologna con la quale resta tuttora in stretto contatto. L'impresa punta forte sull'innovazione e in soli tre anni, reinvestendo tutti gli utili generati nel primo biennio, ha allargato il suo campo di azione dal settore della supervisione e telecontrollo per impianti di produzione di energia rinnovabile, a quello della pubblica illuminazione. Attraverso soluzioni informatiche innovative e grazie alla produzione di un lampione intelligente a Led (chiamato Luxio), la soluzione proposta dall'azienda interamente ingegnerizzata al proprio interno punta a far risparmiare centinaia di migliaia di euro alle amministrazioni che intendessero modernizzare la propria rete di illuminazione.

Rebernick, nato a Feltrè (Belluno) 36 anni fa, inizia a interessarsi di fonti rinnovabili durante la redazione della tesi di laurea. Una tesi «sperimentale» di analisi sulla teleselezione di una centrale minidroelettrica «sperduta tra le mie montagne»: ovvero la consapevolezza a distanza dei parametri di processo di un impianto complesso e difficilmente raggiungibile. Da lì al primo incarico importante il passo è breve: si tratta di una centrale fotovoltaica da 500 kWp a Cremona. «Noi siamo in grado di monitorare e controllare a distanza qualunque tipo di processo in particolare abbiamo una forte specializzazione circa il controllo degli impianti di produzione di energia - spiega l'ingegnere - sia in tempo reale che su base storica, costruendo "l'abito di misura" che serve esattamente al cliente». Lo slogan è: «Se non puoi misurarlo non puoi migliorarlo». Gli utili sono arrivati subito, ma sono stati reinvestiti in fretta: l'azienda non è rimasta ferma, l'obiettivo di Rebernick era di arrivare alla realizzazione di un prodotto. Hardware, non solo software. Ecco quindi Island, il cui seme viene gettato, appunto, in una serata in una famosa osteria di Bologna con l'amico e collega Davide Samorì. Si tratta di una scheda di controllo per la regolazione del flusso luminoso di alimentatori elettronici dimmerabili e moduli led. Lavora in radiofrequenza, ed è in grado di strutturare reti intelligenti di punti luce, che si possono sincronizzare con telecamere e qualunque altro tipo di dispositivo commerciale. Le prime opportunità sono arrivate

REBERNICK



PAGELLA

Innovazione tecnica:	72,5/100
Innovazione organizzativa:	72,5/100
Occupazione qualificata:	67,5/100

con il Comune di Montechiarugo, in un parcheggio con circa 33 lampioni. «L'intensità della luce del singolo apparecchio aumenta quando l'occhio elettronico della telecamera rileva che c'è il passaggio di un uomo o un mezzo», spiega l'ingegnere. Una vera «rivoluzione», che potrebbe far risparmiare molti denari alle amministrazioni: «Si pensi ai paesi più piccoli, magari quelli di montagna - continua Rebernick - oppure alle zone periferiche delle città: la luce solo quando serve». Ma l'evoluzione di questa start up non era ancora finita. Ed arriviamo all'ultimo prodotto: Luxio, lampione a led di ultima generazione. «A parità di luce a terra - gonfia il petto Rebernick - il nostro apparecchio illuminante risparmia circa il 20% dell'energia rispetto alla media dei prodotti a Led oggi presenti sul mercato consumando oltre i 100 lm/W «fuori dal vetro» i numeri certificati da laboratori Accredia, l'Ente italiano di accreditamento». Non è finita: Luxio nasce per essere «Social» ovvero con sistema di comunicazione in radiofrequenza a bordo e non opzionale gestito tramite il software Smartnight attraverso il quale è possibile configurare profili luminosi personalizzati, avere informazioni dettagliate circa i consumi energetici degli apparecchi illuminanti e distribuire ulteriori servizi come, ad esempio, conoscere quindi di segnalare il livello di riempitura dei cassonetti dotati di Island; l'operatore con il comando della raccolta rifiuti potrà seguire un percorso ottimizzato sul proprio smartphone, svuotando in maniera mirata i soli bidoni pieni riducendo quindi al minimo gli sprechi energetici. Insomma: il lavoro è stato tanto, ma i risultati sono arrivati. In Italia, però, non è semplice: «Io devo ringraziare la mia banca, nella figura del direttore, che ha creduto in noi. In Italia ci si sente sempre un po' soli a fare impresa, negli altri Paesi lo Stato cerca di essere più vicino».

La giuria è formata da:

Marcello Messori, Luigi Nicolais, Giulio Sapelli, Gianfranco Viesti

L'Unità venerdì 23 agosto 2013

15

COMUNITÀ

L'editoriale

Berlusconi e gli scambi impossibili

Pietro Spataro



SEGUE DALLA PRIMA

Certo, non è una sorpresa: il Cavaliere ha sempre anteposto i propri interessi personali a quelli del Paese. Ma che lo faccia anche oggi è la conferma, semmai ce ne fosse bisogno, della visione egocentrica e totalitaria che guida il partito proprietario del centrodestra e ne fa un'eccezione nel panorama europeo.

Nonostante i toni bellicosi e le frasi roboanti l'impressione, però, è che Berlusconi e il Pdl si trovino a un punto di non ritorno. Siamo alla partita finale, quella più difficile. Le prove di forza di questi giorni sembrano più i colpi di coda di un leader in un vicolo cieco piuttosto che i tasselli di una strategia. Nella confusione fiorisce di tutto, persino l'ipotesi stravagante del ritiro dei ministri e dell'appoggio esterno al governo che dimostra quanto siano spuntate le armi del Cavaliere. Lo stesso Alfano, durante il duro confronto con Letta a Palazzo Chigi, ha mostrato qualche disagio nel gestire una fase sul filo della rottura. Il punto è che non si può giocare con i fondamenti della democrazia. Sappiamo bene che la politica, spesso, è anche l'arte del compromesso e la storia ci offre innumerevoli casi. Ma questo, sul quale il Pdl tenta di inchiodare il governo, è un tema su cui non c'è compromesso possibile. Non è ammissibile alcuno scambio tra la sopravvivenza di un governo (qualunque esso sia) e la violazione del principio di legalità. Non sono ammissibili salvocondotti personali né improbabili quarti gradi di giudizio parlamentari che annullino una sentenza definitiva. La legge, secondo la Costituzione, è uguale per tutti. Non c'è altro da aggiungere. Perché al contrario si sancirebbe, in modo violento e con effetti pericolosi, la fine dello Stato di diritto e si porterebbe la già fragile democrazia italiana verso la sua dissoluzione.

È del tutto inutile quindi che il Cavaliere e i suoi fedelissimi insistano su questa linea. Nessuno ha la disponibilità - per fortuna, altrimenti saremmo nella logica di una dittatura - di prevaricare la decisione di un potere autonomo dello Stato, perché sarebbe distrutta l'idea stessa di Stato. Ha fatto bene Letta a dirlo in modo chiaro. Quel «non accetto ultimatum» è un confine, oltre il quale non si può e non si deve andare. Quando si tratterà di decidere sulla decadenza da senatore di Berlusconi andrà, senza alcun

dubbio, applicata la legge Severino, approvata anche con i voti del Pdl e già operativa in altri casi.

Quindi, non c'è niente su cui trattare. Il governo di servizio guidato da Letta è nato per altri scopi che sicuramente stanno molto a cuore agli italiani e che riguardano la loro vita e il futuro dei loro figli. Lo scacco minacciato da Berlusconi rischia di scaricare sul Paese un peso insostenibile e può infliggergli un colpo definitivo. Fuori dalle eleganti stanze di Arcore c'è infatti chi aspetta risposte concrete: ci sono i precari a ottocento euro, i pensionati al minimo, le aziende che chiudono perché non ricevono i pagamenti dalla pubblica amministrazione, gli esodati, gli studenti e i ricercatori, gli imprenditori che vogliono fare e non ce la fanno. C'è un'Italia che vuole uscire dal pantano e ritrovare la propria strada. Allo stesso modo, come ha più volte ripetuto il presidente Napolitano, il sistema politico e istituzionale ha bisogno di essere riformato e reso più forte: dal superamento del bicameralismo alla riduzione del numero dei parlamentari, dalla legge elettorale al riassetto dei poteri locali, l'Italia ha bisogno di diventare più efficiente e meno farraginosa. Dobbiamo crescere e farlo tutti insieme. Non c'è vicenda personale che possa sopravvivere al dovere di dare una prospettiva a un Paese in declino. Anche su questi temi nessuno scambio è possibile. Bisogna agire, e bisogna farlo presto.

Se Berlusconi dovesse decidere di spezzare la «stranissima maggioranza» che guida il governo se ne assumerà la pesante responsabilità. Non funziona per niente il giochino di scaricare sul Pd problemi che sono tutti dentro un partito che è ormai davanti al suo ultimo bivio. Se ci sarà la crisi, non c'è un'unica strada da percorrere. In quel caso Letta dovrà fare di tutto per andare avanti, garantire l'approvazione dei provvedimenti più urgenti (compresa una nuova legge elettorale che cancelli il Porcellum) e dimostrare al Paese che parte sta il senso di responsabilità nazionale e da che parte la cura privata degli interessi personali.

Una cosa è certa: andare alle elezioni con la vecchia legge sarebbe un disastro e porterebbe il sistema al collasso. Non a caso Grillo, che non ha mai fatto conoscere le sue idee in materia, ora quasi insegue al Porcellum e si dice convinto di vincere e di governare da solo. È la conferma che la strategia del leader a Cinque Stelle è sempre la stessa: navigare nella confusione, capitalizzare la rabbia e il risentimento, non sporcarsi mai le mani.

Sono tutti elementi che definiscono il passaggio delicato in cui siamo: non è in gioco il destino di un governo, di un premier o di una legislatura. Oggi è in gioco l'idea stessa di Paese, il suo spirito di nazione e di comunità, i suoi legami sociali e politici. Se l'Italia si rompe, poi sarà molto difficile rimettere insieme ogni sua parte.

Maramotti



Il commento

Migliorare la vita nei Cie Questa la priorità di Letta

Livia Turco



IL GOVERNO DEVE INTERVENIRE SUBITO SUI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE DEGLI IMMIGRATI (CIE), considerando questo problema una priorità della sua agenda. Deve farlo mettendo da parte le posizioni politiche del passato e guardando ai fatti, alla cruda realtà che si stagliano di fronte agli occhi di chi entra in quei luoghi e di chi li conosce bene.

Ci sono tre aspetti che rendono grave e per certi versi esplosiva la situazione:

1) Le persone che si trovano nei centri. Si tratta di condizioni umane diverse che rendono difficile la convivenza. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di persone che non dovrebbero trovarsi in quei luoghi che dovrebbero servire solo alla identificazione di chi, clandestino, nega in modo ripetuto l'accertamento delle sue generalità. Invece, grazie alle norme sulle espulsioni della Bossi-Fini e della Berlusconi-Maroni, capitano lì immigrati che da tempo sono in Italia ma che si trovano in una condizione di irregolarità perché hanno perso il lavoro e non lo hanno più trovato e dunque, sempre secondo la Bossi-Fini, non possono rinnovare il permesso di soggiorno. Poi ci sono persone che non sono mai riuscite a regolarizzarsi e altre che, appena approdate

nel nostro Paese, non conoscono le regole: si sono affidate agli schiavisti che lucrano sul loro sogno di scappare dalla povertà e dalla guerra e non capiscono perché, anziché la libertà, si trovano confinati in prigioni.

C'è poi il caso dei condannati per reati commessi che, dopo aver scontato la pena in carcere, scoprono di dovere subire le sanzioni accessorie dell'espulsione. Sono nei Cie perché devono essere identificati... Paradossale che chi è stato in carcere debba essere nuovamente identificato e ciò debba avvenire in una struttura diversa dal carcere. I ministri dell'Interno e della Giustizia possono intervenire subito, per via amministrativa, stabilendo che il carcerato - che deve poi essere espulso - venga identificato durante la permanenza in carcere. Realizzando così una riduzione dei costi umani ed economici.

2) La norma che prevede un trattenimento fino a 18 mesi per coloro che sono entrati in modo irregolare nei Paesi ospitanti ha reso questi luoghi delle vere carceri, senza le regole e i diritti previsti nelle carceri. Questa norma deve essere cancellata subito.

3) La condizione di vita nei Cie, imposta dalla politica adottata dalla riduzione dei costi sul cibo, l'assistenza sanitaria, la mancanza di figure professionali che potrebbero alleviare il dolore e aiutare la gestione della vita quotidiana. Su questi punti il governo Letta deve intervenire subito, d'intesa con i parlamentari ma anche con quelle associazioni come *Lasciateci entrare* che svolgono un ruolo prezioso. Per noi del Pd la prospettiva è quella del superamento dei Cie e l'abrogazione della Bossi-Fini. Troppe volte si dimentica il rapporto che intercorre tra i Cie e la normativa sulle espulsioni.

La normativa in vigore prevede il reato di immigrazione clandestina e l'espulsione coatta con immediato accompagnamento alla frontiera con la forza pubblica quale normale sistema di espulsione che si applica a qualunque perso-

na priva del permesso di soggiorno e la detenzione carceraria per chi dopo essere stato espulso entra in modo irregolare nel nostro Paese.

La legge del centrosinistra, la 40/98, prevedeva invece la sanzione amministrativa con l'intimazione a lasciare il territorio attraverso la concessione del foglio di via, l'accompagnamento coatto alla frontiera era previsto solo nei casi di persone che potevano rappresentare un pericolo per la sicurezza del nostro Paese ed era disposto dal prefetto o dal questore. Dunque, nella legge del centrosinistra chi era irregolare non veniva espulso o rinchiuso nei centri di permanenza temporanea ma subiva una sanzione amministrativa e veniva intimato a lasciare il territorio o a regolarizzarsi.

Il trattenimento nei Centri di Permanenza era previsto solo nei casi di persone che negavano in modo ostinato l'accertamento delle loro generalità ed il trattenimento durava trenta giorni prorogabili a 60. Ecco perché è molto grave, e diffamatorio ed inaccettabile sul piano del diritto e dei fatti, che si stabilisca una sorta di linea di continuità tra la legge 40/98 e gli attuali Cie come viene proposto da taluni ambienti. L'Italia è diventata un Paese di immigrazione, in cui la popolazione immigrata è stabile e integrata. Per questo è arrivato il tempo di deporre l'ascia delle ideologie, delle contrapposizioni di principio per adottare il criterio della valutazione dell'efficacia delle politiche. Sarà un bel giorno quello in cui tutte le forze le forze politiche e sociali, insieme, scriveranno una nuova legge quadro sull'immigrazione.

Per questo ha fatto bene la ministra Kyenge a parlare di un tavolo di lavoro comune per cominciare ad affrontare il tema. Sarebbe un grande servizio al Paese se il governo Letta facesse un gesto per la dignità del più deboli, di quelle persone che noi non vediamo e talvolta non vogliamo vedere, cominciando a cambiare questi luoghi disumani che sono i Cie.

L'anniversario

L'assassinio scomodo di Don Minzoni

Domenico Rosati



AD ARGENTA, DOVE FU UCCISO, ED A RAVENNA, DOVE ERA NATO E SI ERA FORMATO, SI RICORDA IN QUESTI GIORNI LA FIGURA DI DON GIOVANNI MINZONI, prete cattolico, animatore sociale ed educatore, che fu assassinato dai fascisti il 23 agosto 1923: novant'anni or sono. Ma l'intensità delle iniziative locali non riesce nemmeno in questa ricorrenza a rompere il limite del microcosmo in cui fin dall'inizio è stata ristretta la considerazione dell'episodio.

Nel corso dei decenni molti si sono appassionati nel ricostruire il fatto di cronaca secondo un modulo di tipo giudiziario: un omicidio commissionato secondo la regola per cui per piegare l'avversario occorre una «bastonata di stile»; e poi una sequenza di insabbiamenti e sviamenti delle indagini, la cui conclusione effettiva si poté avere solo dopo la fine del regime. E, quanto al movente del delitto, ci si è concentrati sull'istituzione ad Argenta del movimento cattolico degli Scout, patrocinato da Minzoni e osteggiato da quelli che sostenevano che per educare i giovani «basta Mussolini». Ma anche questa ricostruzione non va oltre la cerchia locale alla quale del resto la tengono ancorata le «informative» di polizia sulle del tutto presunte...cattive abitudini della vittima.

In realtà il caso di Don Minzoni ebbe fin dall'inizio una valenza nazionale. Se ne occuparono infatti con grande impegno le massime gerarchie del fascismo, dal Duce in giù, come risulta dalle direttive impartite da Roma ai prefetti ed alle forze dell'ordine. E pure le gerarchie cattoliche dovettero misurarsi con l'indirizzo delle autorità civili per circoscrivere e minimizzare il tutto, in modo da impedire comunque che da quel delitto di periferia potesse originarsi un'ondata di protesta tale da disturbare i disegni strategici del regime.

Tutto questo si capisce meglio se si va a verificare (aiuti a proposito una relazione di Manuela Marcone, agli atti di un bel convegno ravennate del 1983) la posizione delle forze in campo ad un anno dalla morte dell'arciprete di Argenta. Si apprende infatti che il tentativo di realizzare una serie di commemorazioni periferiche nel giorno della ricorrenza, venne sostanzialmente bloccato dall'intervento, simultaneo e in definitiva coordinato, dei prefetti e dei vescovi. Se proprio si voleva ricordare don Giovanni, questo il messaggio, si parlasse dell'uomo di chiesa e del suo sacrificio, ma senza insistere sulle circostanze del misfatto.

Ma la spiegazione più convincente si ricava dalla cronologia. Il delitto Minzoni avviene dieci mesi dopo la «marcia su Roma» e dieci mesi prima del delitto Matteotti, cioè nell'intervallo in cui il fascismo ha preso il potere e lavora per consolidarlo su tre fronti, che non sempre riesce a coordinare: la continuazione delle scorribande squadriste, l'impossessamento delle istituzioni (legge Acerbo) e la capettazione del consenso cattolico. Un capitolo, quest'ultimo, che vuol dire, innanzitutto, rottura del Partito Popolare ed emarginazione di Sturzo. Rispetto a tale disegno l'assassinio di un prete, e di quel prete, era un sasso nell'ingranaggio. Ed è per impedire l'insorgenza di una protesta cattolica che si fece ricorso alla metodologia tipica delle destre italiane di tutti i tempi: mettere fuori giuoco (nel caso anche fisicamente) i potenziali ribelli e nel contempo compiacere la «vocazione d'ordine» delle gerarchie ecclesiastiche, del resto già istratte verso una «conciliazione» che si immaginava più agevole perché concertata, come si disse, tra due concezioni «totalitarie». L'assassinio di don Minzoni si pone dunque al crocevia di una vicenda storica che ripete (e per qualche verso anticipa) uno schema intrinseco della condotta del mondo cattolico in politica, come quella che il concetto è di Sturzo - si appoggia al potere di turno immaginando di averne vantaggi ma in realtà risultandone menomata nella sua missione fondamentale. Con una conseguenza non trascurabile per l'Italia e cioè una perdita di contatto con quel concetto di democrazia, che era decisamente estraneo alla dottrina ufficiale della Chiesa e che cominciava ad affermarsi nel tessuto cattolico con il tentativo del Partito Popolare. Minzoni era iscritto al «pipi», come veniva spregiativamente chiamato dagli avversari, ma il suo popolarismo era, per così dire, un'attitudine naturale. Il suo «stare nel popolo» includeva il fegato di ogni intolleranza. Come dire che per lui «fede e violenza sono incompatibili», come ha detto ultimamente Papa Francesco. Ecco una serie di spunti drammaticamente attenti per accostare la testimonianza di don Minzoni a quella di altri uomini, credenti e non che, nel segno del rifiuto della violenza, affrontano anche oggi la minaccia e il rischio della morte. Tutti argomenti che portano ben al di là del...fatto di cronaca.

COMUNITÀ**Dialoghi****La lingua biforcuta dei cortigiani****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Alfano: «Il decreto sull'incandidabilità nasce da una nostra proposta che aveva come firmatario il sottoscritto». Schifani: «Il Senato ha fatto la sua parte esprimendo il parere sull'incandidabilità dando un risposta pronta e celere». Pecorella: «È del tutto infondato l'allarme di incostituzionalità di questa legge» ma soprattutto la Santanchè: «Va benissimo questo giro di vite sull'incompatibilità per rendere più credibile la giustizia».

ARNALDO DE PORTI

Parlavano, gli Indiani d'America, di «lingua biforcuta» e davvero biforcuta è la lingua di questi e di altri politici del cosiddetto Partito della Libertà (di mentire senza problemi a tutti e su tutto) nel momento in cui, preso nel laccio di una legge voluta da lui nel tempo in cui pensava di essere

invulnerabile. A chieder loro di cambiare idea è il loro signore e padrone. «Cortigiani, vil razza dannata», grida angosciato il povero Rigoletto nel momento in cui si sente tradito da quelli che pensava gli fossero amici e un grido uguale dovrebbe uscire oggi dalle bocche di quelli (pochi? molti?) che crederanno nella onestà delle posizioni assunte, allora, dai falchi e dalle colombe di Berlusconi: uccellini e uccellacci, tutti, chiamati a servire prima che a volare e condannati tutti al ritorno in un anonimato penoso nel momento in cui dovranno fare a meno del loro leader. In eredità lasciando agli italiani capaci di ricordarsene (e interessati a ricordarsene) lo spettacolo penoso di questa loro lingua, biforcuta, cortigiana e tremendamente irrispettosa del ruolo che comunque rivestono.

Il commento**Un Piano per la siderurgia: il momento è arrivato****Federico Pirro**
Università di Bari,
Centro Studi
Confindustria Puglia

NEI GIORNI SCORSI IL MINISTRO ZANONATO, VISITANDO L'ILVA, HA VENTILATO L'IPOTESI CHE L'ALTOFORNO DI PIOMBINO DELLA LUCCHINI POSSA INTEGRARE, SIA PURE PER UN BREVE PERIODO, LE SUE PRODUZIONI CON QUELLE DI TARANTO - dove gli Afo 1 e 2 e le loro cokerie sono fermi per adeguarli alla nuova Aia - in modo da rispondere a un prevedibile incremento di domanda di cui si avvertono segnali confortanti. Tale affermazione ha allarmato i sindacati che, a causa della possibile dismissione di un altoforno, temono un decremento di capacità nel siderurgico ionico con conseguente riduzione di occupati.

In proposito alcune riflessioni sono necessarie: 1) intanto, è apprezzabile che a Piombino istituzioni, sindacalisti e cittadini difendano l'unico altoforno in esercizio, quando a Taranto invece gli antindustrialisti più irriducibili vorrebbero dismettere i quattro del siderurgico, interessati peraltro entro il 2015 da imponenti interventi di ambientalizzazione;

2) sarà solo il piano industriale che metterà a punto il commissario Bondi - dopo l'approvazione del piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria dei lavoratori e della popolazione - a definire l'assetto produttivo dello stabilimento ionico che, peraltro, ai sensi della nuova Aia, non potrebbe superare per il triennio 2013-2015 gli otto milioni di tonnellate annue, mercato permettendo;

3) una riduzione strutturale di capacità comporterebbe una diminuzione di manodopera, è inutile nasconderselo, e probabilmente anche pesante in termini numerici; ed è comprensibile, pertanto, che si sia allarmati negli ambienti sindacali, anche per la giovane età media delle maestranze locali, e per la nient'affatto facile ricollocazione di coloro che risultassero (eventualmente) in esubero.

Il settore siderurgico nella sua storia ha già conosciuto altre fasi socialmente molto dure e dolorose di riduzione di manodopera - ma non di capacità produttive - che furono fronteggiate in tempi comunque non brevi con prepensionamenti anticipati, allora possibili, e misure di reindustrializzazione cofinanziate dalla Comunità europea, ma rivelatesi alla lunga solo parzialmente utili. Chi l'avesse dimenticata, ricordi in proposito la molto limitata esperienza negli ormai lontani anni '90, del Cisi, in termini di nuova occupazione creata, e i risultati anch'essi modesti della legge 181 dell'89, malgrado la ricchezza dei suoi incentivi, e nonostante l'impegno allora profuso dal management pubblico per renderla operativa ed efficace per il riassorbimento della disoccupazione.

D'altra parte il break-even di un impianto di quelle dimensioni obbliga, pena pesanti perdite, a produrre a pieno regime, anche per ammortizzare nei prossimi anni gli investimenti che vi si realizzeranno per ambientalizzarlo: ma, d'altra parte, se si abbattano i costi, o alcuni di essi, il punto di pareggio potrebbe scendere, ovviamente. È opportuno ricordare inoltre che, secondo stime dell'Arpa, per contenere drasticamente l'inquinamento, pur dopo i massicci interventi per la nuova Aia, l'impianto non dovrebbe superare i sette milioni di tonnellate annue; ma la stessa Arpa ritiene tuttavia che se fossero dismesse le cokerie, con conseguente importazione del coke, il sito potrebbe anche marciare, in presenza di una forte domanda, sui dieci milioni di tonnellate annue. In questo secondo caso, però, a che prezzo per il costo finale del prodotto, dovendosi importare il coke necessario?

Il piano industriale peraltro - secondo quanto previsto dalla legge di conversione del decreto legge 4 giugno 2013 n.61 - deve essere approvato dal ministro dello Sviluppo economico: si potrebbe allora in quella sede non tenere conto delle esigenze dell'industria meccanica nazionale, che non ha convenienza ad acquistare acciaio da fornitori esteri? E fermo restando ovviamente che lo stabilimento ai sensi delle leggi vigenti deve essere reso pienamente ecosostenibile, si può ignorare che dovrebbe anche essere restituito in piena efficienza produttiva e, nei limiti del possibile, senza pesanti diseconomie gestionali ad una proprietà privata tuttora esistente?

I prossimi saranno dunque mesi cruciali per il futuro del settore siderurgico, ma le linee guida dell'impegno di tutte le parti interessate sono state limpidamente tracciate dalle norme approvate dal Parlamento e dal costante, equilibrato richiamo del Procuratore Franco Sebastio alla necessità di coniugare (sempre) l'irrinunciabile diritto alla salute dei cittadini e alla tutela dell'ambiente nell'intera area, con il sacrosanto diritto alla salute e al lavoro di operai, tecnici, quadri e dirigenti dell'Ilva e sperabilmente delle aziende del suo indotto.

CaraUnità**Lo Stato, il Vaticano e il francobollo per Gioacchino Belli**

In un articolo pubblicato sull'Unità di giovedì il professor Luca Canali denuncia la mancata emissione da parte delle poste italiane di un francobollo celebrativo per il 150° anniversario dalla morte di Gioacchino Belli, già emesso invece dalle poste vaticane. Faccio parte del Centro Studi Giuseppe Gioacchino Belli e ho avuto da tempo l'incarico dal suo presidente, il professor Marcello Teodonio, di mantenere i contatti con l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato proprio per l'emissione del francobollo per il 150° della morte del poeta Gioacchino Belli, che ricadrà il 21 dicembre prossimo. Canali punta il dito sulla presunta latitanza dello Stato italiano che sembrerebbe aver lasciato il compito di celebrare quell'anniversario proprio e unicamente al Vaticano, i cui

massimi e minimi esponenti (di allora) sono stati tanto presi di mira da Belli nei suoi sonetti romaneschi. Invece già nel febbraio scorso l'Istituto suddetto, su determinazione del Ministero dello Sviluppo Economico (Ministro Corrado Passera), ha programmato per il 19 ottobre prossimo l'emissione del francobollo celebrativo, inoltre ha già coniato e presentato in una conferenza stampa il 20 giugno scorso una bella moneta d'argento da cinque euro, ormai preda di collezionisti. Quanto al francobollo, è in dirittura d'arrivo ed ho saputo che non riprenderà immagini già precedentemente utilizzate e che sarà accompagnato da un originale adesivo chiudilettera. Non c'è poi da stupirsi troppo che il Vaticano si ricordi di Belli, almeno per i seguenti motivi: è un grandissimo poeta ormai di fama internazionale; per tutta la sua vita, salvo i due brevi

periodi dell'occupazione francese e quello brevissimo della Repubblica Romana, fu un suddito dello Stato Pontificio; i suoi sonetti romaneschi, condannati da lui stesso al rogo, furono invece salvati dall'amico Vincenzo Tizzani, monsignore e vescovo; varie sue preziose carte sono conservate nella Biblioteca Vaticana. Quindi un certo titolo, a ricordare Belli, il Vaticano ce l'avrà pure. Il nostro Centro Studi, da parte sua, ha svolto attività per il centocinquantesimo belliano fin dall'autunno scorso, alla Biblioteca Nazionale, all'Argentina, ai teatri del Quattrocento e di Tor Bella Monaca, nelle biblioteche comunali e sta anche collaborando ad una grande mostra che si terrà al Museo di Roma, insieme a convegni ed iniziative che si prolungheranno nel 2014.

Cordiali saluti,
Paolo Grassi

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

L'opinione**La Fondazione Mps e una nomina delicata****Angelo De Mattia**

NON ERA MAI ACCADUTO FINORA CHE SI SVILUPPASSERO COSÌ INTENSAMENTE DISCUSSIONI E CONTRASTI SULLA NOMINA DEL PRESIDENTE DI UNA FONDAZIONE DI ORIGINE BANCARIA COME STA ACCADENDO PER LA FONDAZIONE MONTEPASCHI. Anche i contrasti che si manifestarono sulla nomina del presidente della Compagnia San Paolo, azionista principale di Intesa-Sanpaolo, appaiono di portata minore. È vero che la vicenda senese in cui si colloca una tale scelta non è affatto ordinaria, inquadrata come è in una situazione di una banca plurisecolare, la terza fino a poco tempo fa nella graduatoria nazionale degli istituti di credito, mai sin qui verificatisi. Si potrebbe anche dire che, tutto sommato, è bene che, a questo punto, il dibattito sulla nomina sia diventato pubblico perché ne trae beneficio la trasparenza, ma forse si eccederebbe in ottimismo.

In effetti, stiamo assistendo alla proposizione, per la carica, di nomi autorevoli che poi vengono progressivamente valutati e scartati dal rappresentante di uno dei principali enti fondatori, il sindaco della città, sulla base di criteri non del tutto corrispondenti alla previsione dello statuto. Vi è, dun-

que, il rischio, così proseguendo, che si coinvolgano primari esponenti del mondo istituzionale - da ultimo, un ex esponente di vertice della Banca d'Italia di caratura internazionale per cultura, capacità ed esperienza - o economico per poi emettere su di essi (non in quest'ultimo caso) valutazioni non sempre appropriate oppure per costringerli a dissociarsi dal coinvolgimento.

Spesso, poi, i giudizi si proiettano - con riferimento, per esempio, all'esistenza di investitori disponibili a entrare nella compagnia della banca - sull'operato dei vertici del Monte che finora stanno svolgendo un lavoro encomiabile e che appaiono i più titolati a creare quel contesto di affidabilità e di fiducia per l'adesione di nuovi azionisti che, al momento, secondo il presidente, Alessandro Profumo, non risulterebbero ancora, anche se il lavoro preliminare che si deve svolgere in queste circostanze non può essere compiuto *coram populo*. Si parla meno, invece, dei rapporti che dovrebbe sussistere correttamente tra enti fondatori e organizzazioni sociali, fondazione e banca. E, invece, sarebbe, questo il momento, per definire, anche sulla base delle vigenti norme, una linea chiara di comportamento che sviluppi la medesima Carta delle Fondazioni di recente varata dall'Acri e in parte recepita nello statuto dell'ente senese. In effetti, se si ripercorrono le vicende che hanno portato il Monte sull'orlo del baratro, da cui viene faticosamente ora tratto dal nuovo vertice, si può vedere che il male peggiore è stato tutto in un rapporto gravemente distorto tra enti del territorio, Fondazione e che, tra l'altro, si è sottratta alla legge vigente mantenendo per lungo tempo il controllo formale e sostanziale dell'istituto di credito, ora però destinato alla progressiva dismissione - e quest'ultimo istituto. È in questo versante che, dun-

que, occorrerebbe incidere ancora per precisare - mentre si riflette sui nomi - regole, comportamenti e limiti che consentano di fare del caso senese - caratterizzato per questo intreccio non positivo di ruoli e di responsabilità - l'esempio di come ci si possa emendare e si possa aprire una fase nuova delle relazioni in nome delle reciproche autonomie, in cui ciascun soggetto, istituzionale, sociale e finanziario, risponda all'adagio dell'*age quod agis*. In questo quadro, il presidente della Fondazione non può non essere un esponente di rilievo almeno nazionale per l'opera «ricostruttiva» che deve collaborare a compiere. Essendo la Fondazione un ente privato di utilità sociale, si dovrebbe trattare di un soggetto privo di aggettivi di appartenenza (come Luigi Einaudi avrebbe voluto anche i banchieri), capace di una solida visione strategica e, in particolare, di impostare i rapporti con la Banca in nome di una *discordia concors*, in grado altresì di collaborare con il vertice del Monte nell'offrire tutte le garanzie di credibilità all'accesso di nuovi investitori e di agevolare la ripresa del percorso, da parte dell'Istituto, della sana e prudente gestione.

È sui contenuti che sarebbe opportuno e desiderabile un dibattito pubblico. E lo storico Comune senese ha tutti i requisiti per corrispondere a questa necessità, in una situazione nella quale si tratta, come disse una volta Profumo, non di riaffermare la senesità, ma semmai di riconquistarla sia pure riveduta e corretta. Non si perda, dunque, questa occasione; tanto meno si ipotizzino lunghi rinvii della nomina in questione che sancirebbero un caso di vera e propria crisi. Uno sforzo solido, nella distinzione delle prerogative, è necessario per concludere una vicenda che, diversamente, finirebbe per danneggiare anche la Banca.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 Primo piano**Il Quotidiano**
Venerdì 23 agosto 2013**Governo e partiti****Il Partito democratico: «La legalità viene prima della stabilità politica»****«Se cado io cade il governo»***Berlusconi continua a minacciare: «Trovate un rimedio»
Il premier Letta sale al Quirinale. Grillo: «Andiamo al voto»*

di GIULIANA PALIERI

ROMA - Con una metafora Silvio Berlusconi lancia l'altolà al governo Letta che, per il Cav, non deve rimanere defilato sul suo caso, ma anzi indicare la linea a tutto il Pd per una agibilità politica che dovrebbe partire già dal voto della Giunta delle elezioni. Ma il Pd dal canto suo ribadisce che voterà per la decadenza del Cavaliere, mentre Grillo chiama gli italiani al voto.

«Se due amici sono in barca e uno dei due butta l'altro a mare, di chi è la colpa se poi la barca sbanda?», ha affermato il cavaliere, scaricando sul Pd e sull'esecutivo la responsabilità di una eventuale crisi al buio.

«Diranno che è colpa mia se i ministri del Pdl valuteranno le dimissioni davanti al massacro giudiziario del loro leader (più di 4 milioni di italiani)», ha aggiunto Berlusconi dando per ineluttabile l'addio dei suoi ministri con conseguente smottamento della compagine governativa. Il fatto è - ha argomentato Berlusconi - che se si vuole individuare una scorciatoia, una soluzione politica al suo caso "le strade" indicate dal buon senso e dalla Costituzione sono molte. Il che vuole dire che le strade suggerite dai legali a Berlusconi durante il lungo ritiro in quel di Arcore, possono anche incrociare quella che porta al Colle che peraltro è adiacente al palazzo della Consulta. Ossia quella Alta Corte che nelle intenzioni del Pdl dovrebbe essere chiamata a una interpretazione autentica della controversa legge Severino. Ma sia chiaro - ha tuonato il Cav - che comunque vadano le cose «possono farmi tutto, ma non possono togliermi tre cose: il diritto di parola sulla scena pubblica e civile italiana;

il diritto di animare e guidare il movimento politico che ho fondato; il diritto di essere ancora il riferimento per milioni di italiani, finché questi cittadini liberamente lo vorranno». E rilancia, parlando di una «sentenza infondata, ingiusta e incredibile». «E' in gioco molto più che il destino di una persona: si tratta di se si trattasse solo di questo, allora sarebbe un problema solo per me. Siamo all'epilogo di quella guerra dei vent'anni che i magistrati di sinistra hanno condotto contro di me, considerato l'ostacolo da eliminare per garantire alla sinistra la presa definitiva del potere».

Ma anche la strada del Pd sul caso Berlusconi è tracciata: no ai baratti, no ai ricatti e nessuna torsione della legalità; per i Democrats la "bussola" resta l'interesse del paese. Punti fermi che il segretario Guglielmo Epifani ha ribadito ieri sera, e rilanciati coralmemente dai Democrats per nulla intenzionati a derogare dalla linea del muro contro muro. Prontia fronteggiare e a rintuzzare la controffensiva Pdl che si è subito scatenata per blindare il Cavaliere, dai Pd è giunta (con il ministro Graziano Delrio) la conferma della cacciata di Berlusconi dal Senato. Niente sconti o salvacondotti, dunque: «Il Pd voterà per la decadenza, non ci sono altre soluzioni».

A suggellare la rottura che fa traballare il governo e solleva venti di crisi, il ministro per i rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini che ha diffuso una nota al veltro per dire «no a minacce e ultimatum» e «mai a baratti tra la legalità e la durata del governo». Il Pdl «si assumale proprie responsabilità: gli ha fatto eco il responsabile organizzativo del Pd Davide Zoggia - e la smetta con i ri-

catti e le indegne furbizie. Non scari chi sul Pd il problema-Berlusconi condannato con sentenza definitiva per un fatto grave». Non continui il Pdl a chiedere cosa farà il Pd: «è il Pd che deve decidere se ritiene necessario sostenere il Governo per far uscire l'Italia dai guai o se non gliene importa nulla degli italiani e dei loro problemi». Per Berlusconi «si applica la legge Severino che è chiara e netta», punto e basta, ha decretato Rosy Bindi. «Il Pdl perciò - si è spazientita - la smetta con i cavilli e prenda atto della realtà ossia che in ogni caso per Berlusconi non c'è via di uscita perché c'è la pena accessoria sulla interdizione che sta arrivando. E gli effetti di quella sentenza per Berlusconi sono di decadenza dalla funzione di senatore». Spazzata via anche l'ipotesi dell'amnistia di stampo gollista: «La via della pacificazione», ha argomentato la Bindi - è una categoria estranea al governo di servizio per il paese. «Non hanno ancora capito che noi non intendiamo sostenere il governo con la categoria della pacificazione e con l'annullamento delle sentenze». Anche nel Pd, dunque, i vincitori sono stati i falchi.

Intanto Grillo vuole andare alle elezioni subito. Con il Porcellum, è convinto, il M5S vincerà. Anche a dispetto del parere del presidente della Repubblica. «Il treno passa solo una volta: abbiamo la possibilità di mandarli tutti a casa», dice Grillo in un video messaggio agli elettori. «Veloci col cuore, prendiamoci questa grande opportunità» ripete prendendosi anche con Napolitano. «Al Porcellum ci penserà dopo il M5S, quando sarà al governo. Visto che "loro" se lo sono tenuto ben stretto finché gli conveniva».



L'EREDITÀ

**Il Cav non molla
«Niente Marina»**

Silvio Berlusconi
insieme alla
figlia Marina,
fino a ieri data
come prossimo
leader di Forza
Italia

di MICHELE ESPOSITO

ROMA - Non lascerà lo scettro del comando, Silvio Berlusconi. E non lo farà neanche per la sua primogenita, la "leonesa" Marina, il cui nome per un'intera estate è stato evocato per una successione nel segno dei Berlusconi. A pochi giorni dalla secca smentita della stessa presidente di Fininvest e Mondadori, arrivano così anche le parole del Cavaliere a spazzare via ogni dubbio: alla guida della neonata Forza Italia resterà lui e in quanto a Marina, «sono assolutamente sicuro che non scenderà in campo al mio posto».

Nell'intervista rilasciata dall'ex premier a «Tempi» un intero paragrafo è dedicato ai figli del Cavaliere e, in particolare, al ruolo della primogenita nel futuro scacchiere del centrodestra targato Silvio.

Il padre, non lesina parole d'affetto per la sua prole. «I miei figli mi hanno emozionato e commosso per il loro coraggio e per l'intelligenza di cui il loro amore verso di me è nutrito», sottolinea il Cavaliere che, soffermandosi poi su Marina, raddoppia la dose: «è stata una leonessa nelle sue uscite pubbliche di questi mesi. Il suo valore di persona, di imprenditrice, di donna, di cittadina, è sotto gli occhi di tutti». Ma sulla discesa in campo

della manager, è netto: «le ho dato alcuni consigli, con amore e credo con lungimiranza e sono assolutamente sicuro che non scenderà in campo al mio posto».

Le parole di Berlusconi non sembrano peraltro contrastare la volontà della stessa Marina, che solo il 13 agosto scorso aveva ribadito, «ancora una volta, e nel modo più categorico, di non aver mai preso in considerazione l'ipotesi di impegnarmi in politica». Tornando a zittire la distanza di soli due mesi, le voci che la volevano in lizza per la successione nel caso in cui il padre fosse fuori dai giochi. Voci che, a ridosso del verdetto della Corte di Cassazione, erano circolate con prepotenza, assieme alle investiture più o meno esplicite di «falchi» del Pdl come Daniela Santanchè, giornalisti come Giuliano Ferrara e perfino con la «benedizione» di un antico alleato come Umberto Bossi.

La lunga permanenza di Marina a Palazzo Grazioli nelle ore della condanna aveva fatto poi il resto anche se, all'interno del Pdl, erano in diversi a nutrire dubbi su una discesa in campo della primogenita. Ieri, infine, la chiusura definitiva messa dal leader. La nuova Forza Italia resterà nelle mani del Cavaliere, tutt'altro che pronto ad uscire di scena.

Parla monsignor Mogavero: «Sarebbe aberrante una soluzione politica»

Il vescovo: «Rispetti le sentenze»

di FAUSTO GASPARRONI

CITTA' DEL VATICANO - Per la condanna in terzo grado di Silvio Berlusconi c'è solo una cosa da fare: «varispettata». E sarebbe «aberrante» cercare contro di essa una «soluzione politica». Inoltre il Paese, sulla via di trovare una sua uscita alla crisi economica, non può rimanere appeso alla vicenda Berlusconi: una crisi di governo sarebbe «ingiustificabile» e non si deve «abortire» una strada che è stata intrapresa e che comincia a dare risultati. Sono le opinioni di un vescovo da sempre molto attento alle vicende della politica italiana, monsignor Domenico Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo, che premette comunque di parlare a titolo personale.

«La giustizia degli uomini è fallibile, e nessun magistrato può ritenersi possessore assoluto della verità», concede monsignor Mogavero, giurista di formazione. Però con le garanzie che l'ordinamento giudiziario si dà, con i tre gradi di giudizio,

con la presunzione di innocenza, con tutto l'iter probatorio e con l'ascolto dei testi, se non abbiamo un esito definitivo neanche dopo il pronunciamento della Cassazione non ci resta che il giudizio tribale: cioè ognuno si fa giustizia da sé». Il vescovo dice di non voler entrare «nel merito» delle accuse all'ex premier, ma sottolinea che «se in tre gradi di giudizio è diventato un verdetto, allora basta, non c'è altro da dire. Se non vogliamo trasformare ogni volta le vicende italiane in una situazione referendaria - avverte - in cui ci si divide tra colpevolisti e innocentisti e in cui si deve ricorrere alla volontà popolare, allora bisogna rispettare il sistema così com'è: c'è un verdetto, lo si deve rispettare».

Per Mogavero, tra l'altro, «se miniamo il sistema giudiziario, allora miniamo i rapporti civili». Quindi i casi sono due: «se vale quello che viene dimostrato in giudizio, non ci si può sottrarre alla sentenza. Se invece parliamo di un errore giudiziario, Berlusconi non sarebbe l'ultimo. Ma

in ogni caso, quali che siano i giudizi su di essa, la sentenza va rispettata». Pertanto, secondo il vescovo, Berlusconi e il sistema politico «devono adeguarsi al pronunciamento della giustizia italiana, sia per il verdetto di merito, sia per le previsioni accessorie». E andare a cercare una soluzione politica sarebbe aberrante.

Mogavero non si sottrae una valutazione sul dibattito che coinvolge il futuro dell'Esecutivo Letta nel caso si voti la decadenza di Berlusconi da senatore. «In questo momento in Italia l'attenzione è troppo concentrata sulla vicenda di Berlusconi, condizionando il futuro del Paese: tutto questo non può trovare giustificazione. Il Paese è in crisi ed è sul punto di trovare una via d'uscita - aggiunge - Sarebbe inaccettabile darci ora una "mazzata" con una crisi di governo perché non vengono riconosciute esigenze che non si sa bene che fondamento abbiano. L'interesse collettivo va nella direzione del proseguimento del cammino del Paese per superare la crisi».

Il Quotidiano
Venerdì 23 agosto 2013**Primo piano 5**Letta con il
Presidente
della
Repubblica
Napolitano

La Service tax sarà pesante per le seconde abitazioni Imu, il nodo delle risorse Delrio: «Il 70% sarà esente»

ROMA - Trovare 4 miliardi per cancellare tutta l'Imu del 2013 «è difficilissimo, già è complicato trovarne 2 per togliere la prima rata», è la risposta più frequente tra le fonti di governo all'ipotesi che circola con insistenza. Il punto di caduta dopo l'incontro tra il premier Enrico Letta e Angelino Alfano secondo molti sarebbe infatti l'eliminazione di tutta l'imposta nel 2013 e poi la Service tax a partire dall'anno prossimo. Una tassa che, secondo i più informati verrebbe ricalibrata: più pesante dalla seconda casa in su, insieme ad una Tares più pesante sugli immobili di maggior pregio. Insomma si punta nel 2014 ad esentare il più possibile i proprietari di prime case meno facoltose. E infatti il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio spiega che il governo è impegnato a trovare una soluzione, una nuova imposta, la service tax e, aggiunge, «ritengo che possa essere esento il 70% degli italiani meno abbienti».

E sempre Delrio spiega che la service tax sarà «molto equa», separando rifiuti da tassa immobiliare, che a sua volta avrà due componenti, una per i proprietari e una per gli affittuari. La questione comunque è ancora prematura e potrebbe servire un approfondimento nella legge di stabilità.

I Comuni intanto prendono decisamente posizione: arriva un appello di dieci assessori al bilancio di Comuni «per una riforma federalista dell'Imu». Interviene anche Piero Fassino, presidente dell'Anci: «In primo luogo vorremmo che fosse chiaro che i Comuni hanno bisogno di certezze sulle loro entrate. Per questo è necessario che qualunque riforma della fiscalità locale, comunque la si voglia chiamare, entri in vigore dal 2014». Il sindaco di Roma, Ignazio Marino, puntualizza: «E' chiaro che si debba considerare l'importanza di utilizzare localmente i soldi raccolti dalle tasse».

Il tema delle risorse viene scandagliato durante l'incontro tra il premier e il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni che riunisce intanto a via XX Settembre tutti i tecnici coinvolti. Ma la soluzione definitiva ancora non ci sarebbe.

E infatti sempre Delrio precisa che «c'è ancora differenza di impostazione» nella maggioranza «tra chi vuole una copertura completa per togliere a tutti l'Imu sulla



Delrio ieri al meeting di Rimini

prima casa e chi vuole concentrarsi sul 70% degli italiani e far pagare al 30% dei cittadini che se lo possono permettere. Io sono per questa seconda opzione».

Durante la riunione a Palazzo Chigi non sarebbe stata intanto affrontata la questione Iva. Il che lascerebbe pensare che si andrebbe ad una soluzione diversa dal prospettato decreto unico ipotizzato per il 28 agosto. Il tema delle coperture in questo caso sarebbe più semplice almeno stando alle parole del capogruppo Pdl alla Camera, Renato Brunetta: l'aumento dell'Iva (sterilizzato fino a ottobre) si può bloccare «con l'Iva, cioè con il gettito incrementale che arriverà grazie ai pagamenti dei debiti della Pubblica amministrazione». Cioè i soldi ci sarebbero già.

Saccomanni nel pomeriggio è stato anche ricevuto dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano: ambienti del Quirinale fanno sapere che l'incontro si è concentrato sul cdm di domani e sulle predisposizioni della Legge di stabilità.

ITALIA DEI VALORI

Di Pietro: «Governo sotto ricatto, andiamo al voto con nuova legge»

ROMA - «Ho sfogliato i maggiori quotidiani nazionali e mi aspettavo, da qualche parte, di vedere proposte politiche e azioni concrete per risolvere la grave crisi economica che attanaglia il nostro Paese. Invece nulla. Ho letto solo dei ricatti di un pregiudicato al governo, del tentativo di rinviare la decisione sulla sua decadenza da parte della Giunta delle elezioni del Senato e delle febbrili trattative intorno alla possibilità che gli si conceda un salvacondotto». E' quanto scrive sul suo blog il presidente onorario dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro. «Eppure in Italia - rimarca Di Pietro - abbiamo uno dei tassi di disoccupazione giovanile più alti d'Europa. I giovani fuggono all'estero, i padri di famiglia si tolgono la vita perché non hanno i soldi per mettere un pezzo di pane a tavola e gli anziani, con una pensione da fame, sono abbandonati al loro destino. E noi riempiamo le pagine dei giornali per un condannato per frode fiscale che non ne vuole sapere di togliersi dai piedi e blocciamo il Paese, ormai sotto ricatto da 20 anni. L'unica speranza è andare al più presto alle urne con una nuova legge elettorale e liberarsi di questo cancro».

Darebbe via libera con 32 parlamentari richiedenti Proposta del Pd per ricorso alla Corte costituzionale

ROMA - Sull'ineleggibilità e sull'incompatibilità di deputati e senatori a mantenere lo scranno su cui siedono la parola passi alla Corte Costituzionale se lo chiede una minoranza rilevante, pari al 10%, di parlamentari della Camera di appartenenza, che deve deliberare entro sei mesi dall'inizio della legislatura o della contestazione.

Lo prevede una proposta di Legge Pd, di cui si era già parlato nei mesi scorsi, depositata da Francesco Sanna, deputato e avvocato, il 15 marzo scorso, primo giorno di attività del nuovo Parlamento e già presentata al Senato nella scorsa legislatura. La proposta è stata presentata ancora il caso Berlusconi non era nato e dopo che il Parlamento aveva dato disco verde alla norma voluta dall'allora Guardasigilli Paola Severino che, approvata a fine 2012, prevede che chiunque abbia una sentenza definitiva di due anni, immediatamente decada dalle cariche elettive e che non possa candidarsi per 6 anni.

Se la riforma dell'articolo 66 della Costituzione è avanzata dall'esponente democratico diventasse legge, lo scenario cambierebbe completamente e sarebbe praticamente scartato che la Consulta si pronuncerebbe sulla decadenza dell'ex premier condannato a 4 anni. Il dieci per cento



L'aula del Senato

dei senatori (32) dovrebbero decidere di presentare ricorso contro una decisione adottata dalla giunta per le elezioni e dall'assemblea ritenendola non corretta sotto il profilo giuridico.

All'articolo 66 della Costituzione «è aggiunto, in fine, il seguente comma: «se leggendosi il testo della elezione contestata dei propri componenti e sulle cause di ineleggibilità e di incompatibilità, anche sopraggiunte, ciascuna Camera delibera entro sei mesi dall'inizio della legislatura o dalla contestazione. Contro la deliberazione, o nel caso di inutile decorso del termine, l'interessato ovvero un deci-

mo dei componenti della Camera che ha adottato la deliberazione stessa può proporre ricorso alla Corte costituzionale entro quindici giorni».

Di riforma dell'articolo 66 della Costituzione parla anche il documento finale redatto dai saggi (Valerio Onida, Mario Mauro, Gaetano Quagliariello, Luciano Violante, Enrico Giovannini, Giovanni Pittruzzella, Salvatore Rossi, Giancarlo Giordano, Filippo Bubbico ed Enzo Moavero Milanesi) chiamati dal Quirinale dopo il fallimento del mandato esplorativo affidato allo segretario del Pd, Pierluigi Bersani.

Viene preferita «l'ipotesi 8». C'è anche Lamezia Comuni capoluogo firmano per riforma federalista Imu

BOLOGNA - In mezzo alle difficoltà politiche ed economiche i Comuni continuano la loro battaglia di autonomia a difesa dei servizi locali, così 10 assessori al bilancio di Comuni capoluogo (tranne Lamezia Terme) firmano un appello «per una riforma federalista dell'Imu». Contordano «con quanto suggerito nel documento ministeriale laddove si prevede di garantire ai Comuni un grado di autonomia fiscale confrontabile con quella attuale» che ha una leva complessiva potenziale di 3,9 miliardi. E, in base alle «nove ipotesi» del documento dei primi di agosto del Ministero dell'Economia, esprimono «una forte preferenza verso l'ipotesi 8». L'unica che combina la «ridefinizione dell'impostazione sulla prima casa (fino alla sua possibile completa abolizione) con una complessiva riforma, dal sapere federale, dell'assetto della finanza pubblica locale».

I dieci assessori (Bologna, Palermo, Ancona, Genova, Firenze, Ferrara, Forlì, Lamezia Terme, Brescia e Rieti) chiedono «che l'intervento del Governo si sostanzi nell'attribuzione di nuove risorse al Fondo di Solidarietà Comunale per 2 miliardi, come previsto dall'ipotesi 8». Poi, fortemente contrari alla «abolizione sic et simpliciter dell'Imu sulla prima casa», sollecitano precise caratteri-



Il ministro dell'Economia, Saccomanni

stiche per la Service Tax, perché «sia applicata ai conduttori degli immobili, siano proprietari o meno, in modo che anch'essi concorrano al finanziamento dei servizi indivisibili offerti dai Comuni: abbia basi imponibili e aliquote interamente sotto il controllo dei Comuni» e «non riguardi la componente Tares-Rifiuti, che risponde a logiche e presupposti diversi, anche in relazione a obblighi comunitari e per la quale sarebbe sufficiente prevedere, come giustamente suggerisce il Ministero, una maggiore flessibilità, a livello locale». Sostengono inoltre che «la componente Tares-Servizi indivisi-

bili andrebbe abolita per il 2013 e potrebbe essere ampiamente migliorata, come nuova Service Tax». La leva da 3,9 miliardi, spiegano, «potrebbe essere ripartita fra prima abitazione e Service Tax, a discrezione dei Comuni. Chiediamo che la ripartizione tra i Comuni dei nuovi fondi (circa 2 miliardi) sia equa», assumendo «a riferimento il gettito Imu 2012, calcolato ad aliquota base». E serve «la riforma del Catasto, requisito essenziale per rendere più equa l'Imu e la nuova Service Tax». Suggesti anche altri interventi tra quelle «riforme profonde che la finanza pubblica necessita da molto tempo».

6 **Primo piano****ilQuotidiano**

Venerdì 23 agosto 2013



Tragedia a Pozzitello

**I tecnici dell'ente di via Ridola
«Quella strada era percorribile»**

Allora chi è il colpevole?

**Due inchieste, della magistratura e della Provincia
L'assessore Garbellano: «E' stata una tragica fatalità»**

di ANTONELLA CIERVO

DUE le inchieste che sono state aperte a 24 ore dalla tragedia avvenuta sulla bretella provvisoria della ex provinciale 174 che ha provocato la morte di Anna Lanzillotta, 64 anni, travolta dalla furia dell'acqua mercoledì pomeriggio. La prima è quella che fa capo al pm Alessandra Susca che sta coordinando le indagini svolte dagli uomini del Commissariato di Pisticci, momentaneamente guidati dal commissario capo Roberto Cirelli. Sotto il profilo investigativo si sta lavorando per chiarire se le cause della tragedia si devono imputare a responsabilità terze o, al contrario ad un evento eccezionale. Al momento non risultano iscritti nel registro degli indagati né ipotesi di reato avanzate dagli inquirenti. L'altra inchiesta è quella conoscitiva avviata dalla Provincia di Matera che, specifica in una nota, riferendosi alla strada che è «Di proprietà del Comune di Pisticci e assegnata provvisoriamente alla Provincia di Matera e che era stata messa a disposizione dei mezzi leg-
geri per consentire la transitabilità viaria a seguito della inagibilità del ponte in località Pozzitello». Il presidente della Provincia Franco Stella e l'assessore alle infrastrutture Angelo Garbellano, nel frattempo, hanno fatto sapere di essere a dispo-



Il tratto provvisorio dopo la tragedia avvenuta mercoledì pomeriggio

sizione delle autorità per tutti i chiarimenti del caso. All'assessore Garbellano tocca rispondere alla domanda che ieri circolava dovunque: di chi è la colpa di quel dramma inaspettato, improvviso, drammatico? «Non posso negare la mia sofferenza personale, ma da amministratore, quale sono, se i tecnici mi garantiscono che la strada è percorribile, io ci credo. Penso

che ci sia stata una coincidenza tragica. Si è trattato di un evento atmosferico imprevedibile e di notevole entità. Quella stessa strada era percorsa ogni giorno da tante auto, anche nei giorni scorsi col cattivo tempo, ma non era mai successo nulla». L'onda violenta di mercoledì sera, invece, ha polverizzato in pochi secondi 22 metri di asfalto e distrutto una vita. Garbellano, che si era recato sul luogo della tragedia, risponde al Quotidiano al termine della giunta straordinaria convocata ieri mattina e chiarisce alcuni elementi: «Al vertice hanno partecipato anche i rappresentanti dell'ufficio tecnico che ci

**«C'erano segnali
che avvertivano
anche del pericolo
di allagamenti»**



Immagini (anche nel box) scattate dagli uomini della Protezione civile pochi minuti dopo la tragedia. L'auto appare sempre più in balia di acqua e fango

OGGI VERTICE ALLA REGIONE

Sindaci e Provincia convocati da Braia

Si terrà oggi alle 10,30 la riunione convocata al Dipartimento Ambiente dall'assessore alle Infrastrutture Luca Braia e dal presidente della Regione, Vito De Filippo. «L'incontro - spiega l'assessore - servirà a delineare un cronoprogramma preciso dal momento che i passaggi tecnici sono stati svolti.

Dal punto di vista economico finanziario, fa sapere inoltre Franco Braia il problema del Ponte sulla tratta Pisticci-Craco, è già stato risolto grazie alle risorse provenienti dall'accordo di programma.

Alla riunione parteciperanno il presidente della Provincia di Matera, Franco Stella, l'assessore Angelo Garbellano e i sindaci di Pisticci e Craco, Di Trani e Lacicerchia.

hanno consentito di comprendere a mente fredda ciò che è avvenuto. La strada, provvisoria e segnalata con indicazioni chiare anche sul possibile pericolo di allagamenti, era tecnicamente percorribile in condizioni di sicurezza. Naturalmente - aggiunge - bisogna tenere presente che si trattava di un tratto provvisorio, l'unica soluzione che potevamo adottare all'epoca in cui crollò il ponte (24 febbraio scorso, ndr.). La ricostruzione, che ci

impegna per una somma pari a 1,5 milioni è stata coperta grazie ad avanzati di amministrazione. L'utilizzo di questi fondi non può che avvenire solo in seguito all'approvazione del bilancio di previsione entro il 15 settembre e l'assettamento di bilancio di fine settembre. Il progetto preliminare è già

stato approvato, in quanto al progetto esecutivo era necessaria un'indagine geologica su cui è già stata fatta apposita gara, conclusa, e che prevede l'apertura delle buste in queste ore. In seguito a questi passaggi, potrà partire la gara per i lavori di ricostruzione». La Provincia, nel frattempo, ha disposto la chiusura della strada su cui è avvenuta la tragedia, innescando, di fatto il tema centrale di queste ore, ovvero: come evitare l'isolamento di quelle zone individuali «un'alternativa» all'alternativa». Aggiunge Garbellano: «Attualmente l'unica ipotesi percorribile è quella che passa dalla statale 106 per raggiungere, di lì, la Sinnica».

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

La tragedia di contrada Pozzitello ha provocato numerose reazioni, eccone alcune in sintesi.

La Fililea-Cgil
«Dobbiamo constatare la cronaca di una tragedia annunciata. Sono trascorsi mesi da quando il crollo del ponte ha determinato l'interruzione della strada Provinciale ex statale 176 di collegamento Craco - Pisticci e nulla di realmente concreto si è realizzato per ripristinare una sicura viabilità. L'attivazione, della pista alternativa (costata 85 mila euro) si è rivelata pericolosa.

Il drammatico incidente ha messo in evidenza l'urgenza di ripristinare il primo possibile la strada interrotta con il crollo del ponte. Alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico con conseguente incremento del traffico tanti lavoratori, ogni giorno, percorrono quella strada, per raggiungere il loro posto di lavoro, in una condizione di non si-

Rabbia tra i commenti che sono giunti nelle ore successive all'incidente fatale

«Era un dramma annunciato, ora si dimettano»

curezza. Bisogna programmare l'avvio dei lavori di rifacimento del ponte con estrema urgenza».
Il consigliere regionale del Pdl, **Leonardo Giordano** «C'era da aspettarselo. Si tratta di una bretella stradale totalmente priva dei requisiti di sicurezza per poter essere per più di sei mesi alternativa alla ex statale 103. In molti punti è del tutto carente la visibilità, la carenza è a malapena quella di una strada interpodale, carenti anche i guard-rail in prossimità di pendii alquanto scoscesi, e poi una cunetta ultrascoscesa per raggiungere un ponticello, quasi a livello del greto dell'affluente del fiume Cavone, rappresenta una vera e propria insidia. Appena

dopo il mio insediamento - ricorda - il 26 febbraio scorso, presentai un'interrogazione che ancora non ha avuto risposta. Nel frattempo la Regione ha approvato l'assettamento di bilancio con provvedimenti mirati e dalla chiara funzione clientelare ignorando completamente la necessità di ricostruire il ponte su un asse viario di fondamentale importanza perché collega la statale Basentana con la statale Val d'Agri. L'Amministrazione Provinciale di Matera, per converso, ha approvato solo «in linea tecnica» (senza copertura finanziaria) un progetto di rifacimento del ponte giusto per far risultare che qualcosa si sia fatto senza che nulla di concreto sia invece avvenu-

to dopo sei mesi dal crollo».
Il consigliere Lazazzera e il coordinatore cittadino Forte del Pdl di Pisticci e Marconia: «In momenti come questo ci rendiamo conto che la responsabilità deve comunque prevalere rispetto agli umani sentimenti di dolore.

Non possiamo sottrarci alla doverosa richiesta di giustizia e alla necessità di inchiodare alle proprie gravi responsabilità tutti coloro che hanno competenze e ruoli decisionali in materia, a cominciare da tutta la Giunta Regionale caratterizzata da una chiasosa e confusa inconcludenza, una giunta inadeguata alla quale chiediamo un minimo sussulto di dignità, rassegnando le immediate dimis-

sioni. Sentiamo, inoltre, forte il dovere di gridare allo scandalo per l'inadeguatezza di tutte le altre autorità competenti, non ultime quelle della Provincia di Matera e del sindaco di Pisticci che, sia nella sua veste attuale di Presidente della Commissione Lavori Pubblici della Provincia, non è stato in grado di dare giusto risalto alla questione del ponte crollato, insuccesso, questo, che si cumula a quello relativo ai lavori di completamento della Marconia - Basentana. Abbiamo espresso forti perplessità sulla soluzione provvisoria data la scomodità e pericolosità del percorso, circostanze più volte segnalate anche dai numerosi agricoltori che operano in quel territo-

rio. Non era il caso di spendere centinaia di migliaia di euro per far finta di rendere transitabile una strada che è poco di più di un tratturo!

Il segretario regionale il componente confederale dell'Ugl, **Tancredi e Giordano**
«E' unanime lo spettacolo apocalittico e surreale di ciò che resta della strada provvisoria che collega Craco-Peschiera a Pisticci dopo l'inondazione e lo smantellamento della carreggiata. E' stata l'ennesima tragedia che si poteva evitare. L'Ugl, ha più volte denunciato queste insostenibili situazioni, ma le risposte della politica regionale sono state deludenti e insufficienti». In attesa di risposte e garanzie da parte delle autorità - concludono i sindacalisti - l'Ugl Basilicata auspica che non si ripetano più questi giorni del dolore e della desolazione per una tragedia che poteva essere evitata».

matera@luedi.it

Il Quotidiano

Venerdì 23 agosto 2013

Primo piano 7



Il Comune proclama il lutto cittadino. In città si ricorda la vittima

Il giorno del dolore

Oggi alle 16 a Marconia i funerali di Anna Lanzillotta

PISTICCI - Lo avevano ribattezzato "le montagne russe di Pisticci". Un vertiginoso saliscendi che rimandava il cuore in gola ad ogni passaggio ed apriva a qualche interrogativo fugace, dimenticato in quel lasso di tempo sufficiente a percorrere il tratto più estremo del maledetto tragitto alternativo al ponte crollato sulla Pisticci - Craco. Da ieri è diventato un triste monumento alla memoria di Anna Lanzillotta, la signora che su quel fondovalle ha perso la vita, travolta da una piena d'acqua venuta giù dal fosso attraversato dalla stradella dopo un acquazzone. Sua nuora, Francesca Molfese di 39 anni, si è salvata per miracolo. La loro auto era stata sbalzata dalla piena, finita sospesa tra il ciglio della strada ed un tubo. Le due donne hanno probabilmente tentato di uscire dall'abitacolo. Francesca, che era alla guida, è stata trasportata quasi subito verso riva e soccorsa da un gruppo di volontari, che sono andati a riprenderla sul ciglio di una scarpata. Trasportata in ambulanza all'ospedale di Policoro, ha riportato un comprensibile stato di shock, ma non ha riportato gravi conseguenze. Destino molto diverso per la suocera. Anna si è trovata nel bel mezzo del torrente ed è stata trascinata lontano. C'è voluto del tempo per recuperare il suo corpo ormai senza vita. Lo hanno fatto i sommozzatori dei vigili del fuoco, coadiuvati da un elicottero dei carabinieri e da tutte le numerose forze scese in campo per far fronte alla grave emergenza. Il magistrato titolare dell'inchiesta, Alessandra Susca, non ha disposto l'autopsia ed il feretro è tornato ieri pomeriggio al ci-



Il luogo dell'incidente nella zona denominata Pozzello, a 24 ore dalla tragedia che è costata la vita ad Anna Lanzillotta, travolta da acqua e fango durante il nubifragio di mercoledì pomeriggio

mitero di Marconia, dove oggi alle 16 sarà officiato il rito funebre, in una giornata di lutto cittadino indetto dal sindaco di Pisticci. All'indomani della tragedia il letto del fosso Chiobica è solo fango e detriti. Quel tratto fu il primo a subire dei lavori di sistemazione prima dell'apertura del percorso sostitutivo. Ma a ben guardare si è trasformato in una diga pericolosissima. La massa d'acqua ha trascinato via l'asfalto, il fondo stradale ed un guardrail. Al di sotto solo un piccolo passaggio per lo scolo dell'acqua piovana. Viene da chiedersi perché lavori su quel tratto non abbiano previsto l'ampimento del passaggio sottostante e come sia stato possibile sottovalutare il pericolo proveniente da una strada collocata sul fondo di un fosso a regime torrentizio, che in zona è noto per la sua forza dirompente. Eppure la sto-

ria avrebbe dovuto insegnare qualcosa: era il 22 febbraio quando il presidente della provincia, Stella, dispose la sola restrizione al traffico lungo la ex 176. Il giorno dopo, il ponte sarebbe crollato mettendo in evidente discussione le valutazioni tecniche sulla staticità della struttura. Adesso c'è da capire se qualcosa non ha funzionato anche nelle valutazioni relative al percorso alternativo, chiuso al traffico da ieri. A questo punto appare improbabile che qualcuno possa ritenere di riaprirlo. La Provincia ha aperto una indagine conoscitiva sulle dinamiche dell'incidente, ma è un po' come indagare se stessi. «Sulle responsabilità sarà la magistratura a giudicare», commenta l'assessore comunale Grieco. «Quel che vogliamo denunciare - prosegue - è la responsabilità politica di una governance regionale assente, così come è assente la

gestione integrata del territorio». Gli fa eco il sindaco Di Trani: «La Regione deve affrontare i problemi. Come Provincia avevamo stanziato soldi per il ponte, ma sono bloccati dall'approvazione in bilancio. Se i finanziamenti fossero arrivati da Potenza avremmo potuto far prima. Oggi imputo la responsabilità per il cedimento del ponte ai camion che vengono dalla Val d'Agri invocando un coinvolgimento dell'Eni. Certe cose le denunciamo da tempo, anche perché è l'intera viabilità del nostro territorio ad avere seri problemi, come nel caso della Marconia - Basentana. Senza un nuovo ponte rischiamo l'isolamento anche da quel versante». Ma i tempi della burocrazia restano lunghi e nel frattempo c'è una emergenza viabilità da fronteggiare.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANAS

Bandi per 130 milioni per ponti e viadotti

L'ANAS ha predisposto una serie di bandi per lavori finalizzati all'ampliamento della sicurezza stradale attraverso un piano di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie sulla rete stradale e autostradale di 25 mila km di interesse nazionale.

«Tutti i bandi già pubblicati o da pubblicare entro la prossima settimana - ha affermato il Presidente di Anas, Pietro Ciucci - rientrano tra gli interventi urgenti previsti dal Decreto del Fare per il rilancio dell'economia, per un importo complessivo di 300 milioni di euro».

Avevo preannunciato che entro la fine di questo mese - ha continuato Pietro Ciucci - avremmo pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 50 bandi di gara per lavori; ne abbiamo pubblicati 56 per un totale di oltre 130 milioni di euro di investimento complessivo. Un risultato importante perché la preparazione dei bandi di gara ha bisogno di un complesso lavoro.

In particolare, tra i bandi predisposti dall'Anas quelli per la Basilicata sono pari a 35,1 milioni di euro.

«Aver pubblicato 56 bandi in poco più di un mese dall'approvazione del Decreto 268 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - ha aggiunto Pietro Ciucci - significa aver dato pronta attuazione a quanto indicato dallo stesso Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi, provvedendo all'uso immediato entro l'anno delle somme messe a disposizione dallo Stato».

Questa serie di interventi - ha proseguito il Presidente di Anas - nasce dall'individuazione di una somma immediatamente disponibile da parte dell'attuale Governo e consentirà di adeguare piccole e grandi opere che necessitano una manutenzione straordinaria urgente.

Gli investimenti - ha concluso Pietro Ciucci - individuati per le nuove opere, ma anche e soprattutto per mantenere il patrimonio infrastrutturale esistente, costituiscono la strada maestra del rilancio della ripresa economica».

Ulteriori bandi dell'Anas compresi nel piano di manutenzione straordinaria di ponti, viadotti e gallerie saranno pubblicati nel prossimo mese di settembre.



IL SOPRALLUOGO

Vertice con l'Esercito per evitare l'isolamento



Il colonnello Candido, comandante del genio militare di Foggia col sindaco

GIÀ nella tarda mattinata di ieri l'onorevole Gianni Pittella, vicepresidente del Parlamento europeo, ha organizzato un primo sopralluogo nella zona della tragedia insieme ai responsabili del reggimento Caserta insieme agli amministratori della zona, al presidente della Provincia di Matera Franco Stella e all'assessore al ramo, Angelo Garbellano. Il ministro della Difesa, Mauro, informato dall'onorevole Pittella, aveva espresso la propria disponibilità per un sopralluogo urgente.

Obiettivo era valutare l'intervento dell'esercito per il processo di ricostruzione del ponte crollato.

«Una ipotesi di questo tipo era stata richiesta a poche ore dalla tragedia di contrada Pozzello dal sindaco di Craco, Pino Lacicerchia».

Da Foggia era subito giunto un gruppo speciale insieme al colonnello Candido che ha partecipato ad un incontro al primo pomeriggio limitato purtroppo dal maltempo che ha continuato a funestare la zona.

Oggi il vertice verrà svolto per una seconda volta in modo da valutare con maggiore precisione pro e contro di eventuali interventi concentrati, sembra, nella zona dell'incidente.

a.ciervo@uedi.it

I PROFILI

Da poco in pensione la fede la univa alla nuora

MARCONIA - Lascia tre figli ed un ricordo commosso nella comunità che l'ha ospitata per anni. Anna Lanzillotta era una persona conosciuta a Marconia per aver svolto mansioni di collaboratrice Ata presso la scuola di via San Giovanni Bosco, nel cuore del centro abitato dove viveva, pur essendo originaria di Montalbano Jonico. Era andata in pensione da poco ed ha perso la vita all'improvviso, in circostanze tragiche, sulla strada che doveva riportarla a casa dopo un pomeriggio trascorso nel segno della fede. Con la nuora, Francesca Molfese, pare si fosse recata a Craco per una testimonianza nel nome di Geova. Nulla era presagio di quella tragedia che le avrebbe strappato la vita sul letto di un fosso. Era ancora giorno quando le due donne, colte dal maltempo sulla strada del ritorno, si sono trovate a fronteggiare le avversità di quel maledetto torrente, fugace, ma im-

colte impreparate, di certo le ha sorprese.

D'altra parte non era semplice capire quale situazione andava determinandosi in quegli istanti. E' accaduto tutto in pochi attimi terribili. L'auto che si spegne e poi viene spinta fuori dalla strada fino a rimanere sospesa su un guardrail, contrastata da un tubo.

E poi la foga di quel fiume che non esisteva fino a poco prima. L'abitacolo che si allaga. Per la donna, 64 anni, non c'è stato nulla da fare. Si è salvata invece la giovane Francesca, madre di tre figli.

La sua corsa è finita su un argine ed i soccorsi sono stati abbastanza celeri, grazie all'intervento di alcuni coraggiosi volontari. E' stata trasportata all'ospedale di Policoro, in evidente stato di shock, ma non ha riportato gravi conseguenze.

I funerali della signora Anna si svolgeranno oggi a Marconia, in una giornata di lutto cittadino, per una tragedia che ha scosso l'intera comunità.

fa.sir.

FERRANDINA

Paura tra turisti nelle case-vacanza

Si è temuto il peggio mercoledì notte quando per il maltempo, acqua e fango hanno invaso la zona Cretagna, nel territorio di Ferrandina.

Sono stati attimi di paura per le famiglie di turisti che hanno assistito all'invasione dell'onda improvvisa, temendo che coinvolgesse le abitazioni, affittate per trascorrere le vacanze estive.

La Cretagna si trova sulla strada provinciale che da Ferrandina conduce a S. Mauro Forte e Stigliano. L'allarme è scattato poche ore dopo quello per l'incidente sulla Pisticci-Craco che si è concluso tragicamente con la morte di Anna Lanzillotta.



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 **Primo piano****il Quotidiano**
Venerdì 23 agosto 2013**ROSA (FDI)**

«Rimborsopoli è solo la punta dell'iceberg»



«La Rimborsopoli lucana è solo la punta di un sistema marcioc che da decenni affligge la Basilicata. Quelli che oggi parlano di incandidabilità sono quelli che per anni hanno mangiato nello stesopiatto degli incandidabili e con loro hanno tenuto in piedi il "sistema Basilicata" spartendosi tutto. Sono colpevoli e compromessi nella stessa maniera del Partito Democratico verso cui oggi puntano il dito». Questo il commento del coordinatore regionale di Fratelli d'Italia basilicata, Gianni Rosa che spiega: «Leggo sui giornali che per alcuni esponenti politici di lungo corso, che siedono al tavolo delle primarie del centrosinistra, la questione è solo l'incandidabilità per rimborsopoli». Ma la lista è lunga, più di quella giudiziaria. Sono volti più o meno noti nel panorama politico lucano. Uomini attaccati alla poltrona, che per la poltrona hanno distrutto la Basilicata e che oggi pensano di lavarsi la coscienza nascondendosi dietro i rimborsi gonfiati dei consiglieri regionali indagati. Non hanno messo in conto che la Basilicata non ha bisogno di coscienze "riciclate" e soprattutto che i cittadini lucani sono stanchi di accontentarsi».

GD TITO**Pittella e Lacorazza a confronto**

Si terrà il prossimo 31 agosto, la festa dei Giovani democratici di Tito. Alle ore 18.30, presso la villa comunale di via Roma, si terrà il dibattito "Quale futuro per la Basilicata", che vedrà a confronto Piero Lacorazza e Marcello Pittella. A moderare sarà il giornalista Rai, Edmondo Soave. Seguirà alle 20 il dibattito "Giovani: tra politica e amministrazione", con il segretario provinciale, Michele Paio, Michele Masulli dell'esecutivo nazionale, il sindaco di Campomaggiore, Candido Tiberi, e il segretario del Pd di Moliterno, Antonio Rubino. A moderare sarà il segretario cittadino, Fabio Laurino.

Pd: Lo scontro verso le regionali**Primarie, cresce l'ipotesi Adduce***Il sindaco candidato per superare le divisioni Pd
Bubbico dice sì, De Filippo e Pittella ci pensano*

di PIERO QUARTO

MATERA - Salvatore Adduce candidato alle primarie per il Partito Democratico. E' il nome del sindaco di Matera quello di cui si vocifera con maggiore insistenza in queste ore. Una possibilità concreta anche se non ancora scontata. La giornata di ieri è stato un lungo tam tam che ha visto crescere a dismisura l'ipotesi di una candidatura del primo cittadino per la guida della Regione Basilicata. Un lavoro serrato ancora tutto da completare ma che potrebbe realizzarsi nel giro di poco tempo anche perché se avverrà, avverrà solo a condizioni ben precise. Adduce difficilmente infatti accetterebbe di essere il candidato di una parte del partito e di porsi in contrapposizione con altre realtà, di entrare insomma in una sorta di arena. Ipotesi al momento non praticabile. Può essere solo la candidatura materana che prova ad unire un partito diviso su più fronti.

Si sta lavorando a un'opzione unitaria che possa coagulare i due grandi gruppi (Pittella e Lacorazza) e portare oltre l'80% del Pd e più ancora su un'unica opzione.

Altrimenti le candidature in campo con Pittella da un lato, Lacorazza dall'altro e qualcosa d'altro che dovrebbe uscire fuori e di certo non in pentola sul versante potentino avrebbero un deciso via libera.

La chance su cui, soprattutto sulla sponda materana ma non solo, si sta lavorando è quella di puntare ad un'opzione unitaria che possa coagulare questi due grandi gruppi (Pittella e Lacorazza) e portare oltre l'80% del Pd e più ancora su un'unica opzione. Ipotesi ambiziosa e non si sa bene quanto fattibile. Certo che il tam tam delle ultime ore, gli incontri di mercoledì sera ed ancora di ieri hanno continuato a sollecitare questo tipo di opzione.

E' l'idea che pare avere maggior credito e di cui si vocifera maggiormente che porta al sindaco di Matera pur non mancando opzioni alternative a cominciare dal presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochirico. Proprio negli ultimi giorni però sarebbero arrivati alcuni segnali più che positivi,



innanzitutto un via libera all'ipotesi da parte del viceministro Bubbico che vedrebbe di buon occhio un'idea di questo tipo e un'attenta valutazione anche da parte delle forze vicine al vicepresidente regionale Pittella e al presidente De Filippo. In questo senso giova ricordare che proprio Pittella, De Filippo e Adduce erano stati dalla stessa parte della barricata nella battaglia interna al Pd e per la quale si erano spesi nella cosiddetta Bersani 2. Difficile, anzi impossibile dunque pensare che Pittella e Adduce possano essere contrapposti e allora la possibilità più concreta di una soluzione unitaria potrebbe proprio puntare sul sindaco di Matera. Ma la strada rimane lastricata di incognite a cominciare dalla posizione che l'area Folino-Lacorazza può avere di fronte ad una simile ipotesi, alla reale possibilità e volontà di ricercare una soluzione grandemente maggioritaria nel partito e non ultimo anche ad una questione puramente territoriale che non pare affatto essere irrilevante in questo tipo di contesti con Potenza che vorrà ed anzi vuole a tutti i costi provare a tenere per sé la presidenza della giunta.

Di concreto al momento c'è solo un'ipotesi di lavoro. Ieri, in città, soprattutto tra coloro che conoscono i fatti della politica la voce circolava con particolare insistenza anche se le reazioni erano ancora troppo tiepide. Del resto si tratta solo di una prima ipotesi, condizioni ben chiare ed un'apertura di credito che potrebbe provare a risolvere i problemi in parte del Partito Democratico. Quanto poi questa scelta risponda alle esigenze e soprattutto alle attese dei cittadini sarà altra questione da tenere sotto controllo. Ma per il momento tra Pittella e Lacorazza potrebbe certamente esserci un terzo incombente come il sindaco di Matera. La soluzione unitaria per riequilibrare i territori e riconfermare quel principio dell'alternanza di cui tanto si parla.

Le grandi manovre sono di fatto in atto e la corsa non è più su primarie sì o primarie no ma sulla necessità, in particolare per il Pd, di rendere queste primarie il più possibile indolore. Senza spaccare il partito e costringerlo a contarsi in una lotta fratricida.

p.quarto@uedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO**Consorzio Asi, Napoli:
«No a manovre pre elettorali»**

«La sempre più precaria situazione finanziaria del Consorzio Asi di Potenza, ritornata all'attenzione della pubblica opinione in questi giorni, come quella relativa all'inefficace attuazione delle politiche industriali da parte del governo regionale, non mi sorprende sia perché la quinta commissione se n'è occupata in più occasioni e sia perché da tempo ho denunciato le responsabilità politiche che si trascinano da almeno un ventennio». A sostenerlo è il capogruppo del Pdl in Consiglio Regionale Michele Napoli, ricordando che «già in occasione dell'audizione degli attuali vertici del Consorzio, dinanzi la V Commissione regionale di controllo, il quadro contabile è apparso chiarissimo. In sintesi, abbiamo avuto un'occasione ufficiale ed importantissima per chiarire e fugare ogni residuo dubbio sulla tenuta dei conti ma anche per affrontare altre questioni. In primis, le condizioni di vendita dei suoli edificatori e l'attività per attrarre nuovi investimenti. Sono emerse evidenti la situazione debitoria del Consorzio, che all'inizio del

2011, vale a dire alla data dell'audizione, era quantificabile, secondo gli atti ufficiali in possesso della Commissione, in circa 24 milioni di euro, con riferimento ai periodi in cui l'ente ha accusato pesanti perdite di esercizio, e le ragioni della persistente situazione di crisi finanziaria che, ancora oggi, non consente all'ente di onorare (alle scadenze previste) i debiti contrattati sino a rasentare il pericolo dell'insolvenza. Ho sempre sostenuto che poiché dopo le intervenute modifiche statutarie il Consorzio Asi è ormai a tutti gli effetti un ente regionale, ragione per cui il suo bilancio va "consolidato" con i conti della Regione, la vicenda non può che essere trattata e svistata nella sede istituzionale preposta, quindi senza presunte scorciatoie politiche. Le iniziative promosse dalle segreterie regionali confederali e di federazione della Cisl della Uil attraverso la mobilitazione dei lavoratori del Consorzio Asi di Potenza, con presidii ed azioni di protesta a partire dal mese di settembre prossimo, pertanto - dice Napoli - vanno nella stessa direzione



Il consigliere, Michele Napoli

che abbiamo indicato. Comprendo le motivazioni sindacali di tutela dei lavoratori con la sollecitazione a garantire la sopravvivenza del Consorzio, ma contestualmente dobbiamo porci il problema della riorganizzazione e dell'adeguamento dei Consorzi per guardare al futuro senza consentire manovre pre-elettorali».

il Quotidiano
Venerdì 23 agosto 2013**Primo piano** 9**M5S**

Primarie e polemiche Liuzzi difende il senatore Petrocelli

POTENZA - E intanto continua lo scontro anche in casa del Movimento 5 stelle di Basilicata sulle regole da seguire per individuare il candidato governatore per le prossime regionali, tramite le primarie. Uno scontro partito già nei giorni scorsi, con uno degli attivisti che avrebbe chiesto le dimissioni del senatore grillino, Vito Petrocelli, dopo che quest'ultimo, aveva parlato di incandidabilità per chi in passato ha fatto parte dei movimenti politici. Un criterio che però non è previsto dal regolamento del movimento nazionale e che quindi costituirebbe un'aggiunta. Ma contro questa ipotesi sarebbe contrario anche il guru Casaleggio che avrebbe chiamato direttamente uno degli attivisti lucani per spiegare che: «Le regole devono essere quelle nazionali». Lo scontro sul forum va avanti, con le deputate Mirella Liuzzi a sostegno del senatore Petrocelli. E nel frattempo, con una nota ufficiale, il Movimento fa sapere: non ci sono ancora nomi ufficiali, e le indiscrezioni pubblicate nei giorni scorsi su una presunta permanenza di Grillo non sarebbero attendibili. «Sono ancora in fase decisionale fra tutti gli iscritti e, in corso di perfezionamento e condivisione, sia il programma elettorale che i criteri di candidabilità per Presidente e consiglieri. Qualunque voce su nomi di futuri candidati portavoce è destituita di ogni fondamento». Ma all'interno il confronto - a giudicare dai commenti sul forum del Movimento - è tutt'altro che sereno».

IL REFERENDUM DEI RADICALI

Raccolta firme, «irregolarità nei Comuni» Bolognetti interroga Bubbico

IL segretario dei radicali lucani, Maurizio Bolognetti, interroga il vice ministro degli Interni, Filippo Bubbico, su alcune irregolarità che si starebbero riscontrando in vari comuni lucani in merito alla raccolta firme relativa alla campagna referendaria dei Radicali, «Giustizia Giusta». Il segretario denuncia: «Da un controllo campione effettuato su 25 dei 131 comuni lucani è emerso che le firme raccolte presso le segreterie comunali e gli uffici elettorali sono al momento circa 65. In non pochi casi è stato impossibile avere notizie e ci è stato risposto: «L'ufficio elettorale è chiuso». Clamorosa la situazione registrata presso il comune di Potenza, dove l'unica firma presente in calce ai quesiti è quella del Presidente della Giunta regionale Vito De Filippo».

Bolognetti evidenzia poi che «a Montescaleglio, città del vice ministro degli Interni Filippo Bubbico, un simpatico impiegato ci ha detto a chiare lettere che allo stato dell'arte è impossibile sottoscrivere i quesiti presso gli uffici comunali ed ha aggiunto in tono ironico: «E' una democrazia al cento per cento». «Una situazione quella che abbiamo registrato in queste ore - commenta il segretario dei Radicali - fatta di luci e ombre, con troppi impiegati assolutamente inconsapevoli che certi comportamenti vanno a sostanzialmente quanto meno in una omissione di atti d'ufficio».



La raccolta firme dei Radicali

Nonostante la «disponibilità e la consapevolezza di numerosi amministratori» grazie ai quali si è «potuto garantire l'uscita dei tavoli referendari» in diversi Comuni della regione, Bolognetti evidenzia che c'è un ceto politico che manifesta un'assoluta mancanza di rispetto nei confronti di diritti sanciti dalla Costituzione. Spesso, ahimè, trattasi di amministratori che hanno fatto della legalità una bandiera. «Su tutto questo, e non con tono gratuitamente provocatorio - conclude il segretario dei Radicali in Basilicata - vorrei chiedere a Filippo Bubbico: Signor vice ministro, niente da dichiarare?».

Questione morale

Mentre il Pd prende tempo Margiotta attacca Folino: «Non serve la scure ma soluzioni politiche»

POTENZA - Se vi state chiedendo se per un indagato nell'ambito recente inchiesta Rimborsopoli sia possibile la candidatura alle primarie del prossimo 5 settembre per la presidenza della Regione, non chiedetelo a loro. Al posto di una risposta definitiva, ne avrete varie e diversificate. Il vertice delle forze del centrosinistra che si è riunito ieri doveva essere quello definitivo. Quello dal quale sarebbe dovuta emergere una risposta definitiva sulle pressanti richieste di Sel, Psi, Rifondazione e Verdi che chiedono una scelta di «rottura» rispetto ai nomi compromessi dalle questioni giudiziarie e politiche che hanno portato la Basilicata alle elezioni anticipate. Ma il tavolo, che sta lavorando a una carta di intenti e che nei prossimi giorni tornerà a riunirsi, il nodo ancora non lo ha sciolto. E forse non lo farà mai esplicitamente. Sel, Psi, Verdi e Rifondazione assicurano che sulla questione non ci sono vie di uscita. E, in caso contrario, minacciano il mancato sostegno alle primarie del 5 settembre. Il Pd sul delicato punto non prende ancora posizione ufficiale. E forse sarà possibile capirne l'orientamento solo a candidature presentate.

Nel frattempo, però, la discussione all'interno del partito è molto animata. I più agguerriti paladini della via del rinnovamento si sentono il vice ministro Bubbico e il deputato Folino che hanno annunciato una serie di iniziative che si terranno tra Potenza e Matera nella giornata di domani proprio per ribadire che non potrà esserci una soluzione di comodo. Ma che i due generali lucani a Roma ne possano rappresentare gli interpreti più autentici non tutti lo credono. Come il senatore Salvatore Margiotta, che, al momento assente dalla scena politica, ma solo fisicamente, dal suo profilo twitter è l'unico dell'area contrapposta ad aver commentato, e neanche in maniera morbida, i passi avanti degli ultimi giorni di deputato e vice ministro. E polemicamente che dal suo profilo twitter manda a dire a dire: «Folino e Bubbico per cambiamento. Bene, ma per me sarebbe giusto che continuassero». E ancora: «I protagonisti vogliono cambiare. Ovviamente gli altri, Cambiamento: Petrone e Delessandro in prima fila».

Il senatore spiega: «Quando l'accetta è diventata politica sempre ovunque la democrazia ha perso. E una questione politica maledettamente delicata e complicata. E si risolve con politica. Non con accetta».

A Speranza spetta il duro compito di trovare una possibile soluzione di mediazione, per evitare che lo scontro si radicalizzi e porti all'implosione. Le notizie che arrivano da Matera fanno pensare al tentativo di una soluzione che evitino lo scontro diretto Lacorazza-Pittella - consenta di bypassare il problema.

Per altro senza mettere a rischio la coalizione che sembra disposta a passi indietro, e dalla quale al momento sono fuori Popolari Uniti e Udc che starebbero lavorando a una lista con Scelta Civica. Qua, sulla linea degli alleati sarà in grado di condizionare le decisioni del Partito democratico sarà chiaro solo nei prossimi giorni.

m.labanca@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libero cita il Quotidiano

Il Pd vuole far fuori Berlusconi, ma in Basilicata candida tutti i consiglieri di Rimborsopoli

I dem preparano le primarie per le regionali in Lucania. Ed è polemica con Sel



L'articolo di Libero che riprende le notizie del Quotidiano

«Il Pd vuole far fuori Berlusconi, ma in Basilicata candida tutti i consiglieri di Rimborsopoli», titola così il quotidiano Libero che cita il Quotidiano della Basilicata rispetto alla notizia diffusa qualche giorno fa sulla candidabilità degli indagati. «Morale a senso unico» la chiama il quotidiano diretto da Vittorio Feltri. «Insomma - si legge nell'articolo che riprende le notizie diffuse dal Quotidiano - a Roma il Pd sta con il distintivo in mano, a Potenza invece si benda gli occhi e regala il salva condotti ai dem lucani».

L'INTERVENTO

Speranza ci ripensi Si rischia la deflagrazione

di GIOVANNI ANGELINO

IL segretario regionale del PD Roberto Speranza ha trovato la quadra con le altre forze politiche per scegliere il prossimo candidato del centro-sinistra alle elezioni regionali attraverso le primarie. Una scelta che abbiamo più volte contestato non per ragioni di campanile ma proprio per evitare quello che si sta verificando in questi giorni all'interno del Partito Democratico. Le correnti del partito, da sempre contrapposte, attraverso una serie di iniziative, sono in fibrillazione e se Speranza non ritirerà le primarie il PD rischia davvero una deflagrazione senza precedenti. Se Speranza pensava di introdurre in Basilicata un nuovo modo di fare politica, puntando sul-

la trasparenza, attraverso le primarie sta ottenendo l'effetto contrario. Il PD sta crollando e c'è chi pensa di offuscare la vicenda di Rimborsopoli affidandosi ad un Codice Etico tutto da chiarire con la speranza di salvare ancora fumo negli occhi ai cittadini lucani che saranno chiamati alle urne il 17 e 18 novembre 2013. In realtà il problema non è Rimborsopoli ma la guerra fratricida che si registra ogni giorno in Basilicata nel Partito Democratico. Con le primarie qualcuno pensava di unire la Basilicata ed invece la divide inesorabilmente perché Matera non potrà mai competere con i numeri dei potenziali elettori del Potentino che si presenteranno alle primarie il prossimo 22 settembre.

*Consigliere Matera

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 **Primo piano**

Il Quotidiano
Venerdì 23 agosto 2013

Caso Centro oli

Il patron della romagnola Cosmi spa si difende
«La Finanza ha verificato: la commessa è vera»

L'inchiesta approda a Ravenna

Resca: «Non conoscevo i soci della Med. Ing. di Viggiano, nessun rapporto col cda dell'Eni»

di LEO AMATO

POTENZA - La commessa per la progettazione dei lavori al Centro oli di Viggiano «non nasconde nulla», come la Finanza avrebbe già avuto modo di verificare acquisendo tutta la documentazione relativa negli uffici della società a Ravenna. Buio totale, invece, sui soci della Med. Ing. e i rispettivi mariti. Almeno fino a quando i loro nomi non sono venuti alla luce sul Quotidiano della Basilicata.

Vuole allontanare le ombre dal suo gruppo Giuliano Resca, fondatore e guida di Cosmi spa, una realtà di successo del settore dell'implantistica petrolchimica, in particolare offshore, con un fatturato che si aggira attorno ai 50 milioni di euro, e picchi fino a 400 dipendenti. Per questo motivo ha deciso di parlare, senza nascondere un certo fastidio per la menzione riservata al fratello Marco, consigliere di amministrazione di Eni, negli articoli dedicati al «caso» arrivati anche sui tablet e le scrivanie di San Donato Milanese. Specie dopo l'apertura di un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica di Potenza.

Sotto esame degli inquirenti ci sono due delibere con cui tra marzo e maggio del 2011 la Giunta regionale ha concesso all'Eni l'autorizzazione integrata ambientale per il Centro oli e l'ok ai lavori di «ammodernamento e miglioramento delle performance produttive» dell'impianto. A istruire le pratiche è stato il dipartimento Ambiente della Regione Basilicata diretto da Donato Viggiano, che ha presieduto anche il Comitato tecnico convocato per l'istruttoria sulla seconda. Sua moglie però, di professione insegnante di matematica del liceo classico di Pisticci, nel frattempo era entrata in affari nella Med. Ing. con Pasquale Criscuolo, un imprenditore di Viggiano da tempo nell'orbita dell'Eni, e la consorte di uno dei manager più influenti nel settore. Tra gli addetti ai lavori quello di Sergio Polito è un nome molto noto. Già presidente di Stigot (Snam) e Syndial (Eni) dopo una lunga carriera in Saipem, oggi presiede il settore Beni e Servizi di Assomineraria e l'Assol School Cosmi di Viggiano, ed è il consigliere capo per il business upstream (gli affari legati alle estrazioni di oli e gas, ndr) di Maire Tecnimont, la ditta che l'anno scorso si è aggiudicata per 500



Il centro oli Eni di Viggiano



Le esplorazioni (Ola)

Perforazioni nello Ionio Anche Corigliano dice «No Triv»

«ANCHE la Città di Corigliano Calabro con tutto il suo vasto ed articolato territorio sente la necessità di aderire alla campagna ambientalista, ma soprattutto di civiltà e salvaguardia dell'ambiente», denuncia No Triv. E quanto ha reso noto il comitato omonimo annunciando per oggi alle ore 22.00 in Piazzetta Portofino nel borgo marinaro di Schiavonea una conferenza stampa sul tema.

«L'Amministrazione Comunale di Corigliano insediata il 28 giugno scorso», spiega ancora No Triv - «sin da subito si è messa in contatto con i rappresentanti di quei comitati e associazioni territoriali che da tempo si stanno battendo affinché il mare Ionio calabrese, Lucano e pugliese non venga interessato dal progetto governativo di avviare

le trivellazioni marine per verificare se nei nostri fondali è presente il petrolio. Le vocazioni dei territori, dall'agricoltura d'avanguardia al turismo, hanno sempre prevalso su iniziative incompatibili con l'identità territoriale in difesa della quale le amministrazioni locali stanno lottando. Sembra che il petrolio nello Ionio sia poco e di bassa qualità al punto che si parla di «fanghiglia, di catrame». Un territorio che punta sulla blue economy, sul turismo e l'agricoltura di qualità, sullo sviluppo sostenibile e che ottiene, tramite fondi europei, un finanziamento per la realizzazione dei dissuasori contro la pesca a strascico, oggi rischia di essere trivellato (...). Ecco perché è necessario che tutti i territori interessati da questo pericoloso progetto facciano sentire la loro voce, in maniera democratica, partecipata, trasparente e con quella civiltà che insita in tutti i suoi cittadini».

milioni la commessa di Total Italia per la realizzazione del Centro oli Tempa rossa a Corleto Perticara (il secondo, sul suolo lucano dopo quello della Val d'Agri nel comune di Viggiano). In breve, a maggio del 2010 Donato Viggiano assume l'incarico di direttore generale, e un mese dopo nasce la «società delle mogli». Poi tempo un anno arrivano le autorizzazioni, e «una prima commessa importante» per la Med. Ing. «con il Gruppo Cosmi spa» (fonte: www.meding.it), proprio per i lavori appena approvati con la supervisione del marito di uno dei soci.

«Certo che conosco Sergio Polito, facendo questo mestiere, come conosco Pasquale Criscuolo dato

che lavoro in Basilicata da tempo». Spiega Resca. «Ma parte quest'ultimo che era il nostro interlocutore non sapevo chi ci fosse nella Med. Ing. Con la Sudelettura di Matera ci siamo aggiudicati il contratto per la manutenzione, le migliorie e le modifiche da realizzare durante il fermo dell'impianto a maggio del 2011. Avevamo bisogno di un servizio di ingegneria e ci siamo rivolti a loro, che sono venuti e hanno svolto il loro incarico in maniera del tutto regolare. La Guardia di finanza lo sa. Sono già venuti qui a Ravenna ad acquisire tutta la documentazione e si sono potuti rendere conto che la commessa è vera e veritiera, nel senso che i anche i dati sono quelli reali.

Abbiamo gestito 1.200 persone durante la fermata, finendo con 2 giorni di anticipo e nemmeno un infortunio. Questi siamo noi». Resca, 73 anni e il piglio di prendere ogni santo giorno decisioni importanti, è di quegli imprenditori con una storia avventurosa alle spalle, e ricordi sparsi tra i sette mari. Nasce a Ferrara e a 18 anni attraversa lo Stretto per andare a lavorare a Milazzo nella raffineria dei Moratti. Studia da disegnatore meccanico ma si specializza come tubista. Da Milazzo torna in Calabria, poi va a Ravenna durante i lavori di costruzione di un impianto di Saipem e viene inviato in Sardegna, in Grecia, infine in Libia, prima di torna-

re a Ravenna, dove erano in costruzione le prime piattaforme offshore commissionate dall'Agip per l'estrazione di gas dai giacimenti sotto l'Adriatico. A quel punto era atteso nelle Antille, invece decide di mettersi in proprio e nel 1973 nasce la Cosmi (Costruzione montaggi impianti).

«In Basilicata - racconta - siamo arrivati 25 anni fa con la Spi (ex Moratti poi confluita nel 1986 nell'Agip) perché nessuno sapeva fare il nostro lavoro. Abbiamo formato personale del posto. Abbiamo investito tanto in uno stabilimento dove ancora oggi lavorano 8/10 persone. Basta chiedere in giro. Questo per dire che non siamo dei privilegiati, tantomeno un'impresa che gioca al «mordi e fuggi». Pensiamo di aver anche lasciato qualcosa sul territorio in tutto questo tempo.

Ci siamo trovati bene e vorremmo continuare ad operare in regione con lo stesso spirito».

Resca ci tiene ad escludere qualsiasi tipo di rapporto tra gli affari della Cosmi e il fratello che siede nel Consiglio di amministrazione dell'Eni.

«Marco ha una carriera alle spalle che parla da sola. Basta guardarla. E' stato a capo di McDonald's Italia, ha attraversato come commissario situazioni delicatissime come la Ciriò senza un appunto, è stato consigliere per le politiche museali del Ministero per i beni culturali. Se Cosmi fosse stata così potente da metterlo lì, di certo dopo 25 anni e tutti gli investimenti effettuati non avremmo perso il contratto di manutenzione del Centro oli di Viggiano. Oppure no?». Domanda sagace. «Invece è quello che è appena successo. C'è stato chi ha fatto un'offerta migliore della nostra e si aggiudicato la commessa. Cose che capitano. E noi l'abbiamo aiutato a subentrare restando collaborativi fino all'ultimo, e in maniera ordinata siamo usciti fuori dal Centro oli».

«La nostra ditta - conclude il patron di Cosmi - è stata scelta e aggiudicata dalla società di Mario Resca nel cda dell'Eni. Loro ogni sei mesi devono dichiarare al comitato di controllo ogni rapporto patrimoniale proprio e dei rispettivi familiari». Per evitare conflitti d'interessi s'intende. Una lezione di cui prendere nota.

l.amato@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attesi anche Tito e Pisticci dai primi cittadini che protestano sulla distribuzione delle royalties

La «contro-lista» dei sindaci ribelli fa proseliti

SI CONTERANNO e saranno i primi cittadini radunati oggi a Spinosa dei «ribelli» della Val d'Agri. Qualcosa che più passa il tempo più assomiglia a una «contro-lista» dei sindaci, sul modello di quella battezzata per descrivere le riunioni che hanno dato il via alla campagna elettorale dei «defilippianni». Per quanto a parole la minaccia sia soltanto quella della desistenza alle prossime regionali.

Le ultime adesioni annunciate sono quelle di Vito Di Trani da Pisticci e Pasquale Scavone di Tito. Il primo di area Pd, il secondo

eletto nelle file dell'Udc. Il primo alla guida di un paese petrolifero a tutti gli effetti, con un mini centro oli e il principale impianto di smaltimento dei fanghi e delle acque di profondità prodotti dalle estrazioni in Val d'Agri. Il secondo no, per quanto sul suo territorio insistano varie istanze di esplorazione. Perciò in futuro chissà.

Si vedrà anche quanti arriveranno degli undici che replicano l'esperienza dei colleghi di Grumento Nova, Montemurro, Sarconi, Spinosa, Paterno e Tramutola in Val d'Agri si sono mobilitati nella Valle del Sauro,

dove è atteso l'avvio del programma di estrazioni di Total. Si tratta dei primi cittadini della Val d'Agri, Anzi, Armento, Castelmezzano, Cirigliano, Gorgoglione, Laurenzana, Missanella, Pietrapertosa, e Stigliano. Perciò in totale le fasce tricolori potrebbero arrivare a una ventina.

Al centro della discussione, dopo l'accelerazione nella trattativa sull'accordo con Eni per l'aumento delle estrazioni, la bocciatura del bonus benzina, e l'annuncio del decreto attuativo del memorandum che dovrebbe assegnare 2 miliardi di euro per lo sviluppo di infra-

strutture e occupazione in Regione, ci sarà una varietà di questioni aperte sul tema delle trivelle. In primis proprio la distribuzione delle royalties, «perché la maggioranza dei Comuni, salvo qualche eccezione, non riesce più a garantire ai residenti, i servizi minimi e, in positivo». Poi il sistema di assunzioni «che vede le compagnie petrolifere e l'indotto, agire come se l'occupazione poco o nulla avesse a che fare con i territori interessati dalle attività estrattive». O ancora la questione ambientale e in ultima istanza, nonostante appaia come la più importante



Vito Di Trani



Pasquale Scavone

tra tutte le rivendicazioni, quella di «essere coinvolti concretamente ai tavoli decisionali, dove si programma il futuro delle comunità che rappresentano, stanchi di affidare le loro istanze a

delegati che in questi anni hanno dimostrato poco interesse o, nella migliore delle ipotesi, scarsa incisività nel rappresentare le esigenze collettive e prioritarie della popolazione valligiana».

Il Quotidiano

Venerdì 23 agosto 2013

Italia / Mondo

Economia 13

L'allarme della Cgia: nelle regioni meridionali è sempre più alto il rischio di usura

Al Sud cala il credito alle famiglie

In Calabria (-4,3%) e Basilicata (-4,2%) le riduzioni più accentuate

ROMA - Mentre i binocoli degli economisti avvistano la fine della recessione gli occhi delle famiglie, soprattutto al Sud, continuano a non vedere niente di buono tanto da rinunciare persino a chiedere un prestito.

Incrocando i dati della Cgia di Mestre e dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori l'esito è ancora più preoccupante. Secondo gli artigiani veneti, continua la contrazione dell'erogazione del credito alle famiglie. Un dato che, secondo il monitoraggio dell'organizzazione dei consumatori, è aggravato dalla rinuncia delle famiglie a chiedere prestiti, e per la Cgia di Mestre dal ricorso all'usura, sempre più pesante dal Sud.

Secondo lo studio della Cgia, tra il maggio del 2012 e lo stesso mese di quest'anno, la riduzione ha interessato soprattutto la Calabria (-4,3%), pari ad una variazione di -374 milioni di euro), la Basilicata (-4,2%), la Sicilia ed il Molise (entrambe con -2,7%) e la Campania (-2,6%) con un monte impieghi che è diminuito di 794 milioni di euro).

Dei 5 miliardi di euro in meno che in questo ultimo anno sono stati concessi alle famiglie italiane, quasi 3 (pari al 59% del totale) sono stati "tagliati" alle famiglie del Mezzogiorno. Per contro, si consolida il rischio usura proprio in queste realtà del profondo Sud. Dall'analisi dell'indice del

rischio usura realizzato ormai da più di 15 anni dalla Cgia, emerge che nel 2012 la Campania, la Basilicata, il Molise, la Calabria, la Puglia e la Sicilia sono le Regioni dove la "penetrazione" di questo drammatico fenomeno socio-economico ha raggiunto livelli molto preoccupanti.

Dal 2009 - sottolinea da parte sua Federconsumatori - le consistenze debitorie delle famiglie hanno iniziato a ridursi. Le famiglie hanno cominciato a diminuire fortemente gli acquisti anche ratali fino a tornare ai livelli antecedenti il 2008.

E se al Sud le famiglie non sorridono, non va meglio per le aziende agricole, sottolinea Coldiretti. Proprio nel Mezzogiorno, le aziende del primo settore si sono viste tagliare di quasi la metà (-45%) i crediti erogati. Tagli anche alle aziende agricole delle isole (-30%) mentre migliorano i prestiti alle aziende del Centro (-15%) del

Nord Est (+6%) e del Nord Ovest (+3%). Non vanno trascurati i segnali più incoraggianti che si rilevano per il credito erogato alle aziende agricole nelle regioni del centro (+15%) del Nord Est (+6%) e del Nord Ovest (+3%), ma il bilancio a livello nazionale registra un'ulteriore contrazione del credito all'agricoltura del 4% nel primo trimestre dell'anno, determinata soprattutto dalla dinamica negativa del Mezzogiorno.



Meno soldi alle famiglie

Nell'ultimo anno concessi 5 miliardi in meno

Preoccupante il dossier presentato al meeting di Rimini Comprare farmaci è un problema Aumenta la "povertà sanitaria"

In sette anni raddoppiato il numero di famiglie in difficoltà
Negli ultimi tre le richieste di medicine cresciute del 57,1%

ROMA - Anche solo comprare un farmaco può essere troppo oneroso per sempre più persone in Italia, soprattutto se si tratta di famiglie numerose, anziane con pensione minima, immigrati. Per colpa della crisi sono queste le categorie più esposte alla "povertà sanitaria" che segna un preoccupante passo in avanti.

Se prima le difficoltà economiche colpivano le famiglie costringendole a fare a meno di alimenti, di vestiario e di generi di consumo, oggi è in difficoltà anche la capacità di procurarsi le medici-

ne. Nell'arco di sette anni, dal 2006 al 2013, il numero di chi si trova in questa situazione ha sfiorato il raddoppio: +97%.

Il dossier realizzato dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus e presentato insieme alla Caritas Italiana in occasione della XXXIV edizione del Meeting di Rimini, traccia un'Italia sempre più segnata dalla crisi.

I dati emersi dal dossier sono il frutto del lavoro svolto da sette anni, dal 2006 al 2013, dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus che su tutto il territorio nazionale

raccolge, grazie alla Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco e alle donazioni aziendali e distribuisce agli enti convenzionati che fanno richiesta di medicinali. Tra questi le Caritas diocesane, il centro Astaldi, la Comunità di Sant'Egidio solo per citarne alcuni, tutte realtà che intercettano il disagio sociale in "diretta".

In termini percentuali l'aumento delle richieste di farmaci è stato pari al 57,1% in tre anni. «Assistiamo ad un crescente bisogno di farmaci - commenta Paolo Gradnik, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico - da parte delle più importanti strutture di assistenza caritative. E' quanto mai urgente che la Commissione Sanità del Senato approvi in via definitiva la proposta di legge che consentirebbe la donazione di farmaci da parte delle aziende farmaceutiche».

«Sono dati drammatici, ma purtroppo in linea con quelli della povertà nel suo complesso - afferma don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana - Per invertire la rotta serve un lavoro comune fatto di alleanze e appare sempre più necessario un sforzo congiunto, che sappia incrementare la capacità di intercettare le varie situazioni di povertà del territorio».

Per quanto riguarda l'Italia del Nord in sette anni (2006-2013) la povertà sanitaria è cresciuta del 71,91% passando da una richiesta dagli enti assistenziali di 255.783 confezioni di medicinali agli attuali 439.719. Ma è cresciuto anche il numero dei farmaci donati, passando dai 192.490 confezioni del 2006 alle 255.338 del 2013 (fino al mese di luglio compreso).

Nel Centro Italia la richiesta di farmaci in sette anni è cresciuta in maniera esponenziale passando dalle 32.718 confezioni del 2006 alle 188.560 del 2013 (fino al mese di luglio compreso). Un incremento percentuale del 476,32%.

Al Sud Italia e nelle Isole il fabbisogno farmaceutico, sempre nei sette anni presi a campione, è cresciuto invece in maniera contenuta, attestandosi attorno al 33,42%.



Il cassetto con le medicine di una farmacia

Lo spread si attesta a 239 punti Dopo due sedute in rosso "rimbalzano" le borse Milano è maglia rosa

di ALFONSO ABAGNALE

ROMA - Rimbalzano le Borse europee dopo tre sedute in rosso e dopo la pubblicazione dei tanto attesi verbali della Federal Reserve di ieri sera. A ridare slancio ai listini del Vecchio Continente hanno contribuito in particolar modo i dati migliori del previsto sull'attività economica in Europa e in Cina. Milano e Madrid, le più penalizzate nei giorni scorsi, sono le migliori con Piazza Affari maglia rosa (+2,56%), seguita dalla Borsa iberica (+1,98%). Più staccate Francoforte (+1,36%), Parigi (+1,10%) e Londra (+0,88%). E torna ad allentarsi anche la tensione sui titoli di Stato con lo spread tra il Btp e il Bund tedesco in ripiegio sotto i 240 punti base (239), col tasso sul decennale al 4,30%. Il differenziale della Spagna cala a 254 punti, col rendimento del Bonos al 4,45%. Dai verbali della Banca Centrale Usa è emerso un comitato diviso sui tempi di rientro dalle misure straordinarie e sostegno dell'economia a stelle e strisce e quindi i mercati per il momento

vedono allontanarsi i timori di una stretta agli incentivi già a settembre.

Nell'Eurozona intanto migliora l'attività economica con gli indicatori che salgono ai massimi da oltre due anni a questa parte. Il relativo indice composito Pmi, attività manifatturiera e servizi, questo mese è salito a sorpresa a 51,7 punti da 50,5 di luglio contro attese per un rialzo più contenuto a 50,9 punti. Bene la Germania, sopra 52 sia per il terziario che per il manifatturiero, mentre la Francia resta sotto i 50 punti che separano l'espansione dalla contrazione. E anche in Cina si registra una espansione dell'attività economica con l'indice di fiducia, elaborato da Hsbc Holding, in crescita a 50,1 da 47,7.

Che il clima economico nell'Eurozona sia migliorato, lo certifica anche l'Ocse, spiegando che la crescita nel secondo trimestre è rimbalzata da -0,3% a +0,3% in Eurozona e anche il più italiano, sebbene ancora in calo, sta rallentando la caduta, passando da -0,6% del primo trimestre a -0,2%.

Mercati in fermento Doosan vuole Ansaldo Energia Finmeccanica guadagna il 6,3%

MILANO - In agosto basta poco per muovere i titoli in Borsa e Finmeccanica è finita sull'Ottovolante: prima ha perso il 10% in tre sedute, poi ha recuperato il 6,3% in una sola giornata. Questa volta a muovere il mercato è stata una notizia di provenienza coreana: Doosan heavy industries starebbe accelerando sul dossier per l'acquisto di Ansaldo Energia.

Al momento non risultano offerte formali ma solo la già conosciuta manifestazione di interesse.

Eppure, secondo il quotidiano Korea Economic Daily, Doosan starebbe preparando un'emissione da 500 milioni di dollari in "Global depository receipts" (Gdr, un'obbligazione societaria garantita da una o più banche) per finanziare l'acquisizione della controllata Finmeccanica.

Qualcosa di più dei "concorrenti" di Samsung, che avevano manifestato ufficialmente interesse per il gruppo con sede a Genova, e molto di più di Siemens, poi ritirati...

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,6872	1,63%	0,695	0,676
Ansaldo Sts	7,075	2,09%	7,075	6,925
Atlantia	14,29	2,44%	14,37	13,95
Autogrill	12,08	1,85%	12,1	11,85
Azimut Holding	17,11	3,89%	17,11	16,47
Banca M. Paschi Siena	0,2316	0,48%	0,2348	0,2276
Banca Pop. Emilia R.	5,6	5,07%	5,6	5,315
Banca Popolare Milano	0,4042	2,77%	0,4069	0,3916
Banco Popolare	1,117	4,20%	1,123	1,075
Buzzi Unicem	11,35	3,65%	11,36	10,93
Campari	6,14	2,42%	6,14	5,97
Diadorin	32,38	0,34%	32,48	32,14
Enel	2,602	1,56%	2,616	2,556
Enel Green Power	1,669	1,40%	1,67	1,646
Eni	17,04	2,40%	17,07	16,68
Exor	27,16	2,96%	27,16	26,37
Finat	6,285	3,46%	6,305	6,08
Fiat Industrial	9,575	4,87%	9,575	9,125
Finmeccanica	4,082	6,30%	4,162	3,87
Fondilaria - Sai	1,491	1,64%	1,5	1,467
Generali	15,4	2,46%	15,44	15,05
Gtech	21,84	0,18%	21,94	21,64
Intesa Sanpaolo	1,568	3,57%	1,572	1,515
Luxottica Group	41,24	1,95%	41,24	40,41
Mediastet	3,39	3,86%	3,408	3,286
Mediobanca	5,11	2,61%	5,13	4,952
Mediolanum	5,68	3,37%	5,68	5,49
Parmalet	2,472	0,73%	2,5	2,454
Pirelli & C	9,695	2,21%	9,7	9,455
Prisma	17,56	3,48%	17,68	16,99
Salpem	16,77	3,71%	16,84	16,17
Salvatore Ferragamo	25,38	2,22%	25,42	24,78
Snam	3,626	1,23%	3,63	3,572
Simintelectronics	6,54	1,79%	6,58	6,435
Telecom Italia	0,4871	-0,59%	0,496	0,4833
Tenaris	17,24	1,11%	17,37	17,01
Terna	3,312	0,30%	3,33	3,304
Tod's	142,3	2,23%	142,4	139,8
Ubi Banca	3,662	4,51%	3,686	3,508
Unicredit	4,574	3,67%	4,594	4,424

Indici

Indice/Nome	Valore	Var %
FTSE/Milano	17,3094	+2,56
Italy AllShare	18,3374	+2,29
Italy Mid Cap	22,16912	+0,94
Italy Small Cap	13,76750	+1,02
Italy Micro Cap	13,11012	+0,27
Italy STAR	14,32176	+0,67

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Finmeccanica	4,082	+6,30
Banca Pop. Emilia R.	5,6	+5,07
Fiat Industrial	9,575	+4,87
Ubi Banca	3,662	+4,51
Banco Popolare	1,117	+4,20

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
Telecom Italia	0,4871	-0,59
-	-	-
-	-	-
-	-	-

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3,69466	+0,76
Dow Jones	14,96082	+0,42
FTSE 100	6,44687	+0,88
DAX 30	8,29789	+1,25
CAC 40	4,05912	+1,10

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3665	1,3669
Euro/Sterlina	0,89688	0,8975
Euro/Fr. Svizzero	1,2331	1,2338
Euro/Yen	131,64	131,71

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 104,35	Baril (US/136L)
Oro	\$ 1.375,5	Onza (31,103g)
Argento	\$ 23,07	Onza (31,103g)

14

Basilicata

La consigliera di parità dà avvio alla campagna per diffondere la Convenzione di Istanbul

Diritti contro gli abusi sulle donne

Una serie di iniziative sul territorio per contrastare la violenza di genere

POTENZA - Si è tenuta ieri mattina nella sala Sinisi della Regione la conferenza stampa per la presentazione della Campagna "Voce alla convenzione di Istanbul", un'attività dell'ufficio della Consigliera regionale di Parità, Maria Anna Fanelli. Questa campagna mira a rendere note e a diffondere l'applicazione dei principi fondamentali della convenzione di Istanbul e del decreto legislativo anti femminicidio dell'8 agosto scorso.

Gli obiettivi sono molteplici: prevenire, perseguire ed eliminare ogni forma di violenza contro le donne; promuovere la parità tra i sessi e l'effettiva indipendenza delle donne; individuare una strategia comune, anche a livello internazionale, per contrastare tutte le forme di violenza ai loro danni e fornire le migliori e più consone forme di assistenza; garantire l'effettiva perseguibilità penale degli aggressori e il diritto al risarcimento del danno alle vittime; proporre un'efficace legge contro il femminicidio; tutelare la genitorialità e i sistemi integrati di servizio della prima infanzia e di sostegno della famiglia; contrastare con la massima efficacia la violenza sulle bambine e sui bambini; annullare qualsiasi forma di discriminazione nei confronti delle donne in ambito lavorativo.

Tra gli appuntamenti in calendario ci sono numerosi incontri con le scuole, con l'Università e con gli enti locali per diffondere un approccio socio-culturale differente da parte di tutti, per affrontare con uno sguardo e una prospettiva nuova un tema delicato come quello della discriminazione nei confronti delle donne.

«I dati resi noti dal Ministero dell'Interno confermano che il femminicidio è lo stalking rimangono i problemi drammatici - ha affermato la Fanelli - rispetto ai quali le istituzioni non possono rimanere indifferenti. E' per questo motivo che abbiamo inteso organizzare una serie di iniziative su tutto il territorio regionale, per diffondere i principi della Convenzione di Istanbul e contrastare ogni forma di violenza nei confronti delle donne. Oggi è necessario - ha proseguito la Fanelli - un nuovo approccio culturale, e una specifica legge nazionale sul femminicidio». L'avvocata esperta di femminicidio Barbara Spinelli, ha evidenziato come la violenza rivolta contro la donna, è espressione di un problema strutturale che riguarda tutte le forme di violenza e quindi non solo quelle che sfociano nell'omicidio, ma anche ogni forma di discriminazione di genere che sia in grado di annullare la donna nella sua identità, o di ostacolare il godimento dei diritti fondamentali in ogni ambito sociale, economico, lavorativo, politico, in quanto donna. «Su questi temi fondamentali - ha infine concluso la Consigliera di Parità - si snoderanno i punti principali della Campagna che parte dalla Convenzione di Istanbul per promuovere e tutelare il diritto di tutti gli individui di vivere liberi dalla violenza, sia nella vita pubblica che privata, per condannare ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne e per invitare ad adottare senza indugio le misure legislative e di altro tipo necessarie per prevenirla».

«Tra le cause collaterali che rendono una donna più esposta alla violenza domestica -



La consigliera di parità, Maria Anna Fanelli e l'assessore Marcello Pittella (Foto Mattiacci)

ha affermato l'assessore regionale alle Attività produttive e Lavoro e vicepresidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella - c'è la dipendenza dal proprio uomo. Intervenire su questo aspetto sostenendo l'inclusione delle donne nel mondo del lavoro, rappresenta una delle forme di contrasto che devono essere attuate. A tal riguardo sono

stati concepiti l'avviso Valore Donna e l'apprendistato come tipologia contrattuale per offrire opportunità di assunzione in azienda. «Nella lotta alla violenza sulle donne siamo chiamati tutti a svolgere il nostro importante, in primis noi come istituzioni. Per questo motivo che, insieme al presidente De Filippis, proporremo alla Giunta re-

Il bando sospetto del gal Bradanica La posizione della Confapi

LA Confapi di Matera, che raccoglie le piccole e medie imprese, prende posizione sulla vicenda del bando sospetto del Gal Bradanica. «La notizia apparsa sul Quotidiano circa un presunto conflitto di interessi nell'aggiudicazione di un bando del Gal Bradanica - è la premessa affidata ad una nota - merita alcune brevi considerazioni sullo sviluppo turistico in questa regione e sulla qualità e produttività della spesa pubblica nel settore. Senza ovviamente voler prendere una posizione nel merito della questione, perché si tratta di notizie tutte da confermare, Confapi ritiene che sarebbe più opportuno, quando ci sono in ballo risorse pubbliche, finanziare progetti provenienti da operatori che svolgano attività turistica in maniera con-

solidata e che abbiano già dato prova in passato di realizzare progetti per conto proprio. In questo modo, non solo si eviterebbero casi dubbi che facilmente prestano il fianco alla critica, come quello oggetto del citato articolo, ma soprattutto si avrebbe una migliore qualità della spesa con migliori risultati, offrendo le imprese consolidate maggiori garanzie di competenza e professionalità, e si sentirebbero anche gli artigiani della stampa nazionale che scrivono di improduttività della spesa e di sprechi e inefficienze in Basilicata.

Fortunatamente nel nostro territorio esistono operatori del genere, che non si improvvisano imprenditori alla bisogna ma che dispongono di un background di competenze di tutto rispetto».

Gianluca Pascale

VERSO LA PRIMA FESTA DELLA CGIL

Dal 6 all'8 settembre la prima edizione con dibattiti, approfondimenti e la musica dei Modena

I temi dello sviluppo con il ministro Zanonato

E' PREVISTA la presenza del ministro dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato nella prima delle tre giornate della festa della Cgil, "Liberiamo il futuro" che si terrà tra il 6 e l'8 settembre. Una prima edizione di manifestazioni con dibattiti, approfondimenti, percorsi enogastronomici, momenti ludici per concerti, con l'esibizione finale dei Modena city ramblers. "Il luogo e l'occasione per riportare al centro del dibattito temi e questioni che coinvolgono i lavoratori, i disoccupati, i pensionati, facendoli sentire attori nella costruzione delle scelte e delle decisioni, in Italia e nella nostra regione". L'appuntamento è a piazza Don Bosco, a partire da venerdì sei, con "Un'ora con... La scuola dei saperi", con il sottosegretario all'Istruzione, Marco Rossi Doria. Seguirà il dibattito "Sviluppo, legalità, innovazione: priorità al lavoro", a cui prenderanno parte, oltre al ministro Zanonato, il viceministro agli

Interni, Filippo Bubbico, il segretario nazionale della Cgil, Fabrizio Solari, il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, il segretario generale della Cgil di Potenza, Angelo Summa e il presidente di Legacoop Basilicata, Paolo Laguardia. In serata, invece, si esibirà la Ricotta, seguita dal concerto dei Folkabestia, sabato, dopo la lezione di Paolo Leon su Economia e lavoro, ci sarà il dibattito "Fisco, pensione e welfare motore di sviluppo", con il viceministro dell'Economia, Stefano Fassina, il segretario dello Spi Cgil, Carla Cantone, il presidente della Provincia di Potenza, Piero Iaconozza, il segretario Spi regionale, Bruno Raccio, e il segretario confederale, Alessandro Genovesi. Due i concerti della serata: la musica dei Basilisk roots sarà seguita da quella dei Kricka reggae. Ultima giornata con l'intervista alla segretaria nazionale della Cgil, Serena Sorrenti, della direttrice del Quotidiano, Lucia Serino. Al termine sarà presentato il cortometraggio contr le dimissioni in bianco, "Anna". Infine, il grande concerto dei Modena city ramblers.



Il ministro Zanonato

Scuola Nazionale avvia la scuola per l'infanzia

POTENZA - La Scuola Nazionale di Potenza avvierà a partire dal 1 settembre 2013 la scuola per l'infanzia. E' quanto si legge in un comunicato stampa.



I bambini di età compresa tra i tre e i sei anni saranno ospitati presso la sede di via della Tecnica per dare linfa ai nuovi programmi di integrazione e sostegno didattico.

Saranno avviati progetti legati alla famiglia, con percorsi di formazione rivolti ai genitori, gruppi di lavoro, laboratori naturalistici, di narrazione, manipolazione e collaborazione con le insegnanti.

Si tratta di una sorta di "welfare familiare-aziendale".

Leucemia plasmacellulare, lo studio dei ricercatori del Crob di Rionero fa il giro del mondo

RIONERO - Pubblicato online su PubMed lo scorso 20 agosto, comparirà a breve su "Leukemia", rivista scientifica americana ai primi posti nel ranking oncologico mondiale, lo studio effettuato da un gruppo di Ricercatori dell'Ircos Crob di Rionero in Vulture dal titolo "Lenalidomi-



de and low dose dexamethasone for newly diagnosed primary plasma cell leukemia". Si tratta di una ricerca no-profit, avviata nel 2009 e inte-

ramente progettata, condotta e coordinata, a livello nazionale, dalla UO di Ematologia e trapianto di cellule staminali emopoietiche dell'Istituto rionerese. Pellegrino Musto, direttore scientifico dell'Ircos-Crob e "Principal Investigator" dello studio, ricorda come la leucemia plasmacellulare, rara variante del più frequente mieloma multiplo, rappresenta uno dei tumori ematologici più aggressivi. I risultati dello studio, condotto su 23 pazienti e che ha coinvolto altri 11 Centri Universitari, Ospedalieri e di Ricerca italiani (Torino (2), Milano, Ancona, Roma (2), S. Giovanni Rotondo, Potenza, Catania, Cosenza, Reggio Calabria), hanno evidenziato come un trattamento basato sull'uso di lenalidomi-

de (agente immunomodulante già impiegato) sia in grado, se seguito da procedure di trapianto di cellule staminali emopoietiche, di migliorare significativamente la sopravvivenza, rispetto alle terapie convenzionali, in molti pazienti affetti da questa grave patologia tumorale. Musto sottolinea come lo studio, il primo al mondo condotto in maniera prospettica in questo tipo di neoplasia, abbia anche consentito, nell'ambito di un progetto di Ricerca Finalizzata finanziato dal Ministero della Salute e sviluppato presso i Laboratori di Ricerca dell'Ircos di Rionero e quelli di Ca' Granda dell'Ospedale Maggiore Policlinico Universitario di Milano, di raccogliere e analizzare il materiale dei pazienti.



Potenza

il Quotidiano Venerdì 23 agosto 2013

15

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309



Ad Antonella Pellettieri il prestigioso premio internazionale, il 13 ottobre la cerimonia

Potentina e Donna Universum

«La cittadinanza? È una questione di dovere civico, poi viene il diritto»

L'ORGANIZZAZIONE Cos'è e chi vince

Il Premio "Universum Donna", presieduto dalla principessa Ranzie Mensah, viene conferito ogni anno dalla presidenza internazionale della Universum Academy a dieci donne nel mondo che si sono particolarmente distinte in ogni campo della Società. Pellettieri con Novella Capoluongo, presidente della Universum Basilicata, è la seconda donna lucana premiata in questo importante consesso internazionale. Il premio verrà conferito nel corso della cerimonia ufficiale che avverrà domenica 13 ottobre alle ore 10.00 Presso il Centro Conferenze "La Piazzetta" Via Loreto 17 - Lugano - Loretto, alla presenza di prestigiose personalità del mondo della cultura, della società civile e del volontariato internazionale nell'ambito del "Mese della Cultura" promosso dal Comune di Lugano ed è organizzata dalla Universum Academy di Lugano in collaborazione con La University of Peace di Lugano.

amore, diventato tutto amore. «E che a un certo punto uno impara a mettere da parte paure, giudizi, e dona col piacere di farlo». Senza rinunciare alla chiarezza. «Se qualcuno si sente, pazienza».



Antonella Pellettieri, dirigente di ricerca al Cnr e vincitrice del premio

Dirigente di ricerca, risponde volentieri e nel frattempo fa altre dieci cose, in partenza per il

«Evitare i meccanismi di pregiudizio e appartenere solo alla città, no a una sua parte»

Antonella Pellettieri, oppure Antonella Antaresina, o Facebook affianca la presenza nelle piazze: dialoga sempre allo stesso modo, senza eufemismi. E capita spesso che un suo scritto apra il dibattito.

Come quello sul salotto buono che dovrebbe essere piazza Prefettura. Come quello, di pochi

giorni, fa pubblicato dal Quotidiano, in cui ricordava che «no, i potentini non amano la loro città. Non se ne sentono parte».

Lo dice spesso, da storica: le città cambiano e perdono memoria per alcuni fattori, come i terremoti. Crolli e ricostruzioni. «Perciò serve recuperare, capire, ricordare».

A Potenza è tornata in pianta stabile dopo una vita passata tra

partenze e ritorni, lavorando in giro per l'Italia e l'Europa, con puntate lucane rare. «A un certo punto ho capito che quello che cercavo lo avevo sotto casa. Ho provato a recuperare le relazioni che avevo perso. Non potevo più vivere rifiutando e sentendomi rifiutata».

La sopravvivenza in una città di provincia la spiega così: «Basta solo evitare i meccanismi di pregiudizio tipici di ogni città. Io non faccio parte di nessun ambiente, appartengo alla città».

A candidarla è stata Novella Capoluongo, presidente regionale della Universum Academy, che ha preparato anche la documentazione per sostenere la corsa. Nel plico c'era anche una nota del sindaco di Potenza Vito Santarsiero che sottolineava il lavoro svolto dalla professoressa sulla Parata dei turchi. Presidente del comitato scientifico che si occupa delle celebrazioni in onore del Santo Patrono.

La commissione del premio ha valutato centinaia di segnalazioni, da ogni parte del mondo: il curriculum di Antonella Pellettieri proponeva oltre cento pubblicazioni, organizzazioni di seminari e convegni in tutto il mondo.

Mai ferma. «Cerco di non sprecare tempo, poi magari facendo tante cose non ne faccio bene una, per carità. Ma ci metto sempre passione». Lo spirito di cittadinanza lo declina così. «Ogni cosa che si può fare per questa città mi appartiene. Bisogna premiare chi ha voglia di lavorare e chi lavora con onestà». Con un suggerimento, che è, prima di tutto, una regola per se stessa. «Prima il dovere civico e poi il diritto».

Sara Lorusso

POLIZIA LOCALE

Cambia il pagamento Riduzione delle multe Come fare

Bisognerà presto imparare a fare i conti con un nuovo meccanismo di pagamento delle multe. Il governo, infatti, per far cassa e combattere l'evasione ha deciso che meglio assicurarsi pagamenti certi, seppur minori, piuttosto che aspettare l'introito da sanzione intera, magari rischiando ricorsi, attese e nessun ricavo.

La disposizione fa parte dei provvedimenti varati nel "Decreto del fare".

Lo scopo della normativa è quello di premiare quanti si vogliono "mettere in regola" ed al contempo limitare lunghe, dispendiose e complesse procedure di riscossione coattiva e di gestione infanzuola del contenzioso. Così, la Polizia Locale di Potenza ha messo a punto le modalità di attuazione.

Che cambia?

Il decreto concede una riduzione del 30% sull'importo delle sanzioni previste dal Codice della Strada nel caso si provveda a pagarle entro 5 giorni dalla ricezione della notifica o dalla contestazione del verbale. La possibilità di pagare, entro cinque giorni, l'importo della sanzione, decurtato del 30%, sarà espressamente indicato dall'agente accertatore sullo stesso verbale.

Prima avvertenza: i provvedimenti sanzionatori per i quali sono previsti la confisca del veicolo e il ritiro della patente di guida sono esenti dalle norme della legge e non sarà quindi possibile sanarli fruendo della riduzione. Rientrano in questa categoria infrazioni di prima gravità quali la guida in stato di ebbrezza o il superamento dei limiti di velocità oltre il range dei 40 chilometri orari.

Seconda avvertenza: la riduzione si applica solo sull'importo delle sanzioni, le spese di procedimento (accertamento, cancelleria e notifica) sono invece escluse.

Terza avvertenza: la legge ha valore retroattivo, vale a dire che potranno essere "scontate" anche le sanzioni elevate dai 5 giorni precedenti la data di pubblicazione del decreto.

Quarta avvertenza: in caso di "sforamento" dei cinque giorni dalla notifica/contestazione del verbale, l'eventuale somma già pagata non avrà valore ai fini dell'estinzione e sarà trattenuta in acconto sul maggiore importo che sarà addebitato con successivo provvedimento, nei termini e nei modi previsti dalla normativa in materia. Chi non volesse avvalersi di questa possibilità potrà comunque pagare entro 60 giorni dalla notifica rinunciando al beneficio della riduzione.

NEI QUARTIERI

Acta, pulizia dei tombini Prevenzione degli allagamenti



La pulizia di tombini e cunette fatta dall'Acta

È cominciata già nella giornata di ieri, in alcune zone della città, esatta realizzazione ovunque necessario, la pulizia dei tombini e cunette che non consentono il normale deflusso dell'acqua durante le precipitazioni piovose. In particolare l'amministrazione è intervenuta nella rimozione di detriti e materiale fangoso depositatosi a seguito delle ultime precipitazioni nel quartiere Risorgimento (via Milano e via Roma in particolare) e in parte della fondovalle dell'Unicef.

Gli interventi sono stati richiesti all'Acta dal Comune in ottemperanza ad una convenzione che

prevede lo svolgimento di questo compito. L'assessore alla Viabilità Antonio Pesarini che sull'argomento era stato sollecitato anche dalla sesta Commissione Consiliare, aveva nei mesi scorsi convocato una conferenza di servizio con Acta, Ufficio Ambiente del Comuneed Autorità di Bacino per affrontare tale problematica. «L'auspicio - ha detto - è che la pulizia dei tombini possa limitare i disagi dovuti agli allagamenti, comunque inevitabili con precipitazioni di grande portata come successo in questi giorni, in alcuni ambienti della città».

Poggio tre Galli, torna la solita viabilità Ma ancora pazienza per l'asfalto

Saranno completati entro sabato i lavori di realizzazione del nuovo collettore fognario di Poggio Tre Galli e a inizio della prossima settimana sarà ripristinato il normale e originario flusso veicolare.

Possono tirare un sospiro di sollievo i residenti del rione che da qualche settimana stanno lamentando disagi importanti per la viabilità alternativa istituita durante i lavori.

L'annuncio dell'amministrazione è arrivato al termine di un sopralluogo sul cantiere, ieri mattina, dove è stato posizionato l'ultimo pozzetto.

Gli amministratori hanno precisato che non sarà possibile asfaltare subito il tratto interessato dai lavori per consentire il normale assetto, necessario a seguito di interventi di così grande portata e pertanto potranno verificarsi ancora alcuni disagi dovuti proprio al manto stradale non perfettamente idoneo.

L'intervento - hanno aggiunto Santarsiero e Campagna - era assolutamente indispensabile per la inondabilità della rete fognaria preesistente e garantire il regolare convogliamento delle acque nere e bian-



La viabilità modificata a Poggio Tre Galli per i lavori

che dal Secondo centro direzionale al collettore principale. Un'opera di urbanizzazione primaria particolarmente complessa e delicata che ha richiesto uno scavo a oltre sei metri di profondità di un ampio tratto di arteria cittadina. Abbiamo effettuato i lavori nel periodo estivo - hanno continuato - per limitare i disagi, pur consapevoli che la cittadinanza e in particolare gli abitanti del quartiere, li avrebbero inevitabilmente subiti pur in un periodo a traffico ridotto».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandide: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Il Quotidiano

Vulture Melfese

Venosa e Lavello

19

Venerdì 23 agosto 2013

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandide: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Vulture Alto Bradano. La Cia è impegnata a quantificarne l'entità. Problemi anche a Lavello e Palazzo Maltempo, la conta dei danni

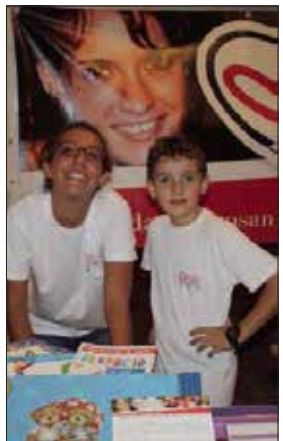
La situazione più preoccupante a Banzi in alcune aziende del pomodoro

VULTURE ALTO BRADANO - Non solo problemi immigrati. L'area nord della Regione è alle prese con un'altra emergenza: i danni provocati dai nubifragi degli ultimi giorni. La Cia-Confederazione Italiana Agricoltori, direttamente con gli Uffici zonali di Lavello e quelli comunali dell'Alto Bradano-Vulture, è impegnata nella fase di stima. «Secondo una prima stima - riferiscono i dirigenti dell'Ufficio zonale di Lavello - il dirigente regionale Antonio Nisi (responsabile nazionale Gie-Gruppo Interesse Economico cerealicolo) che ha fatto sopralluoghi - la situazione più preoccupante si registra a Banzi con aziende di pomodoro quasi interamente distrutte, mentre nel Lavellese e a Montemilone i danni sarebbero del 10 per cento e a Palazzo tra il 20 e il 25 per cento. La pioggia, da una parte e l'attacco del fungo "orobanco" dall'altra - sostengono i funzionari della Cia - hanno pregiudicato la quantità di produzione che per questa campagna del pomodoro dovrebbe attestarsi tra i 6-700 quintali ad ettaro contro gli oltre 1000 quintali dell'anno scorso; la qualità è considerata "scarsa". Per il dirigente regionale Cia Nisi «la questione delle polizze assicurative si conferma centrale. Siamo ad un punto positivo, tenuto conto che un buon 80-90 per cento di produttori di pomodoro hanno stipulato polizze, non altrettanto invece per cerealicoltori, vitivinicoltori e titolari di aziende olivicole». Quanto alla situazione dei danni, il presidente regionale della Cia Donato Di Stefano riferisce di aver ricevuto dall'Assessore all'Agricoltura Nicola Benedetto la comunicazione di un tavolo tecnico che sarà convocato a breve con tutte le organizzazioni professionali agricole. «Sarà l'occasione - afferma Di Stefano - per fare il punto su tutte le numerose calamità naturali degli ultimi mesi e chiederemo anche di affrontare la questione del nuovo prezzo del latte alla stalla».

SOLIDARIETÀ A VENOSA

Nel nome di Rosangela D'Ambrosio

I proventi dello spettacolo di sabato "Luntan...ma non tant" andranno per i progetti della Fondazione



Una delle manifestazioni a favore della Fondazione

VENOSA. Sabato 24 agosto, alle ore 21.00, nel cortile del castello Piro del Balzo di Venosa andrà in scena lo spettacolo teatrale di Lucilla FALCONE "Luntan...ma non tant". Sul palcoscenico il racconto e la descrizione della modernità tanto ambita e inseguita da una ragazza che vuole fuggire la normalità di una vita che le sta stretta, il desiderio di conoscere, viaggiare senza però mai dimenticare il sapore dei fagioli cotti nella pignata o dei peperoni cruschi, quell'odore che rimane attaccato addosso ai vestiti come un segno di riconoscimento...ma anche di casa, di buono, di amore. L'intero incasso sarà devoluto per i progetti della Fondazione Rosangela D'Ambrosio che, come si ricorderà, ha sede legale a Venosa. Lo spettacolo conclude un periodo intenso dedicato dalla Fondazione a fornire informazioni sui propri progetti e a raccogliere fondi per la realizzazione delle relative iniziative. Per tutto il periodo di ferragosto, infatti, è stato allestito un gazebo all'imbocco di Piazza castello, davanti alla Fontana Angioina, per incontrare i cittadini e fare il punto sullo stato dell'arte dei programmi della Fondazione. Il contatto e il dialogo con i cittadini è un elemento importante per mamma Angela e papà Gino, per documentare le modalità di utilizzo dei fondi raccolti nella realizzazione di progetti concreti e mirati. E', infatti, in fase di realizzazione l'Unità di Pronto Accoglienza dedicata a Rosangela nel Centro Paolo VI di Casalnoceto (Alessandria), con 10 posti di pronta accoglienza per minori di età compresa fra 6 e 17

anni, con disturbi psicopatologici. E' in fase avanzata la costruzione di pozzi a Mawrohin villaggio chesi trova in India, nel Meghalajtra Shillong e Nongstoin, dove per la scarsità di acqua molti bambini sono costretti a percorrere numerosi chilometri a piedi per raggiungere l'acqua potabile. Il costo di ogni singolo pozzo è pari a 2.166 euro cad. E' partito il progetto Terapi del dolore per bambini affetti da malattie croniche: la Fondazione Rosangela D'Ambrosio e la fondazione Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano insieme per alleviare il dolore dei bambini affetti da malattie croniche: percorso di terapia integrata che si affianca alla medicina tradizionale per alleviare il dolore dei bambini soprattutto nella fase acuta della malattia al fine di migliorare la qualità della vita del bambino. Altro progetto, la costruzione di una sala Operatoria nell'ospedale di Mazabuka in Zambia per far nascere bambini sani da mamme malate di Aids. Infine "Progetto in aiuto ai bambini di Rangbiang": quattrocento piccoli bambini di età fino a 3 anni di 25 villaggi situati nei dintorni di Rangbiang, nel Meghalajtra, ricevono ogni quindici giorni, un chilo di riso e un litro di olio e vengono vaccinati e pesati. I fondi raccolti hanno già prodotto in poco tempo frutti concreti e visibili. «Con i contributi dei tanti amici che ci sostengono abbiamo già ultimato la Rosangela School Complex Zambia, per bambini orfani e in pericolo - ci dice mamma Angela - Abbiamo ultimato anche la costruzione di un centro di accoglienza a Mawrohin (India) per accudire 100 bambini che hanno bisogno di cure, protezione, aiuto ed istruzione».

Giuseppe Orlando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento da Melfi. La lettera di FDI al sindaco Valvano

«La periferia merita attenzione»

di STANTE GRAZIA SONDRA

Egregio Sindaco,
prendendo parte all'ultimo consiglio comunale, la costituente dei "Fratelli d'Italia" ha potuto constatare che Lei e la sua Giunta prestate particolare interesse quasi esclusivamente per il centro storico. Basandoci, infatti, sulla lista di progetti presentati, si evincono i propositi di favorire questa parte della nostra Melfi ed incentivare, di conseguenza, i cittadini e le attività per ritornare nel centro storico. Osservazioni e bilanci del consiglio comunale hanno evidenziato la messa a disposizione di contributi (oltretutto già esistenti) per il ripristino e restauro di facciate, infissi ed altro per un numero considerevole di abitazioni situate; inoltre si vogliono incentivare le nuove attività attraverso una riduzione della Tassa Rifiuti. Con tutti questi suoi buoni propositi, la principale constatazione che il partito "Fratelli d'Italia", però, sottopone alla sua attenzione è sicuramente la mancanza di servizi adeguati ed efficienti che possono stimolare i cittadini a lasciare le zone della contrada Biccoca, Valleverde 167. Certamente i nostri concittadini non sono per niente tentati di spostarsi a causa dei disagi riguardanti la manutenzione e pulizia stradale, il randagismo, la poco adeguata e soprattutto, da quanto testimoniato dai residenti del centro storico, la rarissima pulizia dei cassonetti. Altro punto dolente che, sicuramente crea un ostacolo nei nostri progetti previsti dall'amministrazione, è ovviamente la mancanza di parcheggi. Già pochi ed esigui, infatti, questi ultimi sono stati ridotti soprattutto in Piazza Umberto I, il che ha generato profondo malumore e disapprovazione dei commercianti perché, data anche la crisi, la riduzione dei parcheggi non favorisce gli acquisti. Assolutamente impensabile e, sostegno della nostra tesi, è la rarissima probabilità che un residente nella zona della contrada Biccoca o di Valleverde, faccia continuare in macchina, nel centro storico, per cercare un parcheggio che non troverà mai, sapendo che, invece, sicuramente incontrerà maggio-

re disponibilità, convenienza e comodità dirigendosi presso i due Centri commerciali. Riconsiderando allora l'intera visione della grande scomodità e mancanza di adeguati servizi nel centro storico, portavoce delle idee e delle necessità dei negozianti, "Fratelli d'Italia", questa volta, agendo come sempre negli interessi dei cittadini, porta all'attenzione dell'amministrazione un suggerimento che vede come oggetto la riduzione, in Piazza Mancini, dello spazio di fronte la villa, creato originariamente con uno scopo particolare che poi non ha visto una realizzazione. Il nostro partito propone quindi di eliminare i paletti, ridurre il suddetto spazio ed andare in contro alle esigenze dei melfitani, aumentando il numero di parcheggi senza eccessivi costi di realizzazione. È inutile dire che proponiamo questa soluzione perché anche il parcheggio a disposizione, antistante il comune, è spesso pieno. La nostra costituente vuole, poi, denunciare i parcheggi selvaggi in via Grosseto all'altezza dello stop di fronte Dolbi e nella zona di via Pisa. La sorderia con cui i vigili urbani fanno le multe in Piazza Umberto I siamo, perciò, costretti a richiederla anche nelle zone della nostra periferia dove ci sono divieti e prossimità di roccie, dove potrebbero essere gravi i danni arrecati da automobili e pedoni. Ancora una segnalazione, purtroppo, ci viene fatta da una signora residente in via Mantova, che, dopo aver sventato un incidente a causa di parcheggi selvaggi in prossimità di un'attività di fronte la Costellazione, denunciando l'accaduto ai vigili urbani, ha ottenuto come risposta: "Signora, quello non è il centro storico!" In conclusione Sindaco, "Fratelli d'Italia" si trova ancora una volta a ribadire le nostre posizioni e i quartieri periferici esistono e meritano la stessa attenzione che Lei vuole riservare unicamente al centro storico. Inoltre, prendendo atto con rammarico che la questione del mercato in via Grosseto non è stata affrontata, Le chiediamo a gran voce: "L'inquinamento, la sicurezza, il quieto e decoroso vivere di tutti i cittadini di Melfi le sta a cuore?"

Il portavoce della Costituente
Fratelli d'Italia Melfi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I COMUNI	
• Armento	tel. 0973 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 835045
• Castellaneta	tel. 0973 835073
• Castelluccio S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571002
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Episcopia	tel. 0973 655013
• Fardella	tel. 0973 592011
• Grottole	tel. 0971 752388
• Guardafiume	tel. 0973 655044
• Guardia Pic.	tel. 0971 964003
• Lagonegre	tel. 0973 572001
• Marsico Nuovo	tel. 0975 347096
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Venerdì 23 agosto 2013

20

I COMUNI	
• Mottola	tel. 0975 668511
• Mottola	tel. 0975 668511
• Mottola	tel. 0971 753010
• Mottola	tel. 0975 341161
• Mottola	tel. 0973 833003
• Mottola	tel. 0973 831003
• Mottola	tel. 0973 818311
• Mottola	tel. 0973 834382
• Mottola	tel. 0973 666016
• Mottola	tel. 0973 666020
• Mottola	tel. 0971 954715
• Mottola	tel. 0973 572001
• Mottola	tel. 0975 363002
• Mottola	tel. 0975 61142

Spinoso. Questa sera i sindaci "ribelli" si incontreranno per fare il punto della situazione Petrolio e royalties: nuovo vertice

SPINOSO - "Dalla distribuzione delle royalties, al sistema di assunzioni interessate dalle attività estrattive, alla questione ambientale". Questi i principali temi caldi che saranno affrontati nel corso dell'incontro, convocato d'urgenza dai sindaci dei Comuni di Spinoso, Montemurro, Saroni, Grumento Nova, Paternò, Tramutola, che si svolgerà questa sera alle 18, nella sala consiliare del centro spinosese. I sindaci ripropongono "temi a loro a cuore e vogliono le risposte da troppo tempo". Ma soprattutto "vogliono essere coinvolti concretamente ai tavoli decisionali - scrivono in un documento - dove si programma il futuro delle comunità che rappresentano, stanchi di af-

fidare le loro istanze a delegati che in questi anni hanno dimostrato poco interesse o, nella migliore delle ipotesi, scarsa incisività nel rappresentare, prima di qualsiasi altra cosa, le esigenze collettive e prioritarie della popolazione valligiana". Si perché "la questione della governance territoriale - spiegano ancora nel documento - non dovrebbe neanche essere argomento di questa discussione, ma è sotto gli occhi di tutti l'agonia in cui versa, giusto per fare un esempio, il consorzio di bonifica la cui inefficienza condiziona la vita stessa di tanti allevatori e agricoltori, facendo vivere nella più assoluta precarietà lavorativa e retributiva gli stessi dipendenti". Per gli amministratori l'interlocu-

re è il governo regionale che ha abbandonato un'area quella della Val d'Agri, "all'incertezza del presente e del futuro. Certo «un tentativo, anche grazie a quelle dimissioni, si sta facendo - sollevano - ma solo per iniziativa locale, senza destinazione di una percentuale di gas alle popolazioni del posto». Ma per i primici di un «non basta, tutte le richieste - aggiungono - sono rimaste lettera morta e si avvicinano le elezioni regionali. Per i candidati l'obiettivo fondamentale sembra essere la propria elezione. Per i sindaci, invece, l'obiettivo rimane quello dell'interesse dei propri territori e, in mancanza di risposte certe e immediate, sono pronti a disimpegnarsi completamente sul fronte elettorale».

Ed è per denunciare «questo metodo (e non altro) e permettere - ribadiscono - che tutti fossero protagonisti della vita del proprio territorio, lo scorso mese di gennaio, sei sindaci dell'Alta Val d'Agri, rassegnarono le proprie dimissioni, poi rientrate, a fronte di impegni presi sul versante di una più equa distribuzione delle royalties, di un sistema di selezione occupazionale più trasparente e di un sistema di monitoraggio ambientale più comprensibile. Le dimissioni rientrarono e, nonostante la pronta solidarietà e l'entusiasmo e le relative dichiarazioni di impegno a trovare delle soluzioni in tempi brevi, tutto, ad oggi, è rimasto come prima».

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLLINO

Torna a casa da solo l'uomo scomparso

POLLINO - E' stato ritrovato il quarantatreenne originario della Lombardia di cui si erano perse le tracce nella mattinata. L'uomo, residente a Milano, è da qualche tempo in Basilicata per trascorrere le vacanze estive. Era partito per un'escursione sul Pollino da Pignola, paese in cui sta passando questi giorni e cittadina di cui è originaria la compagnia. Non aveva lasciato indicazioni sulla meta dell'escursione, senza avere il telefono con sé, per questo le ricerche sono state molto vane.

Il soccorso alpino "Basilicata" lo ha cercato per tutta la giornata di ieri. Nel pomeriggio l'uomo è tornato a Pignola da solo.

PER LAGONEGRE

«La giunta si deve dimettere»

LAGONEGRE - «La Giunta comunale di Lagonegre non è in grado di garantire il numero legale per le deliberazioni sul personale precario dipendente dal Comune e pertanto dovrebbe dimettersi». E' quanto afferma in un comunicato stampa Giovanni Santarsenio, capogruppo di minoranza della lista "Per Lagonegre". «Il 23 luglio scorso - continua Santarsenio - la Giunta ha prorogato dei contratti di lavoro a tempo determinato e di collaborazione in scadenza con la sola presenza del Sindaco, del vicesindaco e di un assessore». «Sono trascorsi 27 mesi e del progetto politico sottoposto in campagna elettorale ai Lagonegresi dal Sindaco Mitidieri è rimasto ben poco».

Chiaromonte. Continua la protesta del primo cittadino che denuncia il silenzio delle istituzioni

Ospedale: Vozzi non molla

Il primo cittadino: «L'ago della bilancia pende sempre dove i poteri sono più forti»

CHIAROMONTE - La protesta per salvare il "San Giovanni" di Chiaromonte continua, ma dell'assessore Martorano nessun segno di vita. Dal 12 agosto, infatti, il sindaco di Chiaromonte Antonio Vozzi rimane incatenato davanti al suo sit-in nei pressi del cancello dell'ospedale in attesa di una telefonata che a quanto pare non arriva. Non c'è delusione nel silenzio dell'assessore in quanto, si è capito da tempo che questo «ospedale non deve vivere». Solo il direttore generale Mario Marra ha inviato un messaggio al sindaco Vozzi dicendogli che al suo ritorno si sarebbe fatto sentire. In attesa di risposte, la protesta va avanti e sono già tanti i contatti presi dal primo cittadino con gli organi di stampa locali, il tg3 regionale, la nuova tv, il social network Facebook e per ultimo il nuovo blog appena nato "nonisitolospedaledichiaromonte.blogspot.com". Ma ci sono altre novità importanti che il sindaco renderà noto nei prossimi giorni. La protesta in ogni caso si sta allargando a macchia d'olio anche nei paesi limitrofi con la gente decisamente arrabbiata e che quotidianamente si ritrova faccia a faccia con problemi di salute seri e che diventano ancora più grandi grazie a una detta di monti - alle scelte di una politica regionale che invece di tutelare la salute del cittadino, come sancito dalla costituzione italiana, diretta a salvamento soldi e servizi non verso strutture efficienti e già esistenti come quella di Chiaromonte ma verso altre inesistenti o inadeguate. «Chiaromonte», spiega il sindaco Vozzi, «il caso più eclatante resta quello della casa della salute che si dovrebbe realizzare a Senise, dove l'assessore Martorano vorrebbe spendere quasi cinque milioni di euro in barba alla spending review tanto a cuore e nostro assessore quando si parlava di potenziare il "San Giovanni". Perché allora spendere altri soldi se a pochi chilometri esiste una struttura



Vozzi incatenato

nuova già oggetto di riqualificazione che prevede il rinnovo e l'acquisto di nuove apparecchiature già previste nel piano di investimento da parte dell'Asp 2010/2011? la situazione, - conclude Vozzi - oltre ad essere un paradosso assume una situazione inquietante e che riteniamo doveroso portare all'attenzione dei media, della stampa, nonché degli organi di controllo per gli enormi sprechi di denaro pubblico in ambulatorio perpetrati dalla regione Basilicata. L'altro paradosso è la detta di coloro che stanno protestando è l'ospedale di Lagonegre. «Questa struttura, - spiega il vice sindaco Prospero Cafaro - come più volte detto, è obsoleta e fatiscente con capacità ricettive fortemente limitate, non idonea a contenere un ospedale sede di pronto soccorso attivo e oltre-

tutto non è baricentrica rispetto al nostro territorio, per cui il tempo massimo di percorrenza previsto per legge di 20 minuti, diventano 45 se non 90 in caso di insuccessi. Di non parlarne del continuo via via di ambulanze da Chiaromonte a Lagonegre che oltre ad un consistente consumo di soldi crea disagi ai cittadini che una volta lasciati al pronto soccorso, specialmente di notte, hanno difficoltà nel ritirarsi a casa propria vista la carenza di trasporti pubblici e in alcuni casi di anziani senza un proprio mezzo per spostarsi. Altro caso da tenere conto - conclude Cafaro, - è che a Chiaromonte esistono importanti strutture di eccellenza nazionale come il Centro dei disturbi alimentari "Centro Gioia", il "Centro Luigi Viola" (centro di recupero algologico) e le ulteriori attività della Fondazione "Stella Maris", che non possono essere disgiunti in alcun modo dai servizi sanitari essenziali.

«Insomma, - aggiunge ancora Vozzi - l'unico ospedale di riferimento del territorio per quasi 45 anni è stato quello ubicato a Chiaromonte, struttura baricentrica e facilmente raggiungibile in un tempo medio di 20-30 minuti con un bacino di utenza di circa 35 mila abitanti, in un comprensorio di 17 comuni e non lasceremo morire questi cittadini per raggiungere l'ospedale di Lagonegre, fatiscente, lontano e deconcentrato, con enormi problemi di viabilità, anche climatiche, reso ancora più complicato dai lavori sulla autostrada Salerno-Reggio con il risultato di dover vivere la propria malattia come ai tempi di Carlo Levi, ovvero rischiando la vita, ricordando che qualche donna poco tempo fa ha partorito per strada. Ora basta, - conclude Vozzi - sono finiti i tempi in cui l'ago della bilancia pende sempre dal lato dove gli interessi della politica sono più forti».

Lucio Vitale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica prossima l'inaugurazione A Montemurro porte aperte alla scuola del Graffiti polistrato

MONTEMURRO - Tutto pronto per l'edizione 2013 de la Scuola del Graffiti polistrato di Montemurro, fondata dieci anni fa dall'artista Giuseppe Antonello Leone. L'iniziativa - che partirà domenica prossima - ha dato vita ad un'esperienza artistica guardata con interesse dal mondo dell'arte contemporanea e portato il paese della Val d'Agri ad installare nel centro abitato già una trentina di graffiti, realizzando un museo all'aperto che ogni anno si arricchisce di nuove opere e di nuove firme dell'arte lucana, nazionale ed europea.

«La tecnica di realizzazione - spiega una nota - consiste nel sovrapporre vari strati di malta colorata su cui graffiare fino a tirar fuori il bassorilievo pietrificato, che rimane inalterato nel tempo».

Dunque anche quest'anno, il paese ospiterà per diversi giorni gli artisti invitati a Montemurro ad apprendere la tecnica e, attendendo al tema definito, realizzare il graffito che verrà installato su edifici pubblici e lasciato lì alla fruizione di un pubblico che di anno in anno sta scoprendo questa esperienza singolare. Quest'anno, in occasione sia dell'Anno della Fede che della ristrutturazione di un edificio adiacente alla chiesa del santo patrono, san

Rocco, il tema è "Luoghi del Sacro e del Sublime", e su tale ispirazione gli invitati produrranno l'opera. Gli artisti ospiti a Montemurro nei prossimi giorni saranno Silvio Cattani di Rovereto, Anna Lorenzetti di Senigaglia, Salvatore Sebaste di Bernalda, Felice Lovisodi di Potenza. A questi si aggiungono Lucia Bonelli e Michele Barbaro di Potenza, Gesualdo Marsico di Picerno e Joseph Troia di Napoli.

C'è da aggiungere che per la Scuola del Graffiti il 2013 è un anno di svolta in quanto, in occasione del decennale, si è costituita un'associazione ad hoc che gestisce gli eventi, tutela la tecnica e promuove le relazioni con accademie, artisti e luoghi dell'arte interessati all'esperienza. L'associazione "Scuola del Graffiti di Montemurro" è nata dalla collaborazione di tre associazioni lucane - Bellivergari di Montemurro, Lucanianet di Tito e DNAMarateaContemporanea di Maratea - che, in collaborazione con il Comune di Montemurro hanno realizzato le scorse edizioni. L'associazione ha per presidente onorario il maestro Giuseppe Antonello Leone, presidente Nicola Giuliano Leone e direttore artistico Mimmo Longobardi, a cui Leone ha tramandato i suoi insegnamenti.

Questa sera la quarta edizione della manifestazione "BasilicataCabaretTour"

A Viggiano il Festival della comicità

VIGGIANO - Taglio del nastro per la quarta edizione di "BasilicataCabaretTour 2013", l'evento ideato e organizzato da "Universit" di Carlo Prete e l'Amministrazione comunale di Viggiano. Dopo il grande successo degli anni precedenti, il Festival della comicità e della valorizzazione di artisti emergenti lucani - a cui seguirà la quarta edizione che si svolgerà questa sera,

alle 21.30, in località "Pisciollo" del centro valdagrino. Quest'anno le regioni partecipanti sono: Basilicata, Campania e Puglia. L'intento - spiega l'ideatore - resta quello di portare alla luce talenti nostrani, da inserire eventualmente nei vari circuiti nazionali dello spettacolo, in modo che possano dare un'immagine della regione, la cultura, la realtà dei nostri Comuni". Otto gli

artisti che si esibiranno in un'unica serata dando il meglio di sé per aggiudicarsi il primo premio "BasilicataCabaretTour 2011" offerto dal Comune di Viggiano. Novità dell'iniziativa anche il premio giuria popolare. La conduzione della divertentissima serata sarà affidata all'attore, nonché cabarettista, Antonio D'Ausilio, Ospite speciale della serata, Roberta Langone cantante lu-

cana di eccezionale bravura. La giuria sarà composta da gente dello spettacolo, giornalisti, politici e gente comune. "Un ringraziamento - aggiunge Carlo Prete - va al Comune di Viggiano in particolar modo, all'assessore al Turismo, Nicola Fruguglietti e all'autore del logo, l'architetto Michele Martelli".

a.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

il Quotidiano Venerdì 23 agosto 2013

21

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797

MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Federconsumatori illustra i dati dell'infopoint: «Ora serve coordinamento nella gestione dei siti»

«Appeal a trecentosessanta gradi»

Giuseppe Cotugno sostiene la necessità di un salto di qualità nell'accoglienza

«UNA presenza a tutto tondo dall'Italia come dall'Europa conferma il gradimento universale, internazionale che la città ha conquistato in questi anni». A spiegare le presenze turistiche in città negli ultimi mesi ci pensa Giuseppe Cotugno di Federconsumatori illustrando il monitoraggio che è stato fatto sulle presenze all'infopoint di via Ridola dal settembre scorso fino al 1 maggio.

Un tempo che ha consentito di poter verificare un ampio numero di persone italiane e straniere che si sono recati in città e che hanno avuto la necessità di un supporto e di un indirizzo di ordine turistico.

«Questo monitoraggio è stata un'iniziativa che i ragazzi della Federconsumatori hanno assolutamente voluto portare a compimento e che ha consentito di poter verificare l'attenzione nel numero di presenze in città a trecentosessanta gradi. Il dato che abbiamo che riguarda comunque solo coloro che si sono rivolti all'infopoint» spiega Cotugno, «ci parla di una presenza da tutte le regioni italiane senza un posto o un'area geografica ben precisa.

Non più solo dalla Puglia o dalla Campania, solo dalla Valle d'Aosta non abbiamo avuto nessun riscontro ma questo non vuol dire che non siano arrivati turisti ma solo che non si sono rivolti a noi.

Per il resto una numerosa schiera anche dalle diverse nazioni europee con un'eccezione a livello internazionale per quanto riguarda le presenze orientali con giapponesi poco numerosi.

Ma questo probabilmente è legato anche al tipo di organizzazione che hanno con viaggi organizzati a cui si rivolgono e che spesso non hanno necessità di informazioni turistiche».

Non mancano però alcuni aspetti su cui riflettere che Cotugno sottolinea in maniera evidente: «io credo che per l'accoglienza turistica ci voglia un cambio di passo, servono tre punti di informazione in zone strategiche di accesso alla città per esempio via d'Adorno, via Ridola e piazza Sedile e poi serve definire la gestione che secondo le norme anche regionali va affidata ad associazioni senza scopo di lucro come avviene in molte parti».

C'è poi un ulteriore ne-



Giuseppe Cotugno di Federconsumatori e a lato i loghi di sos turista e informazioni e assistenza turistica

cessario intervento su cui lavorare per migliorare: «c'è infatti da effettuare un coordinamento reale tra i diversi siti turistici in termini di orari di apertura, di presenza del personale in modo che le informazioni possano essere uniformi. Così come sarebbe bene avere un'intesa per le chie-

se del piano che risultano spesso chiuse per i turisti. Così come manca un coordinamento che definisca i collegamenti con paesi della provincia come Miglionico, Montescaglioso o altri che rischiano di risultare irraggiungibili da turisti che non hanno come poter visitare il Castello o l'ab-



GLI OPUSCOLI

Distribuiti in spiaggia

In questi giorni intanto i ragazzi della Federconsumatori hanno continuato a distribuire sulle spiagge del materano tra gli ombrelloni circa 5.000 opuscoli a colori 15 x 15 di 16 pagine dal titolo «tutti al mare sicuri e consapevoli» a tale scopo si identificheranno indossando una t-shirt e cappelli bianchi con il logo della Federconsumatori Sos turista.

L'opuscolo nasce da un'idea progettuale di Giuseppe Cotugno presidente della Federconsumatori di Matera approvata e finanziata dal Ministero dello Sviluppo Economico, attraverso il Comitato Regionale dei Consumatori ed Utenti, nonché patrocinata dall'Amministrazione Provinciale di Matera sotto l'egida della Capitaneria di Porto di Taranto. Lo scopo della distribuzione sulle spiagge del manuale, suddiviso in tre sezioni (Sicurezza in Mare: Avvertenze e consigli per bagnanti; Sicurezza in Mare: Avvertenze e consigli per la navigazione da diporto; Uso delle Spiagge: gli stabilimenti balneari) è quello di rendere consapevoli i bagnanti circa i loro diritti e doveri. Consigli utili e norme sono proposti in modo semplice attraverso una serie di vignette.

p.quarto@luedi.it

Aspettando **M&F 2013** -11

Un week end itinerante con eventi e degustazioni per «MateraCamper»

LA Cooperativa Testudo, in collaborazione con Caravan Center Matera, invita a partecipare a «MateraCamper» week end itinerante nella «Città dei Sassi», dal 6 all'8 settembre 2013, alla scoperta di cultura, arte, folklore, tradizioni enoga-

stronomiche ed eventi, in occasione della quarta edizione della manifestazione fieristica «MateraFiera», che si svolgerà in Piazza della Visitazione dal 4 all'8 settembre.

Levento, rivolto a camperisti e visitatori della fiera, offrirà la possibilità di partecipare a laboratori e attività ludiche, nonché visite guidate alla scoperta delle bellezze culturali della nostra città e delle aree circostanti, con escursioni nei comuni limitrofi, quali Miglionico e Montescaglioso, degustando, inoltre, i prodotti dell'enogastronomia locale.

Ancora divertimento con gli spettacoli serali di «MateraFiera» che vedranno avvicinarsi sul palco i cabarettisti Peppe Iodice, Valentina Persia, Rocco Il Gigolo e Raul Cremona, serata teatrale con la compagnia teatrale «Il Sipario» di Matera e Gran Gala finale con musica orchestra-

le e folk, magia e cabaret.

Prenotazione laboratori, visite e degustazioni in loco.

Questo il programma nel dettaglio venerdì 6 settembre ore 18 arrivo equipaggi registrazione e consegna kit di benve-

nuto visita centro città-spettacolo serale cabaret «MateraFiera»: Valentina Persia e Rocco Il Gigolo cena libera.

Sabato 7 settembre ore 9 - 11 visita guidata nei Sassi (visita casa-grotta e chiese rupestri) e ore 11 visita centro città-MateraFiera - musei del Piano e ipogei ore 13 pranzo in ristorante o libero ore 16 «Detective nei Sassi» - laboratori artigianali cena in ristorante libera spettacolo serale magia «MateraFiera»: Raul Cremona.

Domenica 8 settembre ore 9 - 13 «Detective nei Sassi» - visita guidata centro storico e castello di Miglionico-abbazia di Montescaglioso ore 13 pranzo in ristorante o libero ore 16 «Detective nei Sassi» - laboratori artigianali ore 18 saluto equipaggi spettacolo serale «MateraFiera»: Gran Gala.



Peppe Iodice

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

22 Matera**Il Quotidiano**
Venerdì 23 agosto 2013*Anche megasanzioni per migliaia di euro nei controlli fatti a cavallo del Ferragosto*

Il pugno duro multe a tanti zeri

Una cinquantina solo dai Vigili urbani per un totale di almeno 10.000 euro

TANTI controlli ed altrettanto malumore.

La movida nei Sassi e nel centro storico diventa questione fondamentale dell'estate materana e rischia anche di costituire una pesante mannaia almeno nei numeri che vengono prodotti.

Molti i controlli di queste ultime settimane che hanno portato ad un numero di decine di multe, frutto, a seconda delle opinioni di un controllo più severo delle forze dell'ordine o magari di un rispetto più disinvolto delle norme da parte dei commercianti.

La questione ovviamente è destinata a far discutere ed allora è giusto definire alcune cifre che renano maggiormente l'idea delle interpretazioni.

Il dato che conosciute e riferito alle ultime settimane dall'Amministrazione comunale rispetto alla delibera sugli alcolici e sulla somministrazione di bevande ma anche su rumori ed inquinamenti acustici parla sostanzialmente di una cinquantina di sanzioni che sono state elevate. Un numero che sicuramente risulta ragguardevole anche perché con un rapido calcolo essendo le sanzioni tra i 200 e i 516 euro ciascuna la cifra complessiva di sanzioni in questo periodo supera certamente i 10.000 euro fino ad un massimo di oltre 25.000 euro.

Una forbice entro la quale si trova, senza dubbio, la somma totale delle multe che sono state comminate in queste ultime settimane e a cui vanno ad aggiungersi quelle che sono il frutto di controlli che sono avvenuti da parte delle forze dell'ordine nel loro complesso.

Un intenso intervento è stato previsto da parte della Polizia di Stato a cavallo del Ferragosto con una serie di controlli che hanno provocato anche numerose sanzioni nei confronti di diversi esercizi commerciali.

In qualche caso pare con cifre di diverse migliaia di euro.

Dato che è stato confermato, si tratterebbe di alcune sanzioni che sono state comminate nei giorni scorsi per importi ragguardevoli.

Dati che rendono di fatto l'attività in corso che ha visto impegnata a pieno le forze dell'ordine di portata straordinaria anche se le decisioni e i controlli rientrano, come è stato chiaramente ripetuto, nell'ordinarietà.

La straordinarietà sta di certo in queste cifre su cui è possibile porsi interrogativi chiari sul passato, sul



Bottiglie in strada e pulizia cercasi negli antichi rioni con i molti turisti presenti nel periodo del Ferragosto che ha avuto comunque un discreto numero di presenze

*Forze dell'ordine verificano rumori e somministrazioni di bevande**Numeri alti che lasciano emergere un fenomeno di portata straordinaria*

Cinquanta le multe dei vigili urbani per la movida

presente e anche sul futuro. Interrogativi che vanno probabilmente in un'unica direzione.

Ciò che di riuscire con la razionalità, il buon senso e il civismo di tutti a regola-

mentare al meglio le presenze serali e notturne senza cadere negli eccessi che ne sono logica conseguenza.

La questione che può sembrare semplice e banale

diventa invece di difficile soluzione con correnti e fa- zioni che si schierano gli uni opposti agli altri.

Ma in realtà non bisogna essere necessariamente a favore o contro qualcosa ma

bisogna riuscire a contem- perare le diverse esigenze ed arrivare ad un medesimo obiettivo.

La più classica delle necessità di un dialogo vero tra le parti che deve neces-

sariamente portare ad una soluzione condivisa da trovare anche in vista del futuro.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La movida rimane questione aperta nei Sassi di Matera con posizioni diverse che si contrappongono

COsa E' SUCCESSO Decibel e bevande controlli a tappeto

UNA SERIE di decisioni che partono da una delibera sulla somministrazione di alcolici da parte dell'Amministrazione comunale e continuano con una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica sul decibel, rumorosi che invadono i Sassi e il centro storico fino a tarda ora.

Una situazione che nei mesi passati era stata oggetto di un vero e proprio intervento delle forze dell'ordine oltre che di una presa di posizione molto ferma del primo cittadino di Matera Salvatore Adducio. La decisione che era derivata portava in particolare ad un'attenzione più ferma, una sorta di vera e propria tolleranza nei confronti delle emissioni sonore.

Identica attenzione era stata poi garantita per il rispetto della delibera che era stata decisa da parte del Comune sulla somministrazione di bevande in vetro in luoghi aperti al pubblico dopo una certa ora.

L'ordinanza, in vigore da sabato, 20 luglio 2013, resterà valida fino al 30 settembre 2013.

In particolare dalle ore 23 fino alle ore 6 del giorno successivo è vietata la vendita per asporto di bevande analcoliche ed alcoliche di qualunque gradazione in qualsiasi contenitore di vetro, da parte degli esercizi commerciali su aree private e pubbliche, laboratori artigianali ed esercizi di somministrazione di ali-

menti e bevande, circoli privati, attività di vendita mediante distributori automatici, discoteche e attività similari.

E' altresì vietata la consumazione su aree pubbliche o private di uso pubblico, delle bevande nei contenitori suddetti ad eccezione della consumazione su superfici attrezzate, pubbliche o private, pertinenti ai locali di somministrazione (sanzione da 50 euro per il consumatore e per il commerciante).

Per quanto riguarda invece le emissioni sonore, tenuto conto che tale fenomenologia «nuoce alla convivenza e alla sicurezza urbana, in particolare del centro storico, il Prefetto ha disposto mirati controlli nei confronti di esercizi pubblici a cura di tutte le Forze di Polizia, che saranno eseguiti in concorso con tecnici dell'Arpa e della Polizia Locale».

Le due questioni che, inevitabilmente, finiscono per intersecarsi e che costituiscono il fulcro di un provvedimento che ha aperto un dibattito serrato in città, ha lasciato in molti scontenti e preoccupati.

Il passare del tempo non attenua le polemiche e le preoccupazioni che renderanno certamente questo argomento caldo di un inevitabile confronto che dovrà avvenire nelle prossime settimane per cercare di capire come conciliare le diverse situazioni e posizioni sull'argomento.

Il Quotidiano
Venerdì 23 agosto 2013

Matera 23



IL CASO

Sospesi musica ed eventi protesta del Vicolo Cieco Commercianti adirati

"Il Vicolo Cieco sospende tutte le attività Culturali e Ricreative!!".

Fino a Quando l'amministrazione comunale non prende una linea precisa su come gestire la ricezione "Turistica" in questa città!!! Non possiamo pagare noi per le loro mancanze!!". L'annuncio recapitato tramite i moderni mezzi di facebook segnala ancora come più che mai viva la polemica sui controlli per la movida nei Sassi e la forte preoccupazione che si annida tra gli esercizi commerciali.

"Io ho come abitudine", spiega Nando Irene

del Vicolo Cieco, "di concludere entro la mezzanotte gli spettacoli musicali, tra l'altro sempre rispettando le norme e offrendo, come dovrebbe fare il Comune ed invece fanno solo pochi esercizi del centro e dei Sassi, eventi, musica, serate dal vivo. Dovevamo iniziare con Martedì una serie di appuntamenti con giovani artisti che invece abbiamo sospeso. La goccia che ha fatto traboccare il vaso quando mi sono visto arrivare i Carabinieri domenica per un controllo alle 22,30 mentre c'era in corso uno spettacolo di chitarra, voce e fiato tra verso e invece qualcuno aveva ben pensato di chiamare i Carabinieri per il rumore alle 22,30. Non è successo nulla ovviamente ma non è possibile lavorare in questa maniera.

Considerato poi che è abbastanza scioccante subire questo tipo di controlli per cose che vengono fatte dagli esercizi commerciali e invece dovrebbero essere fatte dal Comune, penso anche alla pulizia nei Sassi a cui finiamo per provvedere direttamente".

Ma di fatto la protesta inscenata ed il relativo malessere sono solo il frutto di un malumore reale rispetto a ciò che sta accadendo sul fronte della movida cittadina.

"Siamo oltre trenta attività commerciali dei

Sassi e del centro che hanno chiesto un incontro urgente con il sindaco per parlare di queste come di altre questioni che vanno dalla pulizia, alla Ztl, alle auto nei Sassi fino alle norme sulla movida che dovrebbero essere come minimo condivise in modo che poi si possano fare scelte adeguate da parte dei commercianti.

Invece per ora finiamo solo per subire i controlli che comportano danni economici evidenti e a tutti i livelli e nel frattempo siccome non passano gli spazzini dobbiamo anche pulire le strade e pagare

di più per quanto riguarda le tasse che vengono previste agli esercizi commerciali".

Il rapporto tra i commercianti del centro in particolare e l'Amministrazione rischierà di subire in questo momento un brusco stoppeleul-time delibere ed i relativi controlli di essere la causa principale di questo tipo di situazione di difficoltà e di incomunicabilità.

Dovuta ad un diverso modo di comportarsi su alcune questioni che riguardano l'utilizzo del centro della città. «Bisognerebbe decidere chiaramente in zone come i Sassi dove ci devono essere i locali con musica,

dove le aree residenziali e dove le strutture ricettive. Non ci sono scelte chiare, definite anche per aree in questo senso».

Ed allora con l'estate che è ormai agli sgoccioli il problema rimane di quelli che rischiano di rimanere insoluti ma che non possono rimanere lì dove sono perché il rischio è di ritrovarli ed esasperarli ulteriormente già nella prossima annata estiva. Matera deve fare i conti anche con questo e probabilmente oggi, con una ricettività turistica diversa, sta emergendo una questione nuova che in qualche modo era stata fino ad ora sottovalutata.

p.quarto@lunedì.it

«Trenta attività hanno chiesto incontro urgente al sindaco su Ztl, pulizia nei Sassi e "movida"»



Nando Irene titolare del Vicolo Cieco

«Rispettate le regole ma non basta facciamo anche ciò che tocca al Comune ma veniamo puniti»

CONFESERCENTI

L'amara constatazione dell'associazione: «Solo repressione»

«Oramai niente più dialogo»

«Poco confronto che non funziona più». E' in questi termini la dura nota di Confesercenti sulla questione della movida in città.

«Il confronto dialettico fra istituzioni e parti sociali sembra non funzionare più!».

Lo dichiarano i rappresentanti delle associazioni dopo aver appreso che un gruppo di commercianti, presa carta e penna, hanno scritto ai rappresentanti delle istituzioni, lamentando quanto sia accaduto durante il periodo estivo a proposito di controlli presso le attività commerciali in applicazione di alcune ordinanze comunali riguardanti l'uso di contenitori di vetro, occupazione suolo pubblico e normativa sulle emissioni dei rumori, tutte materie oggetto di confronto, in passato, fra le associazioni dei commercianti e l'Amministrazione Comunale di Matera.

La Confesercenti ammette che «molto è stato fatto a livello di opportuni suggerimenti dati in sede di approvazione di atti regolamentari e molto dovrà ancora esser fatto, purché sia chiara una cosa: che le parti trovino la quadra su l'obiettivo da raggiungere anche in funzione della candidatura a capitale della cultura 2019. Insomma deve esser chiaro quello che si vuole raggiungere ed insieme tracciare il percorso per arrivarci.

Quando in passato si è lavorato in tale direzione i risultati si sono ottenuti e la repressione è stata prossima allo zero; quando, di contro, i provvedimenti piovono dall'alto e non vengono affatto condivisi, è chiaro che molto spesso se ne ignorano i contenuti e quindi c'è bisogno di controlli per ristabilire l'ordine».

«Non conosciamo nel dettaglio quale sia l'esito dei controlli effettuati in questo periodo, ma ci pare di capire che su alcuni aspetti ci sia sta-



Le auto nei Sassi spettacolo tra i più criticati

ta solo azione repressiva, non condivisa e soprattutto non pianificata; da sempre lamentiamo la mancanza di un tavolo intorno al quale discutere di determinate esigenze o di un Ufficio comunale con cui confrontarsi e pianificare situazioni riguardanti le attività commerciali; la struttura comunale sembra ingessata e non più in grado di far fronte all'ordinaria amministrazione, dimenticandosi che fare impresa significa concretizzare quello che si è appena pensato.

Questo stallo nel quale ci troviamo «impigliarsi» gli imprenditori locali e scoraggia altri ad investire in

città».

Poi una battuta decisamente polemica rispetto a quelle che sono le attese e l'attenzione per la movida: «In questi giorni nei forum giovanili non facciamo altro che trovare cotti riguardanti "Matera città spenta", sotto certi aspetti "morta" e che di fatto non è più interessante per i ragazzi; ci dispiace dover assistere a questo genere di sentenza e ci dispiace di più perché tutto questo non sortisce reazioni, innescando un processo molto pericoloso per la vitalità di una città che si accinge a divenire sempre più a vocazione turistica».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

Comune di Pisticci
Vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

Comune di Ferrandina
Piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gabbradonica.it/ga/

- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-580114
- Comando Carabinieri: tel. 0835-580115/584981

Il Quotidiano

Pisticci-Tricarico

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Venerdì 23 agosto 2013

25

I MUNICIPI

Comune di Pisticci
Vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

Comune di Ferrandina
Piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gabbradonica.it/ga/

- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-580114
- Comando Carabinieri: tel. 0835-580115/584981

Irsina. Iniziativa promossa dal Comitato Santa Eufemia di San Giuliano Milanese

Che notte, per la Madonnina

Cucina e musica in piazza per la prima edizione della Festa del Pozzo

IRSINA - Il rione Pozzo dei monaci indossa per una sera gli abiti e i lustri di una piccola Taormina. Grazie alla prima edizione della Festa del Pozzo l'altra sera sembrava davvero di stare nell'incantevole località siciliana: mancava soltanto il Teatro Greco, ma mai mettere limiti alla Provvidenza. Perché la manifestazione, oltre a offrire una serata di grande intrattenimento familiare (tutto il paese s'è riversato nella strada principale del Pozzo dove s'è svolta la serata) si è aperta con la consacrazione della nuova madonnina, nella piazzetta della contrada, da parte del parroco Don Nicolino Mensano della parrocchia SS. Salvatore all'Immacolata.

Un nuovo evento - collocato nell'ambito del programma Estate Irsinese - è stato organizzato dal Comitato Feste S. Eufemia di San Giuliano Milanese.

Un lungo viale illuminato a giorno in questo rione non si era visto mai e, considerato che si tratta della prima edizione, colpisce l'organizzazione messa in campo, con via Gobetti ve-



stita a festa: lungo il tragitto si sono potuti gustare tanti antichissimi sapori, dolcetti e frittelle, e gli arrosti i cui odori si confondevano nel fumo delle braci. In fondo al viale, nella piazzetta dove nel pomeriggio era stata collocata la Madonnina, un noto gruppo musicale locale "A S' Tell" ha accompagnato con la musica originale la kermesse.

L'esperienza di un'associazione ben allenata a questo genere di eventi ha fatto

che la nostra è un'associazione e non un comitato feste come spesso viene etichettato. Il nostro impegno non termina con la festa che si celebra in devozione di Sant'Eufemia a ottobre, ma è continuo. Tutti i giorni siamo impegnati nel campo della solidarietà per offrire un aiuto a chi soffre, e ha meno di noi".

"Durante l'anno - racconta il presidente - organizziamo viaggi, attività ricreative ed eventi, ed il ricavo viene donato alla Croce Bianca che si occupa dell'investimento più utile a momento (l'ultima donazione fatta è stata una autovettura per il trasporto di emodializzati in ospedale)". A questo punto la domanda nasce spontanea: l'evento irsinese ha prodotto degli utili da devolvere in beneficenza? "Per Irsina - spiega ancora Mascolo - abbiamo pensato di dare il nostro contributo per l'acquisto di una vettura da dona-



Due momenti della Festa del Pozzo

re all'Associazione Unitasili locale, per il trasporto di persone non autosufficienti al centro locale. Abbiamo infatti deciso di sostenere questa associazione molto impegnata, ma con scarse strutture di supporto".

Chi ha organizzato operativamente tutti i punti di degustazione e ristoro per la serata? "Facciamo tutto noi - afferma il presidente Vito Mascolo - anche se per fortuna non ci manca l'aiuto di tanti amici del posto. E comunque noi siamo pronti ad affrontare qualsiasi problema, oramai siamo ben allenati". I cittadini di Irsina, adesso si aspettano una prossima edizione, ci sarà? "Saremo ben lieti di ripetere anche il prossimo anno questa meravigliosa esperienza", risponde Mascolo, che ci tiene "a salutare e ringraziare tutti coloro che si sono adoperati, dalle istituzioni alle persone più semplici per la buona riuscita dell'evento, sicuri di raggiungere, anche per il prossimo anno, gli obiettivi che ci siamo posti".

Mimmo Donvito
provinciamt@uedi.it

re all'Associazione Unitasili locale, per il trasporto di persone non autosufficienti al centro locale. Abbiamo infatti deciso di sostenere questa associazione molto impegnata, ma con scarse strutture di supporto".

Chi ha organizzato operativamente tutti i punti di degustazione e ristoro per la serata? "Facciamo tutto noi - afferma il presidente Vito Mascolo - anche se per fortuna non ci manca l'aiuto di tanti amici del posto. E comunque noi siamo pronti ad affrontare qualsiasi problema, oramai siamo ben allenati". I cittadini di Irsina, adesso si aspettano una prossima edizione, ci sarà? "Saremo ben lieti di ripetere anche il prossimo anno questa meravigliosa esperienza", risponde Mascolo, che ci tiene "a salutare e ringraziare tutti coloro che si sono adoperati, dalle istituzioni alle persone più semplici per la buona riuscita dell'evento, sicuri di raggiungere, anche per il prossimo anno, gli obiettivi che ci siamo posti".

Marconia. Amministrazione sotto accusa per la privatizzazione degli impianti

Vuoi fare sport? Devi pagare

Famiglie e associazioni non sono in grado di far fronte alle spese

MARCONIA - "Qui gladio ferit, gladio perit" ammoniscono i latini, e quel che la cittadina jonica desidera augurarsi è che mai debba perire a causa della noncuranza, quantomeno sotto alcuni profili, dei suoi amministratori.

La faccenda riguardante la privatizzazione dei campi sportivi risulta essere ancora parecchio intricata, a cavallo fra il paradossale e il ridicolo. Gran parte dei pisticci vorrebbe ardentemente che la blasonatissima classe dirigente da tutta la regione invidiata per acume politico, risolva, in tempi celeri e nel migliore dei modi, una situazione che, a conti fatti, è distra-bilissima.

Un'amministrazione "normale" dovrebbe farsi carico di offrire soluzioni a quei problemi legati a filo doppio col territorio e la sua gente, la quale non dovrebbe farsi distrarre ingannevolmente da chi pontifica sulla realizzazione di millantate grandi opere, che poi grandi non sono.

Ma davvero si crede al fatto che basti piantare qualche alberello in qualche piazza, installare qualche dosso rallentatore o illuminare qualche viuzza per affermare di aver fatto con solerzia gli interessi della comunità?

Si cura il verde pubblico, va benissimo, e però non si presta orecchio al lamento di centinaia di giovani e di famiglie che non potranno fare più sport, se non pagando un grande prezzo. Si abbelliscono le piazze e le strade, giustissimo, e in-

tanto si depauperano la sociale? Perché tale settore viene sottovalutato a dismisura? Ma è normale chiedere alle squadre di calcio di pagare illuminazione, acqua e gas?

Senza andare geograficamente lontano, basta spostarsi nel comune di Montalbano Jonico, per constatare che in quel paese la pista di atletica leggera è fruibile da chiunque, in qualsiasi momento della giornata.

Perché a Pisticci e Marconia, invece, bisogna contattare il gestore per chiedere

il permesso di usare la struttura? E perché, se questi miracolosamente rispondono, bisogna elemosinare il godimento di un diritto che anche nella zona meno evoluta del globo terrestre è, e rimarrà, sempre gratuito?

Ma come fa un'amministrazione a comunicare ai suoi cittadini che per fare una partita o una corsetta, bisogna pagare una sorta di "affitto" e l'acqua per la doccia?

Quel che le associazioni volontaristiche territoriali auspicano, è che il Comune

di Pisticci non li faccia perire nel corso di estenuanti e inutili tentativi di mediazione, attraverso riunioni come l'ultima, fatte in ossequio al principio del "rompere il ghiaccio" per successivamente cominciare trattative che, in maniera storica e lapalissiana, si riveleranno inconcludenti. Non si può trattare quello che non è "ponibile in essere": le associazioni sportive non sono in grado di sostenere tali costi e pertanto non possono firmare contratti addebitanti loro determinate spese.



Un'immagine-simbolo di Marconia, piazza Elettra

Ma poi, a dirla tutta, come fa un'amministrazione comunale a mettere in bilancio decine, quasi centinaia di migliaia di euro per sostenere dei cani ospitati dal canile (con il dovulissimo rispetto alla specie canina) e a non essere capace di inserire nel medesimo

bilancio non più di 10.000 euro, destinandoli a centinaia di esseri umani che non chiedono se al loro poter fare, senza lucro, qualcosa per la propria comunità? Se non a Pisticci, dove?

Cristian Camardo
provinciamt@uedi.it

IL POMARICO VIVALDI FESTIVAL

Rime e versi ispirati dalla "Primavera"

POMARICO - E' calato il sipario sul Pomarico Vivaldi Festival 2013, grazie al quale molti hanno scoperto la poesia. La primavera intesa non solo come una stagione dell'anno, ma anche e soprattutto come un periodo della vita dell'uomo, un periodo della vita sociale.

Il primo premio per la sezione dedicata ai bambini della scuola elementare è stato assegnato alla Scuola primaria "San Francesco d'Assisi" di Milano, nel secondo posto s'è piazzato

Tommaso Ferrandina, di Pomarico; al terzo, invece, Nicole Lupodi Matera. Nella sezione dedicata ai ragazzi delle medie, ha primeggiato Attilio Crognale di Lancia. Secondo la Scuola media "Laboratorio di scrittura di Galliciano. E terza è arrivata Francesca Giannini, semipredileta del paese. Per gli adulti: prima Angela Cafaro di Caprioli, seconda Gina Pepe di Empoli e terza Mina Antonella di Gravina in Puglia. Sempre a testimoniare come puntualmente il Pvf e il Premio Pomaricum superino diversi limiti geografici.

Nunzio Festa
provinciamt@uedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E dopo la sagra dello Spiedo d'oro le cover di Zucchero e Pink Floyd

POMARICO - L'Agosto Pomaricano entra nel vivo. Terminati gli eventi "Il Castello ri-

vive", "Pomarico Vivaldi Festival" e "PhotoReportAge", tra le tappe più importanti del cartellone d'iniziativa voluto dall'Amministrazione comunale guidata da Giuseppe Casolaro e sviluppato grazie al lavoro, in primis, dell'assessore Angela Salerno, per l'edizione 2013 dell'Agosto Pomaricano, archiviati i momenti teatrali di CulturaArt e compagnia teatrale Avis "M. T. di Calcutta", e il concerto musicale di jazz di ieri sera, dedicato a Louis Armstrong, di Michael Supnick Quintet; l'attesa è tutta per la sagra dello "Spiedo d'oro" che si ripeterà domani: e dove sarà una delle attrattive principali del paese, a questo punto, ad avere la meglio. I concerti degli

ultimi giorni di festeggiamenti agostani, invece, saranno tutti delle cover band dei

Pink Floyd e Zucchero. Calendario abbastanza variegato, anche se interessante da alcuni momenti di spessore, quello pomaricano mostra una qualità meno importante di quella di altri comuni. Però alcune tappe sono valide e potranno ancora valere una possibilità di ricordo. Una delle giornate che ha attirato più partecipazione da fuori Pomarico, per esempio, al di là di gusti personali e altre valutazioni del caso, è stata sicuramente la serata che ha visto l'esibizione dei mostri sacri della canzone italiana, i Dik Dik. Molto probabilmente aiutati dal playback, epperò di certo loro.



Il logo del Festival

n.f.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci, 1 tel. 0835-5871
- Comune tel. 0835-5871
- Vigili tel. 0835-5871
- Carabinieri tel. 0835-5871
- Forestale tel. 0835-5871
- Silosella comunale tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1, tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco tel. 0835-756210
- Vigili urbani tel. 0835-58714
- Comando Carabinieri tel. 0835-55671/554981

Il Quotidiano**Policoro-Bernalda** Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

Venerdì 23 agosto 2013

26

I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci, 1 tel. 0835-5871
- Comune tel. 0835-5871
- Vigili tel. 0835-5871
- Carabinieri tel. 0835-5871
- Forestale tel. 0835-5871
- Silosella comunale tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1, tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco tel. 0835-756210
- Vigili urbani tel. 0835-58714
- Comando Carabinieri tel. 0835-55671/554981

Una mostra all'aperto organizzata, grazie al web, da Cassavia Maestro Pasquale

Tursi ieri e oggi, fotostoria in piazza

TURSI - "Le più belle foto di Tursi e dintorni" è il titolo dell'iniziativa on line lanciata su Facebook da Cassavia Maestro Pasquale, un appassionato di foto e del suo paese. Oltre alle immagini scattate da lui girando i vari angoli del paese, ha pubblicato anche le foto che gli internauti, gli hanno mandato da tutto il mondo.

L'iniziativa ha avuto successo e domenica scorsa il maestro Cassavia ha proiettato nella piazza davanti al municipio, le immagini digitali su un grande schermo, che i tursitani hanno potuto ammirare comodamente seduti sulle sedie messe a disposizione del co-

mune. La proiezione è durata circa un'ora e si sono visti immagini del paesello nativo, scorci del centro storico, panorami che viste da lontano, come la Rabatana (antico rione saraceno), il convento di San Francesco, i vicoli con i panni stesi ad asciugare, piazza Plebiscito (cuore del centro storico), "U Palazz du Barone", l'orologio sul tetto del vecchio municipio, messo lì per la prima volta negli anni '50 del secolo scorso, la Tursi invernata, antiche foto in bianco e nero, foto della Pitrizza (la scalinata che unisce il quartiere di San Michele con la Rabatana) la di-

ga di Gannano, "U Pizzo di Monachelle", "A Turr" nelle campagne della Finata, le cantine del Fosso della Catredrale, il Santuario di Anglona visto di notte, un anziano signore over ottanta che cavalca l'ultimo degli asinelli. Foto degli anni '50, Tursi al tramonto, la scalinata di Palazzo Latronico (situato nella parte alta del centro storico e uno dei palazzi più antichi, il campo di basket di quando era all'aperto negli anni '80, Tursi sotto un arcobaleno, il Rione Petto, foto in bianco e nero di uno spozialio degli anni '50, interno del Santuario di Anglona, interno della chiesa di San Michele,

una delle più antiche. Una giuria di esperti, tra cui Giovanni Mazzei e Armando Anzillotti, fotografi di antica data di quando c'erano le pellicole, ha assegnato il primo premio a Giuseppe Ranoia di Montalbano autore di una foto in bianco e nero di una parte del Santuario di Anglona. Poi Cassavia ha premiato altri quattro fotografi: Giambattista Di Giura, Antonio Mormando, Giuseppe Lauria e Antonio Gulfo e ha ringraziato il tecnico elettricista Luciano Cosma e Nicola Salerno per la collaborazione. E' stato un bello sguardo sul mondo tursitano, visto da più di trenta appassionati foto-



Il vincitore Giuseppe Ranoia

grafi, con lo scopo di farlo conoscere a tutto il mondo, tramite il social network ed è stata la pagina di facebook più cliccata.

Salvatore Martire
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTA ENEA**Addetti di pulizia in presidio**

FILCAMS Fisacat e Uilutts, confermano lo stato di agitazione delle maestranze addette al servizio di pulizia presso il Centro Ricerche Enea Trisaia di Rotondella e dichiarano che il giorno 26 agosto dalle ore 10 ci sarà un presidio dinanzi al piazzale del Centro Enea Trisaia di Rotondella.

Le organizzazioni sindacali, si legge nella nota che è stata diffusa, auspicano che si riesca ad individuare una soluzione utile al confronto con la stazione appaltante, in caso contrario non escludono azioni di lotta ulteriori oltre lo stato di agitazione. La riduzione dell'orario di lavoro è al centro della protesta.

Bernalda. Sfilate in costume, sbandieratori, poi il Carro: ecco il programma di oggi

Il giorno di San Bernardino*Città invasa da turisti. Tanti emigranti tornati in città per la festa del Patrono*

BERNALDA - Una marea di gente pronta ad invadere la città di Bernalda in onore del Santo Patrono. Come ogni anno, oltre ai cittadini bernaldesi, si fa parte alla Festa di San Bernardino da Siena saranno i tantissimi emigranti giunti in città per l'estate 2013, gli abitanti delle città limitrofe e i tanti turisti che lasceranno la splendida spiaggia di Metaponto almeno per un giorno. E quella targata 2013 sta conquistando grandi e piccoli, infatti, ieri sera, prima dello spettacolo offerto dalla compagnia gli "Aria Corte" a trasmettere adrenalina al pubblico presente è stato Giorgio Vanni, il celebre artista che ha cantato le più celebri canzoni dei cartoni animati dagli anni 50 sino ad oggi. Da Tiger Man (l'Uomo Tigro) a Dragon Ball passando per Naruto e Yu-gi-ho. Ecco ieri il piccolo che risiede nei grandi è venuto fuori, infatti a cantar non erano solo i figli ma anche i genitori i tutti quanti sono cresciuti con le sigle in onda su Italia Uno. Vanni ha dato un tocco in più alla serata. Subito dopo, alle ore 22,30, a salire sul palco ancora le emozioni musicali e questa volta con gli "Aria Corte" i celebri ambasciatori della pizzica coadiuvati da esperte danzatrici salentine. La seconda serata dedicata ai festeggiamenti di San Bernardino si è conclusa tra sorrisi e vecchi ricordi. Archiviata questa seconda giornata ecco giunti alla vigilia del giorno più lungo per la città di Bernalda, ieri, alle ore 8,30, gran girocittadino del concerto bandistico della "città di Noicattaro", subito dopo alle ore 9 la Messa in Chiesa Madre; al termine il bacio della reliquia di San Bernardino donata al popolo. Papa Innocenzo. Alle ore 11, Matine in cassetta con Na-buccod di Verdi e La gazza ladra di Rossini. Il volto di San Bernardino, come da tradizione, è stato portato per le strade di Bernalda alle ore 18,30, dove la processione ha visto la partecipazione dei fedeli e di S.E. Mons. Salvatore Ligorio Arcivescovo di Matera-Irsina che al termine ha celebrato la Messa dedicata al Patrono. A chiudere la giornata è stato il gran concerto bandistico della "città di Noicattaro". Ed eccoci giunti a quella che per i bernaldesi segna il connubio tra fede e storia. La giornata della tradizione legata al Santo inizia alle ore 10 dove all'interno del chiosco del Convento di S. Antoniosi



In alto la folla che ha assistito al concerto di Giorgio Vanni. In basso la suggestiva sfilata per San Bernardino



svolgerà il tradizionale scambio di donie e di saluti tra il comitato e le delegazioni dei comuni di Bernalda, Siena, L'Aquila, Massa Marittima e Mirabella Eclano. Subito dopo, alle ore 11, sarà celebrata la Santa Messa al convento presieduta dal parroco bernaldese, Don Mariano Crucino; all'interno della funzione religiosa interverranno il coro "S. Bernardino" diretto da Giuseppe Pistoia, e il coro "Alleluia" diretto da Mariella Galasso e Grazia Conforti. Alle ore 12,30 San Bernardino rientrerà in Chiesa Madre accompagnata dal gruppo Portatori di San Bernardino e dagli applausi della città.

Alle ore 18, sotto gli oltre due chilometri di luminarie, sfilerà su corso Italia e corso Umberto il maestoso corteo storico; da programma ci saranno i cavalieri di Bernalda con il Palio di San Bernardino, i cavalieri del Basento, i cavalieri delle città limitrofe con ringraziamento al presidente della Bruna di Matera, il corteo dei Tamburini Brundusi de Muntanea, di Balium, gli sbandieratori di Carovigno, i Trombonieri Archibugieri Borgo Scacciaventi di Cava dei Tirreni, il gruppo dei tamburi medievali di Foranza "San Martino de Patribus", gli sbandieratori di Oria, i Trombonieri Archibugieri

ri "S. Anna dell'Oliveto" di Cava dei Tirreni, il Re Carlo III e i suoi scudieri, i cavalieri Templari di Puglia, la carrozza con il Trigramma di San Bernardino, la carrozza di San Bernardino, a chiudere saranno i Gonfaloni di Bernalda, delle città gemellate, della provincia di Potenza e di Matera, le autorità civili e militari. Il comitato San Bernardino e il concerto bandistico della città di Pomarico. Alle ore 18,45 l'asta per il traino della carrozza di San Bernardino addobbata a festa per l'occasione; alle 19 l'asta per il Palio di San Bernardino. Alle ore 19,45 Carlo III di Borbone, proprio come avvenne il 20 gennaio 1735, percorrerà corso Italia a cavallo per inginocchiarsi al cospetto del Santo tra gli applausi della gente. Alle ore 19,30 la cerimonia di investitura dei cavalieri Templari. Ed ecco che il maestoso corteo, alle ore 19,45, si muoverà da piazza San Bernardino, per percorrere tutto corso Italia e corso Umberto per raggiungere, dopo circa due chilometri e mezzo, piazza San Donato, qui i trombonieri Archibugieri Borgo Scacciaventi si congederanno dalla tradizione, le serie di spari tonanti. Alle ore 21,45 l'asta per i vitellini fedeli. Alle ore 21,15 inizierà l'emozionante asta per il traino del Carro Trionfale che in questa edizione sarà tirato da tre meravigliosi frisoni neri. Intanto in piazza Plebiscito la classica disfilata tra tutti i gruppi degli sbandieratori e il saluto dei Trombonieri Archibugieri "S. Anna dell'Oliveto". Con l'arrivo alla cisterna di San Francesco l'asta del Carro Trionfale terminerà e subito dopo essere arrivato in piazza Plebiscito la banda "Città di Pomarico" eseguirà l'Inno a San Bernardino di Mons. Domenico D'Elia "Noi Vogliam Dio" e l'Inno di Mameli per sottolineare la doppia appartenenza dei cristiani a Dio e alla Patria. A dare il saluto per la città di Bernalda sarà il commissario Prefettizio Ermelinda Camerini, subito dopo interverranno i Sindaci delle città gemellate. A chiudere questa edizione targata 2013 sarà ancora una volta il maestoso spettacolo pirotecnico che di fatto, come già registrato negli anni scorsi, illuminerà il cielo bernaldese con i suoi mille colori e le sue fantasie.

Fabio Sirago
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per vigili e polizia un superlavoro

Un altro momento della festa

BERNALDA - La festa di San Bernardino porta con sé tanti turisti e tantissimi bancarelle ad illuminare ancor di più il bellissimo corso Umberto addobbato per oltre due chilometri dalle luminarie. Certo la presenza massiccia di gente e di bancarelle a volte può generare inconvenienti come quello dei passaggi su corso Umberto, un fenomeno che negli anni scorsi si è registrato con non pochi disagi. Ebbene in questa edizione, quella 2013, possiamo dire che la gente è sempre tantissima, tra turisti, residenti e gente dei paesi limitrofi, mentre i disagi per le bancarelle del tutto marginale con il grande lavoro delle forze dell'ordine, tra i quali i Vigili Urbani di Bernalda, che stanno facendo rimuovere quelle che non rispettano le indicazioni ricevute e quelle irregolari. Questo è il quadro che emerge dopo le prime due sere, giorno 20 e 21, e dopo la mattina del giorno 22; e proprio in questo ultimo giorno si sono intensificati i controlli dei Vigili Urbani ai quali si chiede di continuare per evitare che le strade vengano chiuse da camioncini e bancarelle. Naturalmente oltre ai Vigili Urbani ci sono sul territorio i Carabinieri di Bernalda ai quali si aggiungono i rinforzi che giungono dal Comando di Pisticci; un lavoro quello dei Carabinieri importante per gestire al meglio la sicurezza del territorio e per evitare disagi alla gente presente. Intanto ieri, in merito a questi disagi registrati nelle passate edizioni, si è voluto far partecipare il popolo di facebook il quale, come accade quasi sempre, si è visto diviso sul problema dove da una parte si parlava di festa ordinata, e dall'altra, senza naturalmente voler appoggiare i disagi, ad una tolleranza maggiore.

fab.sir.

II | BASILICATA PRIMO PIANO**IL CANALE KILLER**

IL CASO DI «VENA DI VIPERA»

PISTICCI E CRACO IN APNEA

Ora ci si interroga sulle responsabilità della morte di Anna Lanzillotta. La bretella provvisoria era assolutamente inadeguata

Travolta da fango e acqua la tragedia si poteva evitare

Una strada «provvisoria»: l'ex statale 167 costituisce un pericolo

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Quando si privilegia il business a discapito della vita umana e la politica, che ha tante responsabilità nella morte della signora Anna Lanzillotta, si distingue per la sua inerzia funzionale a chissà quale lobby. Benvenuti in Basilicata, terra di

definita provvisoria ma che, prima del dramma di mercoledì pomeriggio, aveva tutto il sapore della definitività o quasi. La Provincia di Matera, proprietaria e gestore della 167, infatti, non ha mai preso in considerazione (almeno, non ci risulta da alcun atto ufficiale) l'ipotesi di realizzare un ponte provvisorio che potesse consentire la rea-

lizzazione di quello nuovo e di evitare, soprattutto, di mettere a repentaglio l'incolumità dei cittadini costretti a transitare sulla pista provvisoria per la quale, oltretutto, sono stati spesi soldi

ALLARME

Il caso del viadotto crollato a febbraio. Le denunce ignorate

pubblici inutilmente. Possibile che a nessuno sia venuto in mente, ad esempio, che il Genio Militare realizza strutture in tempi record nelle tante aree dove i nostri militari vengono inviati per le cosiddette «missioni di pace»? L'inerzia della Provincia di Matera, in realtà, ha origini ben lontane: parte del dicembre del 2012, quando dalle nostre colonne denunciavamo che il ponte, poi crollato a febbraio, era pericolante. C'erano delle foto che mostravano una lesione proprio nel punto in cui si è verificato il crollo; eppure, nulla è stato fatto, tanto che a febbraio quel ponte si è sbriciolato, molto probabilmente soprattutto a

causa del traffico pesante proveniente dalla val d'Agri con i suoi tir carichi di chissà quanti refuili del petrolio. Già, perché in questa zona, che una volta era il motore della regione, ora la politica regionale destina solo gli scarti del petrolio e non anche i proventi. Sarebbe bastato investire le briciole delle royalties per mettere in sicurezza

il ponte crollato e, dopo il crollo, sarebbe bastato poco per finanziare una nuova struttura invece di sprecare denaro pubblico sulla cosiddetta nuova bretella (nel contempo chiusa con ordinanza del presidente Stella) che sarà stata pure provvisoria ma che, nel

contempo, ha reso definitivo l'addio alla vita di Anna Lanzillotta. Oggi Pisticci è attraversata da sentimenti contrastanti: da un lato rabbia per le considerazioni di cui sopra, dall'altro dolore. Frattanto, il sostituto Alessandra Susca ha disposto la restituzione ai parenti del corpo della donna: le esequie saranno celebrate oggi alle 16 direttamente nell'obitorio (la vittima, che lascia tre figli, era testimone di Geova). La nuora Francesca Molfese, invece, dopo aver trascorso la notte nell'ospedale Giovanni Paolo II di Policoro, è stata dimessa ieri mattina: a parte il forte stato di shock, le sue condizioni non destano preoccupazioni, così come le condizioni del piccolo di pochi mesi che porta in grembo.

**TRASCINATA** L'auto inghiottita dalla melma**SOCCORSI** Per la donna non c'è stato nulla da fare**STRADA** La «bretella» ha mostrato tutta la sua fragilità

nessuno, dove una donna di 63 anni che viaggia a bordo dell'auto condotta da sua nuora, Francesca Molfese, viene improvvisamente inghiottita dalla furia dell'acqua del canale «vena di vipera» sulla strada provvisoria che consente di bypassare il ponte sulla ex statale 167 Pisticci-Craco: una strada

dalle nostre colonne denunciavamo che il ponte, poi crollato a febbraio, era pericolante. C'erano delle foto che mostravano una lesione proprio nel punto in cui si è verificato il crollo; eppure, nulla è stato fatto, tanto che a febbraio quel ponte si è sbriciolato, molto probabilmente soprattutto a

I COMMENTI

Accuse alla Provincia di Matera proprietaria della strada

Il dolore incrocia la rabbia contro l'immobilismo L'ira del sindaco: «Quella strada era inadeguata»

Le comunità di Craco e Pisticci chiedono giustizia. Dopo il crollo del ponte nessun intervento

● **PISTICCI.** «È uno scandalo che la Regione Basilicata, terra ricca di acqua e petrolio, abbia ancora tali deficienze dal punto di vista delle infrastrutture». Il sindaco di Pisticci, Vito Di Trani, che ha proclamato per oggi il lutto cittadino, recatosi sul luogo dell'incidente mortale in cui ha perso la vita Anna Lanzillotta, non usa mezzi termini ed attacca: «Vi sembra normale che, a fronte di tanti soldi che potrebbero essere utilizzati per realizzare strade degne di una società moderna, siamo qui a invece piangere una vita per colpa della inadeguatezza di una strada?».

Sindaco, in realtà la pericolosità della strada era evidente sin dall'apertura di questa pista provvisoria. «Purtroppo, come è noto, il ponte sulla provinciale è crollato a febbraio: d'altra parte, non è affatto normale che su una struttura costruita nel secolo scorso e destinata a sorreggere il peso di poche vetture, sia stato consentito il transito di un numero sempre crescente di tir e camion pesantissimi per dare la possibilità di smaltire i reflui del petrolio».

Come dire: per il profitto di pochi, si mette a repentaglio la vita di tanti. Quella vita che la signora Lanzillotta ha perso senza neanche poter tentare di difenderla, investita in pieno dalla furia dell'acqua e morta annegata: il suo corpo è stato ritrovato dopo quattro ore ad un paio di chilometri, grazie anche all'ausilio di un elicottero del 6° Elnucleo di Bari, dotato di infrarossi e visore notturno. Ora la



famiglia della vittima ed entrambe le comunità, quella di Craco e quella di Pisticci, chiedono giustizia. Chiedono che chi ha sbagliato paghi: come è possibile che sia stata data l'agibilità ad una strada che, specie in quel punto, mostrava anche ad occhio nudo tutta la sua pericolosità? Perché, ad esempio, la Provincia di Matera, proprietaria della strada sulla quale il ponte è crollato, non ha subito pensato ad una soluzione diversa (un ponte realizzato dal genio militare) invece di insistere sulla pista provvisoria, peraltro di recente comple-

tamente asfaltata? Sull'accaduto, anche il sindaco di Craco, Pino Lacierchia, che sin dal crollo del ponte aveva denunciato l'inerzia della Provincia, ha commentato, «Il grave incidente sulla bretella che bypassa il ponte crollato sulla ex statale 167 segna un momento di tragedia per la morte della signora Lanzillotta, che era nell'autoveicolo travolto dall'ondata di piena conseguente ai forti temporali che hanno colpito la zona. Al sentimento di cordoglio e solidarietà ai familiari della signora di Marconia deceduta, non può che ag-

giungersi quello di rabbia per ciò che è avvenuto a distanza di 6 mesi dal crollo del ponte: siamo alle evidenti pastoie burocratiche tipicamente italiane. In questi momenti non bisogna indugiare: si faccia subito un'opera di emergenza con il Genio Militare e si appalti con urgenza la ricostruzione del ponte». Lacierchia ricorda di aver proposto tale soluzione «nella conferenza di servizio convocata dal Prefetto di Matera su mia richiesta a marzo, subito dopo il crollo, e la ri-propongo oggi dopo che, purtroppo, si è consumata la tragedia». [p.miol.]

SCENARIO
Il fiume di acqua e fango non ha dato scampo alla donna alla guida dell'auto che è stata trascinata in fondo. Si è salvata, invece, un'altra donna, Francesca Molfese, trovata in tarda serata, nuora della vittima

**Provincia di Matera
Avviata un'indagine**

■ La Provincia di Matera ha avviato un'indagine conoscitiva per comprendere le dinamiche dell'incidente mortale avvenuto sulla pista provvisoria, poi chiusa al traffico a seguito della tragedia, che collega Pisticci a Craco. La pista provvisoria, di proprietà del Comune di Pisticci e assegnata provvisoriamente alla Provincia di Matera, era stata messa a disposizione dei mezzi leggeri per consentire la transitabilità viaria a seguito dell'inagibilità del ponte, crollato lo scorso 23 febbraio, ubicato sul Fosso della Chiobacca, al km. 4+100 della ex statale 176 di Pisticci: la Provincia aveva preso in gestione alcuni trattori comunali per realizzare il percorso alternativo che bypassa il ponte interdetto. «Per consentire la riapertura della provinciale 176 a ogni tipologia di traffico - recita una nota di via Ridola - è stato approvato, in linea tecnica, il progetto preliminare per la ricostruzione: un intervento che non è stato avviato per la mancanza di risorse (quasi 2 milioni di euro) rispetto alle quali la Provincia ha sollecitato la Regione partecipando con il sindaco di Pisticci a diversi incontri alla presenza dell'Anas.

[p.miol.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 23 agosto 2013**RACCOLTA POMODORO**
EMERGENZA NEL VULTURE-MELFESE**UN PIANO ASSENTE**

La storia si ripete. Ogni anno inesistente il sistema logistico per accogliere i tanti immigrati che giungono in Basilicata

BASILICATA PRIMO PIANO | III |**TERZO MONDO**

Vivono in condizioni precarie, senza acqua corrente, luce e servizi igienici. Duecento gli «ospiti» nelle campagne di Venosa

I campi di Boreano vergogna infinita

Immigrati costretti a vivere in casolari diroccati

FRANCESCO RUSSO

● Pelle color ebano, forza nelle braccia, spirito di sacrificio ma tanta sofferenza. Il destino dei lavoratori africani - che ogni anno migrano in Basilicata per la raccolta del pomodoro - è quello di sudare senza sosta per guadagnare un pugno di euro al giorno. Si spaccano la schiena dall'alba fino a tarda sera, con l'intento di racimolare un gruzzoletto da mandare ogni due o tre mesi alle proprie famiglie.

Gran parte dell'anno la trascorrono nel Nord Italia. Ma tra agosto e settembre scendono in massa verso i campi infuocati dell'Alto Bradano lucano o in quelli delle province pugliesi. I braccianti del pomodoro vengono dal Senegal, dalla Costa d'Avorio, dalla Nigeria. Ma nelle campagne tra Lavello, Venosa e Palazzo San Gervasio, la maggioranza la fanno i lavoratori del Burkina Faso. Vivono tutti in casolari abbandonati, ammassati a decine ed in condizioni disumane.

Di acqua corrente, luce e servizi igienici, nemmeno a parlarne. Nella contrada di Boreano, a pochi chilometri da Venosa, ce ne sono oltre duecento. Presto ne arriveranno molti altri, nonostante manchino strutture per dar loro ospitalità, al di là di vecchi ruderi incustoditi, senza porte e finestre e a volte privi pure di copertura. E pensare che fino a pochi anni fa, a Palazzo San Gervasio, c'era un centro di accoglienza. Ma quel centro oggi è diventato una struttura di identificazione ed espulsione, che in molti definiscono «carcere a cielo aperto». Fra i braccianti del pomodoro, alcuni potrebbero essere anche irregolari. Molti altri so-

no fantasmi, censiti da un permesso di soggiorno temporaneo ma costretti a sopravvivere nell'ombra. L'età media dei lavoratori è molto bassa. Quelli con poco più di trent'anni sono gli anziani dei diversi clan di «coloured». Schiavi della fame e della miseria, i braccianti africani sono succubi consapevoli dei loro «capi». Chi guida il clan tesse i rapporti con i produttori locali, contratta i quantitativi di cassoni da raccogliere ed il relativo prezzo. Si allontana la mattina dopo aver dislocato i braccianti nelle varie campagne, e ritorna la sera per ricevere il suo prezzo: la percentuale sulla fatica altrui. I lavoratori accettano di buon grado tutto ciò. Si sentono costretti a farlo. In tutto questo, c'è chi invoca un intervento da parte delle istituzioni. Un intervento che non si limiti ad elargire fondi per l'assistenza, ma che punti a regolamentare il mercato del lavoro nelle campagne lucane.

«E' una storia che si ripete: non si è mai pronti, all'arrivo degli immigrati tra agosto e settembre», commenta Vincenzo Esposito, della Flai-Cgil lucana. «A Boreano - racconta - ci sono già almeno duecento stagionali. Ma presto ne giungeranno tanti altri, fino ad arrivare ad un migliaio di raccoglitori di pomodoro. Questi lavoratori continuano a vivere in condizioni disumane. Il loro raggio di azione - spiega - va oltre le campagne dell'area Nord della Basilicata: gli immigrati di Boreano spesso si fanno tre o quattro ore a bordo di furgoni, per raggiungere le campagne del Fogliano, in Puglia. Per quei viaggi quotidiani, sono costretti anche a pagare le spese per il trasporto, per l'acqua, per qualcosa da mangiare. Sono pagati a cottimo, e quasi sempre senza un contratto di lavoro: prendono cinque euro per ogni cassone, e sono costantemente sotto il ricatto dei caporali».



CAMPAGNE Alcuni stagionali impegnati nella raccolta del pomodoro [servizio fotografico di Luciano Massari]

LA POLEMICA FONDI PER COMPLETARE ENTRO L'ANNO IL CENTRO DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE

Il «Cie» di Palazzo «Carcere mascherato»

LOCATION

In passato era un centro di accoglienza utilizzato proprio in questa stagione

● Ad attenuare almeno in parte, il problema dell'arrivo in massa degli extracomunitari nelle campagne dell'area Nord lucana, c'era prima il centro di accoglienza di Palazzo San Gervasio. Certo, non era il massimo del «comfort». Ma almeno era qualcosa. Oggi quella struttura è un Centro di identificazione ed espulsione (Cie), ed il governo nazionale ha stanziato tre milioni di euro per completarlo entro la fine dell'anno. Ma perché, si chiedono in tanti, non utilizzare nuovamente la struttura di Palazzo come centro di accoglienza? «È auspicabile e doveroso», spiega Pietro Simonetti, presidente del Cseres - che il governo e la giunta regionale prendano impegni per smantellare il Cie di Palazzo e usare le risorse stanziare in un progetto di accoglienza in Basilicata, utilizzando anche fondi regionali, per il recupero di casolari e strutture inutilizzate. Ora occorrono interventi urgenti per assicurare l'acco-

glienza dei lavoratori stagionali utilizzando le strutture della protezione civile che non possono essere attivate solo nelle calamità naturali». «Tutti noi, dal sindacato, alla Provincia di Potenza e fino alla Regione - dice Gerardo Nardiello, segretario della Uila-Uil lucana - ogni anno arriviamo a ridosso della campagna del pomodoro e parliamo del campo di accoglienza. Poi, però - ammette - passato quel momento, ci dimentichiamo che esiste questo fenomeno e rimandiamo sempre all'anno che verrà. In realtà - dice ancora - ci vuole un impegno serio, anche economico, che renda il campo di accoglienza di Palazzo San Gervasio idoneo ad ospitare gli immigrati. Adesso - evidenzia - quella struttura è del governo. Ma non possiamo lavarci le mani: il centro è del nostro territorio e deve tornare al nostro territorio. Non ha senso - conclude Nardiello - continuare a tenere quella struttura come un carcere a cielo aperto».

[f. rus.]



CAMPAGNE Extracomunitari accampati in casolari diroccati

L'APPELLO IL RUOLO DEI VOLONTARI NON BASTA. SERVE UN PIANO DI ACCOGLIENZA

Sindacati e associazioni invocano una legge regionale per il lavoro in agricoltura

● Ci sono associazioni, come la Caritas di Venosa, che distribuiscono acqua potabile; e c'è chi invece organizza corsi di italiano. C'è chi assicura assistenza legale, e chi provvede pure a qualche pasto caldo. Il popolo lucano, insomma, non abbandona gli immigrati africani. Il mondo dell'associazionismo fa quel che può e cerca di trovare soluzioni temporanee. Basti pensare al lavoro di organismi come Accademia dei Rinascenti, Osservatorio Migranti Basilicata, Il dubbio, Il tarlo di Venosa, Assud (Lavello), Centro di documentazione Michele Mancino (Palazzo San Gervasio); Lo sciopero di Girasole (Venosa); Rete Campagne in lotta. Ma gli sforzi di tanti volontari non bastano. «In attesa della nuova legislatura regionale che dovrà normare e pianificare efficaci politiche di accoglienza e integrazione - dice Pietro Simonetti, presidente del Centro studi e ricerche del sud (Cseres) - il presidente De Filippo dovrebbe dissepellire il disegno di legge sul contrasto al lavoro illegale da me proposto nel di-

cembre 2011, che continua a rimanere nei cassetti della seconda commissione regionale?». A chiedere una nuova legge è anche il mondo sindacale. «È necessaria - spiegano dalla Flai-Cgil - una legge regionale che disciplini il mercato del lavoro in agricoltura. Come sindacato abbiamo presentato alcune proposte nell'ultima audizione in commissione: la prima - sottolineano - è quella di istituire indici di congruità nel rapporto tra ettari di terreno ed unità di manodopera; la seconda - quella di prevedere liste di prenotazione presso i Centri per l'impiego, concedendo incentivi agli imprenditori agricoli che assumano lavoratori registrati in quegli elenchi. La terza ipotesi - dicono ancora - è quella di concedere benefici, anche di natura fiscale, agli operatori che forniscano trasporto ed alloggi ai lavoratori immigrati. Ma bisognerebbe, so-



LOGISTICA Immigrati costretti a vivere in condizioni disagiate

prattutto, garantire ai lavoratori regolarità contributiva? Per il capogruppo di Sel in Consiglio regionale, Giannino Romaniello, «è necessario fare il punto sul Piano di interventi dei servizi di accoglienza, che pure il Dipartimento salute dovrebbe avere riattivato insieme alla convocazione del «tavolo della corresponsabilità», con il coinvolgimento del volontariato e dell'associazionismo, oltre che della Provincia di Potenza, da sempre attiva, e dei Comuni, per superare la situazione odierna all'insegna della precarietà più assoluta».

[f. rus.]

IL RISCHIO IL CASO DEL MAROCCINO DECEDUTO

Senza assistenza di natura medica Tante vite in pericolo

● Due giorni fa, un marocchino di 44 anni privo di permesso di soggiorno è morto per un malore mentre lavorava nei campi. È avvenuto in un terreno di Cernigola, non molto distante dall'area di Lavello e dalla contrada di Boreano. Gli immigrati che vivono nelle campagne dell'area Nord lucana, del resto, molto spesso vanno a lavorare nella vicina Puglia, da veri e propri «pendolari» del pomodoro. «Quello che è accaduto a Cernigola potrebbe avvenire anche nei campi della nostra regione», commenta il segretario regionale della Fai-Cisl, Antonio Lapadula. «Ecco perché - continua il sindacalista - chiediamo che le strutture sanitarie regionali si attivino, affinché ci sia un'azione di controllo e di monitoraggio. Al di là dei malori dovuti agli sforzi o al troppo caldo, potrebbero esserci epidemie di malattie infettive, dal momento che parliamo di lavoratori che vivono in condizioni scarsamente igieniche ed in promiscuità. È necessario - dice ancora - fare verifiche sulle condizioni di salute degli immigrati, e creare le condizioni per poter intervenire in caso di necessità. Sarebbe auspicabile garantire un minimo di accoglienza in strutture abitative».

[f. rus.]

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 23 agosto 2013

POTENZA IN ANSIA

LA SCOMPARSA DI ALLEGRETTI

CAMBIO DI ROTTA

Prese informazioni per una vacanza in Turchia o a Mosca, poi però partì per Rimini, la Svizzera e il Monte Bianco

PROBLEMI A LAVORO

Mario è partito portandosi dietro le preoccupazioni per ciò che accadeva nel Caf Acli che dirigeva da qualche tempo a Potenza

AIUTACI A RITROVARLO

Mario s'informò per Istanbul ma partì per la Valle d'Aosta

Spunta il preventivo di un tour operator: tra gli itinerari non c'è Courmayeur

SCOMPARSO

Mario Allegretti, direttore del Caf Acli di Potenza

FABIO AMENDOLARA

● Cappadocia e Istanbul oppure Mosca e Sanpietroburgo. Verso il 20 luglio dello scorso anno Mario Allegretti - il direttore del Caf Acli di Potenza scomparso il 18 agosto a Courmayeur - contattò il Cta (Centro di promozione turistica) delle Acli per organizzare la sua vacanza. Tra gli itinerari che chiese al Cta, per una sola persona, non c'erano né il Monte Bianco né Courmayeur. E neanche la Svizzera.

Filippo, il «tour operator», inviò a Mario i preventivi con una mail, senza ottenere risposta. Mario decise di partire per Courmayeur senza organizzare il suo viaggio? Oppure contattò qualche agenzia di viaggi?

Per ora non è certo se sia partito senza una meta ben precisa o se qualcuno gli consigliò Courmayeur. I suoi spostamenti tra il 13 e il 18 agosto del 2012 non fanno pensare a un viaggio organizzato: Rimini, Como, Losanna, Aosta e Courmayeur. Lì il 18 si hanno le ultime notizie di Mario. Invia un sms a un'amica per farle sapere che è in un po-

sto «bellissimo» e che sta «ri-temprando» il suo «spirito». Nulla che possa far pensare a un gesto estremo. «Mario stava meglio», dicono i suoi familiari. La tiroide gli dava qualche noia e gli causava degli evidenti tremori. Ma le cure che gli aveva prescritto il medico pare funzionassero. I tremori erano attenuati. L'umore, invece, era a terra. Mario è partito portandosi sulle spalle dei problemi sul posto di lavoro che gli davano pensiero. Oltre che dirigere l'ufficio di Potenza del Caf Acli - dove pare ci fosse un clima di conflittualità - da qualche mese doveva raggiungere Matera (dove si faceva accompagnare da un collega) per coprire anche lì le funzioni di direttore. Gli impegni, forse, cominciavano a essere troppi. Ma era il Caf di Potenza a preoccuparlo. «Con me - conferma alla Gazzetta una fonte che frequentava l'ufficio - si era lamentato perché ogni tanto gli sparivano dei documenti». Un aspetto, questo, che non è emerso nelle indagini e che, però, in qualche modo potrebbe essere collegato con la scomparsa.

SPOSTAMENTI ACCERTATI DAI CARABINIERI

Da Potenza a Rimini E scomparire ad Aosta

● Ecco tutte le date e gli spostamenti di Mario Allegretti. Il 13 agosto 2012: partenza da Potenza. 15 agosto: alle 17 preleva 50 euro a Rimini e fa la Milano Serravalle. 16 agosto: arriva a Como dove preleva 400 euro. Soggiorna in un B&B. Quando va via, dimentica di lasciare la chiave. Il proprietario lo rintraccia e si fa spedire la chiave. La busta in cui c'era la chiave sarebbe stata buttata, dunque non si sa da dove e quando l'ha spedita. 17 agosto: è in Svizzera. Passa per Losanna. Esiste un ticket di un parcheggio dell'hotel Ibis di Losanna. Presumibilmente soggiorna all'Hotel Ibis Bussigny. 18 agosto: si reca ad Aosta. In auto son stati trovati i biglietti della dogana. Alla Banca di Aosta Centro (ovvero il san Paolo di piazza Chanoux) preleva cento euro. Forse per cenare? Forse ha cenato nei paraggi? Dal tabulato telefonico emergono chiamate in o verso la Svizzera. Sempre il 18 agosto il telefonino aggancia una cella francese. La cella agganciata è dell'operatore Orange. Il medico curante, secondo la ricostruzione dei carabinieri di Aosta, lo aveva visitato il 10 agosto e le sue condizioni di salute erano buone. Gli è stato diagnosticato l'ipertiroidismo.

Le tre ipotesi Dopo un anno non ci sono certezze sulla sparizione del fiscalista

■ Si è inoltrato a piedi nelle valli che circondano Courmayeur. Ha preso la funivia ed è salito sul Monte Bianco. Ha preso un autobus o fatto autostop e ha passato il traforo del Monte Bianco. Sono le tre ipotesi investigative a cui dopo un anno non è stata ancora data una risposta. Gli investigatori che si stanno occupando della scomparsa di Mario, al momento, non sono riusciti a escludere con certezza nessuna delle tre ipotesi. Ma, conferma chi lo ha cercato nei giorni successivi alla scomparsa, «al 90 per cento» sul Monte Bianco non c'è. Tutte le «terrazze», i sentieri e anche i posti più impervi sono stati controllati e «mappati» con dei sistemi «gps». E davvero remota la possibilità che possa essersi addentrato senza attrezzature.

POTENZA SARÀ RIPRISTINATA LA VIABILITÀ INTERNA. OPERAZIONE DI PULIZIA DELLE CADITOIE IN CITTÀ

Fogna a Poggio Tre Galli entro domani fine dei lavori

● Disagi con le ore contate (almeno si spera) a Poggio Tre Galli. Entro domani, assicura il Comune di Potenza, saranno completati i lavori di realizzazione del nuovo collettore fognario e ad inizio della prossima settimana sarà ripristinato il normale ed originario flusso veicolare. Ad annunciarlo il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero e l'assessore all'Urbanistica Pietro Campagna che ieri mattina hanno visitato il cantiere dove è stato posizionato l'ultimo poz-

zetto. Santarsiero e Campagna - era assolutamente indispensabile per la inidoneità della rete fognaria preesistente a garantire il regolare convogliamento delle acque nere e bianche dal Secondo centro direzionale al collettore principale. Un'opera di urbanizzazione primaria particolarmente complessa e delicata che ha richiesto uno scavo a oltre sei metri di profondità di un ampio tratto di arteria cittadina. Abbiamo effettuato i lavori nel periodo estivo - hanno continuato - per limitare i disagi, pur consapevoli che la cittadinanza e in particolare gli abitanti del quartiere, li avrebbero inevitabilmente subiti pur in un periodo a traffico ridotto». Restando in tema di lavori pubblici in città, è stata avviata dal Comune un'operazione di pulizia delle caditoie ostruite che non consentono il normale deflusso dell'acqua durante la pioggia.

In particolare si è intervenuti nella rimozione di detriti e materiale fangoso depositatosi a seguito delle ultime precipitazioni nel quartiere Risorgimento (via Milano e via Roma in particolare) e in parte della fondovalle dell'Unicef.

Gli interventi sono stati richiesti all'Acta dal sindaco Santarsiero e dall'assessore alla Viabilità Pesarini. «L'auspicio - hanno detto sindaco e l'assessore - è che la pulizia dei tombini possa limitare i disagi dovuti agli allagamenti, comunque inevitabili con precipitazioni di grande portata come successo in questi giorni, in alcuni ambiti della città».



PULIZIA
Lavori nelle caditoie ostruite, vere e proprie specie durante la pioggia

Gli amministratori hanno precisato che non sarà possibile asfaltare subito il tratto interessato dai lavori per consentire il normale assestamento, necessario a seguito di interventi di così grande portata e pertanto potranno verificarsi ancora alcuni disagi dovuti proprio al manto stradale non perfettamente idoneo. «L'intervento - hanno aggiunto

VIII | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 22 agosto 2013

**MATERA
CHIESE
RUPESTRI**
Particolare di
un affresco
nella Cripta
del peccato
originale a
Matera



**PICCOLE
DOLOMITI
LUCANE**
Il «Volo
dell'angelo»
fra
Castelmezzano
e
Pietrapertosa.
Da quest'anno
si può volare
anche in
coppia
[Tony Vecce]

CULTURA E TURISMO NON C'È SOLO LA STRUGGENTE BELLEZZA DI MATERA. SEMPRE PIÙ PERSONE SCELGONO LE DOLOMITI LUCANE, CAMPOMAGGIORE, GRANCIA, LAGOPESOLE

La Basilicata dei richiami nuovi

Afflusso di visitatori non solo a Matera, ma anche in un percorso di borghi dell'interno

MIMMO SAMMARTINO

● C'è un percorso originale e suggestivo che mette insieme economia, memoria, ambiente, monumenti e nuove tecnologie per presentare le facce di una Basilicata diversa. Un territorio che va al di là delle affascinanti coste (Maratea e Metaponto). E che mette a valore aree interne che, fino a qualche anno fa, apparivano senza alcuna prospettiva. Ammalate di invecchiamento e spopolamento galoppante.

PERCORSO Un percorso per piccoli borghi dell'interno (Castelmezzano, Pietrapertosa, Campomaggiore, Brindisi di Montagna, Lagopesole). Luoghi di margine che, messi insieme, contano appena 4500 abitanti. E che riescono ad accogliere un pubblico di visitatori fino a 10 volte maggiore.

LA CRIPTA DEL PECCATO ORIGINALE Un percorso che si incrocia con una perla incastonata in quel tesoro prezioso costituita dai Sassi di Matera, città patrimonio mondiale dell'Unesco e candidata, per il 2019, a città della cultura. Con le sue chiese rupestri all'interno delle quali spicca la «Cripta del peccato originale», grotta di 40 metri quadrati ricca di

splendidi affreschi realizzati dai monaci benedettini nel IX secolo, poi a lungo usata come riparo dai pastori con le loro greggi. Anche in questa grotta dei miracoli, il respiro sacro è accompagnato da un supporto tecnologico: i suoni e le voci che raccontano storie e significati di quei volti di santi e angeli che danno forma e colore alle pietre.

IL VOLO DELL'ANGELO È sempre di pietra è la narrazione che si propone fra Castelmezzano e Pietrapertosa e i picchi di arenaria delle Dolomiti Lucane dove il «Volo dell'angelo», giunto al settimo anno di attività, aggiungerà ai 50 mila «angeli» volanti registrati a fine stagione 2012, almeno altri 12-15 mila che ammireranno il paesaggio, a 400 metri dal suolo, imbragati a un filo d'acciaio, in questa stagione. Mentre, per i più meditativi, è possibile sperimentare la passeggiata sul sentiero contadino che collega Pietrapertosa e Castelmezzano («Il percorso delle sette pietre») che racconta leggende di magia. In concreto questa proposta ha portato a rinnovare un contratto di lavoro ad alcune decine di ragazzi del posto, ai moltiplicarsi di attività ricettive, con bar, trattorie, ristoranti che sono stati aperti. «Dal 2010 a oggi - spiega il presidente della società Volo dell'an-

gelo, Nicola Valluzzi - si sono collegati al sito web oltre un milione di visitatori e più di 4 milioni sono state le pagine aperte. Inoltre, gli esperti calcolano che ogni visita ha prodotto introiti pari a 0,60 centesimi».

LA CITTÀ DI UTOPIA Basta scendere a valle per recarsi in uno dei paesi che fronteggiano i due borghi scavati nelle Dolomiti Lucane: a Campomaggiore vecchio, ogni estate, si ripete sul palcoscenico la vicenda della Città dell'Utopia della quale restano i fantasmagorici ruderi: il paese ideale per vivere e produrre, realizzato a partire da metà '700, e sconfitto da una frana il 2 febbraio 1885. Il borgo ideato dall'architetto Giovanni Patturelli, allievo del Vanvitelli, che impone alla sua progettazione le idee delle teorie utopistiche di Robert Owen e Charles Fourier: paese progettato per 1600 persone, con case disposte a scacchiera, i cui abitanti avevano tutti un pezzo di terra da coltivare con un numero di ulivi destinato a una vigna. Al centro dell'abitato la Chiesa, intitolata alla Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, con di fronte il Palazzo baronale nella Piazza dei Voti.

LA STORIA BANDITA A pochi chilometri in direzione di Potenza si ripete, da quattordici anni or-

mai, nella foresta della Grancia, sotto a Brindisi di Montagna, l'epopea dei briganti con il cinespettacolo «La storia bandita». Grande richiamo di pubblici di fuori regione (Puglia innanzitutto) che ha portato, ogni anno, migliaia di spettatori: la peggiore annata ha contato 12.500 presenze, la migliore 42 mila.

IL MONDO DI FEDERICO II Infine c'è il borgo di Lagopesole con il castello federiciano che, da tre anni, propone la multimedialità sulla storia e le gesta di Federico II e sulla sua presenza in Basilicata (da Melfi a Lagopesole): «Il mondo di Federico II», per la regia di Aldo Di Russo. Anche in questo caso, come in tutti gli altri già citati, si intrecciano storia, leggende, memorie popolari e supporti tecnologici.

LA SCOMMESSA - È la grande scommessa che, da alcuni anni, sta giocando la Basilicata - spiega il direttore generale dell'Apt, Giampaolo Perri - Una scommessa che è in grado di rimettere in movimento l'economia di aree da sempre isolate, mettendo a valore la cultura, il patrimonio ambientale e paesaggistico, i beni monumentali. Operazione che avviene utilizzando nuovi linguaggi di comunicazione e innovazione tecnologica».

AVIGLIANO I TURISTI DEL GUSTO INVADERANNO IL CENTRO LUCANO DA OGGI FINO A DOMENICA

LE PREFERENZE SI POSSONO ESPRIMERE ANCHE NEL CORSO DELLA SAGRA

I mille sapori della sagra del baccalà «attirano» migliaia di visitatori

Si consumano ogni anno tra i 15 e i 20 quintali di merluzzo essiccato

Una vignetta per l'Europa nel concorso un'opera lucana di Mario Bochicchio

SANDRA GUGLIELMI

● Sono migliaia i turisti enogastronomici che invaderanno, da oggi a domenica, Avigliano per immergersi nei mille sapori, tra ricette tradizionali e innovative, del baccalà, merluzzo salato ed essiccato cucinato in abbinamento ai prodotti tipici e dal gusto forte della terra aviglianese, nell'ambito della XIX edizione delle «Giornate del commercio e dell'artigianato - Sagra del baccalà e dei prodotti tipici», promosse dall'Amministrazione Comunale e patrocinate dall'Assessorato al Commercio e dall'Assessorato al Turismo e Promozione del Territorio.

Il baccalà verrà proposto, anche per quest'edizione, in una vasta gamma di proposte culinarie (sono tra i 15 e i 20 i quintali di baccalà consumati ogni anno), preparate dai ristoranti La Nuova Dolce Vita, La Stretta, l'Osteria Gagliardi, La Pietra del Sale e Labellavista. Nell'ambito della manifestazione che attira nella cittadina, prendendoli per la gola, tanti visitatori, i turisti saranno introdotti nei meandri dell'originale ed affascinante nuovo artigianato locale, erede di rinomati tramandati saperi grazie all'allestimento di mostre all'interno delle quali si potranno ammirare



meravigliosi tessuti filati con il telaio antico a due lici, ricami artistici su stoffa, coltelli e balestre tipici della tradizione aviglianese, nonché ceramiche artistiche, prodotti in legno e ferro battuto.

Il percorso enogastronomico si snoderà per le vie del centro storico della cittadina, tra vari spettacoli, portando il visitatore a scoprire caratteristiche scorse. Si parte stasera alle 19 con l'apertura degli stand. Alle 20,30 il gruppo folk si esibirà in piazza Gianturco, men-

tre alle 21 Radio Redazione terrà una serata radiofonica in diretta con musica, interviste e confronti. Alle 21,30 in piazza La Pira apriranno le «Cantine da Oscar - Holy Rocc», mentre alle 22 piazza Gianturco ospiterà lo spettacolo musicale del gruppo brasiliano Banda Dona Joana nell'ambito di Brasilicata Tour. Nel chiostro del Palazzo di città sarà possibile ammirare la mostra «Dietro le quinte dei quadri plastici» e nella sala Previdenza la mostra di pittura di Mimma Bochicchio.

TUTTI I SAPORI DELLA SAGRA Una veduta della scorsa edizione della festa del baccalà ad Avigliano che attira migliaia di visitatori e amanti del gusto

● NoBellum è una delle 48 vignette selezionate tra centinaia di illustrazioni pubblicate dalla stampa italiana e su siti internet professionali tra fine settembre 2012 e inizio luglio 2013 per partecipare alla finale del concorso «Una vignetta per l'Europa 2013». Ideata e disegnata dal poliedrico artista pentino Mario Bochicchio, creativo pubblicitario, pittore, giornalista pubblicista, ma soprattutto vignettista satirico, l'opera è l'unica lucana nel concorso, giunto alla terza edizione, organizzato dalla

Rappresentanza in Italia della Commissione europea, in collaborazione con «Presseurop» e la rivista «Internazionale». La selezione per le fasi finali del concorso, nato con l'intento di premiare artisti che, con l'uso dell'ingegno e armati di pennelli, sono riusciti a stimolare l'interesse dei cittadini sulle politiche europee utilizzando l'ironia per rappresentare azioni significative della nostra storia e stimolare alla partecipazione e al dibattito politico, porta Bochicchio nell'olimpico dei vignettisti, tra le più importanti firme italiane. L'artista lucano ha scelto per la sua vignetta il tema della pace, con simboli accostati in forte

antitesi tra loro. Mario Bochicchio giunge a questo ambito traguardo dopo tantissimi anni dedicati alla satira, con la «carriera» di vignettista iniziata fra i banchi di scuola e proseguita, subito dopo, nelle varie redazioni locali. Ha collaborato con numerose riviste e quotidiani nazionali, cartacei e on line, quali «L'Unità», «Il Foglio», «Il Sole 24 Ore» e «Liberio», «Dagospia», «Giornaletti», «Il Resto di Matera», «La Repubblica», «Roma», «Il Giornale Lucano», «Il Lucano Magazine», «InAr-», «100 x 100 Magazine». Come pittore ha tenuto numerose mostre in diverse località italiane, tra cui le personali tenute a Roma, in via Margutta e in via Sistina.

È possibile votare la vignetta di Bochicchio collegandosi al link <http://www.internazionale.it/festival/concorso-vignette/2013/marco-bochicchio-sil-wikinews-it-11-dicembre-2012/> fino al 14 settembre. Anche nel corso di Avigliano, durante la sagra, sarà possibile esprimere la propria preferenza. Le premiazioni avverranno durante il Festival Internazionale di Ferrara del 4-5-6 ottobre 2013.

[s.gugli]



NOBELLUM La vignetta di Bochicchio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 23 agosto 2013**SANITÀ LUCANA**

L'AZIENDA OSPEDALIERA REGIONALE

Il «San Carlo» punta all'umanizzazione

Maruggi: efficienza, buone cure, rispetto dei pazienti

Qualità sanitaria: il «San Carlo» di Potenza è 12° nella classifica nazionale e primo nel Sud

MIMMO SAMMARTINO

● Efficienza, innovazione e umanizzazione. Sono tre stelle polari che, a dire del direttore generale Giampiero Maruggi, definiscono la missione dell'Azienda ospedaliera San Carlo. Tra le esperienze emblematiche c'è il progetto di realizzazione del centro del risveglio a Pescopagano: investimento triennale, già approvato dalla Regione, di 10 milioni di euro, con 75 posti di lavoro aggiuntivi, e accordo col Comune per favorire la residenzialità di chi assiste gli ammalati gravi nel centro di riabilitazione. E c'è il progetto del «Codice rosa» che colloca l'ospedale al centro di una rete di prevenzione, assistenza e protezione delle donne vittime di violenza. Inoltre alcune eccellenze, capaci di attrarre pazienti anche da fuori regione, sono alcuni dei fiori all'occhiello del San Carlo.

Tra i simboli della realtà di successo, il modello Hospice del dottor Marcello Ricciuti (che significa accoglienza, umanità, rapporto stretto con le associazioni del volontariato), l'esperienza di Reumatologia (diretta da Ignazio Olivieri) che richiama una grande fetta di utenza da fuori regione (un utente su tre che si viene a curare e uno su due fra quelli che si ricoverano), come pure ha fatto Oculistica (Domenico Lacerenza è stato nominato direttore del Dipartimento interaziendale regionale) e sta cominciando a fare la cardiocirurgia con il nuovo primario Nicola Marraudino.

Nella classifica nazionale sulla sanità italiana, pubblicata dal «Sole 24 ore» (parametri Agenas) il «San Carlo» di Potenza si colloca al dodicesimo posto. Primo nel Mezzogiorno. «Dietro di noi, nell'elenco delle strutture del Sud - afferma Maruggi - c'è il Policlinico di Bari che però è ventisettesimo nella classifica nazionale». Inoltre, quel risparmio del 7% delle spese, in tempi di «spending review», ha giovato molto alla reputazione e al governo della sanità lucana. «Ma - precisa il direttore generale - l'abbattimento della spesa è avvenuto contestualmente all'accrescimento delle prestazioni offerte».

E proprio questo tema della centralità della persona malata, del dovere di umanizzare il rapporto fra chi presta le cure e il paziente che va rispettato nella sua dignità, costituisce uno degli assi centrali sui quali il San Carlo ha indirizzato la sua linea d'azione. Perché, Maruggi ne è convinto, possono coesistere razionalizzazione dei servizi, visione industriale e umanizzazione del rapporto sanitario.

«Sono stato chiamato a svolgere il ruolo di direttore generale

di questa Azienda ospedaliera - racconta Maruggi - a fine marzo del 2012. A poco meno di un anno e mezzo di mandato non posso che trarre un bilancio positivo. Certo, con la consapevolezza delle criticità esistenti. A cominciare dall'impegno a ridurre le liste d'attesa. Ma anche con la coscienza di aver compiuto importanti passi avanti, come la riorganizzazione delle sale chirurgiche (più ore di funzionamento delle sale significano più efficienza ma anche riduzione delle attese di chi deve sottoporsi a un intervento). Due i livelli principali di investimenti sui quali abbiamo puntato. Il primo riguarda il miglioramento del benessere dei nostri pazienti. Accanto alla qualità delle cure e al mantenimento di un alto livello tecnologico, siamo impegnati a rendere più accogliente l'ospedale, a cominciare dal Pronto soccorso. Tra cose fatte e altre che ci accingiamo a fare, c'è la biblioteca aperta, una sala proiezioni, la dotazione di un monitor (con schermo interattivo) per ogni posto letto. Ci stiamo attivando per passare ai fatti. Ma nel pubblico, si sa, fra il dire e il fare ci sono di

mezzo le gare... Ritengo un fatto positivo anche la concentrazione degli ambulatori, all'interno dell'ospedale, di San Carlo e Azienda sanitaria di Potenza».

«Il nostro secondo obiettivo - aggiunge Maruggi - è ancora più ambizioso: consiste nella capacità di cambiare capillarmente la cultura aziendale. La cortesia, l'empatia, il rispetto della dignità dei pazienti e dei loro familiari, da parte di ogni operatore, non si può subordinare a routine e automatismi. Ma non è una conquista facile. Tra l'altro, abbiamo avviato il laboratorio di «medicina narrativa»».

Per Maruggi, inoltre, è un valore operare in rete. Dal coinvolgimento del volontariato, alle collaborazioni con altri centri avanzati di ricerca: il Centro pediatrico del Bambin Gesù, l'Azienda ospedaliera di Verona (per le patologie del pancreas), il Regina Elena di Roma (dove opera il primario Luciano Gallucci) in campo urologico, la New York University e la Renzi foundation per i trattamenti chirurgici della sordità, la realtà di Grosseto per il «Codice rosa» (siamo stati i primi ad attuarlo nel Sud).

**REUMATOLOGIA**

Ricerca e cure d'avanguardia. Un ricoverato su due viene da fuori della Basilicata

**Oculistica**

Gli interventi innovativi realizzati da Venosa a Potenza, hanno richiamato utenza da fuori

FINANZIATO CON 10 MILIONI DALLA REGIONE. SI APRE A FINE ANNO. TRE STEP PER IL 2014, 2015, 2016

Il centro risvegli a Pescopagano servizio unico e 75 posti di lavoro

● La questione degli ospedali di campagna, polverizzati sul territorio, in tempi di risorse erogate col contagocce, rappresenta un bel problema. E la Basilicata partiva con una situazione poco invidiabile: 17 ospedali per una popolazione di meno di 600 mila abitanti sparsa sui 10 mila chilometri quadrati. E lì, per salvare il salvabile, si è pensato almeno di specializzare i singoli centri.

Il San Carlo si è ritrovato al proprio interno la struttura di Pescopagano, 139 unità (di cui 19 medici), fino a oggi con reparti di ortopedia (12 posti letto), neurologia (12 posti letto), fisiopatologia respiratoria e terapia intensiva polmonare (12 posti letto),

medicina fisica e riabilitazione per il trattamento delle patologie post acuzie (32 posti letto), oltre ai servizi di sala operatoria, anestesia, cardiologia, fisioterapia, laboratorio analisi, radiologia, farmacia.

Bisognava puntare su una caratteristica di alta specialità e offrire un servizio utile all'utenza. Si è scelto il campo riabilitativo, con l'apertura all'accoglienza dei pazienti con gravi lesioni neurologiche e midollari. «È un servizio che in Basilicata non esiste - spiega il direttore dell'Azienda ospedaliera San Carlo, Giampiero Maruggi - I lucani che si trovavano a vivere simili drammi erano costretti a recarsi lontano: presso i centri del risveglio di Roma o di Cro-

tona».

È stato così elaborato il piano industriale del progetto. La Regione Basilicata lo ha approvato con l'ultimo assessment di bilancio: si prevede una erogazione di 10 milioni di euro in tre anni e l'assunzione aggiuntiva di 75 unità. «Abbiamo programmato tre fasi (2014, 2015, 2016) - conclude Maruggi - ma già nel primo anno abbiamo calcolato che la Regione recupererà la spesa di diversi milioni che annualmente paga per i lucani costretti a recarsi fuori. Inoltre con il Comune di Pescopagano stiamo mettendo a punto intese per favorire l'accoglienza e la residenzialità dei familiari delle persone che saranno assistite».

[mi.sa.]

Le criticità? «Più empatia con i malati e più giovani assunti in ospedale»

● «Quando sono stato chiamato, a fine marzo 2012, a ricoprire la responsabilità di direttore generale dell'Azienda ospedaliera del San Carlo, si era appena dimesso il mio predecessore e io avevo assunto da circa tre mesi la direzione dell'Azienda sanitaria di Matera». Giampiero Maruggi racconta così il suo approdo al S. Carlo quando è giunto quasi al giro di boa: a fine settembre saranno 18 mesi di direzione. Metà mandato.

«Ho trovato un'azienda bella - assicura Maruggi - con un tasso medio di professionalità alto e un aggiornamento tecnologico di prim'ordine. Ho confermato il di-

rettore amministrativo che già c'era, Antonio Pedota, e sostituito il direttore sanitario dimissionario con Bruno Mandarino».

E le criticità di una struttura come il San Carlo? «A fronte di una elevata qualità media della prestazione sanitaria - afferma Maruggi - c'era la necessità di diffondere maggiormente la pratica della umanizzazione delle cure. Mi riferisco all'attenzione e all'ascolto che talvolta il paziente richiede, al garbo nella risposta dinanzi a una richiesta di spiegazioni, all'empatia fra chi porta il camice e chi si affida a lui». Così il

BASILICATA PRIMO PIANO | V**MODELLO**

Il modello Hospice è un esempio non solo di buona sanità e umanità, ma anche di apertura e collaborazione con il volontariato

MANAGER

A sinistra il direttore generale del San Carlo di Potenza, Giampiero Maruggi
[foto Tony Vecce]

**San Carlo
L'Azienda ospedaliera in cifre**

■ L'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza in cifre. Non sempre i numeri possono restituire la percezione che un servizio (soprattutto quando, come in questo caso, concerne la salute delle persone) può dare. Però, in tempi in cui tutto viene misurato, i numeri possono offrire una traccia non secondaria.

Sul versante personale, la struttura - che opera su una superficie coperta di 128 mila metri quadrati all'incirca - conta 386 dirigenti medici, mille infermieri, 176 tecnici e amministrativi, 176 tecnici sanitari, 116 altre unità sanitarie. In un anno (il parametro usato è quello del 2012) nel Pronto soccorso ci sono stati 46.716 accessi, seguiti da 11.220 ricoveri. Le prestazioni ambulatoriali sono state 875.304; 37.573 i ricoveri. Di essi: 25.616 ordinari, 24.626 medici, 11.290 in day hospital, 12.945 chirurgici.

La mobilità attiva ammonta a 4.482 (il 12 per cento dei ricoveri) di cui 3.049 ordinari e 1.433 in day hospital.

Il valore totale della produzione calcolata in un anno (2012) presso l'Azienda ospedaliera regionale San Carlo di Potenza ammonta a circa 220 milioni di euro.



VI | POTENZA CITTÀ**POLIZIA LOCALE**

CONTRAVVENZIONI SULLA STRADA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 23 agosto 2013**RISPARMIO**

Dal 21 agosto è in vigore lo sconto del 30 per cento sulle multe che vengono pagate entro cinque giorni dall'accertamento

RIDUZIONE NEGATA

Il comandante della Polizia locale, Donato Pace: «In caso di confisca e ritiro patente non è prevista alcuna riduzione»

La stagione delle multe in saldo

Pagare entro cinque giorni per ottenere lo sconto. Cosa sta accadendo in città

MARIO LATRONICO

Una buona notizia anche per gli automobilisti lucani. Dal 21 agosto è in vigore lo sconto del 30 per cento sulle multe che vengono pagate tempestivamente, ossia entro cinque giorni dall'accertamento o dalla notifica. Un risparmio per le tasche dei potentini e un introito immediato per le casse del Comune se si pensa al problema storico del mancato introito di tutte quelle contravvenzioni che non vengono pagate perché «impaludate» dalle lungaggini dei contenziosi. Questa norma del cosiddetto «Decreto del Fare» (Legge 9 agosto 2013 n. 98) porterà quindi a una riduzione del numero dei ricorsi, con un conseguente risparmio legato alle spese della burocrazia ed una implementazione del principio della certezza della pena per le sanzioni amministrative pecuniarie che riguardano le violazioni del Codice della Strada. Cosa cambia per gli automobilisti potentini? Ce lo spiega in una nota

stampa il Comandante della Polizia Locale di Potenza Dottor Donato Pace. «La possibilità di pagare, entro cinque giorni, l'importo della

CONTENZIOSI

L'obiettivo: arginare il fenomeno delle sanzioni non pagate e dei ricorsi

sanzione decurtata del 30 per cento - spiega Pace - sarà espressamente indicato dall'agente accertatore sullo stesso verbale contestato o notificato. Ci sono però delle avvertenze da mettere in luce. «La prima avvertenza - prosegue il Comandante - è che i provvedimenti sanzionatori per i quali sono previsti la confisca del veicolo e il ritiro della patente di guida sono esenti dalle norme della legge e non sarà possibile sanarli fruendo della riduzione. Rientrano in questa categoria infrazioni di prima gravità quali la guida in stato di ebbrezza o il superamento dei limiti di velocità oltre il range dei 40 chilometri orari. La seconda avvertenza è che la riduzione si applica solo sull'importo delle sanzioni, le spese di procedimento quali accertamento, cancelleria e notifica sono escluse». La Polizia Locale di Potenza precisa ancora una cosa molto importante. «In caso di sfioramento dei cinque giorni dalla notifica/contestazione del verbale, l'eventuale somma già pagata non avrà valore ai fini dell'estinzione - conclude Pace - essa sarà trattenuta in acconto sul maggiore importo che sarà addebitato con successivo provvedimento, nei termini e nei modi previsti dalla normativa in materia. Chi non volesse avvalersi di questa possibilità potrà pagare entro 60 giorni dalla notifica rinunciando al beneficio della riduzione».

CONTROLLI SULLE STRADE**MONITORAGGIO**

Primi giorni della novità sulle multe pagate subito. Gli automobilisti potentini promuovono l'idea

[servizio fotografico di Tony Vecce]

**I COMMENTI**

Ecco cosa ne pensano i potentini

Novità promossa a Potenza ma si chiede più elasticità

La legge 9 agosto 2013 che modifica l'articolo 202 del Codice della Strada lascia dietro di sé diversi commenti positivi ma anche qualche dubbio. La sensazione, avvalorata dalle prime analisi degli automobilisti potentini, è che l'utilità e l'elasticità della norma debba essere misurata con il trascorrere di almeno un paio di mesi. «Si tratta di un'innovazione molto positiva - spiega Massimo G. - lo sconto del trenta per cento sulle multe è un incentivo a pagare subito e, soprattutto, a mettersi in regola con la legge senza aspettare l'esito incerto di un contenzioso». «Per me non cambierà quasi nulla - dice invece Rocco S. - anche se la sanzione viene alleggerita chi non pagava prima conti-

nuerà a non farlo pure adesso. Si tratta di una norma che fa notizia ma che determinerà incomprensioni. Inoltre si è dato poco tempo alle amministrazioni e alle autorità per informare i cittadini». «Particolare attenzione dobbiamo porla ai casi di notificazione successiva - è il commento di Ma-

PERPLESSITÀ

Restano i dubbi: chi non pagava prima non pagherà neppure adesso

rio S. - il termine di decorrenza dei 5 giorni da quello che ho letto varia a seconda delle modalità di notifica adottate, cioè attraverso il servizio postale oppure direttamente nelle mani dell'interessato. Ci potrebbero essere dei casi dubbi che potrebbero portare delle complicazioni. Per questo sarà necessario contattare e chiedere, prima del pagamento, conferma all'organo di polizia stradale

che ha redatto il verbale». «Lo scopo della normativa è quello di premiare quanti si vogliono togliere subito il peso di una sanzione pecuniaria che può pesare sul bilancio familiare - sono le parole di Angelo P. - limitare lunghe procedure di riscossione coattiva o di gestione del contenzioso è un fatto di civiltà giuridica ma anche di praticità. Questo però non significa che con lo sconto potremo sentirci meno obbligati ad osservare il Codice della Strada, anzi deve valere esattamente il principio contrario». Infatti, contattata in via del tutto informale la Polizia Stradale di Potenza intesa nel suo lavoro, ci è stato lanciato un messaggio molto chiaro, vale a dire che il Codice della Strada va rispettato allo stesso modo con grande rigore nonostante lo sconto e questo per garantire l'incolumità propria, oltre a quella dei passeggeri e degli altri conducenti. La stessa Polizia Stradale

attraverso i suoi organi di informazione nazionali fa sapere che, nei casi di contestazione immediata ma anche in quelli di successiva notificazione di un'infrazione, insieme al verbale, saranno consegnate delle istruzioni integrative che forniranno elementi utili per poter pagare la somma. Si potrà effettuare il pagamento in forma scontata mediante versamento in contanti presso la Sezione Polizia Stradale indicata nella parte superiore del verbale, oppure mediante versamento all'ufficio postale utilizzando esclusivamente un bollettino di tipo «bianco» (mod. 123), oppure ancora mediante pagamento on line sul conto corrente della Sezione Polizia Stradale tramite il portale www.poste.it all'apposita sezione «Bancoposta Online - Bollettini» - Multe Polstrada od infine direttamente nelle mani dell'agente accertatore per i casi previsti dagli artt. 202 e 207 del Codice della Strada. [ma.lat]

Automobilisti
Alcuni consigli utili

Sono tante le cose che gli automobilisti potentini è utile che sappiano dopo l'entrata in vigore della nuova norma. Eccone alcune. Possono beneficiare dello sconto tutti i conducenti o proprietari a prescindere dai punti di patente posseduti. In caso di contestazione immediata, il conteggio parte dal giorno successivo alla stessa. Nei casi di contestazione differita il termine decorre da quando il verbale viene notificato via posta o attraverso un messo comunale. Il termine che scade in un giorno festivo scadrà il primo giorno feriale successivo. Le modalità di pagamento devono essere riportate sul verbale. Inoltre il conducente che paga la multa usufruendo dello sconto perderà il diritto di presentare il ricorso al Prefetto o al Giudice di Pace. Il 30 per cento di sconto è strettamente legato alla voce sanzione e non alle spese della notifica e non sono ammessi arrotondamenti, pena la perdita del diritto stesso allo sconto. La multa potrà essere pagata presso le Poste, in banca, in alcuni casi nelle ricevitorie Sisal o direttamente alla pattuglia con carta di credito qualora gli agenti accertatori avessero un Pos. [ma.lat]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 23 agosto 2013**CENTROSINISTRA**

VERSO LE PRIMARIE DEL 22 SETTEMBRE



INCONTRO
A sinistra il vertice del centrosinistra ieri a Potenza. In alto il segretario regionale del Pd, Roberto Speranza
[foto Tony Vecce]

Si lavora sulla «carta d'intenti» ambiguità sui candidati indagati

Recuperare sacralità delle istituzioni. Psi: «out» quelli degli scontrini

MASSIMO BRANCATI

● Il centrosinistra non fa nomi. Almeno a livello ufficiale. Sta ragionando sulla «carta d'intenti» per inquadrare l'insieme dei valori che definiscono la coalizione e gli obiettivi strategici su cui puntare. Pare esserci una larga condivisione e, nel giro di due giorni, il documento dovrebbe essere pronto. Ma la questione delle candidature degli indagati resta ancora in una dimensione ambigua. In perfetta sintonia con il «cerchiobottismo» che appartiene a tutte le latitudini politiche. All'interno della «carta d'intenti» c'è un passaggio dedicato al recupero del rapporto, fortemente minato, tra istituzioni, politica e società. Vengono fissati principi tra cui la necessità di anteporre l'interesse collettivo a quello dei singoli nell'ottica di «ripulire» l'immagine delle istituzioni, consegnandole alla collettività come un luogo «al di sopra di ogni

sospetto». Un giro di parole e concetti che il segretario regionale del Psi, Livio Valvano, interpreta in un'unica direzione: niente candidature per chi è stato coinvolto in Rimborsopoli. «Per quanto mi riguarda - dice - ciò che è scritto nella «carta d'intenti» è sufficiente per affermare questo». Sarebbe stato importante esplicitare una posizione chiara e inequivocabile sul tema, smarcandola da interpretazioni e ragionamenti, ma avrebbe certamente creato imbarazzo e scossoni in una coalizione che tra lacerazioni interne al Pd, mugugni negli alleati, sta cercando a fatica di ricompattarsi in vista delle prossime elezioni, guardando all'appuntamento delle primarie fissate per il 22 settembre. Primarie a porte spalancate: si può candidare chiunque, dopo aver condiviso la «carta d'intenti» del centrosinistra, riesca a raccogliere 1.200 firme a sostegno della propria scesa in campo. Anche se i tempi eccessivamente stretti (solo due

settimane di campagna elettorale, dal 5 al 22) e il ruolo determinante della corazzata Pd (seppure dilaniata da divisioni interne) rischiano di tradurre le primarie «aperte» in un concetto astratto.

La partita decisiva, dunque, si gioca in casa Pd. L'area che fa capo al viceministro Filippo Bubbico e al deputato Vincenzo Folino ha programmato tre incontri tra Potenza e Matera, il primo dei quali è fissato per oggi. Ufficialmente si parlerà ancora di contenuti, di programmi. Niente candidati. Non mancano, però, le ipotesi. Stile calciomercato. Il confronto fra Piero Lacorazza e Marcello Pittella sembra essere il più probabile con soluzioni «outsider» che parlano di una presenza materana tra Vincenzo Santochirico e Salvatore Adduce. Sul fronte potentino in rampa di lancio si colloca anche il sindaco Vito Santarsiero, su cui però aleggia anche un possibile inserimento nel listino.

POTENZA CITTÀ | VII

TEMPO LIBERO

Ennesima Potenza un grande «palco» nel centro storico

130 artisti per oltre 80 eventi



EVENTO La conferenza stampa di ieri [foto Enzo Bianchi]

SANDRO MAIORELLA

● Oltre centotrenta artisti (il numero è destinato ad aumentare) per circa ottanta eventi negli angoli più suggestivi del Centro storico di Potenza. La versione estiva di «Ennesima Potenza - La Fiera dell'Arte» si presenta con un format più ampio e coinvolgente rispetto alle scorse edizioni. Due giorni pieni (29 e 30 agosto, si evita la concomitanza con Fuochi nel Basento) dedicati

all'arte in tutte le sue forme (dalla musica, al ballo, alla moda, al fitness all'artigianato, alla pittura e anche oltre) per regalare ai potentini le ultime emozioni della bella stagione. «Abbiamo deciso di riproporre la manifestazione - dichiara Mario Guarente, presidente dell'Associazione

dell'associazione mentre gli artisti si esibiranno tutti gratuitamente così come gli espositori che porteranno le loro merci senza pretendere compensi».

«Ennesima Potenza - La Fiera dell'Arte» dunque trova la sua forza nella stretta sinergia del mondo associativo con le istituzioni gli operatori economici del centro storico, che hanno nuovamente accolto con entusiasmo l'idea e il main sponsor dell'evento, Pisani Distribuzione.

«Saranno due giorni molto interessanti - ha spiegato il Vice presidente dell'associazione Alessandro Gallera - con il centro storico che diventerà un grande palco all'aperto nel quale i nostri giovani «talenti» potranno esibirsi ed esibire il loro prodotto. Contiamo sull'appoggio della gente.

Siamo convinti che anche quest'anno vedremo persone di ogni età stare insieme e divertirsi magari ripetendo i numeri (oltre 30 mila presenze) delle scorse edizioni».

Tante le novità in programma, tra queste molto attesa la sfilata di moda in Piazza Matteotti (Piazza Sedile) evento clou della prima serata. Ma ci saranno eventi per tutti i gusti lungo le piazze, i vicoli, i larghetti del centro storico. Soddisfatto il sindaco di Potenza Vito Santarsiero che ha evidenziato come «la collaborazione tra amministrazione, associazionismo, commercianti sia un elemento di ricchezza per la città e possa offrire alla gente un momento non solo di svago ma anche di crescita per la collettività. Quella di «Ennesima Potenza - La Fiera dell'Arte» è una grossa opportunità per tutti, artisti e siamo felici di aver trovato il modo di sostenere questa manifestazione nonostante le difficoltà del momento».



EVENTO La locandina

REGIONE INCONTRI PER PROMUOVERE I PRINCIPI DELLA CONVENZIONE FIRMATA IN TURCHIA E IL NUOVO DECRETO SUL FENOMENO

Femminicidio e patto di Istanbul parte una campagna informativa

MARIA VITTORIA PINTO

● Promuovere la conoscenza e la diffusione della Convenzione di Istanbul e del decreto anti femminicidio 8/8/13 su tutto il territorio regionale, tramite una campagna informativa da agosto a dicembre 2013. Una serie di incontri, appuntamenti, seminari, workshop e laboratori per sensibilizzare studenti, studentesse, associazioni e istituzioni sul tema della lotta alla violenza e contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne; l'obiettivo è quello di sostenere il dialogo e il confronto tra tutti i soggetti impegnati nel contrasto alla violenza di genere. La Campagna «Voce alla Convenzione di Istanbul», presentata ieri in conferenza stampa dalla Consigliera regionale di Parità, Maria Anna Fanelli, e dall'assessore regionale alle Attività produttive e Lavoro, Marcello Pittella, offre l'occasione di una vera e propria «scuola di genere». «I dati resi noti dal Ministero dell'Interno - spiega Maria Anna Fanelli - con-



INCONTRO La conferenza stampa di ieri mattina [foto Enzo Bianchi]

fermano che il femminicidio e lo stalking rimangono grossi e drammatici problemi rispetto ai quali le istituzioni non possono rimanere indifferenti e in silenzio. È per questo motivo che abbiamo inteso organizzare una serie di iniziative su tutto il territorio regionale, con la consapevolezza che la conoscenza dei

fenomeni spinge alla denuncia, incentiva l'autodeterminazione e promuove la responsabilità sociale in ogni individuo». Staticamente, se le donne sono «solo» il 30% delle vittime dei 505 omicidi commessi in Italia tra il 1° agosto 2012 e il 31 luglio 2013, la percentuale aumenta vertiginosamente (83%) quando si consi-

derano i delitti commessi dal partner, raggiungendo addirittura il 100% nel caso «assassino-ex». «I dati statistici delle uccisioni - aggiunge Maria Anna Fanelli - costituiscono solo la punta emergente del fenomeno. Non meno grave è quella cultura patriarcale in cui la violenza matura; per questo è necessario un nuovo approccio culturale combinato ad una significativa repressione dei reati anche attraverso una specifica legge nazionale sul femminicidio». «Nella lotta alla violenza sulle donne - spiega Marcello Pittella - ognuno è chiamato a fare la sua parte. E se il compito delle associazioni è quello di sostenere le vittime e il ruolo delle forze dell'ordine è quello di perseguire il loro aggressore, spetta alle istituzioni adottare ogni misura utile a garantire la libertà e l'autodeterminazione dei soggetti più deboli». Una ventina, circa, gli appuntamenti da agosto a dicembre in diverse zone della Basilicata; oggi a Nova Siri, alle 18, si dà «Voce alla Convenzione di Istanbul».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 23 agosto 2013

POTENZA PROVINCIA | IX

GRUMENTO NOVA L'INFRASTRUTTURA DAREBBE UNO SVILUPPO NOTEVOLE A TUTTA L'AREA DELLA VAL D'AGRI

L'aviosuperficie non... decolla

Ritardi e fondi non impiegati

Il vice sindaco Pierri chiede lo «scongellamento dei finanziamenti»

ANTONIO MASSARO

● L'aviosuperficie di Grumento Nova... non decolla. Permane la situazione di stallo e del finanziamento regionale per renderla più funzionale si sono perse le tracce. Eppure ci sono le condizioni per dare una sterzata all'attuale inerzia. L'aviosuperficie risolverebbe parte dell'isolamento dell'area e darebbe un impulso anche allo sviluppo turistico della Val d'Agri.

Chi chiede con forza lo «scongellamento» già finanziato dal programma operativo Val d'Agri è il vice sindaco di Grumento Nova Tonino Di Pierri.

L'amministratore evidenzia la validità della struttura, come hanno già fatto i sindaci dell'area, «che però - dice - ha bisogno di interventi di adeguamento funzionali». «La conferma della valenza dell'aviosuperficie - sottolinea Pierri - arriva da raduno di alianti e ultraleggeri che si è svolto la settimana scorsa che fa seguito ad eventi e manifestazioni sportive e turistiche di volo e alle decine e decine di piccoli aerei che d'estate utilizzano l'infrastruttura».

«A fronte di questi interessi ad oggi - si lamenta Pierri - registriamo l'inadempienza della Giunta, con il risultato del passaggio dell'atto da un ufficio ad un altro, che ci è costata la perdita di 8-10 mesi. Siamo di fronte - dice il vice sindaco - ad un ennesimo caso di cattivo impiego delle royalty di cui si lamentano gli stessi sindaci del comprensorio. Eppure abbiamo casi di ben altra natura, come il protocollo d'intesa siglato per l'aviosuperficie di Scalea che vede protagonista la Provincia e la Camera di Commercio di Cosenza, insieme ai Comuni del litorale ionico Cosentino».

«L'aviosuperficie di Grumento Nova - conclude il vicesindaco - continua invece ad essere un'infrastruttura utilizzata solo e parzialmente dagli appassionati di volo, decisamente al di sotto delle proprie potenzialità e degli investimenti pubblici realizzati negli anni. Continuo a sostenere che la nostra infrastruttura aeroportuale risponde ad esigenze specifiche che vanno dai servizi di Protezione Civile e basi aeree per Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza e Carabinieri, sino a servizi limitati di trasporto merci e passeggeri per le attività del petrolio in Val d'Agri e nel Sauro. Dunque, sia per collocazione geografica che per bacino d'utenza, le due avio superfici, Scalea e Grumento, non sono affatto concorrenziali tra loro, e anzi possono allacciare intese commerciali e di servizi di assistenza ai mezzi aerei per abbatterne i costi, individuando un'unica società di gestione e un unico vettore aereo».



ANCORA RITARDI
Nella foto una veduta dell'aviosuperficie di Grumento Nova che necessita di interventi per diventare funzionale per lo sviluppo dell'area

MURO LUCANO I LADRI DALLA SALA CONSILIARE DELLA SEDE COMUNALE HANNO RUBATO UN TELEVISORE DI ULTIMA GENERAZIONE

Furto in piena notte in municipio

I carabinieri hanno subito individuato e denunciato gli autori: una persona del posto e uno straniero

● **MURO LUCANO.** In tempi di crisi anche i ladri cercano nuove strade. Anche quella di rubare nella sede municipale del paese. Così nottetempo è stato messo a segno un furto in Comune (avevano rubato un televisore di ultima generazione), ma i malviventi hanno avuto poco tempo per gioire visto che sono stati subito identificati e denunciati.

Il fatto è successo nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi. I ladri intrufolatosi nella sala consiliare del municipio di Muro avevano preso di mira ed asportato l'apparecchio televisivo. Ma la cosa non è passata inosservata. Ad accorgersi del furto è stato un dipendente della polizia locale che ha subito avvisato i carabinieri della locale stazione comandata dal maresciallo Pietro Lucia. Le indagini dei militari sin dalle prime battute si sono indirizzate verso alcune persone del



LA SEDE DEL MUNICIPIO
Furto in piena notte nel Comune di Muro Lucano, ma i carabinieri hanno subito individuato e denunciato gli autori dell'azione malavivota

posto. In particolare i carabinieri nel corso delle immediate indagini hanno perquisito un locale di proprietà di una delle persone sospettate dove hanno rinvenuto la refurtiva. Facile per i carabinieri risalire anche all'autore del furto, un uomo del posto che è stato de-

nunciato insieme ad uno straniero. La coppia di malviventi è stata denunciata alla procura della repubblica di Potenza per furto aggravato. Il televisore che è stato restituito al Comune, è risultato danneggiato forse nel tentativo di nascondere.

[a.mass.]

le altre notizie

POLLINO

ALLARME RIENTRATO
Il turista scomparso è tornato a casa

■ È tornato a Pignola da solo e sano e salvo l'uomo di 43 anni di Milano in vacanza in Basilicata e di cui si erano perse le tracce. L'uomo aveva espresso l'intenzione di visitare il parco nazionale del Pollino, ma poi non aveva più dato notizie di sé. Sul massiccio calabro-lucano sono stati impegnati nelle ricerche in un'area molto vasta alcune decine di volontari del Soccorso alpino di Basilicata. L'uomo aveva lasciato a casa il telefono cellulare ed era a bordo di un fuoristrada di colore verde. Poi per fortuna la notizia del ritorno a Pignola dai parenti.

RIONERO

SANITÀ
Lo studio del Crob su «Leukemia»

■ Su «Leukemia», rivista scientifica americana ai primissimi posti nel ranking onco-ematologico mondiale, sarà pubblicato nei prossimi giorni lo studio effettuato da un gruppo di ricercatori dell'Ircs-Crob di Rionero dal titolo «Lenalidomide and low dose dexamethasone for newly diagnosed primary plasma cell leukemia». Si tratta di una ricerca no-profit, avviata nel 2009 e interamente progettata, condotta e coordinata, a livello nazionale, dalla Unità di Ematologia e Trapianto di Cellule Staminali Emopoietiche dell'Istituto rionero. Pellegrino Musto, direttore scientifico dell'Ircs-Crob e «Principal Investigator» dello studio, ricorda come la leucemia plasmacellulare, rara variante del più frequente mieloma multiplo, rappresenti uno dei tumori ematologici più aggressivi. Lo studio è stato condotto su 23 pazienti.

POTENZA CISL E UIL ANNUNCIANO DA SETTEMBRE PRESIDI ED AZIONI DI PROTESTA

Futuro incerto al Consorzio Asi

«Avanti con la mobilitazione»

● Le segreterie regionali confederali e di Federazione della Cisl e della Uil preannunciano unitariamente la mobilitazione dei lavoratori del Consorzio Asi di Potenza, con presidi ed azioni di protesta a partire dal mese di settembre prossimo.

«Per risolvere la grave situazione del Consorzio in questi giorni abbiamo continuamente sollecitato l'adozione della delibera di Consiglio Regionale per trasferire altri 5 milioni di euro, allo scopo di garantirne la sopravvivenza. Continueremo la nostra pressione affinché siano subito adottati i provvedimenti necessari» E' quanto dichiarano i segretari regionali confederali e di federazione della Cisl e della Uil, Nino Falotico, Carmine Vaccaro, Giovanni Sarli e Antonio Guglielmi.

«E' assolutamente intollerabile - continuano - la condizione di forte incertezza e preoccupazione riguardo ai servizi alle imprese e al futuro dei dipendenti del Consorzio Asi di Potenza e della Società Argaip, condizionati nella loro operatività dalla forte debitoria sinora accumulata». «Siamo, altresì, fortemente preoccupati - aggiungono i segretari - per le gravi ed immediate ripercussioni a causa del probabile distacco delle forniture Enel, nelle 9 aree industriali, che costituiscono il tessuto produttivo della provincia di Potenza». «Chiamiamo la Regione ad intervenire con urgenza, ribadiscono i segretari di Cisl e Uil, per garantire la continuità dei servizi e il pagamento delle spettanze stipendiali a tutti i lavoratori. E' impro-



DIFFICOLTÀ La sede del Consorzio Asi

rogabile, pertanto, la rimodulazione delle risorse economiche a favore del Consorzio Asi di Potenza, già previste nel piano di risanamento, e, per questo, la Cisl e la Uil sono intenzionate ad intensificare la loro forte pressione nei confronti della Regione».

POTENZA RADICALI SU GIUSTIZIA E DIRITTI UMANI

«Lucani poco informati sui 12 quesiti referendari»

Bolognetti: quinto giorno di sciopero della fame

● Italiani e lucani poco informati sulla campagna referendaria indetta dai Radicali. Lo sottolinea Maurizio Bolognetti al quinto giorno di sciopero della fame a sostegno degli obiettivi dell'iniziativa non violenta di Marco Pannella. Radicali che tra l'altro si battono per giustizia e carceri.

«Da tempo - dice Bolognetti - stiamo invocando un provvedimento di amnistia, vorremmo che gli italiani fossero adeguatamente informati sul fatto che è in corso una campagna referendaria. Vorremmo che gli oltre 8000 comuni italiani funzionassero davvero come sportelli dove si garantisce l'esercizio di un diritto e che la gente sappesse che presso tutte le segreterie e gli uffici elettorali è possibile sottoscrivere i 12 quesiti «Per la Giustizia giusta, la Democrazia, la Libertà, per nuovi Diritti Umani». In queste ore, da un controllo a campione effettuato su 25 dei 131 comuni lucani è emerso che le firme raccolte presso le segreterie comunali e gli uffici elet-

toral sono al momento circa 65. In non pochi casi è stato impossibile avere notizie e ci è stato risposto: «L'ufficio elettorale è chiuso». Clamorosa la situazione registrata presso il comune di Potenza, dove l'unica firma presente in calce ai quesiti è quella del presidente della giunta regionale Vito De Filippo. Tra l'esarante, il surreale e il tragico la conversazione intercorsa con i Comuni di Montescaglioso, Ruoti e Francavilla in Sinni. In particolare a Montescaglioso, un impiegato ci ha detto a chiare lettere che allo stato dell'arte è impossibile sottoscrivere i quesiti presso gli uffici comunali ed ha aggiunto in tono ironico: «E' una democrazia al cento per cento».

«Una situazione - conclude Bolognetti - quella che abbiamo registrato in queste ore fatta di luci e ombre, con troppi impiegati assolutamente incompensati che certi comportamenti vanno a sostanziarci quanto meno in una omissione di atti d'ufficio».

X | MATERA CITTÀ**L'ACCERCHIAMENTO**

ALTRI NOVE GIGANTI DI FERRO

LA SCADENZA

La giunta regionale ha già autorizzato gli impianti proposti dalla società Meltemi. Carte in tribunale entro il 18 settembre

INSIEME PER IL PAESAGGIO

Fronte comune con Istituto di urbanistica, Fai, Città plurale, La Scaletta, Ordini professionali, Ambiente e legalità, Parco della Murgia

Parco eolico, deciso il ricorso al Tar

Associazioni, Inu e Parco Murgia si opporranno alla autorizzazione per «Le Reni»

EMILIO SALIERNO

● Loro vogliono provarci a scongiurare un altro parco eolico sul territorio di Matera.

La decisione, ormai, è stata presa: faranno opposizione al Tribunale amministrativo regionale contro la delibera di giunta regionale che autorizza la società Meltemi a costruire nove pale eoliche in zona Le Reni. Ordini professionali degli architetti, numerose associazioni cittadine e Istituto nazionale di urbanistica (Inu) si autotassano per far fronte alle spese del ricorso al Tar, che dovrà essere presentato entro il 18 settembre.

Le nove torri eoliche, se dovessero essere realizzate, saranno visibili da tutti i

**Murgia e pale
Gravina, Matera
e il gemellaggio**

■ Accomunati dal territorio murgiano, una linea continua, ma ora anche dalla continuità dall'eolico. Purtroppo, cambia lo scenario originario. Gravina e Matera stanno per «gemellarsi» anche per i giganti d'acciaio, considerato che nel vicino comune pugliese sta per essere varato il progetto per il completamento del parco eolico «Nuova Energia Gravina», che prevede la costruzione di 13 nuove pale eoliche che andranno a sommarsi alle 23 già in costruzione. Complessivamente, comunque, saranno meno di quelle previste a Matera: 44 nella città dei Sassi e 36 a Gravina. Un «sorpasso» di cui molti, qui da noi, farebbero volentieri a meno.



150 METRI DI ALTEZZA
Le pale di Grottole. Le nove torri di Meltemi saranno visibili da tutti i rioni di Matera. La base di ogni impianto sarà grande quanto un campo di calcio

le altre notizie**MATERA CAPITALE CULTURA****Flash mob in piazza
il 1° settembre**

■ Sui social network è partita la campagna di adesione per un flash mob di sostegno all'impegno per Matera capitale europea della cultura 2019. Un flash mob colorato d'azzurro: tutti in piazza Vittorio Veneto, domenica 1 settembre, con le magliette che richiamano l'obiettivo della città dei Sassi.

ANGELINO E LE REGIONALI**«No alle primarie Pd»
invito a Speranza**

■ Nuovo appello del consigliere comunale Giovanni Angelino (gruppo misto) a Roberto Speranza, segretario regionale del Pd: «Torni sui suoi passi, ritirando le primarie, ed affidi la presidenza della Regione Basilicata ad un materano». Per Angelino, i numeri sono tutti dalla parte di Potenza e quindi l'esito delle primarie sarebbe scontato. C'è un esercito di disoccupati stanco assistere a vergognose lotte per una poltrona, un incarico o un beneficio garantito da qualche ente locale. Per quanto ci riguarda - dice Angelino - Matera non starà al gioco di Speranza e di chi pensa di poter giocare sulla pelle dei cittadini materani. Come responsabile del gruppo misto al Comune, seconda forza politica nell'amministrazione assieme all'associazione «Il circolo degli amici», confermo la volontà di sostenere qualsiasi materano che si presenterà come presidente per le elezioni».

TROPPE

Previste sul territorio, complessivamente, 44 pale

rioni di Matera. La base di ogni singolo impianto sarà grande quanto un campo di calcio, circa 1200 metri quadrati. Si tratterà di torri alte sino a 150 metri, comprendendo le pale. Il parco eolico inciderà su una zona caratterizzata da culture semantive, ma anche da valenze di tipo archeologico e monumentale.

L'Inu, nei mesi scorsi, si è già espresso con chiarezza sull'impatto dell'eolico sul territorio materano, «detturando il sito dichiarato dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità. È evidente - ha sottolineato l'Inu con il responsabile Lorenzo Rota anche nell'ultima riunione tenutasi a Matera - che si

tratta di un'operazione miope e sciagurata, contro cui vogliamo richiamare l'attenzione dei consiglieri regionali e mobilitare le associazioni e la società civile. È un'operazione frutto avvelenato di una politica che non ha stabilito regole di valutazione delle trasformazioni territoriali e che ha consentito l'approvazione di un Piano energetico regionale che non tutela il paesaggio, visto che rinvia l'individuazione dei crinali di valore elevato ma nel frattempo autorizza l'indiscriminata occupazione del territorio».

L'Inu Basilicata ha già chiesto al Consiglio regionale di aggiornare il Piano ener-

getico «sulla base dei criteri nazionali, in maniera da individuare le aree non idonee per l'installazione dei parchi eolici (pare che la richiesta sia stata accolta, ma i progetti eolici già autorizzati restano tali e quali). In parallelo, lo stesso aggiornamento dovrà ridurre la quota di energia assegnata all'eolico trasferendola per quanto possibile al fotovoltaico, da integrare nelle architetture e collocare nelle sterminate aree industriali dismesse della regione. Quindi non una generica moratoria ma un adeguato, severo ed illuminato aggiornamento dei criteri di gestione del territorio lucano ai fini della produ-

zione di energia da fonti rinnovabili».

Per Rota, «l'eolico si deve fare ma in maniera rispettosa dei valori del paesaggio di Matera e della Basilicata, affinché non possano esserci danni di immagine, e quindi economici, per un habitat culturale noto al mondo che costituisce il principale pilastro strategico del presente e del futuro di Matera».

«L'unica via possibile, a questo punto - dice Nicola Grande, delegato per la Basilicata del Fondo ambiente italiano (Fai) - è l'opposizione al Tar unica via possibile. Certo, continueremo a chiedere come mai il Comune di Matera ha fatto ricorso per il

progetto della società Zefiro, a Le Matine, e non per l'iniziativa della Meltemi. Uno strano atteggiamento - sottolinea Grande - che dovrebbero essere spiegato. Come Fondo ambiente italiano non siamo contrari, in generale, alle energie alternative, ma ribadiamo che non devono essere disattese dalla Regione Basilicata le norme nazionali sull'impatto ambientale».

Inu, Fai, Città plurale, La Scaletta, Ambiente e legalità, Parco della Murgia materana e altri sodalizi (probabilmente anche la categoria degli albergatori) si rivedranno la settimana prossima per definire l'iniziativa che porterà a ricorrere al Tar.

IL LABORATORIO LA PROPOSTA DELL'ASSOCIAZIONE «RENA» SUI TEMI DEL BUONGOVERNO E DELLA CITTADINANZA RESPONSABILE**METAPONTO CONFAPI LANCIA UN APPELLO PER LA LOCALITÀ MARINA**

Ritorna la Summer School

Nell'incubatore di sviluppo, dal 25 al 30 agosto, la terza edizione

● Nei Sassi, dal 25 al 30 agosto, nei locali dell'Incubatore di Sviluppo Basilicata e Casa Cava, terza edizione della Summer School proposta dall'associazione RENA. I temi sono buongoverno e cittadinanza responsabile. Trenta cittadini selezionati attraverso una iniziativa pubblica parteciperanno ad una settimana gratuita di formazione residenziale a tempo pieno su politica e nuove tecnologie, dati aperti, innovazione sociale, wikicrazia, processi partecipativi e valutazione delle politiche pubbliche. A tenere le lezioni una classe docente internazionale, oltre 50 professionisti dal mondo delle istituzioni nazionali ed europee, dell'accademia e della cultura. Tra gli interventi di punta **Smari McCarthy** (fattore del processo partecipativo della Costituzione islandese), **Dino Amenduni** (Proforma), **Piero Fassino** (presidente Anci), **Corrado Passera**, Er-

nesto Belisario, Maurizio Napolitano, Luca de Biase.

RENA, associazione indipendente e plurale che vuole fare dell'Italia un Paese aperto, responsabile, trasparente ed equilibrato, ha organizzato la Scuola grazie al sostegno del main sponsor Intesa Sanpaolo, al contributo di Unipol Gruppo Finanziario e, per il secondo anno consecutivo, con il supporto organizzativo di Sviluppo Basilicata che ha concesso gli spazi dell'Incubatore Rioni Sassi, dove si terranno le lezioni. La Regione invece ha reso disponibile il contenitore creativo di Casa Cava e per la giornata pubblica di chiusura e per l'assemblea generale di RENA. Consistente il partenariato locale, grazie al patrocinio di Comune, Provincia e Regione, le associazioni Coldiretti, Fondazione Campagna Amica, Aide - Associazione Indipendente Donne Europee e Tandoi.

**PARTECIPANTI** L'ultima edizione di Summer School

«Un sito turistico abbandonato»

● In una nota alla Prefettura, alla Provincia e all'assessore regionale Marcello Pittella, il presidente della sezione turismo di Confapi, **Franco Braia**, fa presente la situazione di disagio che vivono le imprese turistiche a causa del degrado in cui versa l'intero sito di Metaponto. Pur apprezzando l'impegno con cui il commissario prefettizio di Metaponto sta affrontando i numerosi problemi, Confapi registra una serie di carenze che hanno ridotto Metaponto ad un'area fortemente degradata.

Tra le principali criticità, Braia segnala il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, il dissesto delle strade, del lungomare e delle piste ciclabili, il mancato taglio delle erbacce, l'assenza di servizi al turista quali sportelli bancari, bancomat, distributori di benzina, presidi di pubblica sicurezza, punti di riferimento e accoglienza. «Una situazione di completa involuzione che penalizza i residenti, i villeggianti e quindi gli operatori turistici. Se a tutto questo aggiungiamo l'infelice decisione dei precedenti amministratori di introdurre l'imposta di soggiorno, in vigore già dallo scorso anno - sottolinea Braia - ne deriva un quadro desolante in cui spicca la perdita di competitività di una località turistica un tempo fiore all'occhiello del turismo lucano e meridionale».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 23 agosto 2013**POLIZIA LOCALE**

IN ARRIVO 20MILA EURO

DISAGIO TRA GLI AGENTI

«Non ho più il cappello e le scarpe le ho dovute comprare a mie spese. E adesso?». La spesa del vestiario

La divisa dei vigili è da rinnovare

«Lavoriamo con pantaloni strappati e scarpe rotte»

EMILIO OLIVA

● Sapranno parlare in inglese, quando il corso di formazione annunciato dal sindaco Salvatore Adduce andrà in porto, ma gli agenti della Polizia locale rischiano di accogliere i turisti e presentarsi ai cittadini materani con divise vecchie e consunte o, nella migliore delle ipotesi, diverse l'una dall'altra. «L'altro giorno ci siamo sbattuti da una parte all'altra per gli interventi dopo il nubifragio, ma continuiamo a lavorare con i pantaloni strappati e le scarpe rotte», dice uno di loro.

Solo di recente la Giunta comunale

avrebbe previsto in bilancio una posta di 20 mila euro, che viene però giudicata insufficiente. «Un giubbetto in gore-tex della divisa invernale costa circa 400 euro. Siamo in cinquanta, più venti ausiliari del traffico, e si fa presto a fare i conti. Io non ho più il cappello e le scarpe me le sono dovute comprare a mie spese, ma adesso che si sono rotte chi me li dà i soldi per le nuove?», continua il vigile urbano.

Il regolamento comunale fissa le scadenze per l'acquisto del vestiario della Polizia locale, ma queste non sono state rispettate. E svolgere il servizio in divisa di ordinanza per gli

agenti della Polizia locale è un obbligo. Sul problema, più di due mesi fa, era intervenuto il consigliere comunale Michele Paterino, indipendente, ricordando che «l'uniforme è uno strumento di lavoro mediante il quale la Polizia Municipale evidenzia il proprio ruolo all'interno della collettività». La risposta c'è stata, attraverso l'integrazione nel bilancio, ma dall'inizio dell'estate i vigili urbani continuano a lavorare con divise che non sono degne di un corpo di polizia.

Con grande senso di responsabilità e con sacrificio, perché anche nelle loro famiglie le spese sono sempre



SERVIZIO Un vigile presta informazioni in piazza San Pietro Caveoso [foto Genovesi]

tante ed è difficile arrivare alla fine del mese con un solo stipendio, tanti agenti della Polizia locale hanno provveduto in proprio ad acquistare in economia camicie e pantaloni nuovi. Con i risultati che sono facilmente immaginabili se si pensa a quante differenze possano esserci soltanto nel colore delle divise. Per non parlare della foggia del capo di vestiario. Ma andando incontro alla stagione invernale, la spesa diventa più onerosa. Soprattutto per chi deve sostituire giubbotti nitrato e antipioggia o stivali, solo per fare un esempio. Ma intanto di tasca loro, da quando fu abolita, più di quattro anni fa, l'in-

dennità sul vestiario, i vigili urbani devono provvedere alla manutenzione, alla riparazione e al lavaggio delle divise. «Quando siamo impegnati su strada, per gli accertamenti di un incidente, e ancora di più in una giornata di maltempo, è facile - osserva l'agente di Polizia municipale - sporcarsi o rompersi un indumento. La pulizia o la riparazione però gravano sul nostro portafogli. Le sembra giusto? Altre Amministrazioni comunali quantomeno hanno stipulato convenzioni con calzolerie, sartorie e lavanderie, alleviando la spesa ai vigili urbani. Perché da noi non si fa altrettanto?».

COMUNE L'ASSESSORE SERGIO CAPELLA CONSIDERA RISOLTO IL PROBLEMA E NON ESCLUDE UNA INTEGRAZIONE DEI 20 MILA EURO PREVISTI IN BILANCIO

Presto sarà espletata la gara

Il dirigente Fasanella risponde alle lamentele: «Qualcuno pesca nel torbido»

● Non si stringe nelle spalle, anzi vuol subito rassicurare che il problema «è praticamente risolto» l'assessore comunale alla Polizia locale, Sergio Cappella, Udc, che ricopre anche l'incarico di vice sindaco, interpellato sui disagi lamentati dai vigili urbani a causa del mancato rinnovo delle divise. «Intanto sono più di quattro anni - ricorda - che l'indennità sul vestiario è stata abolita per legge. Noi quest'anno, con notevoli sforzi, perché sappiamo che il nostro è stato un bilancio da lacrime e sangue, a causa delle esigue risorse, abbiamo cercato di venire incontro agli operatori della Polizia locale per dotarli, così come diceva anche il sindaco, di divise più decore, proprio perché i vigili urbani sono il primo front office dell'Amministrazione comunale e della città nel rapporto con i turisti. La somma di 20 mila euro prevista in bilancio, approvato solo una ventina di giorni fa, è disponibile dai primi di agosto e il dirigente della Polizia locale, al suo rientro dalle ferie, la settimana prossima, dovrà predisporre le procedure di gara, non potendo decidere autonomamente la ditta

che dovrà fornire il vestiario. Una volta espletata la gara, spero nel più breve tempo possibile, si procederà all'acquisto del necessario. La somma di 20 mila euro non è esigua, perché non si tratta di rinnovare di sana pianta tutte le divise, dai giubbotti di gore-tex agli stivali. Fermo restando che in base alla necessità in fase di assestamento quella somma potrà essere rimpinguata».

Il dirigente della Polizia locale, Antonio Fasanella, non nasconde invece un po' di meraviglia per le lamentele espresse dai vigili urbani. «Non ne hanno parlato né a me né all'assessore - puntualizza - e non vedo perché debbano farlo direttamente alla stampa. Ad ogni modo, io ho rapporti collaborativi al massimo e sapevo di questa esigenza di rinnovare il vestiario. Avevo ricevuto più volte sollecitazioni dal sindacato e la risposta l'abbiamo data in sede di approvazione di bilancio. Vedremo di intervenire subito per risolvere le urgenze - conferma Fasanella - ma in fase di assestamento di bilancio potremo rivedere qualcosa in base alle necessità».

Non manca una seconda stoc-



cata alle critiche. «C'è qualcuno che pesca nel torbido, perché considerando le difficoltà che attanagliano gli enti locali - osserva il dirigente - c'è da dire che siamo un'oasi felice, riusciamo a dare qualche risposta e c'è molta comprensione per i problemi degli agenti di Polizia locale. Io sono un dipendente come loro e riesco a capire perfettamente quelle che sono le esigenze, il tutto in sin-

tonia con le disponibilità di bilancio. Stiamo attraversando difficoltà in tutta Italia e il momento di crisi non è cosa da niente. L'ultimo equipaggiamento è stato fatto dal mio predecessore (il comandante Franco Pepe, licenziato a novembre dello scorso anno dal Comune, a seguito della vicenda giudiziaria che il 17 gennaio 2012 aveva portato al suo arresto per concussione e abuso di ufficio,

ndr). Io stesso mi ero accorto delle necessità delle ausiliarie al traffico e quando abbiamo parlato del problema gli operatori erano tutti consapevoli della situazione e si era concordato sulla soluzione. Nessuno disconosce che vada tutelata la dignità e l'immagine degli agenti di Polizia locale e perciò cominceremo a fare i primi acquisti e a dotarli del nuovo equipaggiamento».

[em.ol]

VIGILI AL LAVORO
Due agenti della Polizia municipale impegnati negli accertamenti relativi ad un incidente automobilistico sulla strada per Grassano [foto Genovesi]

le altre notizie**SCANZANO JONICO**ANTONIO STIGLIANO, PDL
«Strategici i lavori sulle vie del mare»

■ Intervento del consigliere provinciale Antonio Stigliano (Pdl), dopo l'annuncio di Salvatore Iacobellis (Pd), sindaco di Scanzano Jonico, «circa la progettazione, di cui non si conoscono atti di approvazione della Giunta Stella, ed il finanziamento, non ancora dell'iterato dal Consiglio provinciale, dell'ammodernamento della "provinciale" Scanzano-Mare». L'annuncio trova comunque il compiacimento del Popolo della libertà per il fatto che questo intervento di ammodernamento «costituisce l'avvio del progetto "Le vie del mare" voluto dal Pdl». Stigliano ha ricordato di aver rappresentato «la strategicità di un programma di ammodernamento delle arterie di collegamento dalla 106 Jonica ai lidi di Metaponto, San Teodoro e San Basilio nel territorio di Pisticci, Scanzano, Policoro e Rotonda-Nova Siri». Il consigliere provinciale del Pdl ha quindi chiesto «che questa idea trovi collocazione nel Piano annuale e pluriennale delle opere pubbliche». [fi.me.]

ECONOMIA L'ANALISI DEL CONSIGLIERE REGIONALE GIORDANO (PDL)

Agricoltura, «130 imprese in meno nella provincia»

● «L'agricoltura lucana, e metapontina in particolare, stanno attraversando uno dei momenti peggiori della loro storia». E quanto ha dichiarato il consigliere regionale Pdl, Leonardo Giordano, riferendosi i dati di Movimprese. I quali, secondo Giordano, «denunciano che nel primo semestre del 2013 operano ben 130 imprese agricole in meno in provincia di Matera. La cosa non può considerarsi solo l'effetto della crisi economica globale perché secondo uno studio dell'Aspen Institute, tra le migliori 30 performance in materia di esportazioni 11 riguardano l'agro-alimentare e in testa ci sono Campania (+12,3 per cento), in Puglia (+11,1) e in Sicilia (+22,7). La Basilicata non compare proprio. Questi dati evidenziano il fallimento delle politiche agricole e agroalimentari regionali».

[e.p.]

GUIDA

Via del Corso, 82 - Matera - info@gioielleriaguida.it



XII | MATERA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 23 agosto 2013**TRICARICO** UN COPIONE DI DEGRADO TRISTEMENTE NOTO E SI RIPETE OGNI ANNO, COME TESTIMONIANO ANCHE I VIDEO SU YOU TUBE

Il parco comunale di Tre Cancelli assalito da inciviltà e abbandono

Prato con più rifiuti che fiori, «graffiti» e giochi per bambini da rottamare

IVANA INFANTINO

● **TRICARICO.** Metti un pomeriggio d'estate al parco, fra rifiuti e degrado. Il giorno dopo Ferragosto il parco attrezzato comunale di località Tre Cancelli di Tricarico è disseminato di rifiuti. Bicchieri e piatti di plastica, lattine, mozziconi di sigarette, incartamenti di gelati, ma anche scope e aste. Passeggiando nell'area verde ci si imbatte in tavoli e sedie, lasciati lì alla rinfusa. Un prato con più rifiuti che fiori, e cassonetti pieni, lungo il sentiero, che ancora nessuno aveva provveduto a svuotare. Dal verde ai giochi per i bambini fra bilancieri arrugginiti e scivoli che sono lì da almeno decenni. Attrezzature ludiche, da troppo tempo in balia dell'abbandono, e strutture fisse prese di mira da writer improvvisati. Delle altalene c'è chi conserva ancora qualche vago ricordo, oggi ci sono solo i supporti e catene spezzate, come anche di un parco dal grande potenziale ancora inespresso. Eppure parco Tre Cancelli, consueto punto di ritrovo di giovani e famiglie della provincia di Potenza e di Matera, per la collocazione strategica dell'area verde a cavallo delle due province, ha tutte le carte in regola per uno sviluppo turistico ecosostenibile fra natura, cultura e prodotti tipici locali. Nel giro di pochissimi chilometri c'è il santuario della Madonna di Fonti, risalente al XII-XIII secolo, che ogni anno attrae, nel mese di maggio, e non solo, numerosi fedeli che si recano in visita dai comuni limitrofi e un'interessante area archeologica. Qui sono, infatti, visibili alcuni resti della Civita (IV-I secolo avanti Cristo), città fortificata lucana con tre cinte murarie e porte d'accesso. Uno dei tre siti archeologici (Tre Cancelli, Sant'Agata e Calle, della città di Scotellaro. Una zona famosa per la presenza delle tante aree attrezzate per picnic e campeggio - ogni anno si organizzano diversi campi scuola - metà di quel turismo mordi e fuggi che, soprattutto d'estate, si riversa nei freschi boschi lucani. C'è poi l'ostello della gioventù in prossimità del santuario a pochi chilometri di distanza da diversi comuni: Tricarico, San Chirico, Tolve, Oppido, per citarne alcuni. E alcune strutture ricettive per la gioia di buongustai e semplici avventori. Insomma, un minimo di servizi per godersi, in tutta tranquillità, la natura. Invece, rifiuti e degrado. Un copione tristemente nota, che sembra ripetersi di anno in anno, nel parco Tre Cancelli come testimoniano alcuni video denuncia pubblicati su You Tube, nell'estate 2010, intitolati appunto "Degrado ambientale a Tricarico".



UN QUADRO DESOLANTE
Dal verde non curato ai giochi per i bambini tra bilancieri arrugginiti e scivoli abbandonati da decenni. Attrezzature ludiche da troppo tempo in balia del degrado

PISTICCI PROVVEDIMENTO IN CUI SI CHIEDE UN INTERVENTO CORRETTIVO DELLA RIFORMA CHE RIDISEGNA LA GEOGRAFIA GIUDIZIARIA ITALIANA

Conferma del tribunale, c'è spiraglio

Un ordine del giorno del «Decreto del fare» potrebbe riaccendere la speranza per la sezione staccata

● **PISTICCI.** La sezione distaccata di Pisticci del Tribunale di Matera può ancora sperare di sfuggire alla scure della cervelotica riforma della geografia giudiziaria che li ha inseriti tra le sedi da sopprimere. Il sogno, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma voluta dall'ex ministro della Giustizia Paola Severino, prevista per il 12 settembre, viene alimentato da un ordine del giorno al cosiddetto "Decreto del Fare", approvato al Senato, con il voto negativo del leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, e dell'ex Guardasigilli, il "pidellino" Francesco Nitto Palma. Nel provvedimento, in particolare, si chiede un intervento correttivo della riforma che ridisegna la geografia giudiziaria italiana, da fare prima che entri in vigore il decreto "ammazzatribunali". L'ordine del giorno impegna il governo «a valutare la possibilità di emanare un decreto correttivo entro il 12 settembre, al fine di apportare delle



IL SOGNO
La sezione distaccata di Pisticci del Tribunale di Matera può ancora sperare di sfuggire alla scure della riforma nazionale che prevede di sopprimerla

correzioni concordate con le Commissioni di merito di Camera e Senato sulla riorganizzazione delle circoscrizioni giudiziarie previste dal decreto legislativo numero 155». Va ricordato che in Commissione Giustizia, la scorsa settimana, era già stato approvato un provvedimento che rinviava

di un anno l'entrata in vigore della riforma Severino: anche se tardi, dunque, la politica pare si stia muovendo anche sulla base delle numerose pressioni che arrivano da varie parti d'Italia, alimentando le speranze di tante comunità che, come Pisticci e Melfi, possono ancora sperare. [p.miol.]

le altre notizie

BERNALDA

ASSISTENZA DOMICILIARE Contributi economici per i malati di Sla

■ Il Comune, capofila del Piano sociale di zona Basso Basento, ha emanato il bando per la concessione del contributo economico di assistenza domiciliare ai malati di Sla. I fondi sono stati stanziati con delibera regionale n. 256 del 12 marzo. L'entità dei contributi mensili, aggiornabili ogni quattro mesi, varia, secondo dell'entità della malattia e alla richiesta di aiuto a titolo oneroso, dai 250 ai 3 mila euro. Le domande vanno indirizzate all'Ufficio Sicurezza sociale del Comune, che provvederà a inoltrarle alla Regione. [an.mor.]

MONTESCAGLIOSO

GIORNATA DELL'AMMALATO Unzione dei sofferenti nella Chiesa Madre

■ Giornata dell'ammalato a Montescaglioso, nell'ambito dei solenni festeggiamenti patronali in onore di San Rocco. Alle 19 è in programma la santa messa e l'unzione dei malati e dei sofferenti nella Chiesa Madre.

ROTONDELLA

SERVIZI PULIZIA DEL CENTRO Presidio di protesta per lavoratori Enea

■ Confermando lo stato di agitazione delle maestranze addette al servizio di pulizia nel Centro ricerche Enea della Trisaia a Rotondella, le organizzazioni di categoria Filcams Fisascat e Uiltools annunciano un presidio, lunedì, dalle 10, nel piazzale del Centro Enea. I sindacati auspicano che si riesca ad individuare una soluzione utile al confronto con la stazione appaltante, non escludendo ulteriori azioni di lotta.

MIGLIONICO SINO A FINE MESE IL PROGETTO "AQUILONE" PROMOSSO DA UNA COOPERATIVA

Scuola estiva sui valori della vita e il rispetto delle regole comuni

GIACOMO AMATI

● **MIGLIONICO.** Accoglienza, formazione, educazione sociale e civica. Sono queste le coordinate di base, i pilastri su cui si fonda il progetto "Aquilone", promosso dalla locale cooperativa sociale, "Vita Alternativa", magistralmente diretta dal presidente Giovanni Centonze. Per cinque giorni a settimana, una quarantina di bambini miglionichesi, di età compresa tra i 6 e i 13 anni, nei locali dell'edificio della scuola dell'infanzia, vengono seguiti da due animatori, Rossana Damone e Domenico Perrone e dalla coordinatrice dell'attività educativa, Mariolina Rondinone, da anni impegnata in lodevoli attività di volontariato. In pratica, si tratta di una vera e propria scuola estiva che è cominciata a luglio e si concluderà a fine agosto. I bambini fanno esperienza di vita in comune, in cui prevalgono i valori della vita sociale ed etica: il rispetto di sé, quello degli altri e delle regole. Nessuno ha paura di essere emarginato; al contrario, tutti

vi vengono accolti e vivono in un ambiente gioioso, ricco di affetto, ma anche di regole condivise da rispettare. Tra di esse, ne spicca una: è quella di accettarsi reciprocamente, magari, tollerando i piccoli difetti comportamentali che dovessero emergere nel contesto del gruppo. «L'obiettivo più significativo che si vuole perseguire - spiega il presidente Centonze - è quello di favorire al massimo il processo di crescita di ciascun bambino, sotto ogni profilo: da quello psicofisico all'aspetto dell'integrazione sociale. In particolare, si vuole prevenire qualsiasi forma di disagio, attuando un'azione sistematica di decondizionamento».



ESPERIENZA | bambini della scuola

recupero e di riciclo; ma c'è pure il laboratorio del disegno e della pittura; senza trascurare l'angolo della valorizzazione delle tradizioni e della conoscenza del sapere; non mancano, ovviamente, gli ambienti ricreativi destinati al gioco individuale e in piccoli gruppi. Tante iniziative, ma tutte sono accomunate da un unico filo conduttore: è quello di rispettarsi a vicenda e di volersi bene.

PISTICCI SORPRESA ALLA FESTA DI SAN ROCCO

Una piccola volpe tra le bancarelle

MICHELE SELVAGGI

● **PISTICCI.** Una piccola volpe in trasferta nel centro storico durante le festività patronali in onore di San Rocco. Sarà stata la voglia di curiosare tra le cose umane, incluse le numerose bancarelle e vetrine addobbate a festa lungo la principale strada cittadina, il corso Margherita, fatto sta che la volpe si è avventurata audacemente nel pieno centro abitato, senza che alcuno le arreasse il pur minimo fastidio, procedendo - ci hanno raccontato - a piccoli passi, quasi fosse interessata a fare shopping, magari sperando che qualcuno davanti al bar gentilmente le offrisse qualcosa. Erano le prime ore del pomeriggio, con poca gente lungo il corso, e nessuno si sarebbe accorto della cosa, forse perché l'animale sarebbe stato scambiato per un cane. Poi qualcuno ha capito di trovarsi di fronte a ben altro per cui si è avvicinato forse con il tentativo di catturarla. Tentativo fallito perché a quel punto, avendo intuito il pericolo che correva, lo scaltrito animale che viene ricordato quasi sempre per le razzie di animali di allevamento e non per «passeggiate» in pieno centro, ha alzato il passo e si è perso attraverso i vicoli circostanti, evidentemente guadagnando la periferia dell'abitato e la zona intorno alla galleria San Rocco dove abitualmente vivono, essendo state notate molte volte anche dentro il tunnel.

corriere.it

Alfano: «Gli Stati di provenienza paghino il vitto e l'alloggio degli immigrati in carcere »

Il ministro dell'Interno: «Ledono il patto con lo Stato dove hanno deciso di andare a vivere»

Una proposta che farà discutere. «Gli immigrati che vanno in carcere ledono il patto con lo Stato dove hanno deciso di andare a vivere. Almeno il vitto e l'alloggio dei detenuti immigrati facciamolo pagare agli stati di provenienza»: è quanto propone al meeting di Cl il ministro dell'Interno, Angelino Alfano. «Siamo un popolo accogliente, accogliamo i migranti vicino a Malta, sostituendoci a Malta, ma l'Italia non può essere dimenticata dall'Europa, e non può essere dimenticato che lo sforzo umanitario può porre un problema di sicurezza» ha aggiunto Alfano. «Ben vengano i richiami della Ue, ma l'Europa non può imporci tanto e darci poco», ha sottolineato ancora il ministro dell'Interno.

CUSTODIA CAUTELARE - Alfano, sollecita inoltre la riforma della custodia cautelare pur evidenziando che il 25% di chi viene arrestato preventivamente, poi viene assolto nel processo. Bisogna prendere coscienza del fatto che «non c'è alcun risarcimento statale - ha rimarcato il vicepresidente del Consiglio - che possa ridarti l'onore e la dignità che un'ingiusta detenzione ti ha tolto. Si vuole avere il coraggio di prendere questa decisione?».

GIUSTO PROCESSO - Poi il ministro dell'Interno ha davanti alla platea un richiamo dall'afflato religioso: «L'esempio di Cristo ci ricorda l'esigenza di un giusto processo ed i limiti della giustizia popolare». «La prima volta che sono andato a visitare un carcere da Guardasigilli - ha raccontato alla platea di Cl - il cappellano mi ha detto di guardare gli occhi dei detenuti perchè vi avrei trovato gli occhi di Cristo».

22 agosto 2013 | 13:19